OPERE DI MAO TSE-TUNG

VOLUME 2

ANALISI DELLE CLASSI DELLA SOCIETÀ CINESE

(1° febbraio 1926)

Questo scritto venne pubblicato da Mao Tse-tung sul numero 2 del periodico *Contadini cinesi,* organo della Sezione contadina del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang.

Chi sono i nostri nemici? Chi sono i nostri amici? Chi non distingue chiaramente i nemici dagli amici non può essere un rivoluzionario. Bisogna saper distinguere chiaramente i nemici dagli amici: è vero, ma non è cosa molto facile. La rivoluzione cinese è in atto da trent'anni[1], tuttavia i risultati sono davvero scarsi e questo non perché l'obiettivo sia errato, ma perché è completamente sbagliata la strategia seguita. L'errore di strategia commesso consiste precisamente nell'incapacità di unirsi ai veri amici per attaccare i veri nemici.

La ragione per cui finora la rivoluzione cinese non ha raggiunto la vittoria sta nell'incapacità di distinguere chiaramente tra amici e nemici. Il partito rivoluzionario è la guida delle masse. Un esercito non può conquistare la vittoria se i suoi capi lo guidano in una direzione sbagliata, un movimento rivoluzionario non può trionfare se il partito rivoluzionario lo guida su una strada sbagliata.

Noi siamo rivoluzionari, noi siamo la guida e i condottieri delle masse. Ma dobbiamo chiederci: siamo veramente capaci di dirigere? Concretamente non abbiamo condotto le masse sulla strada della sconfitta? È sicura la nostra vittoria? Per essere sicuri di conquistare la vittoria nella nostra rivoluzione e di non condurre le masse fuori strada noi dobbiamo dedicare la massima attenzione alla strategia generale. Per decidere la nostra strategia, dobbiamo anzitutto distinguere chiaramente i nostri amici dai nostri nemici. Il *Manifesto* approvato dal primo Congresso nazionale del Kuomintang[2] afferma che noi abbiamo deciso la nostra strategia e che abbiamo distinto i nostri amici dai nostri nemici. Ma il *Manifesto* è troppo conciso. Se noi vogliamo capire queste importanti questioni di strategia, se vogliamo distinguere chiaramente gli amici dai nemici, dobbiamo compiere un'analisi generale della posizione economica di ogni classe della società cinese, delle caratteristiche di ogni classe, della sua consistenza numerica e del suo atteggiamento nei confronti della rivoluzione.

In ogni paese del mondo gli uomini si dividono in tre categorie: la categoria superiore, la categoria intermedia, la categoria inferiore. Se facciamo un'analisi più dettagliata, di categorie ve ne sono cinque: la grande borghesia, la classe media, la piccola borghesia, il semiproletariato e il proletariato.

Nelle campagne i grandi proprietari terrieri sono la grande borghesia, i piccoli

proprietari terrieri sono la classe media, i contadini possidenti sono la piccola borghesia, i contadini semipossidenti sono il semiproletariato e i braccianti sono il proletariato.

Nelle città i grandi banchieri, i grandi commercianti e i grandi industriali sono la grande borghesia; i proprietari di agenzie di cambio, i commercianti di media grandezza e i proprietari di piccole fabbriche sono la classe media; i bottegai e i maestri artigiani sono la piccola borghesia; i commessi, i venditori ambulanti e i lavoratori artigiani sono il semiproletariato; gli operai delle fabbriche e i manovali sono il proletariato.

Queste cinque categorie hanno ognuna una diversa posizione economica e ognuna costituisce una classe con sue proprie caratteristiche specifiche. Per questo nei riguardi dell'attuale rivoluzione assumono atteggiamenti diversi e cioè: totale opposizione alla rivoluzione, opposizione parziale alla rivoluzione, neutralità nei riguardi della rivoluzione, partecipazione alla rivoluzione o partecipazione alla rivoluzione in modo tale da costituirne la forza principale.

L'atteggiamento delle varie classi cinesi nei riguardi della rivoluzione nazionale è pressappoco eguale all'atteggiamento delle varie classi dei paesi capitalisti dell'Europa occidentale nei riguardi della rivoluzione sociale. Sulle prime ciò può apparire strano ma in realtà non lo è affatto. Infatti le rivoluzioni attuali sono fondamentalmente un movimento unico, con obiettivi e metodi simili. Esse sono simili in quanto hanno tutte l'obiettivo di abbattere il sistema mondiale imperialista del capitalismo; esse sono simili in quanto usano lo stesso metodo di unire le classi e i popoli oppressi per condurre la guerra. Questa è la particolarità della rivoluzione di quest'epoca che più la distingue da tutte le altre rivoluzioni della storia.

Esaminiamo adesso le condizioni delle varie classi della società cinese.

1. *La grande borghesia*. In Cina, paese economicamente arretrato e semicoloniale, la grande borghesia è in tutto e per tutto un'appendice della borghesia internazionale, le sue possibilità di esistenza e di sviluppo dipendono dall'imperialismo.

Così è per la classe dei *compradores*[3]. I banchieri (Lu Tsung-yu, Chen Lien-po, ecc.), i commercianti (Tang Shao-i, He Tung, ecc.), gli industriali (Chang Chien, Sheng En-i, ecc.) hanno tutti stretti legami con il capitale straniero. Lo stesso succede per i grandi proprietari terrieri (Chang Tso-lin, Chen Kung-shou, ecc.), per i burocrati (Sun Pao-chi, Yen Hui-ching, ecc.) e i signori della guerra (Chang Tso-lin, Tsao Kun, ecc.)[4]. Lo stesso succede per i grandi intellettuali reazionari che sono al servizio dei quattro gruppi sopra elencati. Appartengono a quest'ultimo gruppo anche i funzionari di livello superiore delle banche, delle industrie, delle ditte commerciali di natura compradora, delle società finanziarie, i funzionari governativi di livello superiore, i politicanti, parte degli studenti che frequentano scuole all'estero, una parte dei docenti e studenti delle università e delle scuole di specializzazione, i grandi avvocati, ecc.

L'esistenza di questa classe sociale è assolutamente incompatibile con gli obiettivi della rivoluzione nazionale. La grande borghesia sta sempre dalla parte dell'imperialismo e costituisce il gruppo controrivoluzionario più esasperato. Essa consta di non più di un milione di persone, circa lo 0,25 per cento dei quattrocento milioni di cinesi, ed è nemica mortale della rivoluzione nazionale.

2. *La classe media*. Questa classe comprende tre categorie.

La media borghesia: questa è la classe dei banchieri, degli industriali e dei commercianti che usano capitali locali. A causa dell'arretratezza economica della Cina, lo sviluppo delle banche, delle industrie e del commercio locali è rimasto limitato alla classe della media borghesia. I banchieri hanno piccole banche e agenzie di cambio, gli industriali hanno fabbriche di piccole dimensioni e i commercianti trattano merci nazionali. Tutte le grandi banche, le grandi industrie e le grandi società commerciali sono legate al capitale straniero e quindi vanno considerate sotto la voce della classe dei *compradores.*

I piccoli proprietari terrieri.

Appartengono alla terza categoria della classe media molti intellettuali di livello superiore: i funzionari di banche, industrie e società commerciali locali, la maggioranza degli studenti all'estero, la maggioranza dei docenti e degli studenti delle scuole di specializzazione, i piccoli avvocati, ecc.

Questa classe aspira a raggiungere la posizione della grande borghesia ma non riesce a svilupparsi per i colpi che le vengono inferti dal capitale straniero e per l'oppressione dei signori della guerra. Questa classe ha un atteggiamento contraddittorio nei riguardi della rivoluzione nazionale. Quando subisce i colpi del capitale straniero o soffre per l'oppressione dei signori della guerra, reclama la rivoluzione ed esalta il movimento rivoluzionario che si oppone all'imperialismo e ai signori della guerra. Tuttavia essa nutre sospetti e paure nei confronti della rivoluzione nel senso che, stante l'attiva partecipazione ad essa del proletariato qui nel paese e stante l'attivo appoggio che il proletariato internazionale dà ad essa, la classe media teme che l'attuale rivoluzione minacci le sue aspirazioni a raggiungere e conservare la condizione della grande borghesia. L'espressione politica di questa classe, la cosiddetta borghesia nazionale, è lo statalismo[5], cioè l'instaurazione di uno Stato diretto da una sola classe.

Un "vero discepolo" di Tai Chi-tao[6] (così si definisce egli stesso) ha scritto nel *Chen Pao*[7] di Pechino un'articolo in cui afferma: "Alzate il pugno sinistro per schiacciare gli imperialisti e il pugno destro per schiacciare i comunisti!". Una frase che ben illustra l'atteggiamento contraddittorio e confusamente agitato di questa classe.

Essa è contraria a che si interpreti il Principio del benessere del popolo[8] in conformità alla teoria della lotta di classe e si oppone all'alleanza del Kuomintang con l'Unione Sovietica e all'ammissione dei comunisti nel Kuomintang. Tuttavia lo scopo di questa classe (realizzare uno Stato retto dalla borghesia nazionale) è del tutto inattuabile perché oggi la situazione mondiale è caratterizzata dalla lotta

mortale tra le due grandi forze della rivoluzione e della controrivoluzione. Queste due enormi forze hanno innalzato le loro grandi bandiere. Una è la grande bandiera rossa della rivoluzione, tenuta alta dalla terza Internazionale, attorno alla quale si radunano i popoli oppressi e le classi oppresse: questo è uno dei due schieramenti. L'altra è la grande bandiera bianca della controrivoluzione, tenuta alta dalla Società delle Nazioni, attorno alla quale si radunano i controrivoluzionari di tutto il mondo: questo è l'altro schieramento. I gruppi intermedi, in occidente gruppi come la cosiddetta seconda Internazionale e in Cina gruppi come gli Statalisti, dovranno necessariamente e rapidamente sfaldarsi, alcune parti volteranno a sinistra e si uniranno alla rivoluzione, altre volteranno a destra e si uniranno alla controrivoluzione. Non c'è spazio perché possano restare indipendenti. Quindi l'idea accarezzata in Cina dalla classe media di una rivoluzione indipendente, nel-la quale i suoi interessi di classe giochino un ruolo primario, è una pura illusione.

Sebbene oggi questa classe occupi una posizione semi-controrivoluzionaria, oggi essa non è il nostro nemico principale. Quando però si renderanno conto della forza continuamente crescente della classe operaia e delle classi contadine, vale a dire quando la classe media sarà costretta a fare alcune concessioni agli interessi della classe operaia e delle classi contadine (come per esempio nel movimento per la riduzione degli affitti nelle campagne o in occasione di scioperi nelle città), essa o parte di essa (l'ala destra della classe media) certamente passerà dalla parte dell'imperialismo, diverrà completamente controrivoluzionaria e costituirà certamente parte del nostro nemico principale.

C'è sempre stata una fascia sociale in cui è difficile distinguere nettamente tra chi appartiene e chi non appartiene alla classe dei *compradores*. Per quanto riguarda i commercianti, naturalmente ve ne sono alcuni che possono essere chiaramente distinti in quanto o trattano solo merci straniere o trattano solo merci locali. Tuttavia in molti negozi si trovano sia merci straniere sia merci cinesi. Per quanto riguarda la classe degli intellettuali, vi sono quegli studenti provenienti dall'ambiente dei piccoli proprietari terrieri che sono andati a studiare nei paesi capitalisti e sono diventati per metà stranieri, pur rimanendo per metà cinesi. Anche gli studenti, provenienti anch'essi dall'ambiente dei piccoli proprietari terrieri, che studiano nelle università e nelle scuole di specializzazione qui in Cina e quindi subiscono l'influenza di quegli studenti mezzo cinesi-mezzo stranieri che sono ritornati in patria, non possono evitare di diventare un misto di caratteristiche cinesi e di caratteristiche straniere.

Gente di questo tipo non può presentare le caratteristiche pure della borghesia nazionale, potremmo definirli una "borghesia seminazionale". Essi formano l'ala destra della classe media e non appena la lotta rivoluzionaria nazionale si inasprirà, li vedremo saltare rapidamente nel campo dell'imperialismo e dei signori della guerra e diventare ottimi compagni dei *compradores*. L'ala sinistra della classe media, vale a dire coloro che non hanno nessun legame con l'imperialismo, in certi periodi (ad esempio nelle rivolte connesse al movimento di boicottaggio delle merci straniere) hanno un comportamento molto rivoluzio-

nario. Tuttavia è molto difficile che si liberino dalle vuote e inefficaci idee pacifiste che hanno sempre coltivato e inoltre sono sempre spaventati dal cosiddetto "bolscevismo". Da qui la loro disponibilità a venire a compromessi con la rivoluzione e la loro incapacità di persistere a lungo nella lotta.

Ne deriva che sia dell'ala destra sia dell'ala sinistra della classe media cinese fanno parte molti elementi pericolosi. Tolto un piccolo numero di individui che hanno particolari tradizioni storiche e che si ritrovano in condizioni particolari, nel complesso la classe media non è in condizione di imboccare con risolutezza e coraggio la strada della rivoluzione e di servire fedelmente la causa rivoluzionaria in unità con le altre classi. La classe media conta non più dell'1 per cento degli abitanti della Cina e cioè circa quattro milioni di persone.

3. *La piccola borghesia*. Di questo gruppo fanno parte i contadini possidenti, i piccoli commercianti, i maestri artigiani, la classe degli intellettuali meno facoltosi, funzionari governativi dei livelli inferiori, impiegati, studenti delle scuole medie, insegnanti delle scuole primarie e secondarie, piccoli avvocati, ecc.

A causa della sua estensione e delle sue caratteristiche, questa classe merita molta attenzione.

Per quanto riguarda il numero dei componenti di questa classe, solo i contadini possidenti ammontano a cento, centoventi milioni; i piccoli commercianti, i maestri artigiani e gli intellettuali ammontano a venti, trenta milioni. Quindi un totale al massimo di centocinquanta milioni. Sebbene tutti i membri di questa classe appartengano economicamente alla piccola borghesia, essi vanno di fatto divisi in tre differenti categorie.

Fanno parte della prima categoria coloro che hanno un certo sovrappiù in soldi o in cereali, cioè quelli che, dal ricavo del loro lavoro fisico o mentale, dopo essersi mantenuti, avanzano un sovrappiù che usano per quella che è chiamata "accumulazione iniziale del capitale". Essi hanno come massima aspirazione quella di diventare ricchi. Benché non si illudano di riuscire ad accumulare grandi fortune, continuano tuttavia a desiderare di salire fino alla classe media. Gli cola bava dalla bocca quando vedono in quale conto sono tenuti quei ricchi da quattro soldi e sono devoti adoratori dell'"Eccellentissimo" Chao[9] (usualmente chiamato dio della ricchezza). Gente di questa specie è estremamente timida, ha paura dei funzionari governativi e anche della rivoluzione. La loro condizione economica è molto vicina a quella della classe media, essi hanno molta fiducia nella propaganda di questa e guardano con sospetto alla rivoluzione. Questa prima categoria è una minoranza tra la piccola borghesia e probabilmente non arriva a più del 10 per cento dei membri di questa, quindi si tratta di circa quindici milioni di persone. Essa costituisce l'ala destra della piccola borghesia.

Alla seconda categoria della piccola borghesia appartengono coloro che hanno quel tanto che basta a soddisfare le loro esigenze, quelli le cui entrate arrivano giusto, anno per anno, a coprire le spese. Questa categoria di piccola borghesia differisce enormemente dalla prima: anche loro pensano ad arricchirsi ma

l'"Eccellentissimo" Chao non glielo permette. In questi ultimi anni l'oppressione e lo sfruttamento dell'imperialismo, dei signori della guerra e della classe dei grandi proprietari terrieri li hanno convinti che il mondo adesso non è più quello di una volta. Si sono accorti che oggi, pur continuando a lavorare duro come prima, non ce la fanno più a tirare avanti; devono aumentare le ore di lavoro, la mattina devono alzarsi più presto e la sera andare a letto più tardi. Insomma, per mantenere il loro livello di vita è necessario che dedichino molta più attenzione al lavoro. Così cominciano a imprecare: imprecano contro gli stranieri chiamandoli "diavoli", imprecano contro i signori della guerra chiamandoli "generali arraffasoldi", imprecano contro i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna chiamandoli "ricconi inumani". Dubitano però che i movimenti contro gli imperialisti e i signori della guerra possano arrivare a vincere, sulla base del fatto che "gli stranieri e i signori della guerra sono così forti!". Quindi esitano a unirsi a questi movimenti, assumono un atteggiamento neutrale, ma non si oppongono di certo alla rivoluzione. Questa categoria di persone è molto numerosa, arrivano pressappoco alla metà (50 per cento) della piccola borghesia, vale a dire circa settantacinque milioni di persone.

Alla terza categoria di piccola borghesia appartengono coloro che ogni anno registrano un deficit. Molti dei membri di questa categoria, che un tempo appartenevano a famiglie benestanti, stanno trasformandosi in persone che a fatica riescono a far quadrare il bilancio e poco a poco arrivano a non farcela più. Costoro, quando fanno i loro conti alla fine di ogni anno, terrorizzati esclamano: "Cosa? un altro deficit!".

Questa gente peggiora di giorno in giorno e ogni anno che passa i loro debiti aumentano e il loro livello di vita diventa sempre più miserabile. Quando pensano al futuro, rabbrividiscono "benché non faccia freddo". Moralmente soffrono molto più degli altri perché paragonano il loro presente al loro passato. Gente di questo tipo ha molta importanza nel movimento rivoluzionario e può contribuire con forza all'avanzata della rivoluzione.

Questo gruppo comprende circa il 40 per cento della piccola borghesia, ossia sessanta milioni di persone, una massa tutt'altro che trascurabile e costituiscono l'ala sinistra della piccola borghesia.

In tempo di pace queste tre categorie di piccola borghesia hanno atteggiamenti differenti nei confronti della rivoluzione. Ma quando scoppia la guerra, cioè quando si alza la marea della rivoluzione e si scorge l'alba della vittoria, non soltanto l'ala sinistra della piccola borghesia, cioè la terza categoria, si unisce alla rivoluzione, ma può unirvisi anche la seconda categoria. Persino l'ala destra della piccola borghesia, la prima categoria, sospinta dalla corrente rivoluzionaria creata dal proletariato e dall'ala sinistra della piccola borghesia, non avrà altra alternativa che seguire la rivoluzione.

Dall'esperienza del Movimento del 30 maggio[10] e dall'esperienza del movimento contadino di varie zone in questi ultimi due anni possiamo vedere che questa analisi è giusta.

4. *Il semiproletariaro.* Quello che qui chiamiamo semiproletariato si divide in sei categorie: 1. i contadini semipossidenti, 2. i mezzadri, 3. i contadini poveri, 4. i piccoli artigiani, 5. i commessi di bottega, 6. i venditori ambulanti.

Circa cinquanta milioni di contadini cinesi sono contadini semipossidenti; le due categorie dei mezzadri e dei contadini poveri ammontano ciascuna a circa sessanta milioni di persone.

Insieme queste tre categorie ammontano a circa centosettanta milioni di persone, ossia una parte molto grande delle masse rurali. Il cosiddetto problema contadino costituisce in gran parte il loro problema.

Sebbene questi tre tipi di contadini appartengano tutti al semiproletariato, essi possono essere ulteriormente divisi in tre categorie minori (superiore, media e inferiore) in base alla loro condizione economica.

I contadini semipossidenti stanno peggio dei contadini possidenti perché ogni anno mancano della metà del cibo di cui hanno bisogno e devono superare questa carenza coltivando la terra di altri, lavorando come braccianti o dandosi a piccoli traffici. Tra la primavera e l'autunno il raccolto non è ancora maturo e le scorte sono finite. Essi quindi devono chiedere prestiti pagando alti interessi e comprare grano a prezzi elevati. Evidentemente per loro l'esistenza è molto più dura che per i contadini possidenti i quali non dipendono da altri. Tuttavia stanno meglio dei mezzadri. Questi non possiedono terra e hanno diritto soltanto a metà di quello che annualmente raccolgono, mentre i contadini semipossidenti, benché ricevano anche loro soltanto metà o anche meno del raccolto della terra che prendono in affitto, godono tuttavia dell'intero raccolto della terra che possiedono in proprio. Per questo lo spirito rivoluzionario dei contadini semipossidenti è superiore a quello dei contadini possidenti ma inferiore a quello dei mezzadri.

I mezzadri e i contadini poveri sono quelli che prendono in affitto la terra. Entrambi i gruppi sono sottoposti allo sfruttamento dei proprietari terrieri, ma c'è una certa differenza nella loro posizione economica. I mezzadri non possiedono terra in proprio, tuttavia hanno un'attrezzatura agricola abbastanza completa e un discreto ammontare di scorte. I mezzadri ricevono metà del prodotto annuale del loro lavoro e colmano il deficit dedicandosi a colture secondarie, alla pesca e all'allevamento di suini e polli, riuscendo in questo modo a tirare avanti. Vivono però tra difficoltà e ansie e si arrabattano in continuazione per riuscire a farcela ogni anno. Per questa ragione l'esistenza è per loro più dura che per i contadini semipossidenti, ma è naturalmente migliore che per i contadini poveri. Il loro spirito rivoluzionario è superiore a quello dei contadini semipossidenti ma inferiore a quello dei contadini poveri.

I contadini poveri non hanno né attrezzatura agricola sufficiente né scorte sufficienti. Non hanno abbastanza concime, il raccolto che ricavano dai campi che prendono in affitto è magro e stentato e dopo aver pagato l'affitto restano con ben poco. Nei periodi di carestia e nei mesi critici, elemosinano da parenti e amici qualche misura di grano per tirare avanti qualche giorno. I debiti si accumulano sulle loro spalle come i carichi sulla soma di un animale. Sono i più disgraziati fra

tutti i contadini e i più sensibili alla propaganda rivoluzionaria.

Gli artigiani sono chiamati semiproletari perché, sebbene possiedano i loro utensili e lavorino in proprio, la loro condizione economica è piuttosto simile a quella dei mezzadri. Essi sentono costantemente il morso della miseria a causa del loro pesante carico familiare e della costante differenza fra quello che guadagnano e il costo della vita e vivono nella paura di non avere lavoro. Sotto questo aspetto essi somigliano molto ai contadini poveri.

I commessi di bottega lavorano al servizio dei piccoli e medi commercianti, sostentano i loro familiari e i loro bambini con una magra paga; se va bene riescono ad avere un aumento ogni qualche anno, mentre i prezzi salgono ogni anno. Se per caso avete un'amichevole conversazione con loro, invariabilmente prorompono in lamenti senza fine sulla loro condizione. Grosso modo si trovano nella stessa condizione degli artigiani e sono molto ricettivi alla propaganda rivoluzionaria.

I venditori ambulanti, sia che portino in giro le loro merci in una certa zona sia che sostino in un posto fisso lungo le strade, hanno una piccola quantità di denaro circolante e miseri guadagni e non riescono a procurarsi abbastanza per mangiare e per vestirsi. La loro condizione economica è grosso modo la stessa dei contadini poveri, ai quali assomigliano anche nel loro bisogno di una rivoluzione che cambi lo stato attuale delle cose.

Gli artigiani costituiscono circa il 6 per cento della popolazione totale, ossia ventiquattro milioni di persone. Vi sono poi circa cinque milioni di commessi e un milione di venditori ambulanti. Se sommiamo assieme questi tre gruppi ai contadini semipossidenti, ai mezzadri e ai contadini poveri, il totale del semiproletariato raggiunge approssimativamente i duecento milioni di persone, ovvero la metà della popolazione totale.

5. *Il proletariato*. Le categorie che compongono il proletariato e i relativi numeri sono:

- il proletariato industriale, circa due milioni;
- i manovali urbani, circa tre milioni;
- il proletariato agricolo, circa venti milioni.

In totale fanno circa venticinque milioni. Poiché la Cina è un paese economicamente arretrato, il numero dei lavoratori dell'industria (il proletariato industriale) non è grande. Questi due milioni di lavoratori dell'industria sono per la gran parte occupati in cinque tipi di industrie: ferrovie, miniere, trasporto marittimo, industria tessile, cantieri navali. La grande maggioranza di essi lavora in società controllate da capitali stranieri. Sebbene non molto numeroso, il proletariato industriale è diventato la forza principale del movimento rivoluzionario cinese. Si può capire l'importanza della posizione del proletariato industriale nella rivoluzione nazionale osservando la forza che esso ha sviluppato negli scioperi degli ultimi quattro anni, ad esempio negli scioperi dei marittimi, negli scioperi dei ferrovieri, negli scioperi delle miniere di carbone di Kailan e di Tsiaotso e negli

scioperi generali di Shanghai e di Hongkong scoppiati a seguito dell'incidente del 30 maggio. Il motivo principale dell'importante ruolo svolto dai lavoratori dell'industria è la loro concentrazione. Nessun'altra parte del popolo possiede lo stesso livello di "concentrazione organizzata". Essi hanno perso i loro attrezzi di lavoro, non è rimasto loro nulla tranne le loro braccia, hanno perso ogni speranza di diventare ricchi e, inoltre, sono sottoposti al più spietato trattamento da parte degli imperialisti, dei signori della guerra e dei *compradores*. Questo è il motivo per cui sono dei combattenti particolarmente validi.

I manovali delle città sono anch'essi una forza su cui fare molto assegnamento. Essi sono per la maggior parte scaricatori di porto e conduttori di risciò; del gruppo fanno però parte anche trasportatori di letame, spazzini, ecc. Non possedendo altro all'infuori delle loro braccia, essi per la condizione economica sono simili ai lavoratori dell'industria ma non possiedono la concentrazione organizzata di questi ultimi, né svolgono un ruolo altrettanto importante come forza produttiva.

In Cina la produzione agricola capitalista è ancora poca cosa. Con l'espressione "proletariato agricolo" si indicano i lavoratori assunti ad anno, a mese o a giorno. Costoro non possiedono né terra né attrezzi agricoli né denaro circolante e sopravvivono quindi soltanto vendendo il loro lavoro. Per la lunghezza della giornata lavorativa, il basso salario, il trattamento che ricevono e l'insicurezza dell'impiego, stanno peggio di tutti gli altri lavoratori. Nelle campagne questa categoria è la più sventurata e il loro ruolo nel movimento contadino è importante quanto quello dei contadini poveri.

6. *Gli elementi declassati*. Sono costituiti da contadini che hanno perso la loro terra e da artigiani che non trovano lavoro; ammontano a più di venti milioni di persone. Questa gente fornisce manovalanza per le guerre intestine e per la malavita. La categoria più numerosa degli elementi declassati sono i banditi; poi in successione viene quella dei soldati, quella dei mendicanti, quella dei ladri e quella delle prostitute. Questa gente conduce una vita più precaria di quella di qualunque altra categoria. In ogni parte del paese questi individui hanno le loro società segrete, che svolgono il ruolo di organizzazioni di aiuto reciproco nella lotta economica e politica, come ad esempio la Società della triade nel Fukien e nel Kwangtung, la Società dei fratelli nello Hunan, nell'Hupeh, nel Kweichow e nel Szechwan, la Società del grande coltello nell'Anhwei, nello Honan e nello Shantung, la Società per una vita razionale nel Chihli e nelle tre province del nord-est, il Clan verde e il Clan rosso a Shanghai e altrove.

Il problema più complesso e difficile della Cina è come trattare il problema di questi individui. La Cina ha due problemi: uno è la povertà, l'altro è la disoccupazione. Se noi risolveremo il problema della disoccupazione, avremo risolto la metà dei problemi della Cina. Questi individui sono eccellenti combattenti. Se adeguatamente incanalati, essi possono diventare una forza rivoluzionaria.

Per concludere presento la seguente tabella.

Classe		Numero	Atteggiamento verso la rivoluzione
Grande borghesia		1.000.000	Estremamente controrivoluzionaria
Media borghesia		4.000.000	L'ala destra è controrivoluzionaria, l'ala sinistra può unirsi alla rivoluzione ma verrà a patti col nemico; nel complesso è semi-controrivoluzionaria
Piccola borghesia	Elementi benestanti (ala destra)	15.000.000	In tempi normali sono vicini all'atteggiamento semi-controrivoluzionario della media borghesia, nei periodi di guerra possono schierarsi con la rivoluzione
	Elementi autosufficienti (centro)	75.000.000	In tempi normali sono neutrali, nei periodi di guerra si schierano con la rivoluzione
140.000.000	Elementi non autosufficienti (ala sinistra)	60.000.000	Accolgono favorevolmente la rivoluzione
Semiproletariato	Contadini semipossidenti	50.000.000	Si schierano con la rivoluzione
	Mezzadri	60.000.000	Si schierano attivamente con la rivoluzione
	Contadini poveri	60.000.000	Buoni combattenti
	Artigiani	24.000.000	Si schierano attivamente con la rivoluzione
	Commessi di bottega	5.000.000	Si schierano attivamente con la rivoluzione
200.000.000	Venditori ambulanti	1.000.000	Buoni combattenti
Proletariato	Proletariato industriale	2.000.000	Forza principale
	Manovali urbani	3.000.000	Forza principale seconda solo al proletariato industriale
	Proletariato agricolo	20.000.000	Buoni combattenti
45.000.000	Elementi declassati	20.000.000	Possono essere condotti a essere una forza rivoluzionaria

Chi sono i nostri nemici, chi sono i nostri amici? Ora possiamo dare una risposta a questa domanda.

Tutti coloro che hanno legami con l'imperialismo, vale a dire i signori della guerra, i burocrati, i *compradores*, i grandi proprietari terrieri e gli intellettuali reazionari, cioè la cosiddetta grande borghesia cinese, sono i nostri veri nemici.

Tutta la piccola borghesia, il semiproletariato e il proletariato, sono i nostri veri amici.

Dell'oscillante classe media dobbiamo considerare nostra nemica l'ala destra, anche se per adesso non è ancora nostra nemica, lo diventerà presto. Dobbiamo invece considerare nostra amica l'ala sinistra, però non una nostra vera amica: dobbiamo sempre stare in guardia, non dobbiamo permetterle di creare scompiglio tra le nostre file.

Quanti sono i nostri veri amici? Trecentonovantacinque milioni. Quanti sono i nostri veri nemici? Un milione. E quanti sono coloro che tentennano, che possono esserci ora amici ora nemici? Quattro milioni. Consideriamo pure anche questi quattro milioni come nemici, tutti assieme i nostri nemici arrivano ad appena cinque milioni di persone e neanche in questo caso riuscirebbero a reggere anche solo a uno sternuto di centonovantacinque milioni dei nostri.

Trecentonovantacinque milioni, uniamoci!

NOTE

1. Sun Yat-sen organizzò la Società per la rinascita della Cina nel novembre 1894 alle Hawaii. Già l'anno successivo, nell'ottobre 1895, alcuni suoi seguaci organizzarono a Canton il primo tentativo di insurrezione antimancese che però fu soffocato sul nascere con l'arresto di più di quaranta rivoluzionari.

2. Il primo Congresso nazionale del Kuomintang si tenne a Canton nel gennaio del 1924. In quell'occasione venne approvato il *Manifesto* programmatico del Partito, in cui Sun Yat-sen esponeva i Tre principi popolari rielaborati alla luce della teoria della lotta di classe e della divisione del mondo in due campi, imperialista e antimperialista, determinata dalla vittoria della rivoluzione in Russia.

3. In seguito all'invasione dell'imperialismo in Cina, i capitalisti stranieri assoldarono dei cinesi perché servissero loro da agenti per l'aggressione economica: queste persone vennero chiamate *compradores*. La classe dei *compradores* era una borghesia direttamente al servizio dei capitalisti dei paesi imperialisti e da essi nutrita; aveva infiniti legami con le forze feudali del paese.

4. Lu Tsung-yu (1876-1941) era membro del Gruppo della ricerca e ministro del governo di Pechino quando questi nel 1915 accettò i "Ventun punti" con cui il governo giapponese estendeva il suo controllo sulla Cina. Era uno dei personaggi le cui dimissioni erano richieste a gran voce dal Movimento del 4 maggio. Con capitali giapponesi organizzò la Banca cino-giapponese di scambio attraverso la quale il clan di Anfu contrasse prestiti in Giappone.
   Chen Lien-po era un grande affarista legato alla Hongkong and Shanghai Banking Corporation e presidente dell'Associazione dei commercianti.
   Tang Shao-i (1861-1938) era un alto funzionario imperiale, più tardi ministro di Yuan Shih-kai e consigliere finanziario di Sun Yat-sen negli anni 1917-1918. Era strettamente legato agli affari delle dogane cinesi, dei prestiti ferroviari e delle assicurazioni.
   He Tung (1862-1956) era uno dei più ricchi uomini d'affari cinesi, legato alla Jardine, Matheson and Co. con enormi interessi nel campo dello zucchero, dei beni immobiliari, delle linee di navigazione, delle assicurazioni, ecc. Nel 1955 fu nominato cavaliere dell'Ordine dell'impero britannico.
   Sheng En-i era direttore generale delle miniere di carbone di Anyuan, nel Kiangsi.
   Chang Tso-lin (1873-1928), nato da famiglia contadina divenne ufficiale dell'esercito imperiale. Dopo il 1911 divenne il più potente signore della guerra del nord, con base in Manciuria e capo della cricca del Fengtien. Benché la cricca del Fengtien fosse a lungo appoggiata dal governo giapponese che se ne serviva per le sue manovre, a un certo punto Chang Tso-lin divenne ingombrante ed emissari giapponesi nel 1928 fecero saltare in aria il treno su cui viaggiava.
   Chen Kung-shou era un grande proprietario di Foshan, distretto di Nonhai nel Kwangtung, legato a Chen Lien-po.
   Sun Pao-chi (1867-1931) alto funzionario della dinastia Ching, ministro in vari governi di signori della guerra nei primi anni della repubblica.
   Yen Hui-ching (1877-1950), genero di Sun Pao-chi fu un diplomatico, ministro degli esteri, dell'agricoltura e del commercio, rappresentante della Cina alla Società delle

Nazioni.
Tsao Kun (1862-1938) era un esponente della cricca del Chihli che comperò letteralmente la carica di presidente della Repubblica cinese a 5.000 *yuan* per voto.

5. Statalisti erano i membri del "Partito statalista" o "Partito della gioventù cinese" o "Lega della gioventù statalista cinese". Si trattava di un gruppo sovvenzionato da vari raggruppamenti reazionari cinesi e da gruppi imperialisti che all'insegna dell'obiettivo di una Cina borghese indipendente portava avanti attività controrivoluzionarie contro il PCC e l'URSS.

6. A proposito di Tai Chi-tao v. nota 2, pag. 53.

7. A proposito del quotidiano *Chen Pao* v. nota 3, pag. 53.

8. A proposito dei Tre principi popolari v. nota 8, pag. 121.

9. Chao Kung-ming, era il dio della ricchezza nella mitologia cinese.

10. Il 30 maggio 1925 i poliziotti inglesi del commissariato Laocha di via Nanchino nella "concessione" di Shanghai spararono sulla folla e uccisero un numero imprecisato di cinesi: chi dice nove, chi una quarantina. È l'Incidente del 30 maggio. Il corteo che percorreva via Nanchino aveva questi precedenti. Nel febbraio 1925 vi erano stati scioperi prolungati degli operai cinesi delle filature (giapponesi) di cotone di Shanghai. Gli scioperi si conclusero con un accordo raggiunto con la mediazione della Camera generale di commercio e della Federazione delle associazioni dei commercianti di Shanghai. I padroni violarono ben presto l'accordo e licenziarono alcuni attivisti. In maggio scoppiarono ancora scioperi prolungati e il 15 maggio, mentre gli operai ritornavano al lavoro, a seguito di alcuni diverbi un caporeparto giapponese sparò uccidendo un operaio cinese (Ku Cheng-hung) e ferendone gravemente sette. La polizia intervenne arrestando vari operai che protestavano, compresi alcuni feriti. Gli studenti per solidarietà indissero subito manifestazioni e vari studenti furono arrestati. La Federazione degli studenti di Shanghai indisse allora una protesta massiccia per il 30 maggio, durante la quale la polizia inglese sparò sulla folla.
Dopo il massacro del 30 maggio, le autorità delle "concessioni" armarono i civili stranieri e scatenarono la caccia contro operai e studenti. Nei primi giorni di giugno ne uccisero circa sessanta, oltre ad arrestarne vari.
La protesta si estese alle altre città, specialmente al sud. Fu il Movimento del 30 maggio. Il 19 giugno a Hongkong venne indetto uno sciopero generale e nei giorni successivi alcune migliaia di scioperanti di Hongkong andarono a Canton dove aveva sede il quartier generale centrale del Kuomintang. A Canton si tennero grandi dimostrazioni di protesta e il 23 giugno la polizia inglese e francese della "concessione" sparò sulla folla uccidendo più di cinquanta persone e ferendone più di cento. Le proteste aumentarono ancora e in settembre iniziò il boicottaggio delle merci di Hongkong e lo sciopero generale che durò fino al 1926.

* ANALISI DELLE CLASSI NELLA SOCIETÀ CINESE

(marzo 1926)

* Questo articolo fu scritto dal compagno Mao Tse-tung per combattere le due deviazioni esistenti allora nel Partito. I fautori della prima deviazione, rappresentati da Chen Tu-hsiu, si preoccupavano solo di collaborare con il Kuomintang e dimenticavano i contadini. Erano gli opportunisti di destra. I fautori della seconda deviazione, rappresentati da Chang Kuo-tao, prestavano attenzione solo al movimento operaio, dimenticando anch'essi i contadini. Erano gli opportunisti di "sinistra". I fautori di entrambe queste tendenze opportuniste si rendevano conto dell'insufficienza delle forze rivoluzionarie, ma non sapevano dove cercare le forze indispensabili e dove trovare un alleato di massa. Il compagno Mao Tse-tung dimostrò che l'alleato più numeroso e fedele del proletariato cinese erano i contadini, dando così una soluzione al problema riguardante il principale alleato della rivoluzione cinese. Affermò inoltre che la borghesia nazionale era una classe oscillante, previde che lo slancio della rivoluzione avrebbe provocato in essa una scissione e l'ala destra sarebbe passata dalla parte dell'imperialismo. Gli avvenimenti del 1927 confermarono questa previsione.

Quali sono i nostri nemici e quali i nostri amici? La questione è di primaria importanza per la rivoluzione. Se nel passato tutte le lotte rivoluzionarie in Cina hanno avuto scarso successo, ciò si deve soprattutto all'incapacità dei rivoluzionari di unire intorno a sé i veri amici per attaccare i veri nemici. Il partito rivoluzionario è la guida delle masse e mai una rivoluzione può evitare la sconfitta quando il partito rivoluzionario guida le masse su una falsa strada. Per essere certi di non portare le masse su una falsa strada e di conquistare la vittoria nella rivoluzione, dobbiamo assolutamente badare a unirci con i nostri veri amici per attaccare i nostri veri nemici. E per distinguere i veri amici dai veri nemici dobbiamo compiere un'analisi generale della condizione economica delle diverse classi della società cinese e del rispettivo atteggiamento verso la rivoluzione.

Quale è la situazione delle varie classi nella società cinese?

Classe dei proprietari fondiari e classe dei compradores. In una Cina economicamente arretrata e semicoloniale, la classe dei proprietari fondiari e quella dei *compradores* costituiscono vere e proprie appendici della borghesia internazionale; l'esistenza e lo sviluppo di queste classi dipendono dall'imperialismo. Esse rappresentano i rapporti di produzione più arretrati e reazionari della Cina e ostacolano lo sviluppo delle forze produttive. La loro esistenza è assolutamente

incompatibile con gli scopi della rivoluzione cinese. I grandi proprietari fondiari e i grandi *compradores*, in particolare, si schierano sempre dalla parte dell'imperialismo e costituiscono il gruppo controrivoluzionario più estremista. I loro rappresentanti politici sono gli Statalisti[1] e l'ala destra del Kuomintang.

Media borghesia. Questa classe rappresenta i rapporti di produzione capitalisti nelle città e nelle campagne cinesi. Per media borghesia s'intende soprattutto la borghesia nazionale. Il suo atteggiamento verso la rivoluzione cinese è contraddittorio: quando risente dei colpi del capitale straniero e dell'oppressione dei signori della guerra, avverte il bisogno della rivoluzione e favorisce il movimento rivoluzionario contro l'imperialismo e i signori della guerra; diffida invece della rivoluzione quando intuisce che essa, con la risoluta partecipazione del proletariato cinese all'interno e l'appoggio attivo del proletariato internazionale all'esterno, mette in pericolo il suo sogno di raggiungere il livello della grande borghesia. In politica è per la creazione di uno Stato dominato da una sola classe, la borghesia nazionale. Un tale, che si autodefinisce "vero discepolo" di Tai Chi-tao[2], ha scritto sul *Chen Pao*[3] di Pechino: "Alzate il pugno sinistro per schiacciare l'imperialismo e il destro per schiacciare il Partito comunista". Queste parole rivelano il dilemma e la paura della media borghesia. Essa è contraria a interpretare il Principio del benessere del popolo, proclamato dal Kuomintang, secondo la teoria della lotta di classe e si oppone alla politica del Kuomintang di alleanza con la Russia e all'ammissione nel Kuomintang dei comunisti[4] e degli elementi di sinistra. Ma il suo tentativo di costituire uno Stato sotto il dominio della borghesia nazionale è assolutamente irrealizzabile, ora che la situazione mondiale è caratterizzata dalla lotta decisiva tra due forze gigantesche: la rivoluzione e la controrivoluzione. Ognuna di queste forze ha issato la sua bandiera: la bandiera rossa della rivoluzione è stata innalzata dall'Internazionale comunista per chiamare a raccolta tutte le classi oppresse del mondo, la bandiera bianca della controrivoluzione è stata innalzata dalla Società delle Nazioni per unire tutti i controrivoluzionari del mondo. È inevitabile che entro breve tempo si produca una scissione nelle classi intermedie: parte si schiererà a sinistra con la rivoluzione, parte a destra con la controrivoluzione. La possibilità di conservare una posizione di "indipendenza" è esclusa. La concezione, cara alla media borghesia cinese, di una rivoluzione "indipendente" in cui sostenere il ruolo principale, è perciò pura illusione.

Piccola borghesia. Appartengono alla piccola borghesia i contadini possidenti[5], i padroni di imprese artigianali, gli intellettuali degli strati inferiori (studenti, insegnanti delle scuole elementari e medie, funzionari e impiegati dei gradi inferiori e piccoli avvocati) e i piccoli commercianti. La piccola borghesia, sia dal punto di vista numerico che dal punto di vista della sua natura di classe, merita particolare attenzione. I contadini possidenti e i padroni di imprese artigianali sono impegnati in una produzione su scala ridotta.

Benché tutti gli strati di questa classe si trovino nella stessa condizione

economica piccolo-borghese, la piccola borghesia si può tuttavia suddividere in tre gruppi. Al primo gruppo appartengono coloro che hanno una certa quantità di denaro e cereali in eccedenza, ossia quelli che in un anno guadagnano, col lavoro manuale o intellettuale, poco più di quanto non consumino per soddisfare i propri bisogni. Il loro desiderio di arricchire è molto forte e perciò s'inginocchiano pieni di devozione dinanzi all'"Eccellentissimo" Chao[6]. Pur non sognando grandi ricchezze, aspirano tuttavia a raggiungere il livello della media borghesia. Sono rosi dall'invidia alla vista del rispetto di cui sono circondate le persone ricche. Sono dei codardi: hanno paura delle autorità, ma hanno anche un po' paura della rivoluzione. Molto vicini per condizione economica alla media borghesia, sono inclini a credere alla sua propaganda e diffidano della rivoluzione. Questo gruppo costituisce una minoranza della piccola borghesia, di cui rappresenta l'ala destra.

Il secondo gruppo è costituito da coloro che, in generale, possono soddisfare i propri bisogni. Costoro si distinguono notevolmente da quelli appartenenti al primo gruppo. Anch'essi sognano la ricchezza, ma l'"Eccellentissimo" Chao non appaga i loro desideri e inoltre, negli ultimi anni, l'oppressione e lo sfruttamento da parte dell'imperialismo, dei signori della guerra, dei proprietari fondiari feudali e della grande borghesia dei *compradores* li hanno costretti a rendersi conto che il mondo di oggi non è più quello di una volta. Si accorgono che oggi, pur lavorando come prima, non guadagnano abbastanza per vivere. Sono costretti perciò a prolungare la giornata lavorativa, sgobbare dalla mattina alla sera, raddoppiare gli sforzi. Allora cominciano a inveire: trattano gli stranieri come "diavoli stranieri", i signori della guerra come "ladri matricolati", i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna come "scorticatori". Per quanto riguarda il movimento contro l'imperialismo e i signori della guerra, dubitano del suo successo finale (troppo grande, dicono, è la potenza degli stranieri e dei signori della guerra) e, piuttosto che prendervi parte senza convinzione, preferiscono restare neutrali; tuttavia non si oppongono in nessun modo alla rivoluzione. Questo gruppo è molto numeroso: rappresenta circa la metà della piccola borghesia.

Il terzo gruppo comprende coloro che vedono di continuo peggiorare le proprie condizioni di vita. La maggior parte di essi appartenevano forse a famiglie agiate, poi si trovarono nella condizione di riuscire appena a sbarcare il lunario e ora vedono la loro situazione peggiorare di giorno in giorno. Quando alla fine dell'an-no fanno i conti, esclamano spaventati: "Come? Di nuovo in deficit!". Eppure avevano conosciuto giorni migliori, ma ora, vedendo la situazione diventare ogni anno più critica, i debiti aumentare e la vita farsi sempre più misera, "tremano al solo pensiero del futuro". Le loro sofferenze morali sono particolarmente acute poiché è ancora vivo il ricordo di giorni migliori, tanto diversi da quelli presenti. Questo gruppo è abbastanza importante per il movimento rivoluzionario e forma una massa piuttosto numerosa. Esso rappresenta l'ala sinistra della piccola borghesia.

In tempi normali questi tre gruppi della piccola borghesia hanno verso la rivoluzione un atteggiamento differente. Ma in tempo di guerra, nel periodo di ascesa della rivoluzione, quando già s'intravede l'alba della vittoria, alla rivoluzione prendono parte non solo gli elementi di sinistra, ma anche quelli di centro; sono costretti a seguirla perfino gli elementi di destra, trascinati dalla grande ondata rivoluzionaria del proletariato e degli elementi di sinistra della piccola borghesia. Le esperienze del Movimento del 30 maggio 1925[7] e del movimento contadino in varie località dimostrano la giustezza di questa affermazione.

Semiproletariato. Per semiproletariato intendiamo: 1. la grande maggioranza dei contadini semiaffittuari[8]; 2. i contadini poveri; 3. i piccoli artigiani; 4. i commessi[9]; 5. i venditori ambulanti.

La grande maggioranza dei contadini semiaffittuari e i contadini poveri costituiscono nelle campagne una massa enorme. La questione contadina è, in sostanza, la loro questione. I contadini semiaffittuari, i contadini poveri e i piccoli artigiani sono impegnati in una produzione tra le più ridotte. Sebbene la grande maggioranza dei contadini semiaffittuari appartenga, come i contadini poveri, al semiproletariato, queste due categorie prese assieme possono, dal punto di vista della situazione economica, essere suddivise in tre gruppi: superiore, medio e inferiore.

Per i contadini semiaffittuari la vita è più difficile che per i contadini possidenti, poiché il raccolto basta loro approssimativamente per sei mesi, e sono quindi costretti, per colmare questa deficienza di cereali, a prendere in affitto terra altrui, a vendere una parte della loro forza-lavoro o a dedicarsi al piccolo commercio. Alla fine della primavera e all'inizio dell'estate, quando il vecchio raccolto è ormai esaurito e il nuovo non è ancora maturo, sono obbligati a contrarre debiti a interesse usurario e a comprare cereali a prezzi elevati; le loro condizioni sono, naturalmente, peggiori di quelle dei contadini possidenti, che non dipendono da nessuno, ma comunque migliori di quelle dei contadini poveri. Questi, infatti, non disponendo di terra propria, lavorano terra altrui e ricevono in compenso del loro lavoro la metà, o anche meno, del raccolto della terra che hanno in affitto, mentre i contadini semiaffittuari, oltre a ricevere la metà, o meno della metà, del raccolto della terra che hanno in affitto, sono padroni di tutto il raccolto della propria terra. I contadini semiaffittuari sono perciò più rivoluzionari dei contadini possidenti, ma meno dei contadini poveri.

I contadini poveri sono affittuari e vengono sfruttati dai proprietari fondiari. Essi, sulla base della condizione economica, possono essere divisi in due gruppi. Al primo gruppo appartengono coloro che hanno una quantità relativamente adeguata di attrezzi agricoli e una certa disponibilità di denaro. Ricevono circa la metà del frutto del loro lavoro annuo e suppliscono a ciò che loro manca dedicandosi alla coltura di cereali di secondaria importanza, alla pesca, all'allevamento del pollame e dei suini, o vendendo una parte della forza-lavoro e riescono così, bene o male, a tirare avanti. Vivendo tra difficoltà e privazioni,

sperano solo di poter giungere alla fine dell'anno. La loro vita è perciò più dura di quella dei contadini semiaffittuari, ma migliore di quella dei contadini poveri che appartengono al secondo gruppo. Sono più rivoluzionari dei contadini semiaffittuari, ma meno rivoluzionari dei contadini poveri del secondo gruppo. Questi ultimi difettano di attrezzi agricoli, non hanno denaro né concime a sufficienza e i loro raccolti sono scarsi; pagato l'affitto, non resta quasi nulla e hanno quindi maggior bisogno di vendere una parte della loro forza-lavoro. Negli anni di carestia e nei mesi più difficili, si umiliano dinanzi a parenti e amici per ottenere in prestito qualche misura di grano necessaria a tirare avanti quattro o cinque giorni; i loro debiti crescono al punto da diventare un peso insopportabile. Questo gruppo di contadini poveri rappresenta la categoria più diseredata dei contadini ed è molto sensibile alla propaganda rivoluzionaria.

Al semiproletariato assegniamo i piccoli artigiani perché, sebbene possiedano qualche primitivo mezzo di produzione ed esercitino un lavoro autonomo, sono anch'essi costretti a vendere spesso una parte della loro forza-lavoro; la loro condizione economica corrisponde approssimativamente a quella dei contadini poveri. L'onere delle spese familiari, la sperequazione fra i guadagni e il costo della vita, le continue privazioni e lo spettro della disoccupazione li accomunano ai contadini poveri.

I commessi sono i lavoratori salariati delle imprese commerciali. Devono mantenere la famiglia con la loro misera paga, ma questa viene aumentata sì e no una volta nel corso di parecchi anni, mentre i prezzi salgono in continuazione; se, per caso, durante una conversazione si confidano, non fanno che lamentarsi della propria sorte. La loro condizione non è tanto differente da quella dei contadini poveri e dei piccoli artigiani; essi sono molto sensibili alla propaganda rivoluzionaria.

I venditori ambulanti, sia che portino in giro le loro mercanzie con un bilanciere o che dispongano di una bancarella, posseggono una quantità di denaro insignificante e quel poco che guadagnano non basta per mangiare e vestirsi. Si trovano all'incirca nella stessa situazione dei contadini poveri e, come loro, vogliono una rivoluzione che cambi l'attuale stato di cose.

Proletariato. Il proletariato industriale moderno conta circa due milioni di operai: non sono molti e ciò è dovuto all'arretratezza economica della Cina. Questi due milioni di operai dell'industria sono, per la maggior parte, occupati in cinque settori: ferrovie, miniere, trasporti marittimi, industria tessile e cantieri navali; una parte notevole è costretta a un lavoro da schiavi in imprese appartenenti a capitalisti stranieri. Sebbene il proletariato industriale non sia molto numeroso, esso rappresenta le nuove forze produttive; è la classe più avanzata della Cina contemporanea, quella che è divenuta la forza dirigente del movimento rivoluzionario. Basta considerare la forza manifestatasi negli scioperi degli ultimi quattro anni (per esempio gli scioperi dei marittimi[10] e dei ferrovieri[11], dei minatori di Kailan e di Tsiaotso[12], lo sciopero di Shameen[13] e i grandi scioperi di Shanghai e

di Hongkong[14] avvenuti in seguito all'Eccidio del 30 maggio) per rendersi conto di quanto sia grande la funzione del proletariato industriale nella rivoluzione cinese. Il proletariato industriale può avere una funzione così importante, in primo luogo grazie alla sua concentrazione: nessun altro settore della popolazione è così concentrato; in secondo luogo perché la sua condizione economica è fra le peggiori. Gli operai dell'industria non posseggono mezzi di produzione, dispongono soltanto delle loro braccia, non hanno nessuna speranza di arricchirsi e per di più sono trattati con estrema ferocia dagli imperialisti, dai signori della guerra e dalla borghesia; per questo, si battono particolarmente bene. I manovali delle città costituiscono anch'essi una forza da prendere in seria considerazione. Per la maggior parte sono scaricatori di porto e tiratori di risciò, altri bottinai, spazzini, ecc.

I manovali non hanno nulla, tranne le braccia per lavorare. La loro condizione economica li avvicina agli operai dell'industria, dai quali differiscono soltanto per il grado di concentrazione e per la funzione che hanno nell'attività produttiva.

In Cina, la moderna agricoltura capitalista è ancora poco sviluppata. Per proletariato agricolo s'intendono i braccianti che hanno un lavoro fisso, oppure a mese o a giornata. Costoro non possiedono né terra né attrezzi agricoli né denaro e possono vivere solo vendendo la loro forza-lavoro. Fra tutti i proletari, sono quelli che hanno la giornata lavorativa più lunga e la paga più bassa, si trovano nelle condizioni peggiori e hanno la minor garanzia di occupazione. Questa parte della popolazione rurale sopporta le più dure privazioni e ha nel movimento contadino la stessa importanza dei contadini poveri.

Esiste inoltre un *sottoproletariato* abbastanza esteso, composto di contadini che hanno perduto la terra e di operai artigiani che non trovano lavoro. Costoro conducono la più precaria delle esistenze. Questi elementi hanno ovunque società segrete, che in origine erano associazioni di mutuo soccorso nella lotta politica ed economica, come la Società della triade nel Fukien e nel Kwangtung, la Società dei fratelli nelle province dello Hunan, lo Hupeh, il Kweichow e il Szechwan, la Società del grande coltello nelle province dello Anhwei, Honan e Shantung, la Società per una vita razionale nel Chihli (Hopei) e nelle tre province del nord-est e il Clan verde a Shanghai e in altre località[15]. L'atteggiamento da assumere verso questa categoria è uno dei problemi più difficili della Cina. Sono elementi capaci di lottare con grande coraggio, ma inclini ad azioni distruttive; se saranno ben diretti potranno diventare una forza rivoluzionaria.

Per concludere, tutti i signori della guerra, i burocrati, la classe dei *compradores* e la classe dei grandi proprietari fondiari in combutta con l'imperialismo, come anche quella parte reazionaria degli intellettuali da essi dipendente, sono i nostri nemici. Il proletariato industriale è la forza dirigente della nostra rivoluzione. Tutto il semiproletariato e la piccola borghesia sono i nostri amici più stretti. Quanto alla media borghesia, sempre oscillante, l'ala destra può essere nostra nemica e l'ala

sinistra nostra amica; ma dobbiamo sempre stare in guardia e non permettere a questa classe di creare confusione nelle nostre file.

NOTE

1. * Piccolo pugno di abietti politicanti fascisti che aveva organizzato la Lega della gioventù statalista cinese, in seguito ribattezzata Partito della gioventù cinese. Sovvenzionato dai vari raggruppamenti reazionari al potere, oltre che dagli imperialisti, esso si dedicò ad azioni controrivoluzionarie contro il Partito comunista cinese e l'Unione Sovietica.

2. * Tai Chi-tao, vecchio membro del Kuomintang, si occupava, insieme a Chiang Kai-shek, di speculazioni in borsa. Dopo la morte di Sun Yat-sen nel 1925, diresse una campagna anticomunista, preparando così ideologicamente il colpo di Stato controrivoluzionario di Chiang Kai-shek del 1927. Per lunghi anni fu fedele lacchè di Chiang Kai-shek nelle attività controrivoluzionarie. Nel febbraio 1949, costatato che il dominio di Chiang Kai-shek sarebbe presto crollato e che la situazione era disperata, si tolse la vita.

3. * Organo dell'Associazione per lo studio del governo costituzionale, raggruppamento politico che appoggiava la dominazione dei signori della guerra del nord.

4. * Nel 1923, Sun Yat-sen, con l'aiuto dei comunisti cinesi, decise di riorganizzare il Kuomintang, di collaborare con il Partito comunista e di ammettere i comunisti nel Kuomintang. Nel gennaio 1924, al primo Congresso nazionale del Kuomintang tenuto a Canton, formulò le tre politiche fondamentali: alleanza con la Russia, alleanza con il Partito comunista, appoggio ai contadini e agli operai. Ai lavori di questo congresso presero parte Mao Tse-tung, Li Ta-chao, Lin Po-chu, Chu Chiu-pai e altri compagni. La loro partecipazione esercitò una grande influenza, in quanto aiutò il Kuomintang a imboccare la strada della rivoluzione. Alcuni di essi furono eletti membri effettivi o supplenti del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang.

5. * Il compagno Mao Tse-tung si riferisce ai contadini medi.

6. * Chao Kung-ming, dio della ricchezza nella mitologia cinese.

7. * Movimento antimperialista sviluppatosi in tutto il paese per protestare contro il massacro della popolazione cinese perpetrato dalla polizia inglese a Shanghai il 30 maggio 1925. Gli scioperi scoppiati nel maggio 1925 in molte fabbriche tessili giapponesi di Tsingtao e Shanghai assunsero enormi proporzioni; essi furono repressi dagli imperialisti giapponesi e dai loro lacchè, i signori della guerra del nord. Il 15 maggio, i padroni delle fabbriche tessili giapponesi di Shanghai aprirono il fuoco uccidendo l'operaio Ku Cheng-hung e ferendo altri dieci operai. Il 28 maggio, per ordine delle autorità reazionarie, furono trucidati a Tsingtao otto operai. Il 30 maggio, nelle "concessioni" straniere di Shanghai, oltre 2.000 studenti manifestarono in appoggio agli operai e per il ritorno delle "concessioni" alla Cina. In seguito, davanti

all'edificio del comando di polizia inglese, si riunirono più di 10.000 dimostranti al grido di "Abbasso l'imperialismo!", "Popolo cinese, uniamoci!", ecc. La polizia inglese aprì il fuoco e molti furono i morti e i feriti fra gli studenti. Questi avvenimenti, ricordati come Eccidio del 30 maggio, suscitarono l'indignazione di tutto il popolo cinese; nel paese si diffuse un'ondata di dimostrazioni e di scioperi di operai, studenti e commercianti, ondata che si trasformò in un larghissimo movimento antimperialista.

8. * Il compagno Mao Tse-tung si riferisce a quei contadini che lavoravano terra propria e terra presa in affitto e vivevano in povertà.

9. * Nella vecchia Cina i commessi si dividevano in diverse categorie. Il compagno Mao Tse-tung si riferisce qui alla maggioranza dei commessi; gli altri (quelli che appartenevano alle categorie inferiori) si trovavano nelle stesse condizioni economiche del proletariato.

10. * Si tratta degli scioperi dei marittimi di Hongkong e degli addetti ai trasporti fluviali dello Yangtse, all'inizio del 1922. Lo sciopero dei marittimi i Hongkong durò otto settimane; la lotta accanita e sanguinosa costrinse le autorità imperialiste inglesi di Hongkong ad aumentare i salari, ripristinare i sindacati, rilasciare gli operai arrestati e concedere sussidi alle famiglie degli operai uccisi. A questo sciopero seguì quello degli addetti ai trasporti fluviali dello Yangtse, che durò due settimane e terminò anch'esso con la vittoria degli scioperanti.

11. * Dopo la sua fondazione, avvenuta nel 1921, il Partito comunista cinese condusse un lavoro di organizzazione fra i ferrovieri; nel 1922-1923, sulle principali linee ferroviarie del paese ebbe luogo, sotto la guida del Partito comunista, una lotta imperniata sugli scioperi. Il più noto fu lo sciopero generale dei ferrovieri della linea Pechino-Hankow, iniziato il 4 febbraio 1923, per conquistare la libertà di organizzazione del sindacato unificato. Il 7 febbraio i signori della guerra del nord, Wu Pei-fu e Hsiao Yao-nan, appoggiati dall'imperialismo inglese, scatenarono contro gli operai in sciopero una feroce repressione, passata alla storia sotto il nome di Eccidio del 7 febbraio.

12. * Con la denominazione generale di giacimenti carboniferi di Kailan s'intendono le miniere di Kaiping e Luanchow, nella provincia dello Hopei, che formano un grande bacino carbonifero nel quale erano occupati oltre 50.000 operai. Nel 1900, durante il Movimento degli Yi Ho Tuan (Boxers), gli imperialisti inglesi si impadronirono delle miniere di Kaiping. Gli imprenditori cinesi costituirono allora la Compagnia carbonifera di Luanchow, in seguito incorporata nell'Amministrazione generale delle miniere di Kailan. Entrambi i giacimenti passarono così nelle mani degli imperialisti inglesi. Lo sciopero di Kailan ebbe luogo nell'ottobre del 1922. Le miniere di Tsiaotso, nel nord della provincia dello Honan, erano assai note in Cina. Lo sciopero di Tsiaotso ebbe luogo dal 1° luglio al 9 agosto 1925.

13. * Shameen, "concessione" dell'imperialismo inglese a Canton. Nel luglio 1924 gli imperialisti inglesi che controllavano Shameen adottarono una nuova misura poliziesca, obbligando tutti i cittadini cinesi a esibire un documento personale con fotografia ogni qual volta entravano o uscivano dalla "concessione". Questo obbligo non era esteso agli stranieri. Il 15 luglio gli operai di Shameen scesero in sciopero per protestare

contro tale provvedimento poliziesco e gli imperialisti inglesi furono costretti ad abolirlo.

14. * Dopo gli avvenimenti del 30 maggio 1925 di Shanghai, il 1° giugno scoppiò uno sciopero generale in questa città e il 19 dello stesso mese a Hongkong. A Shanghai vi furono oltre 200.000 scioperanti, a Hongkong 250.000. Lo sciopero generale di Hongkong, che fu appoggiato da tutto il popolo cinese, durò un anno e quattro mesi: fu lo sciopero generale più lungo che la storia del movimento operaio mondiale ricordi.

15. * La Società della triade, la Società dei fratelli, la Società del grande coltello, la Società per una vita razionale, il Clan verde erano organizzazioni segrete di tipo primitivo con ramificazioni tra le masse popolari, composte soprattutto da contadini rovinati, artigiani disoccupati e sottoproletari. Nella Cina feudale questi elementi erano spesso legati da pregiudizi religiosi. Una forma di organizzazione patriarcale regolava queste società dai differenti nomi; alcune possedevano armi. I loro membri si aiutavano reciprocamente nelle varie circostanze della vita e a un certo momento si servirono delle società per organizzare la lotta contro i loro oppressori: i burocrati e i proprietari fondiari. Tuttavia è evidente che queste organizzazioni retrograde non potevano offrire una via d'uscita ai contadini e agli artigiani. Spesso i proprietari fondiari e i despoti locali riuscivano senza difficoltà a controllarle e utilizzarle per i loro interessi; inoltre i membri di queste società erano inclini a compiere atti di vandalismo: ecco perché alcune di esse diventarono centri reazionari. Chiang Kai-shek se ne servì, nel suo colpo di Stato controrivoluzionario del 1927, per distruggere l'unità del popolo lavoratore e sabotare la rivoluzione. Da quando ebbe inizio il possente sviluppo delle forze del proletariato industriale moderno, i contadini, sotto la guida della classe operaia, crearono gradualmente organizzazioni di tipo completamente nuovo e tali società primitive e arretrate perdettero ogni ragione d'essere.

LA RIVOLUZIONE NAZIONALE E IL MOVIMENTO CONTADINO

(1° settembre 1926)

Questo scritto venne pubblicato come presentazione della *Collana sulla questione contadina* edita dall'Istituto per organizzatori del movimento contadino, aperto e gestito a Canton dal governo nazionale del Kuomintang. Mao Tse-tung lavorò in questo Istituto dal 1925 al 1927 come direttore di una delle sue sezioni.

La questione contadina è la questione centrale nella rivoluzione nazionale; se i contadini non si sollevano, non si uniscono e non appoggiano la rivoluzione nazionale, quest'ultima non può vincere. Se non organizziamo rapidamente il movimento contadino, non potremo risolvere la questione contadina; se questa non trova una soluzione adeguata nell'attuale movimento rivoluzionario, è evidente che i contadini non possono appoggiare questa rivoluzione.

Anche all'interno del partito rivoluzionario c'è un certo numero di persone che a tutt'oggi non sono in grado di capire questo ragionamento. Essi non capiscono che il bersaglio principale della rivoluzione in un paese arretrato e semicoloniale è la classe patriarcale-feudale delle campagne (la classe dei proprietari terrieri). In un paese semicoloniale arretrato gli imperialisti stranieri e la classe dominante nazionale si basano sull'appoggio incondizionato fornito loro dalla classe dei proprietari terrieri feudali per esercitare oppressione e sfruttamento su coloro che in questo territorio sono oggetto di oppressione e sfruttamento: in particolar modo i contadini. Senza quest'appoggio non potrebbero farlo. Quindi la classe feudale rurale di un paese arretrato e semicoloniale costituisce l'unica vera solida base della classe dominante nazionale e degli imperialisti stranieri; se non sconfiggiamo questa base non abbiamo nessuna speranza di sconfiggere la sovrastruttura costruita su di essa. I signori della guerra cinesi non sono che i capi effettivi di questa classe feudale rurale; pensare di rovesciare i signori della guerra senza sconfiggere la classe feudale rurale è del tutto illusorio; equivale in un certo senso a non essere capaci di distinguere tra leggero e pesante, tra la radice e il ramo. La situazione del Kwangtung illustra molto efficacemente questo fatto; ogni distretto dove i signorotti locali, la piccola nobiltà e i funzionari corrotti sono diventati molto più prudenti rispetto al passato e si comportano correttamente risulta essere un distretto in cui è già stato creato un movimento contadino e dove un'alta percentuale delle masse contadine si è organizzata nelle leghe contadine, dove cioè i contadini si sono sollevati. Parliamo chiaro: un anno fa il Kwangtung era nelle mani di Chen Chiung-ming[1] e non si poteva assolutamente affermare che

fosse controllato dal governo rivoluzionario; da un anno a questa parte il controllo del Kwangtung è stato diviso a metà tra Chen e il governo rivoluzionario nonostante personalmente Chen non fosse presente nel Kwangtung. In futuro solo dopo che i contadini cominceranno progressivamente a sollevarsi in ogni distretto della provincia potremo dire che il potere di Chen Chiung-ming sta gradualmente declinando in ogni distretto della provincia. Il distretto natale di Chen Chiung-ming, Haifeng[2], da sempre dominato da signorotti locali, piccola nobiltà di campagna e funzionari corrotti, da quando è stata formata una lega contadina di distretto che raccoglie 50.000 famiglie corrispondenti a 250.000 individui, è diventato il distretto più ineccepibile di tutto il Kwangtung. Il magistrato distrettuale non osa far del male; i funzionari delle imposte non osano estorcere denaro oltre la somma stabilita; in tutto il distretto non vi sono banditi e non si verificano quasi più casi in cui i signorotti locali e la piccola nobiltà massacrano la popolazione. È chiaro da queste considerazioni che in Cina l'unica situazione rivoluzionaria possibile è quella in cui la base delle forze rivoluzionarie, i contadini, si solleva ed elimina i signorotti locali, la piccola nobiltà e i funzionari corrotti. La rivoluzione cinese può assumere solo questa forma e nessun'altra. Soltanto se si generalizza nell'intero paese la situazione di Haifeng, la rivoluzione può sperare di vincere; diversamente fallirà. Soltanto se in tutto il paese faremo come nello Haifeng possiamo sperare di abbattere la base dei signori della guerra e degli imperialisti; altrimenti falliremo. Sappiamo quindi che quello che chiamiamo il movimento rivoluzionario nazionale è, in gran parte, il movimento contadino e che la maggior parte di coloro che sottovalutano il movimento contadino o che addirittura lo odiano e fanno il gioco dei signorotti locali, della piccola nobiltà e dei funzionari corrotti, non vogliono sconfiggere i signori della guerra né combattere gli imperialisti.

Alcuni ritengono che il ruolo tirannico della classe dei *compradores* nelle città sia del tutto equivalente a quello della classe dei proprietari terrieri nelle campagne e che le due questioni vadano trattate insieme. Hanno ragione quando parlano di ruolo tirannico, sbagliano invece quando equiparano i due ruoli. In tutto il paese esistono solo poche città costiere e rivierasche come Hongkong, Canton, Shanghai, Hankow, Tientsin e Talien dove si concentra la classe dei *compradores*. Non c'è alcun paragone con la classe dei proprietari terrieri che è presente in ogni provincia, in ogni distretto, in ogni villaggio della Cina. Politicamente i signori della guerra cinesi, grandi o piccoli che siano, sono i leader della classe dei proprietari terrieri (con l'esclusione dei piccoli proprietari in rovina). Questo gruppo dirigente dei proprietari terrieri feudali, vale a dire i signori della guerra feudali, usano la classe urbana dei *compradores* per stringere rapporti con gli imperialisti; sia in pratica che nominalmente i signori della guerra sono i padroni e i *compradores* i sudditi. Dal punto di vista finanziario il 90 per cento delle centinaia di milioni di *yuan* spesi ogni anno dal governo dei signori della guerra viene estorto più o meno direttamente ai contadini sotto il controllo

dei proprietari terrieri. Al confronto episodi come la concessione di un prestito condizionato al governo di Pechino da parte dell'Associazione dei banchieri e di altri *compradores* sono davvero rari. Per questo motivo sono sempre stato convinto che i lavoratori delle città, gli studenti e i piccoli e medi commercianti debbano sollevarsi e attaccare con violenza la classe dei *compradores* e scontrarsi direttamente con gli imperialisti e, soprattutto, che la classe operaia moderna è l'avanguardia di tutte le classi rivoluzionarie, ma ritengo anche che se i contadini nei villaggi non insorgono e non abbattono i privilegi dei signori feudali e patriarcali, il potere degli imperialisti e dei signori della guerra non verrà mai eliminato. Sulla base di questo ragionamento, fermi restando i numerosi compiti che aspettano i nostri compagni come l'organizzazione dei lavoratori, degli studenti e dei piccoli e medi commercianti, ecc., occorrono molti compagni decisi ad affrontare il compito grandioso dell'organizzazione dei contadini. Questi compagni devono decidersi il più rapidamente possibile a studiare la questione contadina e, secondo le direttive del Partito, a recarsi immediatamente nei villaggi, di origine o meno, affrontare il caldo soffocante del sole in estate e il freddo tagliente del vento e della neve in inverno, prendere per mano i contadini e interrogarli sui loro problemi e sui loro bisogni, spingerli a organizzarsi, a lavorare con la classe operaia urbana, con gli studenti e con i piccoli e medi commercianti al fine di creare un fronte unito, spingerli a unirsi al movimento nazionale rivoluzionario contro gli imperialisti e contro i signori della guerra. Facciamo un po' i calcoli: se la decima parte degli oltre trecento milioni di contadini del nostro paese si organizzasse nelle leghe dei contadini, ci sarebbero più di trenta milioni di contadini organizzati. Soprattutto in alcune importanti province come lo Hunan, il Kwangtung e il Kiangsi al sud, il Chihli, lo Shantung e lo Honan al nord e lo Hupeh e l'Anhwei nel centro, dobbiamo dedicare uno sforzo enorme alla costruzione dell'organizzazione dei contadini. Se i contadini si sollevano in queste importanti province, sarà facile per quelli delle altre province seguirli. Solo allora saremo davvero capaci di eliminare la base degli imperialisti e dei signori della guerra, solo allora la rivoluzione nazionale potrà trionfare.

In merito allo studio della questione contadina, ritengo che ci mancano molte informazioni. La raccolta di questi dati, naturalmente, può svilupparsi solo parallelamente al crescere del movimento contadino. Per il momento, salvo il Kwangtung, il movimento contadino si trova dappertutto nella fase iniziale e di conseguenza i dati relativi ad esso sono particolarmente scarsi. Abbiamo raccolto tutti i dati finora disponibili e li abbiamo stampati in questa collana di opuscoli perché servano da punto di riferimento ai compagni impegnati nel movimento contadino in tutto il paese. Una parte della ricerca sulle condizioni delle campagne di ogni provincia è stata condotta dagli oltre trecento studenti della sesta sezione dell'Istituto per organizzatori del movimento contadino. I dati raccolti sul problema contadino sono stati discussi nelle Associazioni di ricerca organizzate da gruppi di questi studenti nelle rispettive province e questi dati sono stati ancora

attentamente verificati prima di essere inseriti negli opuscoli di questa collana. La maggior parte degli studenti non aveva mai condotto prima d'allora un'indagine dettagliata sulle condizioni contadine e perciò le relazioni sono da considerarsi imprecise. In passato però ci mancavano anche queste informazioni; ora che le abbiamo, per quanto minime, le ritengo per noi molto preziose. Nel prossimo futuro dovremmo elaborare queste notizie di base e, attraverso il lavoro pratico e le inchieste condotte in ogni regione, ampliarle per arrivare a una rassegna concreta, dettagliata e a carattere nazionale. In questo libro sono inclusi solo cinque articoli (dal numero 22 al 26) sulla questione della produzione agricola, non perché mancasse questo genere di informazioni, ma perché nella fretta di stampare non siamo riusciti a mettere insieme tutto il materiale. Lo stamperemo in un secondo tempo come lavoro separato, dopo averne curato la redazione. La questione contadina comprende essenzialmente due ordini di problemi: l'oppressione esercitata dall'uomo sull'uomo come quella degli imperialisti, dei signori della guerra, ecc. e quella esercitata dalla natura come inondazioni e siccità, disastri naturali, malattie delle piante, tecniche arretrate, calo della produzione, ecc. Naturalmente ora ci preme di più il primo ordine di problemi ed è su questo che i compagni devono concentrare tutta la loro attenzione. Ma anche il secondo ordine di problemi è importante e dobbiamo dedicarci a esso attivamente. La sua risoluzione richiede l'instaurazione del potere politico rivoluzionario su scala nazionale e l'applicazione di metodi scientifici; non è un problema di cui possiamo occuparci subito, ma dovremo occuparcene presto e dobbiamo prepararci in anticipo.

Otto testi di questo lavoro contengono il materiale sul Kwangtung e costituiscono le sue parti migliori perché ci forniscono il metodo per lavorare nel movimento contadino; molti sono completamente digiuni su quest'argomento e perciò li invito a leggere queste sezioni con attenzione. Questi articoli ci insegnano anche a capire la natura del movimento contadino cinese, a capire che il movimento contadino cinese è un movimento di lotta di classe in cui la lotta politica e quella economica sono strettamente legate. L'aspetto della lotta politica è quello più manifesto; in ciò il movimento contadino è abbastanza diverso da quello dei lavoratori urbani. Attualmente la classe operaia urbana sta lottando sul piano politico solo per la libertà completa di riunione e di organizzazione e non per abbattere da subito il potere politico della borghesia; i contadini delle campagne, invece, nel momento stesso in cui insorgono si scontrano immediatamente con il potere politico con cui i signorotti locali, la piccola nobiltà e i grandi proprietari terrieri li hanno oppressi e sfruttati per secoli (questo potere politico dei proprietari terrieri è la base reale del potere politico dei signori della guerra). Se non rovesciano questo potere politico di sfruttamento e d'oppressione, i contadini non possono aprirsi alcuno spazio; questa è la caratteristica principale del movimento contadino cinese. Abbiamo ricavato questa conclusione dall'esperienza maturata nel movimento contadino in tutto il paese negli ultimi cinque anni e dopo aver

letto le risoluzioni del Congresso dei delegati dei contadini del Kwangtung, la relazione sul movimento contadino dello Haifeng e i dati completi sulla resistenza dei contadini dello Kwangning e del Puning ai signori della guerra, inclusi in questa pubblicazione.

La pubblicazione comprende anche alcuni dati relativi a paesi stranieri (i testi dal numero 15 al 18), che sono tuttavia poca cosa. Esiste una gran mole di informazioni sul movimento contadino e sull'economia agricola di paesi stranieri, soprattutto dell'Unione Sovietica; purtroppo nessuno ha fatto traduzioni precise di questi dati. Solo gli articoli sulla rivoluzione e sui contadini sovietici sono da considerarsi esaurienti e si possono usare per fare confronti con la situazione cinese.

NOTE

1. Chen Chiung-ming (1875-1933) fu uno dei promotori del movimento repubblicano, membro della Tung Meng Hui. Ostile a Yuan Shih-kai ma anche a Sun Yat-sen, mise in piedi un suo esercito, l'Armata del Kwangtung, con cui combattè Sun Yat-sen e nel 1922 lo cacciò da Canton. Sconfitto a sua volta dall'esercito del Kuomintang, fu definitivamente cacciato dal Kwangtung nel 1925. Si stabilì allora a Hongkong da dove continuò a tramare con i signori della guerra del nord.

2. Nei distretti di Haifeng e di Lufeng, nel Kwangtung, già nel 1922 erano sorte leghe contadine dirette da un esponente del PCC, Peng Pai.

LE AMARE SOFFERENZE DEI CONTADINI DEL KIANGSU E DEL CHEKIANG E IL LORO MOVIMENTO DI RESISTENZA

(25 novembre 1926)

Questo scritto fu pubblicato da Mao Tse-tung sul numero 179 di *Settimanale guida*, organo del PCC.

Il Kiangsu e il Chekiang sono due delle province della Cina in cui commercio e industria sono più altamente sviluppati e così è facile per il popolo riconoscere l'importanza del ruolo degli operai e dei commercianti. Quando si arriva ai contadini di entrambe le province, invece, pochissime persone considerano importante il loro ruolo e, anzi, molte persone pensano che la situazione delle due province sia di grande pace, con una popolazione ricca e prospera e che le sofferenze della gente di campagna non siano gran che. In realtà, questa immagine è del tutto superficiale e rivela una totale mancanza di comprensione delle reali condizioni esistenti nei villaggi del Kiangsu e del Chekiang. Dopo aver compiuto un'inchiesta sulle reali condizioni esistenti nelle zone rurali del Kiangsu e del Chekiang, noi abbiamo appreso che la reale situazione è diametralmente opposta a quella che si immagina che sia! I fatti concreti sotto descritti per ciascuna provincia sono non più che una piccolissima frazione delle informazioni che noi abbiamo ottenuto di recente, ma sono sufficienti a dimostrare che i contadini del Kiangsu e del Chekiang sono ben lungi dal vivere in condizioni di grande pace, abbondanza e scarsa sofferenza in cui la maggior parte delle persone immagina che vivano.

Chungming. Un'isola all'imboccatura dello Yangtse. L'isola è stata creata dalla precipitazione del limo trasportato dallo Yangtse; l'intero territorio dell'isola è compreso nel distretto di Chungming. Ogni anno si aggiungono nuovi depositi tutt'attorno all'isola, così ci sono moltissimi campi alluvionali e un gran numero di contadini affittuari. Qui prendiamo come esempio l'area intorno a Shangsha. Lo sfruttamento degli affittuari da parte dei proprietari terrieri è qui estremamente duro; per ogni 1.000 *bu* (circa un terzo di ettaro) i proprietari terrieri chiedono un deposito di 50 *yuan*. Io mi riferisco qui esclusivamente ai campi alluvionali che sono stati formati da nuovi depositi di limo. I contadini gradualmente li rendono coltivabili gestendoli per conto dei proprietari terrieri. Quando i campi sono diventati coltivabili, il proprietario terriero conserva i diritti di proprietà sul campo, mentre il contadino conserva il diritto di coltivare la terra. Tutto il lavoro, il concime, gli attrezzi agricoli, le semenze, ecc. usati nell'annuale processo di

coltivazione vengono forniti dal contadino. Dopo il raccolto autunnale il contadino deve pagare un affitto di circa 500 *chin* di cereali per ogni 1.000 *bu* (cioè circa 0.88 tonnellate ogni ettaro), in alcuni casi anche di più. Quando il proprietario terriero arriva nella casa del contadino, questi deve offrirgli buon cibo e bevande, altrimenti, con tutta probabilità, egli si trova l'affitto aumentato. Le misure su cui egli paga il suo affitto sono quasi sempre fissate a 20 *liang* o più per *chin*[1]. Se un contadino mostra la minima resistenza viene immediatamente spedito a fare i conti con il magistrato distrettuale. Se a un contadino mancano 5 *yuan* del suo affitto di quest'anno, l'anno successivo gli viene chiesto di rimborsare 10 o 20 *yuan* , ed egli deve pagare. In questo modo ogni anno vi sono casi di contadini che vanno in fallimento.

Nel 1921 ci fu qui una rivolta contadina. Non c'erano assolutamente "rossi" o "estremisti" che li istigavano: i contadini si unirono da soli, si sollevarono, sfasciarono il posto di polizia, tagliarono le orecchie a un proprietario terriero di nome Tao e fecero un grande tumulto davanti all'ufficio del magistrato distrettuale chiedendo una riduzione degli affitti. In seguito, poiché non erano uniti abbastanza fortemente, i capi furono arrestati ed essi furono sconfitti. Quest'anno c'è stata una grande siccità in tutto il Kiangsu e le rese delle coltivazioni sono crollate; nella zona di Shangsha i contadini stanno raccogliendo soltanto da 300 a 400 *chin* di cereali ogni 1.000 *bu*, ma i proprietari terrieri insistono che vogliono riscuotere 500 *chin* come al solito.

I proprietari terrieri, per giunta, usano la risoluzione dell'Associazione per il mantenimento dell'affitto allo scopo di frodare i contadini (l'Associazione per il mantenimento dell'affitto fu organizzata nel 1922 dai proprietari terrieri per frodare i contadini). Così l'odio dei contadini verso i proprietari terrieri diventa ogni giorno più profondo ed è destino che avvenga una nuova rivolta.

Chiangyang. Da Wuhsi si prende un battello a motore che arriva in una località chiamata Kushan, che si trova nella zona in cui si toccano tre distretti: Chiangyang, Changshu e Wuhsi.

In questi tre distretti vi sono molti grandi proprietari terrieri che opprimono crudelmente i contadini.

L'autunno scorso un giovane di Kushan di nome Chou Shui-ping, che era stato a studiare in Giappone, tornò al villaggio natio (Chou si era prima diplomato all'Istituto magistrale provinciale di Wuhsi). Tornato a casa egli, non potendo sopportare quello che i suoi occhi vedevano, incoraggiò i contadini affittuari a creare una loro organizzazione chiamata "Società di autosalvezza dei contadini affittuari tramite la cooperazione". Chou si recò di villaggio in villaggio denunciando accoratamente le sofferenze dei contadini: "le sue parole si confondevano con le lagrime". Una folla di contadini di Kushan lo seguì e anche i contadini delle zone circostanti di Changyang, Changshu e Wuhsi furono scossi dalle sue parole. Si levarono come nubi minacciose e affrontarono la piccola nobiltà di campagna e i grandi proprietari terrieri, "i ricconi inumani", chiedendo in coro la riduzione

degli affitti. Ma prima che i contadini si fossero organizzati unitariamente, la piccola nobiltà e i proprietari terrieri si erano già coalizzati. I signorotti locali e i proprietari terrieri dei tre distretti agirono simultaneamente. A Sun Chuan-fang[2] arrivarono come fiocchi di neve lettere e telegrammi: Sun Chuan-fang obbedì, naturalmente, agli ordini dei proprietari terrieri. Lo scorso novembre sciolse la Società di autosalvezza dei contadini affittuari tramite la cooperazione e arrestò Chou Shui-ping che fu fucilato nel mese di gennaio. Sembrava che il movimento per la riduzione degli affitti fosse stato per il momento soffocato. Quando però la bara di Chou Shui-ping fu portata a Kushan ed esposta nell'abitazione del giovane, una folla di contadini andava ogni giorno a riunirsi davanti alla bara dicendo: "Il signor Chou è morto per noi, noi lo vendicheremo!".

Quest'anno c'è stata la siccità, il raccolto è stato magro e i contadini hanno pensato ancora di insorgere per chiedere la riduzione degli affitti. Evidentemente l'idea di morire non li spaventa. Sanno che per loro l'unica via di uscita è una lotta unitaria per ridurre lo sfruttamento degli avidi e crudeli proprietari terrieri.

Nel Chiangyang orientale c'è un posto chiamato Shacho. Anche i contadini di questo posto si stanno opponendo ai proprietari terrieri. Qui la crudele pratica dei proprietari terrieri è quella di chiedere l'affitto in anticipo, pratica che la popolazione dello Kiangsu chiama "pagare prima di seminare" e che economicamente è un onere estremamente gravoso per i contadini. I contadini ora chiedono che l'affitto venga pagato dopo il raccolto e stanno lottando accanitamente.

Tanyang. Qui parlerò di due fatti che sono avvenuti a Lucheng nel distretto di Tanyang (Lucheng si trova nella zona orientale di Tanyang, vicino alla ferrovia Shanghai-Nanchino). Il primo fatto riguarda la resistenza contro il proprietario di un banco di pegni che truffava e sfruttava i contadini. Il fatto è accaduto quest'estate. Il banco di pegni che si trova a Lucheng è stato saccheggiato un giorno dai resti delle truppe di Ma Yu-jen che erano diventati banditi a Maoshan, nella zona orientale del distretto. Il bottino però non fu molto ricco. Il proprietario riferì immediatamente alle autorità che tutto il vestiario in pegno era stato preso e subito lo portò via in segreto, durante la notte, per nasconderlo in un altro posto. I proprietari di questi vestiti impegnati, vale a dire i contadini dei villaggi vicini, sentendo la notizia, furenti, bloccarono le strade. Essi riuscirono a recuperare alcune delle loro proprietà, ma non quella parte che era già stata nascosta. A questo punto i contadini insorsero e organizzarono un'Associazione dei titolari di polizze di pegno, che presentò il conto al proprietario del banco di pegni. Come risultato il proprietario del banco di pegni dovette risarcire una parte delle perdite, cioè egli pagò a ogni proprietario una somma equivalente al valore di pegno dei suoi articoli per un totale di 900 *yuan*. Questo dimostra che i contadini possono ottenere vittorie se sono uniti; se in quel momento non fossero stati uniti, essi sarebbero stati frodati, dall'astuto proprietario del banco di pegni, di tutti gli articoli che avevano impegnato.

Il secondo fatto riguarda la resistenza contro i tentativi della piccola nobiltà di

campagna e dei contadini ricchi di raccogliere con la forza dai contadini il denaro occorrente per l'irrigazione. Il fatto è avvenuto quest'estate o quest'autunno e non si è ancora concluso. In molti villaggi sparsi per il Kiangsu adesso per raccogliere l'acqua dal fiume vengono usate macchine, chiamate "macchine raccoglitrici", in sostituzione delle antiquate ruote per l'acqua azionate a mano o a pedale. I contadini di parecchi villaggi nella zona di Lucheng cominciarono a capire che dovevano usare una macchina per sollevare l'acqua. Ma la piccola nobiltà e i contadini ricchi della zona, traendo vantaggio dall'opportunità e facendo piani per il loro personale profitto, si fecero avanti per primi e organizzarono una Società per la raccolta meccanizzata dell'acqua, stanziarono un fondo di 1.400 *yuan*, comprarono una macchina e la piazzarono sul fiume. Quindi essi, a nome della Società, chiesero ai contadini di pagare una certa somma all'anno per ogni *mu*; se non avessero pagato, non sarebbe stato loro consentito di raccogliere acqua. Al che i contadini fecero alcuni calcoli e scoprirono che la somma totale di denaro che questi svariati villaggi avrebbero dovuto versare in tasse in un anno sarebbe stata sufficiente ad acquistare una macchina e che, se essi avessero messo insieme il denaro e si fossero comprati una macchina, avrebbero potuto, dopo aver sborsato il denaro una volta soltanto, usare la macchina per anni; se invece essi avessero usato la macchina della Società, avrebbero dovuto sborsare questa grossa quantità di denaro ogni anno. Così essi si opposero fermamente alla Società della piccola nobiltà locale e dei contadini ricchi. In questa zona c'erano alcuni maestri di scuola elementare che erano molto disponibili verso i contadini; essi li aiutarono a organizzare una società chiamata Società per il progresso dei contadini, al cui interno organizzarono una Cooperativa per la raccolta meccanizzata dell'acqua che fu istituita sulla base di sottoscrizioni da parte dei contadini un tanto a *mu*. Essi riuscirono a raccogliere 1.400 *yuan* e comprarono una macchina. Così sul fiume ci furono due macchine: una della Società, l'altra della Cooperativa. La macchina della Società era soltanto sistemata lì e nessuno le prestava la minima attenzione. La piccola nobiltà locale era furiosa e, ricorrendo a ogni sorta di falsità e di calunnie, informò Sun Chuan-fang. Il risultato fu che vennero inviate delle truppe nei villaggi e venne organizzata una grande caccia ai "radicali". Quattro persone furono arrestate, fu spiccato un mandato d'arresto per altre tre e venne emesso un decreto che stabiliva che coloro che non avessero usato la macchina della Società sarebbero stati trattati severamente. Quando i soldati arrivarono nei villaggi, gli uomini più giovani erano tutti scappati per nascondersi nei campi di riso; a fronteggiare i soldati erano rimasti solo vecchi, infermi, donne e bambini. La somma di denaro che quei "grandi criminali", i contadini, dovettero offrire al comandante dei soldati per evitare l'arresto ammontava a più di 1.000 *yuan*; questa somma non comprende il bottino fatto dai soldati. Questo caso a tutt'oggi non è ancora completamente concluso. Adesso che per Sun Chuan-fang le cose non stanno andando nel verso giusto, sembra che la piccola nobiltà di Lucheng stia cominciando a capire che può accadere che non tutto vada esattamente nella maniera desiderata, ma è ancora presto per dirlo.

Wuhsi. Non molto tempo fa a Tsuhsiang, una quindicina di *li* dal capoluogo del distretto di Wuhsi, successe un piccolo tumulto. Un grande commerciante e grande proprietario terriero della zona di nome Jung Te-sheng voleva costruire in quel posto una strada che doveva passare attraverso i villaggi e che comportava l'abbattimento di parecchie case della cittadina. I campi che servivano per la strada dovevano essere immediatamente acquistati a un prezzo molto basso, la qual cosa avrebbe direttamente danneggiato l'economia dei contadini. Così i contadini organizzarono una società contadina per resistere a Jung Te-sheng. Il risultato fu che Jung Te-sheng si arrese e accettò di pagare un prezzo di 200 *yuan* ogni *mu* di terra coltivata e 10 *feng* per ogni albero di gelso o da frutta piantato di recente e accettò che nessun edificio della cittadina venisse abbattuto.

Chinpu. Questo distretto è situato a fianco della strada Shanghai-Hankow. Il mese scorso è capitato che i contadini si sono opposti all'acquisto di terra incolta a prezzi gonfiati. In questo distretto la terra incolta è sempre stata venduta ai contadini al prezzo fisso di 3 *yuan* per *mu*. Questa volta la piccola nobiltà locale si unì al magistrato distrettuale Lin Chen-yi e organizzò una Società che acquistava terra incolta a 3 *yuan* per *mu* e la rivendeva ai contadini a 12 *yuan* per *mu*. I contadini per resistere hanno organizzato un'Associazione di denuncia che ha impaurito moltissimo la piccola nobiltà locale e i funzionari. La lotta è ancora in corso.

Taihsing. Nella zona orientale del distretto, vicino a Wangchiachuang, la siccità ha causato un raccolto povero e i contadini stanno chiedendo una riduzione degli affitti e hanno ingaggiato una strenua lotta contro i proprietari terrieri. Non solo i proprietari terrieri rifiutano di abbassare gli affitti, ma anzi stanno opprimendo i contadini. Un contadino, mosso dal suo grande odio, progettò di uccidere un proprietario terriero particolarmente feroce. Il proprietario terriero informò le autorità del distretto, che arrestarono trenta contadini e li gettarono in prigione.

Taihsian. Quest'estate, a causa della siccità, i contadini della zona di Sensenchiang richiesero che i loro affitti venissero ridotti e organizzarono un movimento. I proprietari terrieri reagirono con la forza e più di cento contadini furono imprigionati.

Hsucho. Di tutti i contadini del Kiangsu, quelli della zona settentrionale della provincia, nell'area intorno a Hsuhai, se la passano peggio di tutti. Ovunque ci sono Società delle lance rosse e leghe di villaggio e ogni genere di lotta contadina è più frequente qui che in ogni altra parte; troppo frequenti, in realtà, per essere citate qui dettagliatamente. Le zone settentrionali e orientali del distretto di Tungshan sono situate a bassa quota e lo scorso anno le coltivazioni vennero inondate e distrutte. Casualmente vi era già stata la seconda semina di frumento e i contadini nutrivano ancora speranze di "trasformare un anno di carestia in una buona annata". Ma quest'autunno la pioggia è caduta ininterrottamente e i giovani

germogli, alla fine, sono stati sepolti dall'acqua e sono marciti. Di tutte le fatiche fatte dai contadini in un intero semestre rimasero solo alcune "paia di mani vuote". Ancora oggi nei campi rimane una massa di acqua ed è impossibile eseguire la seconda semina. I bordi delle strade risuonano di voci arrabbiate, tutte esprimono una terribile e amara sofferenza. In aggiunta alle calamità naturali, i contadini subiscono anche varie e brutali forme di sfruttamento: ingenti tasse imposte dai signori della guerra e dai funzionari corrotti, gravosi affitti ed esorbitanti tassi di interesse praticati dalla piccola nobiltà locale e dai proprietari terrieri. Per questi motivi molti contadini sono fuggiti e sono diventati banditi. Questa è anche la ragione per cui Hsucho è diventato ben noto come zona di banditismo.

Tsuhsi. Tsuhsi si trova nel Chekiang, a ovest di Ningpo. In questi ultimi mesi in questo distretto vi è stato un grande sollevamento nella zona di Shanpei. I contadini della zona di Shanpei sono di natura turbolenta e spesso scoppiano fra di loro risse a mano armata; per di più, negli ultimi anni, i funzionari e la polizia hanno esercitato un'arbitraria oppressione e proprietari terrieri e piccola nobiltà locale hanno reso lo sfruttamento più pesante. Per questo i contadini erano già profondamente esasperati. Quest'anno poi si è dato il caso che, in seguito all'instabilità del tempo, sia il raccolto del riso sia quello del cotone sono andati a monte. Ma i proprietari terrieri hanno egualmente rifiutato di diminuire anche minimamente gli affitti. Allora è esplosa l'insurrezione contadina contro la carestia. All'insurrezione dei contadini hanno subito coraggiosamente preso parte anche gli elementi declassati. La mattina del 13 settembre si sono riunite più di duemila persone per andare al posto di polizia a denunciare la loro miseria e vi è stato uno scontro con i poliziotti. I contadini allora hanno dato alle fiamme la stazione di polizia e si sono armati con le armi dei poliziotti. Poi si sono diretti verso le case della piccola nobiltà locale e dei proprietari terrieri del villaggio per "mangiarsi un po' i ricchi". Dopo aver mangiato, furenti di rabbia per le malefatte della piccola nobiltà locale, hanno distrutto i paraventi, le pitture e le antiche porte e finestre istoriate delle case. Ogni giorno facevano così, senza ascoltare i consigli di nessuno, semplicemente limitandosi a dar libero sfogo alla collera accumulata. Dopo ognuno di questi incidenti, i nobilotti del posto danneggiati correvano in città a fare il loro rapporto e, alla fine, nel villaggio giunsero soldati e poliziotti che misero tutto a soqquadro, ma quasi tutti i dirigenti contadini riuscirono a scappare. Vi fu un gran parlare di "violazione della legge" e di "attività criminali", i contadini si spaventarono e il movimento fu soffocato. La principale ragione del fallimento di questo movimento sta nel fatto che le masse erano completamente disorganizzate e che mancò loro una guida. Perciò il movimento prese la forma di una rivolta primitiva e fallì.

NOTE

1. Un *chin* normalmente equivale a 16 *liang*. Facendosi consegnare, a fronte di un affitto nominale di 1 *chin*, 20 *liang* anziché 16, il proprietario terriero percepiva come affitto reale circa il 25 per cento in più dell'affitto nominale.

2. * Sun Chuan-fang era un signore della guerra che governava su cinque province: Kiangsu, Chekiang, Fukien, Kiangsi e Anhwei. Fu lui che represse nel sangue le insurrezioni degli operai di Shanghai. Nell'inverno del 1926 il grosso delle sue truppe fu sconfitto dall'esercito della Spedizione del nord a Nanchang e Kiukiang, nella provincia di Kiangsi.

I CONTADINI DELLO HUNAN

(30 novembre 1926)

Questo scritto venne pubblicato da Mao Tse-tung come rapporto da Changsha, sul numero 181 di *Settimanale politico*, organo del PCC.

CONTADINI CHE SONO GIÀ ORGANIZZATI

Numero delle leghe contadine a livello di distretto.
Distretti in cui sono state ufficialmente fondate delle leghe contadine: 36
Distretti in cui sono stati impiantati degli uffici per preparare la lega contadina del distretto: 18
Totale: 54 distretti.

Dati relativi alla consistenza delle leghe contadine.
Dati relativi a distretti che li hanno forniti per questo mese:
32 distretti, 536.137 iscritti.
Calcoli basati sui dati del mese scorso: 9 distretti, 505.000 iscritti.
Stime senza base statistica: 13 distretti, 30.000 iscritti.
Totale: 54 distretti, 1.071.137 iscritti

Distretti con più di 100.000 iscritti: 4.
Distretti con 50.000-99.999 iscritti: 6.
Distretti con 10.000-49.999 iscritti: 12.
Distretti con 5.000-9.999 iscritti: 12.
Distretti con 1.000-4.999 iscritti: 18.
Distretti con meno di 1.000 iscritti: 2.

Il distretto con il maggior numero di iscritti ne ha 140.000.
Il distretto con il minor numero di iscritti ne ha 274.

PARTECIPAZIONE DEI CONTADINI ALLA GUERRA DURANTE LA SPEDIZIONE AL NORD

Rifornimenti. In tutte le zone attraversate dalla Spedizione al nord, i contadini sono riusciti a fornire da bere e a volte anche piccole quantità di cibo e anche a prestarsi per vari servizi come ad esempio cuocere il riso per i soldati.

Tabella degli iscritti suddivisi per distretto[1]

Distretto		Iscritti
?	DB	1.000
?	DC	1.000
?	DC	1.000
Anhsiang	DC	2.100
Anhua	A	62.300
Chaling	A	11.266
Changning	DC	5.000
Changsha	A	71.450
Changte	DA	9.545
Chengpu	DA	889
Chenhsian	A	10.000
Chiahe	DC	1.000
Chiangping	B	100.000
Chihichiang	DA	274
Chiyang	B	5.000
Guiyang	A	6.243
Hanshou	A	7.229
Hengyang	A	88.223
Hsianghsiang	B	60.000
Hsiangtan	B	100.000
Hsiangyin	A	17.600
Hsinhua	DA	6.377
Hsinning	C	1.000
Hsintien	A	5.150
Hsupu	C	1.000
Huajung	A	10.000
Ichang	A	74.183
Iyang	A	15.680
Jucheng	DA	8.865
Laiyang	B	100.000
Lanshan	A	3.550
Leiyang	A	24.445
Lihsian	DA	2.549
Liling	A	50.000
Linghsian	A	5.468
Lingling	A	700
Linhsiang	DC	5.000
Linli	DA	1.166
Liuyang	A	139.190
Luhsi	C	5.000
Nanhsian	A	7.000
Ninghsiang	B	50.000
Ningte	DC	1.000
Paoching	A	9.377
Suining	A	1.100
Taohsian	A	1.435
Taoyuan	DC	1.000
Tsuhsing	A	5.000
Wukang	DC	5.000
Yuanchiang	DC	1.000
Yuehyang	DA	2.070
Yuhsian	A	10.000
Yunghsing	B	10.000
Yungming	DA	2.181

Legenda
A Dati basati su rapporti particolareggiati relativi a questo mese
B Dati basati su estrapolazioni da rapporti del mese scorso
C Stime senza base statistica
D Uffici per la preparazione della lega contadina di distretto.

Guida e ricognizione. Questi tipi di attività furono svolti lungo la ferrovia Chouchou-Pinghsiang e in zone come quelle di Liuyang, Pingchiang, Changsha, Hsiangtan, Ninghsiang, Hengyang, Nanhsian e Huajung.

Trasporto. Oltre ai casi in cui i contadini si prestarono spontaneamente a lavorare come portatori per l'esercito, ci sono stati anche casi in cui i contadini si sono organizzati per provvedere a trasporti per l'esercito.

Azioni di disturbo nelle retrovie nemiche. Casi di questo genere sono avvenuti in distretti come Hsiangtan e lungo la ferrovia Chouchou-Pinghsiang.

Partecipazione a battaglie. Non sono ancora disponibili statistiche dettagliate e accurate circa il numero dei caduti e dei feriti né circa il numero di armi catturate. Sommariamente la situazione era la seguente.

1. Chouchou: durante i due attacchi dell'esercito di Tang Sheng-chih[2] a Changsha, i contadini presero alle truppe di Yeh Kai-hsin più di cento fucili, alcune mitragliatrici e alcuni cannoni.

2. Liling: quando l'esercito della Spedizione al nord entrò a Changsha, i contadini presero più di duecento fucili, alcune mitragliatrici e alcuni cannoni; in novembre, quando entrarono a Liling le truppe sconfitte provenienti dal Kiangsi, i contadini catturarono un gran numero di fucili.

3. Pinchiang: in luglio quando l'esercito della Spedizione al nord entrò a Pinchiang i contadini parteciparono alle battaglie, perdendo venticinque uomini che furono uccisi e catturando parecchie centinaia di fucili, mitragliatrici, ecc. In novembre, quando i soldati della 2ª divisione si ammutinarono, i contadini li circondarono e presero duecentocinquanta fucili. Il governo ora vuole requisire questi fucili ma i contadini si oppongono e la disputa continua.

4. Liuyang: i contadini soccorsero un reggimento dell'esercito della Spedizione al nord che era stato circondato, attaccarono e misero in fuga le truppe nemiche sconfitte. Subirono delle perdite e catturarono dei fucili.

5. Huajung: la prima volta che le truppe di Tsai-chian entrarono a Huajung, i contadini, agendo di conserva con truppe che vi erano acquartierate, le attaccarono e le misero in fuga; la seconda volta che le truppe di Tsai entrarono a Huajung più di tremila contadini le attaccarono questa volta da soli e le misero in fuga.

6. Yuanchiang: la prima volta che l'armata di Tsai fu cacciata da Huajung, i contadini di Yuanchiang parteciparono alla battaglia.

7. Hsiangtan: i contadini approntarono campi di accoglienza, aiutarono l'esercito della Spedizione al nord ad attraversare fiumi, attaccarono le truppe nemiche sconfitte, ecc.

8. Ninghsiang: i contadini liberarono un reggimento dell'esercito della Spedizione al nord circondato, attaccarono le truppe nemiche sconfitte e catturarono fucili.

9. Lungo la ferrovia Chouchou-Pinghsiang: i contadini combatterono contro le truppe nemiche e distrussero binari.

10. Changsha: i contadini circondarono e attaccarono ufficiali nemici sconfitti, aiutarono il governo a disarmare le truppe nemiche sconfitte e i soldati ammutinati.

Ragioni per le quali i contadini parteciparono alla guerra.

1. A seguito della propaganda fatta dai membri del partito, tutti i contadini compresero che l'esercito della Spedizione al nord sosteneva gli interessi dei contadini e dei lavoratori e che essi dovevano aiutarlo a vincere perché solo così i contadini potevano realizzare i loro interessi.

2. Il loro odio per i soldati del nord e le forze di Yeh Kai-hsin. Dopo aver confrontato il comportamento di questi con quello dell'esercito della Spedizione al nord, l'odio dei contadini era aumentato.

3. I contadini erano sotto la direzione delle leghe contadine (solo un piccolo numero si fece avanti per conto proprio).

4. In settembre e ottobre i contadini volevano partecipare alle battaglie per catturare armi, dato che a quel punto si era già sviluppata la richiesta di formazioni contadine armate.

Effetto della partecipazione dei contadini alla guerra.

1. Sviluppo della coscienza politica dei contadini.

2. Grande aumento della fiducia dei contadini in se stessi.

3. Il governo fu costretto a riconoscere la forza dei contadini e fu spinto verso posizioni di sinistra.

TENDENZE ATTUALI FRA I CONTADINI

1. I contadini pensano che la loro partecipazione alla guerra è stato un merito e che dovrebbero essere ricompensati; anche i contadini di distretti che non hanno partecipato alla guerra pensano che la propaganda dei membri del partito dovrebbe tradursi in vantaggi immediati.

2. Richieste economiche: richieste di questo tipo si sono già diffuse in tutti i distretti in cui c'è un movimento di contadini. Le richieste più diffuse sono:

2.1. riduzione degli affitti: finora la richiesta di abolire il pagamento degli affitti (la terra a chi la coltiva) non è stata avanzata.

2.2. Riduzione degli interessi: i contadini sarebbero soddisfatti se l'interesse (mensile) sui prestiti fosse ridotto dall'8 o 9 al 4 o 5 per cento.

2.3. Risoluzione del problema della fornitura di cibo durante i mesi di carestia: i contadini hanno formato un diffuso movimento per avere granai sempre riforniti e impedire l'esportazione di cereali.

2.4. Riduzione di imposte e tasse: in alcuni posti sono state formulate richieste di abolire il pagamento di imposte e tasse.

2.5. Riduzione delle cauzioni[3] e proibizione di mandar via gli affittuari senza giusta causa: finora i contadini non hanno un concetto chiaro di queste richieste.

Queste richieste possono essere definite abbastanza modeste: riguardano tutte direttamente i contadini. In alcuni posti sono state formulate tutte le richieste elencate, in altri solo una o due di esse. Le richieste avanzate nelle zone dello Hunan confinanti con Kwangtung e Kiangsi sono più elevate di quelle avanzate nello Hunan centrale.

3. Richieste politiche:

3.1. riforma delle truppe di difesa cittadine: i contadini sono ancora estremamente diffidenti verso gli ufficiali delle truppe di difesa.

3.2. Abolire i circondari e i cantoni[4]: in molte zone il circondario e il cantone hanno già cessato di esistere e ci sono stati moltissimi casi in cui i capi di circondario e di cantone sono stati picchiati.

3.3. Desiderio di un buon governo.

Si può dire che le richieste politiche ed economiche dei contadini sono finora rimaste piuttosto limitate. I contadini non hanno ancora abbracciato parole d'ordine quali "elezione popolare del magistrato di distretto" e, perfino quando si scende a richieste politiche a livello di villaggio, sono ancora piuttosto passivi. Non c'è stata mai neppure l'ombra di parole d'ordine come "confisca della terra" e "organizzazione di un governo di operai e contadini", contrariamente alle voci diffuse dai reazionari.

4. Richieste di armi: la richiesta di armi da parte dei contadini sta diventando ogni giorno più forte e più pressante. Tutti vogliono avere i fucili dei soldati nemici sconfitti e dei soldati ammutinati; per esempio il movimento dei contadini di Pingchiang per conservare i fucili (vedasi sopra a proposito della partecipazione alla guerra) è molto forte.

LOTTE GIÀ INTRAPRESE DAI CONTADINI

Movimento di riduzione degli affitti.

1. Movimento per la riduzione degli affitti nel distretto di Hengyang. In teoria gli affitti a Hengyang avrebbero dovuto essere tali che il proprietario e l'affittuario dividessero il raccolto in parti uguali; in realtà l'affittuario prendeva meno della metà del raccolto. Dal 1916, a causa di una grande inondazione e di un aumento delle spese per l'istruzione, gli affitti vennero gradualmente aumentati in tutto il distretto. Anche se l'aumento non è stato uniforme, non c'è stata zona in cui gli affitti non siano aumentati. Così la parte dell'affittuario, che era già meno della metà del raccolto, è stata ulteriormente ridotta. Da quando Tang Sheng-chih ha lasciato lo Hunan, i contadini che nel distretto di Hengyang sono entrati a far parte delle leghe hanno ricevuto richieste pressanti per la riduzione degli affitti. Così

iniziò il movimento per il ripristino dei vecchi affitti, cioè a dire per un ritorno agli affitti vigenti prima del 1916. Come risultato furono ristabiliti in tutta la zona gli affitti vigenti prima del 1916. Durante questo movimento circa 70.000 contadini si iscrissero alla lega. Allo stesso tempo, durante questo movimento anche gli elementi reazionari si organizzarono. Si può dire che tutti i contadini del distretto, sia quelli che si sono iscritti alla lega sia quelli che ancora non l'hanno fatto, hanno partecipato a questo movimento.

2. La situazione attuale rispetto alla riduzione degli affitti nelle varie zone. In tutte le zone diverse dal distretto di Hengyang il movimento di riduzione degli affitti rimane al livello molto basso del singolo contadino che chiede al singolo proprietario di ridurgli l'affitto. Dato che ovunque l'affitto aumenta ogni volta che il terreno è affittato a un nuovo affittuario oppure cambia di proprietà, e a volte aumenta anche drasticamente, l'affittuario chiede che il suo affitto sia diminuito. Questi problemi ora sono molto spesso risolti dalla lega contadina che agisce per conto dell'affittuario. Anche se questa non è una lotta, pure a causa di ciò la fiducia dei contadini nelle leghe contadine è aumentata.

3. Il movimento per la riduzione degli affitti è stato fin dall'inizio una pressante richiesta dei contadini di tutte le zone. Però, anche se il periodo del pagamento degli affitti è già passato, le lotte non sono ancora finite. Il sentimento generale tra i contadini è che ci sarà una lotta molto grande per ridurre gli affitti del prossimo anno.

Movimento per la riduzione degli interessi.

1. Nel distretto di Anhua il movimento per la riduzione degli interessi ha avuto successo in tutti i villaggi e finora non ha incontrato un'opposizione particolarmente forte. Gli interessi mensili sono stati abbassati dal 7 o 8 al 4 o 5 per cento. I contadini sono soddisfatti del risultato.

2. Il movimento per la riduzione degli interessi di una parte dei contadini del distretto di Yuehyang finora non ha dato risultati, ma probabilmente avrà successo.

3. La richiesta dei contadini di Ninchou, nel distretto di Hsiangyin, di non pagare gli interessi sull'affitto arretrato dell'anno prima non ha avuto successo.

4. In tutti gli altri distretti ci sono movimenti per la riduzione degli interessi, ma finora non ci sono stati grandi conflitti.

Movimento per la riduzione delle cauzioni.

1. Nel Liuyiang il movimento per ridurre le cauzioni a 2 *yuan* per ogni *tan* di grano pagato in affitto ha avuto successo in tutti i villaggi, però è ancora difficile dire con certezza se in futuro sorgeranno o no dei conflitti.

2. In certi campi lungo il lago nel distretto di Yuehyang, i proprietari stanno decidendo di aumentare le cauzioni a 7 *yuan* per ogni *tan* di affitto. I contadini si sono già sollevati per resistere e i proprietari si sono messi in contatto con gli organismi cantonali di tre distretti per sistemarli. In futuro su questa questione ci sarà un grosso scontro.

3. In tutti gli altri distretti ci sono dei piccoli movimenti per la riduzione delle cauzioni.

Movimento per la riduzione delle tasse.

1. Ci sono dei movimenti per la riduzione delle tasse nei distretti di Yuhsian, Liling e Ichang.

2. La tassa per *mu* è stata abolita ovunque nel distretto di Anhua, ma la tassa supplementare sui campi è stata aumentata.

3. Alcuni dei movimenti contadini nello Yuehyang hanno domandato l'abolizione della tassa per *mu* e si sono scontrati con le milizie cantonali; il conflitto non è stato risolto.

Movimenti per la bonifica delle terre.

Nel distretto di Anhua i contadini hanno chiesto che non siano raccolte tasse sulle colture complementari invernali. Alcuni di loro hanno già ottenuto questo, altri stanno ancora lottando.

La questione del rifornimento dei granai e delle proibizioni di esportare cereali dalla provincia.

1. Origine del problema: ogni anno lo Hunan soffre per calamità naturali e, durante i mesi di carestia, nei villaggi i cereali o mancano oppure il loro prezzo sale alle stelle. Così è sorto fra i contadini un movimento per avere granai sempre riforniti e per la proibizione di esportare cereali fuori dalla provincia.

2. Si può dire che questo movimento esiste, in forme diverse, nel 70, 80 per cento dei posti in cui sono sorte organizzazioni di contadini. Il movimento prende le forme elencate qui di seguito:

2.1. la lega contadina o l'assemblea di villaggio fissa un prezzo al di sopra del quale i cereali non possono essere venduti.

2.2. Si fissano due o anche tre prezzi per i cereali e per ognuno dei prezzi fissati si stabilisce inoltre quale gruppo della popolazione può acquistare cereali a quel prezzo.

2.3. Sono fissati dei limiti sulla quantità di riso che può essere spedita fuori dall'area.

2.4. Non è permesso spedire alcuna quantità di riso fuori dalla zona.

2.5. I prezzi dei cereali al momento vengono lasciati liberi, ma devono essere fissati ogni volta che arrivano mesi di carestia.
2.6. Non vengono adottate altre misure oltre che mettere da parte una quota dei cereali pagati come affitto al di fuori della località.

3. Questa lotta ha fatto sorgere i seguenti conflitti:
3.1. rifiuto di vendere: quando i proprietari terrieri rifiutano di vendere cereali, sono costretti a vendere e possono perfino essere multati e/o picchiati.
3.2. Contrabbando di cereali fuori della zona: quando il contrabbando viene scoperto, i cereali vengono confiscati oppure sono applicate delle multe.
3.3. Sono sorti dei contrasti per la fissazione dei prezzi dei cereali.

4. Effetti: tutto questo ha suscitato una forte ostilità nei proprietari terrieri e nei commercianti e perfino una parte dei contadini possidenti e degli affittuari sono contrari a questo metodo. Il governo preme per il pagamento della tassa sui campi, ma i proprietari terrieri rifiutano di pagare adducendo che non possono vendere i loro cereali per ottenere l'argento con cui pagare la tassa. Così anche il governo è molto scontento di questo movimento.

5. La lega provinciale dei contadini ha già deciso che solo una quota dei cereali pagati come affitto può essere trattenuta in loco per essere venduta durante i mesi di carestia e che non ci può essere una proibizione generale delle esportazioni di cereali. Tuttavia questa proibizione è già entrata profondamente negli animi delle masse di contadini e sarà difficile farla immediatamente cadere.

Scontri con le milizie cantonali.
1. Nel distretto di Nighsiang tutti i capi delle milizie cantonali (a livello di villaggio) sono eletti dall'assemblea di villaggio. Ovunque ci sono leghe contadine, esse dedicano grande attenzione alla selezione di queste persone.

2. Yuehyang:
2.1. Il quartier generale delle milizie cantonali proibì ai contadini di tenere una riunione, ci fu uno scontro e, come risultato di una petizione dei contadini, il quartier generale cantonale fu disciolto.
2.2. I contadini si sono scontrati con le milizie cantonali durante la resistenza alla tassa per *mu*, il conflitto non è stato ancora risolto.
2.3. Due corpi di milizie cantonali si sono scontrati: più di dieci contadini sono rimasti uccisi.

3. Nel distretto di Chiahe la milizia cantonale ha sparato e ucciso dei contadini.

4. Nel distretto di Guiyang i reazionari si unirono alle milizie cantonali per mandare truppe nel capoluogo distrettuale per sciogliere la lega contadina.

5. Nel distretto di Tsuhsing la milizia cantonale ha costretto la lega contadina a riorganizzarsi.

6. Nel distretto di Hsiangtan i contadini hanno opposto resistenza alla milizia cantonale ed è sorto uno scontro a pugni. Un contadino è stato colpito da arma da fuoco e ucciso.

7. A Niuchou (distretto di Yuehyang) la milizia cantonale ha impedito ai contadini di organizzare la loro lega.

8. Dappertutto, nelle altre zone, ci sono stati scontri tra i contadini e le milizie cantonali. Nella maggior parte dei casi le milizie cantonali hanno vinto.

Scontri con i signorotti locali e con la piccola nobiltà di campagna.
Si può dire che non c'è posto né momento senza scontri tra i contadini e i signorotti locali e la piccola nobiltà locale. Per di più gli attacchi di questi signorotti e nobili diventano più pesanti di giorno in giorno. Quanto ai contadini non hanno esitazioni a picchiare i proprietari terrieri e i nobili locali, a trascinarli in tribunale, a esporli al ludibrio facendoli girare per il paese, a multarli e a costringerli all'esilio. Naturalmente la maggior parte di questi casi avviene perché i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna hanno suscitato l'odio dei contadini con i loro attacchi.

LA SITUAZIONE POLITICA NEI VILLAGGI

1. In parecchi villaggi le leghe contadine hanno già preso il potere.

2. In molti distretti esistono assemblee di villaggio che possono essere i più alti organi legislativi nei villaggi. In alcuni distretti i capi dei villaggi e i capi del quartier generale della milizia cantonale sono scelti dall'assemblea del villaggio.

3. In alcuni posti il potere politico nei villaggi è stato preso da federazioni composte dalla lega contadina, dall'associazione dei maestri, dall'associazione dei commercianti, dal consiglio sindacale dei lavoratori, ecc.

4. In molti posti il potere politico nel villaggio è detenuto dal quartier generale locale del Kuomintang che simpatizza o sostiene attivamente il movimento dei contadini.

5. In molti posti tuttavia il potere resta nelle mani dei signorotti locali e della piccola nobiltà che lo usano per opprimere i contadini. Dove esistono leghe contadine ci sono continui scontri.

ORGANIZZAZIONE DI AUTODIFESA DEI CONTADINI

1. Seguendo la proposta di Tang Sheng-chih, ogni distretto dello Hunan meridionale ha una milizia locale. Nonostante il fatto che gli organi di comando di queste organizzazioni siano nelle mani dei nobili e dei proprietari, i miliziani e i quadri inferiori sono tutti contadini. Nelle zone in cui vi sono leghe contadine, le milizie, naturalmente e senza troppo sforzo, sono divenute organizzazioni contadine. Queste milizie non hanno fucili, sono di frequente armate di falci (del tipo con una lama affilata installata su un lungo bastone), spiedi, spade, ecc. Molte tengono regolari addestramenti, per i quali vengono pagati 500 *weng* per persona a sessione. Anche nei distretti dello Hunan centrale, come ad esempio Pingchiang, Linyang, Changsha, ecc., ci sono alcune organizzazioni del genere, ma non sono diffuse e i partecipanti non sono pagati per l'addestramento. Possiamo aspettarci che queste organizzazioni giocheranno un grande ruolo nella guerra in corso e nella difesa contro i banditi. Non abbiamo cifre riguardo al numero di uomini inquadrati in queste organizzazioni.

2. Eccettuata questa milizia locale, i contadini dello Hunan non hanno organizzazioni di autodifesa. Prima c'erano organizzazioni che andavano sotto il nome di milizia di autodifesa contadina, corpo di autodifesa contadina, ecc. Ma esse decaddero dato che non si riuscì a risolvere il problema delle spese per il loro mantenimento.

3. In posti come Pingchiang, Anhua, Liling, Hsiangtan, ecc. i contadini hanno catturato un po' di fucili (a Pingchiang ce ne sono 250, il cui problema non è stato ancora risolto). Questi possono tutti essere presi e usati per l'autodifesa contadina.

TENTATIVI DEI SIGNOROTTI LOCALI E DELLA PICCOLA NOBILTÀ DI CAMPAGNA DI DISTRUGGERE IL MOVIMENTO DEI CONTADINI

I signorotti locali, la piccola nobiltà di campagna e il resto della forze reazionarie gradualmente si sono dovunque organizzate. I loro attacchi contro i contadini prendono le seguenti forme:

1. organizzano segretamente gruppi con nomi come: Società per mantenere la ricchezza, Società per mantenere la produzione e il Partito bianco e organizzano apertamente associazioni dei capi di distretto e leghe di villaggio.

2. Per spaventare i contadini e impedire loro di iscriversi alla lega contadina, diffondono propaganda che afferma che le leghe costringeranno il popolo a fare il soldato, metteranno una tassa su ogni persona e che quando Wu Pei-fu tornerà taglierà la testa agli iscritti alle leghe.

3. Diffondono voci che dicono che i contadini stanno requisendo tutte le proprietà per metterle in comune e che stanno mettendo in atto il cosiddetto sistema tre-tre-tre-uno[5].

4. Organizzano finte associazioni che pubblicano manifesti richiedendo l'applicazione del cosiddetto sistema tre-tre-tre-uno.

5. Entrano a far parte delle leghe contadine e se ne impadroniscono; se non riescono a impadronirsene provocano guai.

6. Corrompono, incitano, propagandano pregiudizi campanilistici, idee patriarcali e superstizioni per mettere i contadini contro la lega contadina.

7. Entrano nel Kuomintang per opprimere i contadini e impadronirsi delle loro leghe.

8. Diffondono propaganda che dice che l'esercito della Spedizione al nord ha cominciato a essere sconfitto.

9. Si alleano all'ala destra del Kuomintang, con Chao Heng-ti e Sun Chuan-fang.

10. Si travestono da contadini, causano disordini e distruggono gli uffici delle imposte in modo che tutti i settori della società perdano simpatia per i contadini.

11. Usano le organizzazioni come le milizie cantonali per opprimere direttamente e/o massacrare i contadini e sciogliere le loro leghe.

Queste attività distruttive sembra siano portate avanti ovunque in modo sistematico e coordinato.

NOTE

1. Nel testo da cui abbiamo tradotto, i dati di questa tabella non coincidono esattamente con quelli indicati nel testo. I distretti (A) che hanno fornito rapporti per il mese in corso risultano 33 con 671.505 iscritti, i distretti (B) i cui iscritti sono stati stimati in base a rapporti del mese precedente risultano 8 con 426.000 iscritti, il totale degli iscritti risulta 1.127.505. I nomi dei distretti che nell'originale erano illegibili sono sostituiti da punti interrogativi.

2. Tang Sheng-chih (1890 - ?) era un signore della guerra dello Hunan, subordinato a Chao Heng-ti, ma nel 1926 costrinse questi a dimettersi da governatore dello Hunan e ne prese il posto. Allora un altro subordinato di Chao Heng-ti, Yeh Kai-hsin si alleò con Wu Pei-fu, della cricca del Chihli, attaccò Changsha e costrinse Tang Sheng-chih a rifugiarsi nel sud dello Hunan. Qui egli si alleò con il governo del Kuomintang che gli affidò il comando della 8ª armata dell'esercito della Spedizione al nord. Con questa nel luglio 1926 riprese Changsha e da qui proseguì combattendo contro le forze congiunte di Wu Pei-fu e di Sun Chuan-fang fino a conquistare Hanyang, Hankow e Wuchang.

3. Era di norma che chi prendeva in affitto la terra, oltre a pagare l'affitto, consegnasse una cauzione al proprietario.

4. Vedasi nota 13, pag.121.

5. Il sistema tre-tre-tre-uno, che i reazionari attribuivano alle forze rivoluzionarie, sarebbe stato la divisione del prodotto della terra secondo il seguente criterio: tre parti al proprietario terriero, tre allo Stato, tre al contadino e una alla lega contadina (vedasi nel vol.1°, pag. 197, il testo *Il sistema tre-tre-tre-uno*).

DISCORSO AL PRIMO CONGRESSO DEI DELEGATI DEI CONTADINI DELLA PROVINCIA DELLO HUNAN

(dicembre 1926)

Questo discorso venne pronunciato da Mao Tse-tung al Congresso dei delegati contadini dello Hunan e pubblicato nel dicembre 1922 negli atti del Congresso.

Sotto l'oppressione politica ed economica degli imperialisti e della classe feudale dominante, le condizioni di vita dei contadini si fanno sempre più difficili e molte persone addirittura non possiedono un tetto sotto il quale ripararsi: manca loro una casa dove vivere e un lavoro con cui sostentarsi.

Da quando le forze dell'imperialismo hanno aggredito l'oriente per la prima volta, infrangendo la nostra "politica di isolamento nazionale" e aprendo al mercato mondiale la nostra economia agricola, noi contadini cinesi siamo diventati gli schiavi dei capitalisti stranieri. Combattiamo e fatichiamo giorno dopo giorno, produciamo grandi quantità di cereali, di cotone, di seta, di tè, di canapa e di altri prodotti, che i capitalisti stranieri acquistano da noi a prezzi irrisori; usano macchinari per produrre merci nuove e strane d'ogni genere che esportano in Cina; chissà di quanto del nostro denaro si sono appropriati in questo modo! Petrolio straniero, abiti stranieri, chiodi stranieri, soda straniera, ceramiche straniere, ferro straniero... l'elenco dei prodotti stranieri è infinito, essi sommergono già le nostre città e cominciano a sommergere i nostri villaggi. Nessuno compra più i nostri prodotti nazionali, che non sono prodotti meccanicamente; e mentre noi a fatica ricaviamo qualche misero *yuan* lavorando la nostra terra, i capitalisti stranieri si arricchiscono ogni giorno di più.

I mezzi usati dagli imperialisti per sfruttarci comprendono: il controllo delle nostre tariffe doganali per esportare liberamente in Cina le loro merci, che vendono a prezzi bassi, drenando all'estero il nostro denaro[1] e distruggendo il nostro artigianato. Essi controllano le nostre miniere, le nostre ferrovie, le nostre rotte navali; aprono industrie e banche; usano la nostra forza-lavoro a basso costo per ricavare super-profitti; usano le nostre materie prime a basso costo per produrre le loro merci; saccheggiano il nostro carbone e il nostro ferro e controllano i nostri mezzi di comunicazione. Come se non bastasse, gli imperialisti stringono alleanze con i signori della guerra che usano il *lichin*[2] e l'imposta sul sale per sfruttare indirettamente i contadini e imposte e tasse come quella supplementare per *mu* di terra per sfruttarli direttamente. Gli imperialisti hanno

concesso molti prestiti ai signori della guerra e questi, per ricompensarli, hanno intensificato lo sfruttamento dei contadini. I signori della guerra assoldano i contadini disoccupati per organizzare reparti armati privati e gli imperialisti forniscono le armi per creare una forza militare per opprimere i contadini.

Gli imperialisti, contando sul proprio potere politico e finanziario, stringendo alleanze con i signori della guerra e con la borghesia compradora nel paese, da un po' di tempo sono penetrati in tutta la Cina; i frutti del duro lavoro dei contadini cinesi dopo diversi giri finiscono nelle loro tasche.

Lo sfruttamento dei contadini da parte dei signori della guerra, dei signorotti locali e della piccola nobiltà è uno sfruttamento di tipo feudale. A differenza dei capitalisti, che sfruttano la forza-lavoro dei lavoratori che essi assumono, i signori della guerra, i signorotti locali e la piccola nobiltà si appropriano di quasi tutta la produzione contadina attraverso il sistema degli affitti e delle imposte. I proprietari terrieri usano questo sistema per estorcere ai contadini il loro prodotto direttamente e indirettamente (come nel sistema dei contratti di locazione); il sistema viene impiegato anche dai signori della guerra per l'estorsione diretta (come nel caso dei contadini possidenti) o indiretta (come nel caso dei contadini affittuari). Ogni anno un contadino viene depredato del 60, 65 per cento del proprio raccolto.

Costoro (i signori della guerra, i signorotti locali e la piccola nobiltà) hanno fra loro rapporti stretti e di reciproca dipendenza e fiducia e sono inoltre profondamente legati agli imperialisti e alla borghesia compradora; tutti insieme succhiano il sangue e il sudore dei contadini e insieme reprimono la resistenza contadina. Anni di fame e di carestia hanno reso insopportabili le condizioni di vita dei contadini, perciò essi hanno dato vita a rivolte violente e spontanee che spesso presero la forma di tentativi di rovesciamento della classe feudale e degli imperialisti. La lotta del Taiping Tien-kuo[3] fu una grande sollevazione dei contadini della Cina meridionale; la lotta degli Yi Ho Tuan[4] fu una grande rivolta dei contadini della Cina settentrionale. Entrambe queste rivolte furono tuttavia represse dalle forze reazionarie degli imperialisti e delle classi feudali.

Ma il movimento rivoluzionario sommerso nei villaggi cinesi non fu eliminato definitivamente da nessuna di queste repressioni degli imperialisti e delle classi feudali. A più riprese organizzazioni come la Società della triade, la Società dei tre punti, la Società del grande coltello e la Società dei Fratelli, che erano diffuse in tutte le province della Cina meridionale e i Niens, i Lupi bianchi e la Società della spada rossa[5] del nord insorsero e, "accordandosi senza il beneficio di un progetto", combatterono di nuovo contro le classi feudali e l'imperialismo. Si sono verificati dappertutto frequenti episodi di uccisioni di missionari invisi e sommosse di contadini affamati (eventi importanti come, negli ultimi anni, l'incendio del palazzo del Governatore dello Hunan a Changsha durante il periodo Hsuantung[6] e l'assalto

all'espresso a Lincheng[7], furono compiuti da costoro). Queste organizzazioni rivoluzionarie contadine non possedevano tuttavia un fronte unito e una strategia politica chiara e perciò non riuscirono a portare a termine quel grande compito.

Oggi la rivoluzione della classe operaia di tutto il mondo, che possiede un'organizzazione e una strategia, offre a noi contadini un buon modello. Venti anni fa, il partito del Kuomintang guidato dal dottor Sun Yat-sen aveva già preso contatto con i gruppi rivoluzionari spontaneamente sorti nel paese, aveva cominciato a indirizzarli verso la costituzione di un partito politico e a dirigere la nostra rivoluzione contadina. Egli definì il principio politico di "costruire il potere popolare" e quello economico di "eguaglianza nella proprietà della terra" come principi per la liberazione dei contadini; egli fornì sempre e dovunque a noi contadini la strategia giusta per combattere gli imperialisti e le classi feudali per raggiungere i nostri obiettivi.

Alcuni anni fa i primi germi d'organizzazione fra i contadini dello Hunan si erano già manifestati nell'area di Yuehpei nello Hengshan. Nella prima metà del 1924 si sollevarono anche i contadini dello Hsiangtan, che alla fine furono soffocati dal signore della guerra Chao Heng-ti[8] e non riuscirono a svilupparsi in termini adeguati. Lo scorso novembre il signor Wang Hsiang-tsung[9] di Chouchou ha sacrificato la propria vita per i contadini; la brutalità e l'oppressione dei signori della guerra e dei signorotti locali erano al punto più alto e ad essa corrispondeva un grande fermento fra i contadini. Quando le cose sono mature, esse sono pronte per un cambiamento; si formò quindi un potente movimento per cacciare Chao Heng-ti dallo Hunan e i contadini furono la componente maggiore di questo movimento. Durante il contrattacco di Wu Pei-fu[10] e di Yeh Kai-hsin[11], i contadini lavorarono come portatori, informatori e guide per l'esercito della Spedizione al nord[12] e sabotarono le retrovie nemiche; si armarono anche di lance e armi da caccia, condussero operazioni di guerriglia e parteciparono ai combattimenti. I contadini parteciparono a più di dieci battaglie come quella di Chouchou, di Liling, di Pingchiang e di Huajung[13], e molti di essi persero la vita in questi combattimenti. Pensate al coraggio dei contadini dello Hunan nel partecipare alla Spedizione al nord e nel sacrificare la propria vita!

E adesso che l'esercito della Spedizione al nord ha raggiunto i fronti dello Hupeh, del Kiangsi, del Chekiang e dello Hunan, i contadini dello Hunan hanno fatto tutto il possibile per consolidare le retrovie, per rovesciare i funzionari corrotti e sradicare i signorotti locali e la piccola nobiltà. È un movimento molto esteso. Quasi dappertutto i signorotti locali, la piccola nobiltà e i funzionari corrotti subiscono colpi. In passato essi assumevano atteggiamenti boriosi e si comportavano come volevano, trattando i contadini come delle bestie. Ora non osano più comportarsi così. Noi contadini, che non capiamo le frasi e l'"eleganza" intellettuali, eravamo molto duri; se venivamo a sapere che c'era un funzionario

corrotto, un signorotto locale o un esponente della piccola nobiltà, lo attaccavamo senza pietà. Non temevamo che questi, facendo affidamento sul loro potere residuale, avrebbero contrattaccato, avrebbero massacrato contadini su larga scala come nello Chiahe, nel Linhsiang, nello Yuhsiang, nello Iyang, nell'Anhua e nello Ichang, dove i massacri si susseguivano uno dopo l'altro. Per noi questi nemici erano come l'ultimo sprazzo di luce prima del buio totale; non avevamo paura e non ci ritiravamo. Avevamo il coraggio di dire che quest'attività rivoluzionaria eguagliava la presa di Wuchang. Poiché il potere dei signorotti locali e della piccola nobiltà è la base reale del potere dei signori della guerra, senza una rivolta contadina sarà molto difficile distruggere questo potere.

Crediamo che il compito principale dell'attuale governo rivoluzionario sia sempre quello di scalzare le basi del potere dei signori della guerra e di sviluppare le organizzazioni di massa. Noi contadini siamo pronti a dare la nostra vita per difendere le conquiste di questo processo rivoluzionario.

L'obiettivo della rivoluzione nazionale è in ogni caso quello di liberare tutte le masse oppresse e non solo i contadini; come potremmo occuparci solo della liberazione dei contadini? Se questo è vero, è vero anche che la liberazione dei contadini rappresenta un punto centrale: essa, infatti, recherà benefici a tutte le classi. Oggi uno dei motivi principali del mancato sviluppo del commercio e dell'industria è la mancanza di potere d'acquisto dei trecento milioni di contadini e il mancato sviluppo dell'agricoltura è dovuto all'insufficienza delle forze produttive dei contadini. La liberazione dei contadini, consentendo la riduzione del loro sfruttamento economico da parte dei signori della guerra, porterebbe inevitabilmente alla riforma e allo sviluppo dell'agricoltura; sia il commercio sia l'industria trarrebbero vantaggio dall'acquisto di fertilizzante, attrezzi agricoli, abiti di cotone, ecc. da parte dei contadini. In passato la parziale liberazione ottenuta dai contadini francesi durante la Rivoluzione francese provocò un notevole aumento della ricchezza e della potenza della Francia; in tempi più recenti, da quando i contadini russi eliminarono sostanzialmente lo sfruttamento dei proprietari terrieri, le loro forze produttive aumentano di anno in anno. Sono prove assai concrete. Se è vero che grazie alla liberazione dei contadini l'industria e il commercio fioriranno, non è neanche il caso di dilungarsi a dire cosa avverrà nel campo dell'educazione, della cultura e in ogni altro settore!

Negli ultimi tempi molti hanno accusato la rivoluzione contadina delle attuali difficoltà finanziarie del governo provinciale, della stagnazione finanziaria del mercato e della terribile crisi che colpisce la società. Si tratta di un'accusa ingiusta e malevola! L'attuale crisi è determinata in realtà da altre cause. Una sono i blocchi militari per cui il riso non può essere scaricato a Hongkong e il sale non può entrare a Yuehchow. In questo modo il governo ha perso due grosse fonti di entrate, quella dell'imposta sul riso e quella del dazio sul sale. Un'altra causa è che la finanza pubblica dello Hunan occidentale non è unificata poiché i signori della guerra del Kweichow e tutte le forze armate stanno impedendo l'arrivo delle

imposte; così un terzo di tutte le fonti di entrata della provincia dello Hunan è andato perso. Una terza causa sono le manovre dei reazionari; prendete, per esempio, l'assalto all'ufficio delle tasse del distretto del Leiyang. In questo caso una parte sosteneva che l'ufficio delle tasse era un covo di funzionari corrotti e doveva essere attaccato, mentre l'altra sosteneva che i reazionari, sfruttando questa situazione, avrebbero diffuso malumore nei quartieri generali del Partito, nel governo e nelle organizzazioni di massa. I reazionari diffondono chiacchiere dappertutto e si danno da fare. Eventi come quello descritto in precedenza, e sono molti, sono dovuti alle cause sopra elencate; in questo modo la società si trova a mal partito. Come è possibile accusare di ciò i contadini?

Anche quando i contadini hanno fatto ricorso a mezzi illegali per colpire i signorotti locali e la piccola nobiltà nei villaggi, questi erano in effetti i mezzi richiesti dalla lotta rivoluzionaria. Se il vento dell'oriente non vinceva quello dell'occidente, quest'ultimo avrebbe sconfitto il vento dell'oriente: una certa durezza era dunque inevitabile. Se temiamo il "disordine" e assumiamo un atteggiamento equivoco o di opposizione, non siamo un partito rivoluzionario. La vecchia politica di evitare i disordini a tutti i costi è superata; tutti insieme dobbiamo definire una politica nuova e quindi aiutare i contadini a instaurare un autogoverno democratico nelle campagne e a sconfiggere dappertutto il regime feudale dei signorotti locali e della piccola nobiltà.

Questo congresso rappresenta i ventisette milioni di contadini dello Hunan; dopo aver attentamente riflettuto abbiamo deciso che per il futuro la nostra strategia di liberazione è la lotta rivoluzionaria. Amici contadini del nostro Hunan! Dobbiamo unirci tutti sotto la bandiera della Lega dei contadini dello Hunan e combattere con forza sulla base della strategia approvata da questo congresso!

Queste sono le nostre parole d'ordine:
Amici contadini di tutto il paese, uniamoci!
Difendere il governo rivoluzionario!
Annientare i funzionari corrotti!
Rovesciare i signorotti locali e la piccola nobiltà!
Eliminare i banditi!
Riformare le finanze, eliminare la corruzione!
Rovesciare i signori della guerra!
Rovesciare gli imperialisti!
Viva il primo Congresso dei delegati dei contadini della provincia dello Hunan!
Viva la liberazione della nazione cinese!
Viva l'Internazionale dei contadini!
Viva la vittoria della rivoluzione mondiale!

NOTE

1. Una delle conseguenze dei “trattati ineguali” che aprirono la Cina alle esportazioni di oppio e delle merci provenienti dai paesi imperialisti, fu il drenaggio di argento dal paese. Il sistema monetario cinese era fino al 1840 un sistema a base metallica, fondato sull’argento e lo *yuan* era definito in peso di argento. La rarefazione dell’argento gettò in disordine tutte le relazioni commerciali interne alla Cina: debiti, affitti, imposte, ecc. erano definite in *yuan* e quindi in argento e il drenaggio di argento dal paese li rese più gravosi.

2. Il *lichin* era un pedaggio che nella Cina imperiale veniva riscosso dalle autorità locali sulle merci che transitavano attraverso il territorio di loro competenza. La misura e le modalità dell’esazione erano in larga misura decise dalle stesse autorità locali. Con i “trattati ineguali” i gruppi imperialisti ottennero che le loro merci fossero esenti da *lichin* in cambio del pagamento di una modesta imposta al governo centrale che rilasciava un certificato di libera circolazione. Con l’indebolimento del governo centrale e la formazione del sistema dei signori della guerra, il *lichin* divenne una fonte importante di entrate legali per ogni signore della guerra e aumentò l’arbitrarietà della misura dell’imposta (si ha notizia di merci su cui per un percorso di 20 km veniva pagato un pedaggio pari al 10 per cento del loro prezzo). Il *lichin* era ovviamente inviso ai commercianti cinesi perché ostacolava l’espansione dei loro affari e li penalizzava rispetto ai commercianti stranieri.

3. Tra il 1850 e il 1864 nella Cina meridionale e centrale si sviluppò la grande rivolta contadina dei Taiping che fondarono il Taiping Tien-kuo (Celeste regno della grande pace). La rivolta venne alla fine schiacciata dalla corte imperiale cinese grazie al determinante aiuto dei governi britannico e francese.

4. Gli Yi Ho Tuan (noti in occidente con il nome di Boxers) negli anni 1900-1901 scatenarono una rivolta che arrivò a impadronirsi anche di Pechino. Il movimento venne schiacciato dall’intervento diretto degli eserciti di dieci governi imperialisti (Giappone, USA, Gran Bretagna, Germania, Russia, Austria-Ungheria, Italia, Spagna, Olanda, Belgio) che presero e saccheggiarono Pechino.

5. A proposito di queste società segrete v. nota 15, pag. 55.

6. Il 13 aprile 1910 gli abitanti affamati di Changsha insorsero, saccheggiarono i negozi, malmenarono il capo della polizia Lai Cheng-yu, costrinsero il governatore Tsen Chun-ming a scappare e incendiarono il suo palazzo. Soppravvennero quindi truppe di rinforzo che riconquistarono la città causando molti morti e feriti, arrestarono i maggiori esponenti della rivolta e li decapitarono. Il periodo Hsuantung copre gli anni 1908-1911.

7. Il 6 maggio 1923 il treno Shanghai-Tientsi Yu venne assalito a Lincheng (provincia dello Shantung) e molti passeggeri, tra cui alcuni stranieri, vennero presi come ostaggi. Gli assalitori trattarono la restituzione degli ostaggi con il governo di Tsao Kun in cambio della fine dell’assedio delle forze governative alle loro basi.

8. A proposito di Chao Heng-ti v. nota 2, pag. 119.

9. Wang Hsiang-tsun era un operaio di Chouchou, membro del PCC, che nel 1925 aveva promosso un'organizzazione di contadini. Essendoci quell'anno carestia, i contadini insorsero chiedendo la riduzione del prezzo dei cereali. Wang Hsiang-tsun venne accusato di essere un bandito, arrestato, torturato e infine fucilato nel novembre 1925.

10. A proposito di Wu Pei-fu v. nota 7, pag. 120.

11. A proposito di Yeh Kai-hsin v. nota 22, pag.122.

12. La Spedizione al nord venne iniziata dalle forze congiunte del Kuomintang e del PCC nel 1926 con il proposito di eliminare i signori della guerra e riunificare la Cina sottraendola al controllo dei governi imperialisti. Nel marzo 1927 la Spedizione al nord arrivò a conquistare Shanghai. Fu a questo punto che il comandante in capo delle forze armate del Kuomintang, Chiang Kai-shek, tradì la rivoluzione, si alleò con gli imperialisti e la borghesia compradora e si diede al massacro dei comunisti e dei rivoluzionari.

13. A proposito del contributo dei contadini dello Hunan alla Spedizione al nord v. lo scritto di Mao Tse-tung *I contadini dello Hunan*, pag. 71.

*RAPPORTO D'INCHIESTA SUL MOVIMENTO CONTADINO NELLO HUNAN

(marzo 1927)

*Questo rapporto fu redatto dal compagno Mao Tse-tung per rispondere alle critiche e agli attacchi che dentro e fuori del partito si muovevano alla lotta rivoluzionaria dei contadini. Per rispondere a queste critiche e a questi attacchi, il compagno Mao Tse-tung visitò la provincia dello Hunan e scrisse il presente rapporto dopo trentadue giorni d'inchiesta. A quell'epoca gli opportunisti di destra nel partito, capeggiati da Chen Tu-hsiu, si rifiutavano di accettare il punto di vista del compagno Mao Tse-tung e persistevano nelle loro idee sbagliate. Spaventati dall'ondata reazionaria scatenata dal Kuomintang, non osavano appoggiare le grandi lotte rivoluzionarie dei contadini già in corso o in procinto di scoppiare e questo fu il loro errore principale. Per compiacere il Kuomintang, preferirono respingere il principale alleato, i contadini, lasciando così la classe operaia e il Partito comunista isolati e senza aiuto. Se nell'estate del 1927 il Kuomintang ebbe il coraggio di consumare il suo tradimento, di scatenare la campagna di "epurazione nel partito" e di iniziare la guerra contro il popolo, lo si deve soprattutto al fatto che riuscì a sfruttare questo punto debole del Partito comunista.

L'IMPORTANZA DELLA QUESTIONE CONTADINA

Durante la mia recente visita nello Hunan[1], ho condotto sul posto un'inchiesta sulla situazione di cinque distretti: Hsiangtan, Hsianghsiang, Hengshan, Liling e Changsha. In trentadue giorni (dal 4 gennaio al 5 febbraio) ho convocato nei villaggi e nei capoluoghi di distretto riunioni d'inchiesta con contadini dotati di esperienza e compagni che lavorano nel movimento contadino, ho ascoltato con attenzione i loro rapporti e ciò mi ha permesso di raccogliere una grande quantità di materiale. Molte cose del movimento contadino sono apparse in pieno contrasto con quanto ebbi a udire dai signorotti di Hankow e Changsha. Ho visto e ascoltato cose sorprendenti, che prima non mi era mai capitato né di vedere né di sentire. Penso che simili fatti si possano osservare in moltissime località. Si deve far cessare al più presto qualsiasi discorso contro il movimento contadino. Si devono immediatamente correggere tutte le misure erronee prese dalle autorità rivoluzionarie nei riguardi di questo movimento. Soltanto così sarà possibile contribuire all'ulteriore sviluppo della rivoluzione. Questo perché l'attuale slancio del movimento contadino è un avvenimento colossale. Tra breve, nelle province della Cina centrale, meridionale e settentrionale, centinaia di milioni di contadini si solleveranno come un uragano e il loro impeto e la loro violenza saranno tali che nessuna forza, per quanto grande,

potrà trattenerli. Spezzeranno tutte le catene e si lanceranno sulla strada della liberazione. Spingeranno nella fossa tutti gli imperialisti, i signori della guerra, i funzionari corrotti, i signorotti locali e la nobiltà di campagna. Ogni partito rivoluzionario e ogni compagno rivoluzionario sarà messo alla prova e dovrà decidere da quale parte stare. Vi sono tre alternative: mettersi alla testa dei contadini e dirigerli, trascinarsi dietro di loro gesticolando e criticandoli o attraversare loro la strada e opporsi a essi. Ogni cinese è libero di scegliere, ma gli eventi costringeranno ognuno di noi a fare presto la sua scelta.

I CONTADINI SI ORGANIZZANO

Nel movimento contadino dello Hunan, se ci si riferisce ai distretti centrali e meridionali della provincia dove questo movimento si è già sviluppato, si possono grosso modo distinguere due periodi. Il primo, dal gennaio al settembre dell'anno scorso, è stato un periodo di organizzazione, che si divide a sua volta in una fase di attività clandestina, dal gennaio al giugno e una fase di attività aperta, dal luglio al settembre, quando l'esercito rivoluzionario ha scacciato Chao Heng-ti[2]. Allora le leghe contadine contavano soltanto 300-400 mila membri e le masse da esse direttamente guidate superavano appena il milione di persone; in pratica la lotta nelle campagne non esisteva ancora e perciò le leghe non avevano subito vere critiche da parte dei vari strati della società. Poiché membri delle leghe avevano aiutato l'esercito della Spedizione al nord, servendo da guide, informatori e portatori, perfino alcuni ufficiali ebbero per esse parole di approvazione. L'arco di tempo che va dall'ottobre dello scorso anno al gennaio di quest'anno costituisce il secondo periodo, il periodo delle azioni rivoluzionarie. Il numero dei membri delle leghe è salito rapidamente fino a raggiungere i due milioni e le masse da esse direttamente guidate ascendono a dieci milioni di persone. Dato infatti che nella maggioranza dei casi entra nella lega contadina un solo membro per ogni famiglia, si può calcolare che ai due milioni di aderenti corrisponde una massa guidata dalle leghe di circa dieci milioni di persone. Quasi la metà dei contadini della provincia dello Hunan si sono organizzati. In distretti come Hsiangtan, Hsianghsiang, Liuyang, Changsha, Liling, Ninghsiang, Pingkiang, Hsiangyin, Hengshan, Hengyang, Leiyang, Chenhsien e Anhua è entrata nelle leghe, o è guidata dalle leghe, la quasi totalità dei contadini. Uniti in una vasta organizzazione, i contadini sono immediatamente passati all'azione e in questi quattro mesi si è avuta nelle campagne una grande rivoluzione, una rivoluzione che non ha precedenti nella storia.

ABBASSO I SIGNOROTTI LOCALI E I NOBILI!
TUTTO IL POTERE ALLE LEGHE CONTADINE!

I contadini dirigono i loro colpi soprattutto contro i signorotti locali, la piccola

nobiltà di campagna e i prepotenti proprietari fondiari, ma, nello stesso tempo, colpiscono anche l'ideologia e il sistema patriarcale, i funzionari corrotti nelle città e le peggiori usanze nelle campagne. Questi colpi sono simili a un uragano, sotto la violenza del quale tutto deve piegarsi o perire. I millenari privilegi dei proprietari fondiari feudali se ne vanno in pezzi; la loro dignità e il loro prestigio sono ridotti in cenere. Con l'abbattimento del potere dei proprietari fondiari, le leghe contadine sono diventate gli unici organi di potere e la parola d'ordine: "Tutto il potere alle leghe contadine!" è oggi una realtà. Alle leghe ci si rivolge anche per questioni insignificanti come un litigio tra marito e moglie; nulla viene deciso in assenza dei rappresentanti della lega. Nelle campagne esse esercitano la loro autorità veramente su tutto, applicando alla lettera il motto "detto, fatto". Coloro che sono fuori delle leghe non possono che parlarne bene, non possono dire nulla contro di esse. I signorotti locali, la piccola nobiltà di campagna e i prepotenti proprietari fondiari sono stati completamente privati del diritto di parola e non osano più neppure borbottare il proprio dissenso. Davanti alla potenza delle leghe contadine, i signorotti locali e i nobili di campagna più importanti sono fuggiti a Shanghai, quelli meno importanti a Hankow, quelli ancora meno importanti a Changsha, i più piccoli nei capoluoghi di distretto; la minutaglia di questa razza, rimasta nei villaggi, si è arresa alle leghe contadine.

Il piccolo nobile di campagna implora: "Sono pronto a pagare anche 10 *yuan* purché mi ammettiate nella lega".

"Puh! E chi ne ha bisogno dei tuoi sporchi soldi!" gli rispondono i contadini.

Molti proprietari fondiari piccoli e medi, molti contadini ricchi e perfino dei contadini medi, che prima erano contro la lega, chiedono ora invano di potervi entrare. In varie località mi è accaduto spesso di incontrare tali persone e di sentirmi rivolgere questa preghiera: "Voi che siete membro del comitato e venite dal capoluogo della provincia, siate il nostro garante!".

All'epoca della dinastia Ching, per il censimento familiare le autorità locali usavano due registri: il registro normale e il registro speciale. Le persone dabbene erano iscritte nel registro normale, i banditi, i ladri e tutti gli altri elementi cattivi in quello speciale. Oggi in alcuni villaggi i contadini, ricordando quei tempi, minacciano coloro che prima erano contro le leghe, dicendo: "Scriveremo i vostri nomi nell''altro' registro!".

Temendo di essere iscritte nell'"altro" registro, queste persone cercano in tutti i modi di entrare nella lega e non si danno pace finché non vedono i loro nomi nella lista dei membri. Ma il più delle volte le leghe si rifiutano energicamente di accettarle ed esse vivono nell'angoscia più completa; respinte fuori della lega, sembrano dei vagabondi senza tetto o, come si dice nei villaggi, "anime dannate". In una parola, quelle stesse "bande contadine" che soltanto quattro mesi fa molti disprezzavano, godono oggi del massimo rispetto; tutti coloro che prima si inchinavano profondamente al potere dei signorotti locali, oggi si inchinano al potere dei contadini. Nessuno può negare che l'ottobre dello scorso anno è diventato il confine fra due mondi.

"TUTTO VA VERAMENTE MALE!"
"TUTTO VA VERAMENTE BENE!"

Le rivolte contadine nelle campagne hanno turbato il dolce sonno dei signorotti. Non appena le notizie di queste rivolte sono giunte in città, i signorotti si sono allarmati. Giunto a Changsha, mi sono incontrato con persone di ogni genere e ho ascoltato una grande quantità di commenti. Dagli strati medi e superiori della società all'ala destra del Kuomintang, tutti, unanimi, definivano la situazione con le parole: "Tutto va veramente male!". A causa dell'atmosfera tumultuosa creata dai discorsi di coloro che dicevano che "tutto va veramente male!", perfino uomini di acceso spirito rivoluzionario, considerando la situazione nelle campagne in base al sentito dire, si erano completamente perduti d'animo e non ritenevano possibile negare che tutto andasse "male". Uomini dalle idee molto avanzate non andavano oltre questa affermazione: "Durante la rivoluzione ciò è inevitabile, anche se è un male". In breve, nessuno riteneva possibile negare in modo assoluto che tutto andasse "male". La realtà, come abbiamo già detto, è che le larghe masse contadine si sono sollevate per compiere la loro missione storica e le forze democratiche della campagna si sono sollevate per rovesciare le forze feudali. La classe patriarcale e feudale dei signorotti locali, della piccola nobiltà di campagna e dei prepotenti proprietari fondiari è la base di un assolutismo che dura da millenni, il piedistallo degli imperialisti, dei signori della guerra e dei funzionari corrotti. Il rovesciamento di queste forze feudali è appunto il vero obiettivo della rivoluzione nazionale. Il dottor Sun Yat-sen ha prodigato per quarant'anni tutte le sue energie per la rivoluzione nazionale, ma ciò a cui egli aspirava e che non potè compiere, i contadini lo hanno compiuto in pochi mesi. È un'impresa unica che non si era mai riusciti a portare a termine né in quarant'anni né nel corso di millenni. È veramente un bene. Non vi è assolutamente nulla di "male", non vi è assolutamente nulla che vada "veramente male!". "Tutto va veramente male!" è ovviamente la teoria di coloro che lottano per gli interessi dei proprietari fondiari contro i contadini che alzano la testa; è ovviamente la teoria della classe dei proprietari fondiari che cercano di conservare il vecchio ordine feudale e impedire l'instaurazione di un nuovo ordine democratico; è ovviamente una teoria controrivoluzionaria. Nessun compagno rivoluzionario deve ripetere questa assurdità. Se avete ferme convinzioni rivoluzionarie, se vi è capitato di andare in campagna e di vedere ciò che accade, avrete certamente provato una soddisfazione non comune. Milioni di schiavi, i contadini, abbattono i nemici che succhiavano il loro sangue. Ciò che i contadini fanno è assolutamente giusto, è veramente un bene. "Tutto va veramente bene!", ecco la teoria dei contadini e degli altri rivoluzionari. Tutti i compagni rivoluzionari devono comprendere che la rivoluzione nazionale esige un grande cambiamento nelle campagne. La rivoluzione del 1911[3] non operò questo cambiamento e fallì. Oggi il cambiamento è in atto e costituisce un fattore importante per il buon esito della rivoluzione. Tutti i compagni rivoluzionari devono appoggiare questo cambiamento, altrimenti verranno a trovarsi su posizioni controrivoluzionarie.

IL PROBLEMA DEGLI “ECCESSI”

Altri dicono: “Sì, le leghe contadine sono necessarie, ma ora, per la verità, commettono degli eccessi”. Così ragionano gli elementi di centro. Ma qual è la situazione reale? È vero, nelle campagne i contadini sono, in un certo senso, “turbolenti”. Divenute autorità supreme, le leghe non permettono ai proprietari fondiari di aprire bocca e riducono in cenere il loro prestigio, il che equivale a gettarli nella polvere e tenerceli. I contadini minacciano i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna dicendo: “Scriveremo i vostri nomi sull’‘altro’ registro!”, li multano, pretendono contributi e fracassano i loro palanchini. Uomini e donne irrompono nelle case dei signorotti locali e della nobiltà di campagna contrari alle leghe contadine, scannano i maiali, consumano e portano via i cereali e si rotolano sui letti intarsiati d’avorio delle loro figlie e delle loro nuore. Alla minima provocazione, agguantano i signorotti locali e i nobili di campagna, mettono loro in testa alti cappelli di carta e così conciati li portano in giro per il villaggio dicendo: “Ecco, adesso ci conosci, sporco nobilotto!”. I contadini fanno ciò che vogliono, capovolgono tutto, creando nelle campagne un’atmosfera di terrore. Questo è ciò che alcuni chiamano commettere “eccessi”, “oltrepassare i limiti nel correggere uno sbaglio”, commettere “atti scandalosi”. I loro giudizi sembrano ragionevoli, ma in realtà sono anch’essi errati. In primo luogo, sono stati i signorotti locali, i piccoli nobili di campagna e i prepotenti proprietari fondiari a spingere i contadini a tali azioni. Questi hanno reagito con tanta decisione solo perché da tempo immemorabile i signorotti locali, i piccoli nobili di campagna e i prepotenti proprietari fondiari, forti del potere, spadroneggiavano nelle campagne e li calpestavano. Là dove i signorotti locali, i piccoli nobili di campagna e i prepotenti proprietari fondiari si sono dimostrati più crudeli, i contadini agiscono con maggiore decisione e l’agitazione acquista maggiore ampiezza. L’occhio del contadino non sbaglia. I contadini si rendono perfettamente conto di chi è cattivo e di chi non lo è, di chi è stato particolarmente crudele e di chi è stato più moderato, di chi va punito più severamente e di chi più lievemente; raramente accade che la punizione non corrisponda alla colpa. In secondo luogo, la rivoluzione non è un pranzo di gala, non è un’opera letteraria, un disegno, un ricamo; non la si può fare con altrettanta eleganza, tranquillità e delicatezza o con altrettanta dolcezza, gentilezza, cortesia, riguardo e magnanimità. La rivoluzione è un’insurrezione, un atto di violenza con il quale una classe ne rovescia un’altra. La rivoluzione nelle campagne è l’abbattimento del potere feudale della classe dei proprietari fondiari da parte della classe contadina. Se non fanno uso di tutta la loro forza, i contadini non possono assolutamente rovesciare il potere dei proprietari fondiari, che si è solidamente radicato nel corso di millenni. Solo un possente slancio rivoluzionario nelle campagne può mettere in movimento milioni di contadini e trasformarli in una grande forza. Gli “eccessi” dei quali si è parlato sono dovuti appunto a questa forza dei contadini nata dal possente slancio rivoluzionario che si è manifestato nelle campagne. Nel secondo periodo del movimento contadino (il periodo delle azioni rivoluzionarie), gli “eccessi” sono estremamente necessari.

In questo periodo occorre instaurare il potere assoluto dei contadini, proibire critiche malevole alle leghe, rovesciare completamente il potere dei signorotti, gettarli a terra e schiacciarli. In questo periodo tutti gli “eccessi” hanno un significato rivoluzionario. In parole povere, è necessario creare un breve periodo di terrore in ogni villaggio, altrimenti sarà assolutamente impossibile soffocare l’attività degli elementi controrivoluzionari e abbattere il potere dei signorotti. Per correggere uno sbaglio è necessario oltrepassare i limiti; se non si oltrepassano i limiti non è possibile correggere[4]. A prima vista potrebbe sembrare che coloro che parlano di “eccessi” si differenzino da chi afferma che “tutto va veramente male!”; in realtà partono tutti da uno stesso punto di vista: dalla teoria dei proprietari fondiari, teoria che difende gli interessi delle classi privilegiate. Poiché questa teoria ostacola l’ascesa del movimento contadino e, in ultima analisi, pregiudica la rivoluzione, noi dobbiamo condurre contro di essa un’energica lotta.

IL “MOVIMENTO DEGLI STRACCIONI”

La destra del Kuomintang dice: “Il movimento contadino è un movimento di straccioni, di fannulloni”. Discorsi simili sono abbastanza diffusi a Changsha. In campagna mi è capitato di sentir dire dai signorotti: “Leghe contadine se ne possono creare, ma gli uomini che ora le guidano non valgono nulla; bisogna cambiarli!”. Questi discorsi non differiscono in nulla da quelli della destra del Kuomintang. Tutta questa gente è concorde nell’affermare che il movimento contadino va organizzato (dato che già esiste, nessuno osa più parlare diversamente), ma che gli uomini che lo dirigono non valgono nulla. Tutti manifestano un odio particolare per i dirigenti delle leghe contadine a livello inferiore e li definiscono “straccioni”. In breve, coloro che prima i signorotti disprezzavano e gettavano nel fango, quelli a cui era negato un posto nella società, quelli che non avevano il diritto di parola, hanno oggi alzato la testa; e non solo hanno alzato la testa, ma hanno anche preso il potere nelle mani. Nelle leghe contadine di cantone (organizzazione al livello più basso) essi sono i padroni, nelle loro mani le leghe si sono trasformate in una forza terribile. I contadini hanno alzato le mani incallite dal lavoro sulle teste dei signorotti. Legano i piccoli nobili di campagna, mettono loro in testa un alto cappello di carta e li trascinano per i villaggi (a Hsiangtan e Hsianghsiang ciò si chiama “portare a spasso per il cantone”, a Liling, invece, “portare a spasso per i campi”). All’orecchio dei signorotti giungono ogni giorno le gravi e implacabili accuse dei contadini. Questi dispongono di tutti e comandano tutti; prima erano inferiori a tutti, oggi sono superiori a tutti. Di qui l’affermazione che tutto è stato capovolto.

L’AVANGUARDIA RIVOLUZIONARIA

Dai due modi opposti di considerare le cose e le persone derivano necessaria-

mente due opposti giudizi. "Tutto va veramente male!" e "tutto va veramente bene!", "straccioni" e "avanguardia rivoluzionaria": questi sono buoni esempi.

Abbiamo già detto che i contadini hanno compiuto un'impresa rivoluzionaria che non si era riusciti ad attuare in lunghi anni, che i contadini hanno fatto un lavoro importante per la rivoluzione nazionale. Ma hanno preso parte tutti i contadini a questa grande impresa rivoluzionaria, a questo importante lavoro rivoluzionario? No. I contadini si dividono in contadini ricchi, medi e poveri. Vivendo in condizioni differenti, questi tre gruppi hanno un diverso atteggiamento verso la rivoluzione. Nel primo periodo i contadini ricchi, avendo sentito che nel Kiangsi l'esercito della Spedizione al nord aveva subito una completa disfatta, che Chiang Kai-shek, ferito a una gamba[5], era tornato in aereo nel Kwangtung[6], e che Wu Pei-fu[7] si era di nuovo impadronito della città di Yuehchow, pensarono che le leghe contadine non avrebbero resistito a lungo e che i Tre principi popolari[8] non sarebbero stati applicati, perché nulla di simile era mai accaduto. Quando un rappresentante della lega contadina di cantone (in generale uno "straccione") si recava, registro alla mano, a casa di un contadino ricco e gli diceva: "Vi invitiamo a entrare nella lega", cosa rispondeva il contadino ricco? "La lega contadina? Sto qui da decine di anni, da decine di anni lavoro la terra e non ho mai visto le leghe contadine e questo non mi impedisce di mangiare a sazietà. Se volete un consiglio, smettetela con queste storie!". Ecco cosa rispondevano i contadini ricchi più tolleranti. Quelli che invece erano decisamente ostili esclamavano: "Che lega e lega! La lega di quelli che ci rimetteranno la testa! Non venite a rovinare la gente!". Ma, cosa strana, le leghe contadine sono già state costituite da molti mesi e hanno perfino osato prendere posizione contro i signorotti. Quando rifiutavano di consegnare le pipe da oppio, i signorotti delle vicinanze venivano arrestati dalle leghe contadine e portati in giro per i villaggi; nei capoluoghi di distretto sono stati giustiziati alcuni signorotti più importanti, come Yen Jung-chiu a Hsiangtan e Yang Chih-tse a Ninghsiang. In ogni cantone si è visto una decina di migliaia di contadini riunirsi, portando bandiere grandi e piccole e anche bilancieri e zappe e partecipare in cortei interminabili alle dimostrazioni per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, ai comizi antinglesi o ai grandi festeggiamenti per celebrare le vittorie della Spedizione al nord. È solo a questo punto che i contadini ricchi si sono allarmati. Ai grandi festeggiamenti per celebrare le vittorie della Spedizione al nord, essi hanno sentito proclamare che Kiukiang era stata conquistata, che Chiang Kai-shek non era affatto ferito e che Wu Pei-fu era stato finalmente sconfitto. Per di più hanno potuto leggere le parole d'ordine: "Viva i Tre principi popolari!", "Viva le leghe contadine!", "Viva i contadini!", ecc. scritte a chiari caratteri sulla carta rossa e verde dei proclami. "Cosa?", si chiedevano perplessi e allarmati i contadini ricchi, "'Viva i contadini!'. Possibile che questa gente sia così applaudita?". E le leghe contadine hanno cominciato a darsi importanza. I rappresentanti delle leghe dicono ai contadini ricchi: "Vi metteremo nell''altro' registro!", oppure: "Fra un mese chi vorrà entrare nella lega dovrà pagare 10 *yuan*!". Solo a questo punto i contadini ricchi hanno

cominciato a entrare nelle leghe[9]; alcuni hanno versato mezzo *yuan* e anche 1 *yuan* (benché la tassa d'iscrizione fosse di cinque monete di rame soltanto), altri sono riusciti a entrare nelle leghe perché raccomandati da loro conoscenti. Molti altri, testardi, non vi sono ancora entrati. La maggioranza dei contadini ricchi che ora aderiscono alle leghe teme di essere mobilitata nell'esercito e perciò fa iscrivere alle leghe i più vecchi della famiglia, quelli che hanno dai sessanta ai settant'anni. Dopo l'ingresso nella lega, i contadini ricchi non si mostrano entusiasti di lavorare per essa. Il loro atteggiamento è sempre passivo.

E i contadini medi? Sono indecisi. Ritengono che a essi la rivoluzione non apporterà alcun particolare vantaggio. Nelle loro pentole non manca mai il riso e a mezzanotte nessuno batte alle loro porte per esigere il pagamento dei debiti. Anch'essi, poiché una cosa simile non è mai esistita, si chiedono con la fronte aggrottata: "Resisterà davvero questa lega contadina?", "Saranno applicati i Tre principi popolari?". E concludono: "È poco probabile!". Ritenendo che tutto dipenda dalla volontà del cielo, pensano: "Si creano le leghe contadine, ma chissà se il cielo lo vuole!". Nel primo periodo, quando i rappresentanti delle leghe si recavano dai contadini medi con i loro registri e dicevano: "Vi invitiamo a entrare nella lega", quelli rispondevano: "Non abbiate fretta!". A entrare nelle leghe i contadini medi cominciarono solo nel secondo periodo, quando queste rappresentavano già una grande forza. Nelle leghe essi si comportano meglio dei contadini ricchi, ma non si dimostrano ancora molto attivi, vogliono attendere e vedere. È assolutamente necessario che le leghe compiano ogni sforzo per convincere i contadini medi a entrare nelle leghe e intensifichino fra essi il lavoro di chiarificazione.

Nel corso delle dure lotte nelle campagne, la forza principale è sempre stata costituita dai contadini poveri. Sia nella fase delle azioni clandestine che in quella della lotta aperta, essi si sono battuti con grande decisione. I contadini poveri sono quelli che seguono la guida del Partito comunista con maggiore entusiasmo. Sono i nemici mortali dei signorotti locali e dei piccoli nobili di campagna e ne attaccano le posizioni senza la minima esitazione. Ai contadini ricchi dicono: "Già da parecchio tempo noi siamo entrati nella lega, perché voi esitate ancora?". E quelli rispondono ironicamente: "Ci mancherebbe altro che non foste entrati nella lega contadina, voi che non avete nemmeno un pezzo di tegola sulla testa e sotto i piedi nemmeno un pezzetto di terra sufficiente a piantarvi un ago!". Effettivamente i contadini poveri non hanno nulla da perdere. Molti infatti "non hanno nemmeno un pezzo di tegola sulla testa e sotto i piedi nemmeno un pezzetto di terra sufficiente a piantarvi un ago". Perché dunque non avrebbero dovuto entrare nelle leghe contadine? In base ai dati raccolti durante l'inchiesta nel distretto di Changsha, i contadini poveri costituiscono il 70 per cento della popolazione rurale, i contadini medi il 20 per cento, i proprietari fondiari e i contadini ricchi il 10 per cento. I contadini poveri si possono suddividere in due gruppi: gli indigenti[10] e i poveri propriamente detti. Gli indigenti, che costituiscono il 20 per cento della popolazione rurale, sono quelli che non hanno nulla, non hanno né

terra né denaro né un qualsiasi mezzo di sussistenza e sono costretti ad arruolarsi nell'esercito, a cercare altrove un lavoro salariato o a vagabondare mendicando. I poveri propriamente detti[11], il 50 per cento della popolazione rurale, sono gli artigiani, i contadini affittuari (eccettuati i ricchi affittuari) e i contadini semiaffittuari; essi possiedono ben poco; in altre parole, hanno un po' di terra o un po' di denaro, ma il frutto del loro lavoro non basta a sfamarli e vivono tutto l'anno tra affanni e preoccupazioni. La grande massa dei contadini poveri, il 70 per cento della popolazione rurale, è la spina dorsale delle leghe contadine, l'avanguardia nella lotta per l'abbattimento delle forze feudali, l'eroe al quale va il merito della realizzazione della grande causa rivoluzionaria che per lunghi anni era rimasta incompiuta. Senza la classe dei contadini poveri (gli "straccioni", come li chiamano i signorotti), sarebbe stato impossibile creare nelle campagne una situazione rivoluzionaria come quella attuale, sarebbe stato impossibile abbattere i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna e compiere la rivoluzione democratica. Essendo i più rivoluzionari, i contadini poveri hanno assunto la funzione dirigente nelle leghe contadine. Nel primo e nel secondo periodo, le cariche di presidente e di membro dei comitati delle leghe contadine di base sono state quasi sempre coperte dai contadini poveri (nel distretto di Hengshan, dei dirigenti delle leghe contadine cantonali il 50 per cento erano indigenti, il 40 per cento poveri propriamente detti e il 10 per cento intellettuali poveri). È assolutamente necessario che i contadini poveri assumano la direzione delle leghe contadine. Senza contadini poveri non vi sarebbe rivoluzione. Non riconoscere la loro funzione significa non riconoscere la rivoluzione. Attaccare i contadini poveri significa attaccare la rivoluzione. L'orientamento generale impresso alla rivoluzione dai contadini poveri è sempre stato giusto. Essi hanno calpestato la dignità dei signorotti locali e dei nobili di campagna, li hanno buttati a terra, grandi o piccoli che fossero e li hanno schiacciati. Molti dei loro "eccessi" nel periodo delle azioni rivoluzionarie sono stati in realtà una necessità rivoluzionaria. In alcuni distretti della provincia dello Hunan, le amministrazioni distrettuali, i comitati del Kuomintang e le leghe contadine di distretto hanno già commesso degli errori; su richiesta dei proprietari fondiari, sono stati perfino inviati soldati per arrestare i dirigenti delle leghe contadine di base. Nei distretti di Hengshan e di Hsianghsiang sono stati gettati in carcere molti presidenti e membri dei comitati cantonali delle leghe. È questo un errore molto grave che alimenta l'arroganza dei reazionari. Per convincersi che si tratta di un errore, basta vedere da quale entusiasmo delirante siano pervasi i prepotenti proprietari fondiari locali e come si infittisca l'atmosfera di reazione quando si arresta il presidente o un membro del comitato della lega contadina. Noi dobbiamo combattere tutti i discorsi controrivoluzionari sul "movimento degli straccioni" o "movimento dei fannulloni" e preoccuparci soprattutto di non commettere errori che possano aiutare i signorotti locali e i nobili di campagna nei loro attacchi contro la classe dei contadini poveri. È vero che fra i contadini poveri che occupano posti di direzione ve ne erano alcuni non esenti da difetti, ma la maggioranza di essi si

è corretta. Oggi questi uomini lottano con tutti gli sforzi contro il gioco d'azzardo e il banditismo. Nelle zone ove le leghe contadine sono forti, il gioco d'azzardo è completamente cessato e il banditismo scomparso. Vi sono già località dove, come si dice, "non ci si appropria degli oggetti smarriti per la strada e di notte non si sprangano le porte". Secondo i dati raccolti nel corso dell'inchiesta nel distretto di Hengshan, l'85 per cento dei contadini poveri che occupano posti direttivi hanno fatto enormi progressi e dimostrato di essere dirigenti capaci ed energici, mentre solo il 15 per cento non si è ancora liberato da alcune cattive abitudini. Questi possono essere tutt'al più considerati come i "pochi elementi malsani", ma non bisogna fare eco ai signorotti locali e alla piccola nobiltà di campagna e trattare tutti come "straccioni". Per risolvere il problema dei "pochi elementi malsani" non vi è che un mezzo: all'insegna del rafforzamento della disciplina, parola d'ordine avanzata dalle leghe contadine, fare propaganda fra le masse, educare questi elementi e rafforzare la disciplina in seno alle leghe; in nessun caso bisogna mandare arbitrariamente soldati per procedere ad arresti, in nessun caso bisogna minare il prestigio della classe dei contadini poveri e alimentare l'arroganza dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna. Questo punto richiede una particolare attenzione.

QUATTORDICI GRANDI CONQUISTE

Coloro che criticano le leghe contadine dicono che esse hanno fatto molte cose cattive. Ho già osservato prima che quando i contadini colpiscono i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna compiono un'azione veramente rivoluzionaria e in questo non vi è nulla di riprovevole. I contadini hanno fatto molto e per rispondere a chi li condanna dobbiamo esaminare attentamente tutte le loro azioni, una per una e vedere a cosa realmente hanno condotto. Ho fatto una classificazione e un bilancio delle attività svolte dai contadini in questi ultimi mesi. Sotto la direzione delle leghe, essi hanno realizzato le seguenti quattordici grandi conquiste.

1. Organizzazione dei contadini nelle leghe contadine

È questa la prima grande conquista dei contadini. Occupano il primo posto i distretti come Hsiangtan, Hsianghsiang e Hengshan, dove quasi tutti i contadini si sono organizzati e dove quasi non esistono angoli sperduti in cui i contadini non si siano sollevati. Al secondo posto troviamo alcuni distretti, come Yiyang e Huajung, dove la maggioranza dei contadini è organizzata, ma vi è ancora un piccolo numero di non organizzati. Occupano il terzo posto alcuni distretti, come Chengpu e Lingling, dove la minoranza dei contadini è organizzata, ma la maggioranza non lo è ancora. Al quarto posto troviamo la parte occidentale dello Hunan controllata da Yuan Tsu-ming[12], che non è stata ancora toccata dalla propaganda sulle leghe e dove i contadini di molti distretti non sono affatto

organizzati. In generale, sono alla testa i distretti della zona centrale della provincia dello Hunan, attorno a Changsha; seguono poi i distretti della zona meridionale, mentre nella zona occidentale l'organizzazione è appena agli inizi. Secondo i dati forniti dalla lega contadina provinciale nel mese di novembre dello scorso anno, in 37 distretti su 75 esistevano leghe contadine con un totale di 1.367.727 membri. Di questi, circa un milione era entrato nelle leghe nell'ottobre e nel novembre dell'anno scorso, nel periodo in cui la potenza delle leghe cresceva impetuosamente, mentre fino a settembre i contadini organizzati erano soltanto 300-400 mila. Nel dicembre e nel gennaio è continuato il rapido sviluppo del movimento contadino e alla fine di gennaio il numero dei membri delle leghe ha raggiunto, come minimo, i due milioni. Dato che nella maggioranza dei casi si iscrive alla lega un solo componente di ogni famiglia contadina e che ogni famiglia è composta in media da cinque persone, si può affermare che la massa diretta dalle leghe è di circa dieci milioni di persone. È proprio per questo sorprendente e sempre più rapido sviluppo delle leghe che tutti i signorotti locali, la piccola nobiltà di campagna e i funzionari corrotti sono stati isolati, che la società, sbigottita, ha visto sorgere al posto del vecchio mondo un mondo nuovo e che nelle campagne è stata iniziata una grande rivoluzione. È questa la prima grande conquista fatta dai contadini sotto la guida delle leghe.

2. Colpi politici inferti ai proprietari fondiari

Create le loro organizzazioni, i contadini mirano, con le loro prime azioni, a spogliare del prestigio politico la classe dei proprietari fondiari e in particolare i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna, ossia ad abbattere il potere dei proprietari fondiari e a instaurare il potere contadino nella società rurale. Questa è la lotta più seria e importante. Nel secondo periodo, cioè nel periodo delle azioni rivoluzionarie, essa è di importanza capitale. Se non si vince in questa lotta, è assolutamente impossibile riportare la vittoria nella lotta economica, cioè nella lotta per la riduzione dei canoni di affitto e degli interessi sui prestiti, per la terra, gli altri mezzi di produzione, ecc. Il problema non si pone più in molte località della provincia dello Hunan, per esempio nei distretti di Hsianghsiang, Hengshan e Hsiangtan, dove il potere dei proprietari fondiari è stato completamente rovesciato ed è stato stabilito il potere esclusivo dei contadini. Ma nel distretto di Liling e in alcuni altri vi sono ancora località (per esempio nella parte occidentale e meridionale del distretto di Liling) dove il potere dei proprietari fondiari, anche se in apparenza è più debole del potere contadino, in realtà gli si oppone in modo subdolo, perché la lotta politica non ha ancora raggiunto una sufficiente intensità. È ancora troppo presto per poter dire che in quelle località i contadini hanno ottenuto la vittoria politica, perciò è necessario che essi continuino la lotta politica con raddoppiata energia finché non avranno completamente abbattuto il potere dei proprietari fondiari. I metodi impiegati dai contadini per colpire politicamente i proprietari fondiari sono i seguenti.

Revisione dei conti. I signorotti locali e la piccola nobiltà amministravano i fondi pubblici locali e il più delle volte li distraevano a proprio vantaggio e alteravano la contabilità. I contadini, servendosi delle revisioni, hanno rovesciato numerosi signorotti locali e nobili. In molte località sono state create commissioni di controllo con il compito specifico di regolare i conti con essi. Quando una di queste commissioni appare, ai signorotti locali e alla piccola nobiltà vengono i brividi. La campagna per la revisione dei conti si è ampiamente sviluppata in tutti i distretti dove è attivo il movimento contadino; la sua importanza non consiste tanto nel recuperare le somme mancanti, quanto nel rendere noti i misfatti dei signorotti locali e dei nobili, e scalzarli dalle loro posizioni politiche e sociali.

Multe. I contadini impongono multe quando si scoprono irregolarità in seguito alle revisioni o casi di ferocia verso i contadini nel passato, di sabotaggio delle leghe, d'infrazioni al divieto dei giochi d'azzardo e alle disposizioni sulla consegna delle pipe da oppio. I contadini decidono che quel signorotto deve pagare tanto, quel nobile tanto. Le multe vanno da alcune decine ad alcune migliaia di *yuan*. Naturalmente, i signorotti locali e i nobili multati dai contadini sono definitivamente discreditati.

Contributi in denaro. I proprietari fondiari, avidi e brutali, devono versare contributi in denaro; le somme raccolte servono per aiutare i bisognosi, per organizzare cooperative e casse contadine di credito e per altre necessità. Anche il contributo in denaro è una punizione, sebbene più mite della multa. Non è raro il caso in cui i proprietari fondiari, per evitare noie, versano spontaneamente somme di denaro alle leghe contadine.

"Interrogatori". Se le colpe di coloro che hanno danneggiato le leghe contadine con la parola o con i fatti non sono gravi, i contadini si riuniscono, irrompono nelle loro case e li interrogano senza molta severità. Nella maggioranza dei casi gli interrogati s'impegnano per iscritto a non minare più, con la parola o con i fatti, il prestigio delle leghe contadine.

"Dimostrazioni di forza". Molto spesso una folla di contadini si riunisce per dimostrare contro un signorotto o un nobile nemico delle leghe. I dimostranti mangiano nelle case dei colpevoli. In questi casi le cose finiscono invariabilmente con il passaggio a miglior vita di alcuni maiali e una buona scossa alle provviste di cereali. Or non è molto, a Machiaho, nel distretto di Hsiangtan, una folla di circa 15 mila contadini si è recata a casa di sei nobili per una dimostrazione che è durata quattro giorni: sono stati sgozzati più di 130 maiali. Dopo queste manifestazioni i contadini di solito infliggono una multa.

Sfilata per il villaggio con in testa alti cappelli di carta. Questa misura si applica dappertutto e molto spesso. Al signorotto e al nobile viene messo in testa un alto

cappello di carta con la scritta "signorotto tal dei tali" o "nobile tal dei tali" e lo si porta in giro per il villaggio legato a una corda e attorniato da una quantità di persone. A volte, per richiamare l'attenzione della gente, si sventolano le bandiere e si battono i gong. Questa è la punizione che più fa tremare i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna. Chiunque, sia pure una sola volta, abbia sfilato con l'alto cappello di carta, perde tutta la sua reputazione e non potrà più rialzare la testa. Per questa ragione molti ricchi preferiscono pagare una multa piuttosto che farsi mettere in testa il cappello di carta. Quando però i contadini insistono, essi devono, volenti o nolenti, assoggettarsi a questa punizione. Una lega contadina cantonale agì nei riguardi di un nobile con grande malizia: lo arrestò e dichiarò che in giornata sarebbe stato "incoronato". Il nobile divenne livido di paura. Poi la lega decise di soprassedere pensando che, se punito subito, il nobile sarebbe caduto in uno stato di indifferenza e non avrebbe più avuto paura di nulla. Era meglio lasciarlo andare a casa e rimandare la punizione. Non sapendo quando sarebbe stato "incoronato", il nobile non ha più ritrovato la calma e giorno e notte vive in continua angoscia.

Carcere. Questa punizione è ancora più dura della "incoronazione" con l'alto cappello di carta. I signorotti locali e i nobili arrestati sono inviati nelle prigioni distrettuali ove vengono rinchiusi; si obbligano i magistrati distrettuali a infliggere loro delle punizioni. Le cose sono dunque cambiate: prima erano i signorotti a mandare in prigione i contadini, oggi sono i contadini a mandare in prigione i signorotti.

Esilio. I contadini non sono propensi a mandare in esilio i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna colpevoli dei più gravi delitti; ciò che vogliono è arrestarli o giustiziarli. Temendo l'arresto o l'esecuzione, i signorotti locali e i nobili se la danno a gambe. Quasi tutti i signorotti locali e nobili più in vista sono fuggiti dai distretti dove si è sviluppato il movimento contadino: questa fuga equivale all'esilio. I più importanti si sono rifugiati a Shanghai, quelli meno importanti a Hankow, quelli ancora meno importanti a Changsha e i più piccoli nei capoluoghi di distretto. Coloro che si sono rifugiati a Shanghai sono più al sicuro di tutti. A Hankow, per esempio, sono stati arrestati e rimpatriati tre nobili di campagna che erano fuggiti dal distretto di Huajung. I rifugiati a Changsha sono ancora più in pericolo: possono in qualsiasi momento essere catturati dagli studenti dei loro stessi distretti che frequentano le scuole in quella città. A Changsha mi è capitato di assistere alla cattura di due nobili di campagna. Nei capoluoghi di distretto si sono rifugiati i signorotti locali e i nobili più piccoli. Scoprirli è facile, dato che i contadini hanno cento occhi e cento orecchie. Secondo le autorità finanziarie, le difficoltà incontrate dall'amministrazione provinciale dello Hunan nel reperire fondi erano dovute al fatto che i contadini scacciavano i ricchi dalle campagne; ciò dà un'idea di quanto i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna non siano più sopportati nei villaggi.

Fucilazione. I contadini, insieme ad altri strati della popolazione, hanno fatto ricorso a questa misura solo nei confronti dei peggiori signorotti locali e nobili di

campagna. Così, per esempio, sotto la pressione dei contadini e degli altri strati della popolazione, le autorità hanno fucilato Yang Chih-tse (del distretto di Ninghsiang), Chou Chia-kan (del distretto di Yuehyang), Fu Tao-nan e Sun Po-chu (del distretto di Huajung). A Hsiangtan, i contadini e gli altri strati della popolazione hanno obbligato il magistrato distrettuale a consegnare il detenuto Yen Jung-chiu, che è stato poi fucilato dagli stessi contadini. Nel distretto di Ninghsiang i contadini hanno giustiziato Liu Chao. Peng Chih-fan (del distretto di Liling), Chou Tien-chueh e Tsao Yun (del distretto di Yiyang) sono in attesa che il "tribunale speciale per i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna" emani l'ordine di esecuzione della sentenza. La fucilazione di un importante signorotto o nobile di questo tipo mette in agitazione l'intero distretto e contribuisce efficacemente a sradicare il lordume feudale. In ogni distretto esistono diversi signorotti locali e nobili di questo tipo; in alcuni se ne contano anche parecchie decine. In ogni distretto devono essere giustiziati almeno quei signorotti locali e quei nobili che si sono macchiati dei peggiori delitti. È il solo mezzo efficace per soffocare la reazione. Quando i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna erano all'apice della loro potenza, uccidevano i contadini senza battere ciglio. A Hsinkang (distretto di Changsha), Ho Mai-chuan, capo dei reparti di difesa, durante i dieci anni del suo dominio si rese responsabile della morte di un migliaio di miseri contadini che egli uccise con il pretesto, apparentemente plausibile, di "eliminare il banditismo". Nel mio distretto nativo, Hsiangtan, Tang Chun-yen e Lo Shu-lin, capi dei reparti di difesa di Yintien, in quattordici anni, dal 1913, hanno ucciso oltre cinquanta persone e ne hanno sotterrate vive quattro. I primi a essere uccisi furono due mendicanti assolutamente innocenti; ma Tang Chun-yen disse: "Apriamo il conto con questi due pezzenti". Così due uomini persero la vita. Se i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna nel passato si sono dimostrati così crudeli, se hanno scatenato nelle campagne un tale terrore bianco, come si può rimproverare ai contadini di sollevarsi e di fucilare alcuni signorotti e alcuni nobili, di esercitare un po' di terrore su scala ridotta allo scopo di reprimere i controrivoluzionari?

3. Colpi economici inferti ai proprietari fondiari

Divieto di inviare il riso fuori della zona, di rialzarne il prezzo e di farne incetta. È questa una grande conquista che i contadini dello Hunan hanno realizzato nel corso della lotta economica di questi ultimi mesi. Dall'ottobre dell'anno scorso i contadini poveri non permettono ai proprietari fondiari e ai contadini ricchi di inviare il riso fuori della zona, di rialzarne i prezzi e di farne incetta. I contadini poveri hanno così raggiunto in pieno i loro obiettivi: non si verifica più la fuga del riso dalla campagna, i prezzi sono diminuiti notevolmente e si è posto fine all'accaparramento.

Divieto di aumentare i canoni di affitto e le cauzioni, agitazione per la loro riduzione. Nel luglio e nell'agosto dell'anno passato, quando le leghe contadine

erano ancora deboli, uno dopo l'altro i proprietari fondiari, applicando il vecchio sistema di crudele sfruttamento, avevano comunicato agli affittuari la decisione di aumentare i canoni di affitto e le cauzioni. In ottobre, con il sensibile rafforzamento delle leghe, i contadini, unanimi, si sono opposti agli aumenti e i proprietari fondiari non hanno più osato aprir bocca. Dopo il mese di novembre, dato che le loro forze prevalevano su quelle dei proprietari fondiari, i contadini hanno fatto un altro passo in avanti iniziando l'agitazione per ridurre i canoni di affitto e le cauzioni. I contadini dicono: "Che peccato che nell'autunno scorso, quando abbiamo pagato l'affitto, le leghe contadine non fossero ancora abbastanza forti: già allora l'affitto avrebbe potuto essere diminuito". Oggi i contadini conducono una vasta campagna di propaganda per la riduzione dei canoni di affitto che dovranno essere versati nell'autunno prossimo, mentre i proprietari fondiari da parte loro cercano di sapere come sarà effettuata tale riduzione. Per quanto riguarda la riduzione delle cauzioni, essa è già in corso nel distretto di Hengshan e in alcuni altri distretti.

Divieto di disdire gli affitti. Nel luglio e nell'agosto dello scorso anno i proprietari fondiari toglievano spesso la terra ad alcuni affittuari per affidarla ad altri. Dal mese di ottobre nessuno osa più disdire gli affitti. Oggi non si parla più di togliere la terra agli affittuari per affidarla ad altri; sorge qualche difficoltà solo quando il proprietario fondiario riprende la terra data in affitto per coltivarla in proprio. In alcune località i contadini proibiscono al proprietario fondiario di togliere la terra all'affittuario, anche se ha intenzione di lavorarla da sé. In alcune località, invece, i contadini lo permettono, purché il proprietario fondiario lavori effettivamente la terra, ma in questo caso sorge il problema della disoccupazione per gli affittuari. La questione non ha ancora avuto una soluzione uniforme.

Riduzione degli interessi. Nel distretto di Anhua l'interesse sui prestiti è già stato ridotto dappertutto e casi di riduzione si sono avuti anche in altri distretti. Tuttavia, là dove le leghe contadine sono forti, i proprietari fondiari, temendo la "socializzazione della proprietà", si rifiutano assolutamente di fare prestiti ai contadini e nei villaggi non si verificano quasi più casi di concessione di crediti. Oggi la riduzione degli interessi riguarda unicamente i vecchi debiti; non solo si è provveduto a ridurre i tassi d'interesse, ma si è anche proibito ai creditori di costringere i debitori a restituire le somme avute in prestito. Il contadino povero dice: "Non volermene! L'annata è stata cattiva, ti restituirò il denaro l'anno venturo!".

4. Rovesciamento del dominio feudale dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, soppressione dei circondari e dei cantoni

I vecchi organi del potere politico nei circondari e nei cantoni[13], ma in particolare nei circondari (unità amministrative che per importanza vengono

subito dopo il distretto), erano quasi tutti nelle mani dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna. Gli organi del potere politico nei circondari avevano autorità su una popolazione variante dai 10 ai 50-60 mila abitanti; i circondari avevano proprie forze armate, come i reparti di difesa, il diritto di riscuotere imposte per proprio conto, come ad esempio quella su ogni *mu* di terra[14], un proprio potere giudiziario e quindi potevano di loro arbitrio arrestare, incarcerare, interrogare e punire i contadini. I piccoli nobili di campagna che appartenevano a questi organismi erano nei villaggi dei veri piccoli re. I contadini tenevano in minor conto autorità come il presidente della repubblica, il governatore militare della provincia[15] e il magistrato distrettuale che non i despoti locali; solo questi erano i veri "capi". Bastava che uno dei "capi" tossicchiasse perché il contadino sapesse di dover stare in guardia. Oggi, invece, in seguito alla rivolta nelle campagne, il prestigio della classe dei proprietari fondiari è stato dappertutto abbattuto e naturalmente sono crollati tutti gli organi amministrativi rurali che si trovavano nelle mani dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna. I capi dei circondari e dei cantoni si sono nascosti e non osano far vedere neppure la punta del naso; scaricano tutti gli affari d'interesse locale sulle spalle delle leghe e scacciano la gente che si rivolge loro, dicendo: "Non sono affari miei!".

Quando il discorso cade su queste autorità, i contadini dicono con ira: "Quei furfanti? Hanno finito di cantare!".

Questa espressione, "hanno finito di cantare", definisce con molta precisione la situazione dei vecchi organi amministrativi in quelle località della campagna dove è passata l'ondata rivoluzionaria.

5. Liquidazione dei reparti armati dei proprietari fondiari e creazione dei reparti armati contadini

I reparti armati dei proprietari fondiari nella parte centrale della provincia dello Hunan sono relativamente poco numerosi, mentre nella parte occidentale e in quella meridionale sono più rilevanti. Calcolando in media 600 fucili per distretto, si hanno per 75 distretti 45.000 fucili; è tuttavia probabile che il loro numero sia in realtà superiore. Nella parte centrale e meridionale della provincia dello Hunan, dove il movimento contadino si è ben sviluppato, i contadini si sono sollevati con tale impeto che la classe dei proprietari fondiari non è stata in grado di resistere, la maggioranza dei loro reparti armati ha capitolato alle leghe e si è schierata con i contadini (per esempio, nei distretti di Ninghsiang, Pingkiang, Liuyang, Changsha, Liling, Hsiangtan, Hsianghsiang, Anhua, Hengshan e Hengyang). Una piccola parte conserva un atteggiamento neutrale, ma ha la tendenza a capitolare di fronte alle leghe, come a Paoching e in altri distretti. Un'altra piccola parte si oppone alle leghe (ad esempio, nei distretti di Yichang, Linwu, Chiaho), ma i contadini le infliggono colpi tali che con tutta probabilità non tarderà molto a essere distrutta. I reparti armati strappati dalle mani dei proprietari fondiari reazionari saranno trasformati in "unità permanenti della milizia familiare"[16] e

posti sotto il comando dei nuovi organi di amministrazione autonoma nelle campagne, cioè gli organi del potere politico contadino. Il passaggio delle vecchie formazioni armate dalla parte dei contadini costituisce uno degli aspetti della creazione delle forze armate contadine. Un altro e nuovo aspetto di questo lavoro è l'organizzazione di reparti armati di picche, alle dipendenze delle leghe contadine. La picca è un lungo bastone alla cui estremità è fissato un coltello a doppio taglio. Nel solo distretto di Hsianghsiang ve ne sono 100.000. In altri distretti, come Hsiangtan, Hengshan, Liling, Changsha, il loro numero può oscillare dalle 70 alle 80 mila, dalle 50 alle 60 mila, dalle 30 alle 40 mila. In tutti i distretti a cui si è esteso il movimento contadino il numero di questi reparti cresce rapidamente. I contadini armati di picche saranno organizzati in "unità provvisorie della milizia familiare". Questi grossi reparti armati di picche sono più forti delle vecchie forze armate a cui abbiamo accennato; sono una forza nascente e già i signorotti locali e i nobili di campagna tremano al solo vederli. Le autorità rivoluzionarie dello Hunan devono veramente estendere questa forma di organizzazione delle forze armate per abbracciare i venti milioni e più di contadini che popolano i 75 distretti, devono far sì che ogni contadino, giovane o adulto, abbia una picca e non devono limitare il numero di tali reparti pensando che possano spaventare la gente. Bisogna essere proprio dei codardi per spaventarsi alla vista di questi reparti! Solo i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna li temono, i rivoluzionari non hanno proprio ragione di temerli.

6. Abbattimento del potere politico degli onorevoli magistrati distrettuali e dei loro sbirri

È possibile epurare l'amministrazione distrettuale solo a condizione che siano gli stessi contadini a sollevarsi. Lo ha già dimostrato l'esempio del distretto di Haifeng[17], nella provincia del Kwangtung e lo dimostra con evidenza ancora maggiore l'attuale esempio dello Hunan. Nei distretti dove il potere è nelle mani dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, chiunque diventi magistrato distrettuale si rivela quasi sempre un funzionario corrotto, ma nei distretti dove i contadini si sono già sollevati, esiste un governo integro, chiunque ne sia a capo. I magistrati dei vari distretti che ho visitato, per qualsiasi questione si consigliano innanzitutto con le leghe contadine. Nei distretti dove le forze contadine si sono particolarmente sviluppate, la parola della lega compie miracoli. Se la lega chiede l'arresto di un signorotto o di un nobile per la mattina, il magistrato distrettuale non ha il coraggio di attendere fino a mezzogiorno; se lo chiede per mezzogiorno, il magistrato distrettuale si guarda bene dal rinviarlo al pomeriggio. Quando il potere contadino era stato appena costituito nelle campagne, i magistrati distrettuali agivano in combutta con i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna contro i contadini. Quando si stabilì un equilibrio fra il potere dei contadini e quello dei proprietari fondiari, i magistrati distrettuali adottarono una posizione ambigua: accettavano alcuni suggerimenti delle leghe contadine e ne rigettavano altri. L'osservazione fatta

sui miracoli che la parola della lega contadina compie, vale solo quando il potere dei contadini ha completamente rovesciato il potere dei proprietari fondiari. Oggi in distretti come Hsianghsiang, Hsiangtan, Liling e Hengshan, la situazione politica è la seguente.

1. *Ogni decisione viene presa in riunioni a cui partecipano il magistrato distrettuale e i rappresentanti delle organizzazioni rivoluzionarie di massa.* Queste riunioni, convocate dal magistrato distrettuale, hanno luogo nella sede dell'amministrazione distrettuale. In alcuni distretti esse vengono chiamate "riunioni comuni delle organizzazioni popolari e del potere locale", in altri invece "consiglio per gli affari del distretto". Oltre al magistrato distrettuale partecipano a queste riunioni i rappresentanti delle seguenti organizzazioni: lega contadina, confederazione sindacale, unione dei commercianti, unione delle donne, associazione degli insegnanti e degli impiegati negli istituti scolastici, unione degli studenti, comitato del Kuomintang[18]. Durante queste riunioni le opinioni dei rappresentanti delle organizzazioni di massa esercitano un'influenza sul magistrato distrettuale, il quale finisce sempre per sottomettersi alla volontà delle masse. Non devono più esistere difficoltà all'adozione nella provincia dello Hunan del sistema democratico dei comitati negli organi del potere distrettuale. Sia per la forma che per la sostanza, gli attuali organi del potere del distretto sono divenuti abbastanza democratici. Questa situazione si è creata negli ultimi due o tre mesi, cioè dopo che i contadini, sollevatisi dappertutto nelle campagne, hanno rovesciato il potere dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna. Soltanto dopo aver compreso che il vecchio appoggio era venuto loro a mancare e che non si sarebbero potuti mantenere al potere se non ne avessero trovato uno nuovo, i magistrati distrettuali hanno cominciato a ingraziarsi le organizzazioni di massa e questo ha prodotto la situazione che abbiamo descritto.

2. *I giudici non hanno più cause da trattare.* Il sistema giudiziario nello Hunan è organizzato ancora in modo tale per cui il magistrato distrettuale amministra la giustizia valendosi dell'aiuto di un giudice per l'esame dei processi. Per arricchirsi, i magistrati distrettuali e i loro subordinati commettevano ogni sorta di abusi nella esazione delle imposte e delle tasse, nel reclutamento e nell'approvvigionamento delle forze armate e facevano ricorso al falso e al ricatto nel disbrigo delle cause civili e penali. Questi ultimi espedienti assicuravano loro le entrate più regolari e sicure. I giudici dell'amministrazione distrettuale sono rimasti letteralmente senza lavoro, perché negli ultimi mesi, con la caduta dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, nelle cause giudiziarie sono scomparsi i legulei e, in più, tutti gli affari dei contadini, sia grandi che piccoli, vengono risolti dalle leghe ai vari livelli. Un giudice del distretto di Hsianghsiang mi ha detto: "Quando non vi erano le leghe contadine ogni giorno arrivavano alla cancelleria del magistrato distrettuale in media sessanta istanze per cause civili o penali; dopo la creazione delle leghe ne arrivano quattro o cinque". Le borse dei capi dei distretti e dei loro subordinati restano necessariamente vuote.

3. *Le guardie, i poliziotti, i lacchè delle amministrazioni distrettuali si sono eclissati e non osano più farsi vedere nei villaggi per estorcere denaro*. Prima gli abitanti delle campagne temevano quelli delle città, oggi avviene il contrario. È soprattutto quella ributtante banda di poliziotti, guardie e lacchè, nutriti dalle autorità distrettuali, ad aver paura di farsi vedere nelle campagne; se ci vanno non osano più estorcere denaro. E tremano alla sola vista delle picche dei contadini.

7. Abbattimento del potere dei clan (potere dei templi degli antenati e potere dei capi dei clan), del potere religioso (culto degli spiriti protettori della città e degli spiriti locali) e del potere maritale

Gli uomini in Cina sono normalmente soggetti al dominio di tre sistemi:

1. il sistema statale (potere politico): gli organi del potere statale, provinciale, distrettuale e persino cantonale;
2. il sistema tribale (potere dei clan): templi degli antenati, templi di ogni ramo della famiglia, capi della famiglia;
3. il sistema delle forze soprannaturali (potere religioso), rappresentato da: primo, forze degli inferi: il signore supremo dell'inferno, gli spiriti protettori della città e gli spiriti locali; secondo, forze celesti: dal signore supremo del cielo a tutti gli spiriti.

Quanto alle donne, oltre a essere soggette a questi tre sistemi, sono anche dominate dagli uomini (potere maritale).

I quattro poteri (politico, di clan, religioso e maritale) sono l'incarnazione di tutta l'ideologia e dell'intero sistema feudo-patriarcale, sono le quattro grosse corde che legano il popolo cinese e in particolare i contadini. Abbiamo già illustrato come i contadini abbiano rovesciato il potere politico dei proprietari fondiari nelle campagne. Questo potere è il pilastro su cui poggiano tutti gli altri poteri. Con il suo abbattimento, anche il potere dei clan, il potere religioso e quello maritale cominciano a vacillare. Là dove le leghe contadine sono forti, i capi dei clan e gli amministratori dei fondi del tempio non osano più opprimere figli, nipoti, pronipoti e così via né distrarre a proprio vantaggio i fondi del tempio. I più malvagi, considerati pari ai signorotti locali e alla piccola nobiltà di campagna, sono stati rovesciati. Nessuno osa più, come prima, infliggere crudeli pene corporali, come le bastonature e crudeli condanne a morte, come quelle per annegamento o seppellimento, che un tempo venivano decretate nei templi degli antenati. È stata anche spezzata la vecchia usanza per cui le donne e i poveri non potevano partecipare ai banchetti rituali nel tempio degli antenati. A Paikuo, nel distretto di Hengshan, le donne si riunirono, fecero irruzione nel tempio e senza tante cerimonie si sedettero e presero parte al banchetto rituale; ai venerabili anziani non restò che lasciar fare. In un'altra località un gruppo di contadini poveri, ai quali era proibito partecipare ai banchetti rituali, irruppe nel tempio e bevve e mangiò mentre i signorotti locali, la piccola nobiltà di campagna e gli altri dignitosi signori dalle lunghe vesti fuggivano atterriti.

Con lo sviluppo del movimento contadino, il potere religioso è dappertutto scosso. In molte località le leghe hanno occupato i templi degli dei per stabilirvi le loro sedi. Sono tutte d'accordo nel confiscare i beni dei templi per istituire scuole contadine e coprire le spese delle leghe e chiamano il denaro proveniente da queste fonti "entrate della superstizione". Nel distretto di Liling è già abbastanza diffuso il movimento per proibire i riti dettati dalla superstizione e distruggere gli idoli. Nei circondari settentrionali di questo distretto i contadini hanno proibito di organizzare processioni portando di casa in casa immagini degli dei protettori e di raccogliere elemosine. A Lukou, nel tempio taoista sul monte Fupoling vi erano molte statue di divinità; poiché lo spazio per installare la sede del comitato circondariale del Kuomintang era insufficiente, tutte le statue, grandi e piccole, furono accatastate in un angolo; questo non suscitò le obiezioni dei contadini. Dopo questo fatto sono diminuite di molto le pratiche religiose per la morte di un congiunto: sacrifici agli dei, cerimonie funebri, offerta di lampade votive. L'iniziatore di questo movimento, Sun Hsiao-shan, presidente della lega contadina, è terribilmente odiato dai monaci taoisti del posto. Nel terzo circondario settentrionale i contadini e i maestri elementari hanno fatto a pezzi le statue degli dei nel convento Lungfeng e si sono serviti di quel legno per cuocere la carne. Nel circondario meridionale gli studenti e i contadini hanno incendiato più di trenta statue di legno appartenenti al monastero Tungfu. Si sono salvate solo due statuette del "Venerabile Pao", che un vecchio contadino ha portato via dicendo: "Questo sarebbe un sacrilegio". Nelle località dove i contadini hanno preso il sopravvento, solo i vecchi contadini e le donne di età avanzata continuano a credere nelle divinità, ma non i contadini giovani e di media età. Poiché le leghe contadine si trovano proprio nelle mani dei contadini giovani e di media età, dappertutto ferve il lavoro per abbattere il potere religioso e sradicare la superstizione.

Quanto al potere maritale, esso è sempre stato più debole tra i contadini poveri perché, a causa di necessità economiche, le loro donne devono compiere più lavoro manuale delle donne delle classi più abbienti; di conseguenza hanno più voce in capitolo e un maggior potere di decisione nelle questioni familiari. Negli ultimi anni, la crescente rovina dell'economia rurale ha già minato la base del dominio dell'uomo sulla donna. Con il sorgere del movimento contadino, le donne hanno ora cominciato in molte località a organizzarsi in associazioni rurali femminili; è venuto il momento per loro di alzare la testa e il potere maritale vacilla ogni giorno di più.

In una parola, l'intera ideologia e tutto il sistema feudo-patriarcale vacillano in seguito all'aumento del potere contadino. Oggi però gli sforzi dei contadini mirano soprattutto alla distruzione del potere politico dei proprietari fondiari. Là dove questo compito è già stato assolto, i contadini hanno iniziato l'attacco contro il potere dei clan, contro il potere religioso, contro il potere maritale, ma questa offensiva si trova ancora alla fase iniziale e sarà possibile eliminare totalmente questi tre mali solo dopo che i contadini avranno riportato la completa vittoria

nella lotta economica. Ecco perché dobbiamo oggi indirizzare gli sforzi dei contadini soprattutto verso la lotta politica per il definitivo abbattimento del potere dei proprietari fondiari e subito dopo iniziare la lotta economica per risolvere radicalmente il problema della terra e gli altri problemi economici dei contadini poveri. Il sistema dei clan, le superstizioni e le disparità fra l'uomo e la donna scompariranno da soli con la vittoria nella lotta politica ed economica. Se invece, agendo in modo arbitrario e precipitoso, dirigeremo la maggior parte dei nostri sforzi al loro abbattimento, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna non mancheranno di sfruttare queste nostre azioni per fare propaganda controrivoluzionaria: "Le leghe contadine non rispettano gli antenati", "Le leghe contadine dileggiano gli dei e distruggono la religione", "Le leghe contadine vogliono collettivizzare le donne". Tutto allo scopo di minare il movimento contadino. Ne sono un chiaro esempio i recenti fatti verificatisi nel distretto di Hsianghsiang nello Hunan e nel distretto di Yanghsin nello Hupeh, dove i proprietari fondiari si sono serviti dell'opposizione dei contadini alla distruzione delle statue degli dei. Sono stati proprio i contadini a innalzare quelle statue e verrà il tempo in cui essi stessi le abbatteranno; non è necessario che altri lo facciano per essi, prematuramente. Per quanto riguarda questo problema, nel lavoro di propaganda, la politica del Partito comunista deve essere di "tendere la corda, ma non scoccare la freccia, pur dando l'impressione di doverlo fare"[19]. È necessario che siano i contadini stessi a distruggere le statue degli dei, i templi dedicati alle vergini martiri, gli archi elevati in onore delle vedove caste e fedeli; sostituirsi ai contadini non sarebbe giusto.

Quando ero in campagna ho fatto anch'io propaganda contro le superstizioni. Ho detto:

"Credendo negli otto caratteri[20], la gente spera in una sorte migliore; credendo nella geomanzia[21] la gente spera nella felicità che può apportare la posizione delle tombe degli antenati. Quest'anno, in pochi mesi, i signorotti locali, la piccola nobiltà di campagna e i funzionari corrotti sono stati tutti buttati giù dai loro piedistalli. Possibile che alcuni mesi fa la sorte abbia arriso ai signorotti locali, alla piccola nobiltà di campagna e ai funzionari corrotti, che le tombe degli antenati abbiano apportato loro felicità e che in questi ultimi mesi la fortuna abbia improvvisamente girato loro le spalle e le tombe degli antenati abbiano cessato di esercitare una benefica influenza? I signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna dicono delle leghe contadine: 'È straordinario! Il mondo oggi è pieno di membri di comitato. Dovunque vai, anche se ti apparti per un bisogno, trovi un membro di comitato!'. È vero, le città e le campagne, i sindacati e le leghe contadine, il Kuomintang e il Partito comunista, tutti, senza eccezione, hanno i propri membri di comitati esecutivi. È vero, il mondo è pieno di membri di comitato. Ma tutto questo dipende forse dagli otto caratteri o dalla posizione delle tombe degli antenati? È sorprendente! La fortuna si è messa improvvisamente a proteggere i poveracci nelle campagne, e anche le tombe degli antenati hanno cominciato ad apportare loro felicità! Gli dei? Venerateli pure, ma si sarebbero

potuti abbattere i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna senza le leghe contadine, grazie al solo imperatore Kuan o alla Dea della Misericordia? Ben meschini sono questi dei e queste dee! Per secoli li avete venerati, ma essi non hanno rovesciato nemmeno un signorotto locale, nemmeno un nobile! Oggi voi volete la riduzione degli affitti, ma ditemi, come pensate di ottenerla? Con la fede negli dei o con la fede nelle leghe contadine?".

Le mie parole hanno fatto ridere a crepapelle i contadini.

8. Estensione della propaganda politica

Sarebbe forse stato possibile, anche creando diecimila scuole di giurisprudenza e scienze politiche, istruire politicamente in così breve tempo tutti gli uomini e le donne, i giovani e i vecchi, nei villaggi più sperduti, negli angoli più remoti, come hanno fatto le leghe contadine? Penso di no. Le parole d'ordine politiche: "Abbasso l'imperialismo!", "Abbasso i signori della guerra!", "Abbasso i funzionari corrotti!", "Abbasso i signorotti locali e la nobiltà!" volano senza bisogno di ali, s'impadroniscono delle larghe masse rurali, dei giovani, degli adulti, dei vecchi, delle donne e dei bambini, penetrano nelle loro menti per poi affiorare sulle loro labbra. Se vi capita di vedere un gruppo di ragazzi che giocano e uno di essi lanciarsi rabbiosamente su un altro, con gli occhi furenti, battendo i piedi e stringendo i pugni, sentirete infallibilmente l'altro gridare: "Abbasso l'imperialismo!".

Nel distretto di Hsiangtan, quando i ragazzi che pascolano i buoi giocano alla guerra, uno di essi fa Tang Sheng-chih, un altro Yeh Kai-hsin[22]; uno viene sconfitto e si dà alla fuga, l'altro prende a inseguirlo. L'inseguitore è Tang Sheng-chih e l'altro Yeh Kai-hsin. La canzone "Abbasso le potenze imperialiste!" è cantata, come è noto, da quasi tutti i ragazzi delle città e ora anche da moltissimi ragazzi della campagna.

Accade perfino che alcuni contadini conoscano a memoria il *Testamento* del dottor Sun Yat-sen. Nella vita quotidiana utilizzano a sproposito parole o espressioni contenute in quel testamento, come "libertà", "uguaglianza", "Tre principi popolari", "trattati ineguali". Ecco che un giorno un uomo, apparentemente un signorotto, si incontra lungo un sentiero con un contadino e, dandosi delle arie, non vuole cedergli la strada. Il contadino, arrabbiato, dice: "Ehi, tu, signorotto, nobile, non hai sentito parlare dei Tre principi popolari?". Quando i contadini dei dintorni di Changsha si recavano in città a vendere la verdura, dovevano sempre sottostare alle angherie della polizia. Oggi essi hanno finalmente trovato un'arma di difesa: i Tre principi popolari. Se i poliziotti li cominciano a ingiuriare e a malmenare, i contadini buttano loro in faccia i Tre principi popolari e quelli non sanno cosa rispondere. Nel distretto di Hsiangtan una lega contadina di circondario non era d'accordo su una questione con una lega contadina di cantone; il presidente di quest'ultima proclamò: "Noi siamo contro i trattati ineguali che la lega contadina di circondario vuole imporci!".

La propaganda politica si estende nelle campagne per esclusivo merito del

Partito comunista e delle leghe contadine. I manifesti murali, i disegni e i discorsi semplici hanno prodotto risultati estremamente grandi e rapidi fra i contadini, tanto che ognuno di essi sembra abbia frequentato per un certo periodo una scuola politica. Secondo i rapporti redatti dai compagni che lavorano nelle campagne, la propaganda politica è stata condotta su vasta scala in occasione di tre manifestazioni di massa: le manifestazioni antibritanniche, le dimostrazioni per l'anniversario della Rivoluzione d'Ottobre e i grandi festeggiamenti per celebrare le vittorie della Spedizione al nord. In queste occasioni la propaganda politica, condotta dovunque vi erano leghe contadine, ha messo in movimento interi villaggi dando grandi risultati. È necessario, in futuro, approfittare di tutte le possibilità per dare alle parole d'ordine di cui ho parlato un contenuto sempre più ricco e far sì che il loro significato diventi sempre più chiaro.

9. I divieti imposti dai contadini

Non appena le leghe contadine, dirette dal Partito comunista, instaurano il loro potere nella campagna, i contadini cominciano a imporre divieti e limitazioni a tutto ciò che essi non approvano. Sono tassativamente proibiti il gioco delle carte, gli altri giochi d'azzardo e l'uso dell'oppio.

Gioco delle carte e simili. Nelle località dove le leghe contadine sono forti, il *mah-jong*, il domino e il gioco delle carte sono stati assolutamente proibiti.

Nel quattordicesimo circondario di Hsianghsiang la lega contadina ha bruciato due ceste piene di tessere del *mah-jong*.

Se andrete in campagna potrete accertarvi che nei villaggi non si gioca più; chi contravviene al divieto è prontamente punito e senza la minima indulgenza.

Altri giochi d'azzardo. Proprio coloro che furono "giocatori arrabbiati" proibiscono ora i giochi d'azzardo; là dove il potere delle leghe contadine è forte, oltre al gioco delle carte, sono completamente scomparsi tutti gli altri giochi d'azzardo.

Oppio. È rigorosamente proibito fumare l'oppio. Quando le leghe contadine ordinarono la consegna delle pipe da oppio, nessuno osò sollevare la minima obiezione. Nel distretto di Liling, per non aver consegnato la pipa, un nobile fu arrestato e portato in giro per i villaggi.

La campagna promossa dai contadini per "disarmare i fumatori d'oppio" non fu condotta con minor rigore della campagna condotta dall'esercito della Spedizione al nord per disarmare le truppe di Wu Pei-fu e Sun Chuan-fang[23]. I "Viva" (così i nobili di campagna chiamano i contadini per prenderli in giro) hanno "disarmato", nelle famiglie di ufficiali dell'esercito rivoluzionario, molti venerabili vecchi che erano sempre stati incorreggibili fumatori d'oppio e non si erano mai staccati dalla loro pipa. I "Viva" proibiscono non soltanto la coltivazione del papavero e il consumo dell'oppio, ma anche il traffico della droga. Una grande quantità d'oppio proveniente dal Kweichow e che avrebbe dovuto raggiungere il Kiangsi attraverso i distretti di Paoching, Hsianghsiang, Yuhsien e Liling è stata sequestrata e data alle fiamme. Il divieto lede le finanze del governo. In

considerazione della necessità di reperire fondi per l'esercito della Spedizione al nord, la lega contadina provinciale ha ordinato alle leghe a livello inferiore di "soprassedere all'applicazione del divieto sul traffico dell'oppio". Ciò ha però suscitato grande malcontento fra i contadini.

Oltre questi, esistono ancora molti altri divieti e limitazioni imposti dai contadini. Ne citeremo alcuni.

"Huangu". Rappresentazioni teatrali oscene, proibite in molte località.

Palanchini. In molti distretti e in particolare nel distretto di Hsianghsiang si sono avuti casi di palanchini fatti a pezzi. I contadini odiano a morte le persone che si servono di questi mezzi di trasporto e sono sempre pronti a distruggerli, ma le leghe lo proibiscono. I dirigenti delle leghe spiegano ai contadini: "Facendo a pezzi i palanchini permettete ai ricchi di risparmiare denaro, mentre private del lavoro i portatori. Allora, chi danneggiate se non voi stessi?". I contadini, convinti, hanno escogitato un nuovo metodo per punire i ricchi, quello di elevare considerevolmente le tariffe dei portatori.

Fabbricazione dell'acquavite e produzione di zucchero. È dappertutto proibito distillare acquavite e produrre zucchero dal riso; questi divieti hanno provocato infinite lamentele da parte dei proprietari delle distillerie e delle raffinerie. A Futienpu (distretto di Hengshan) non è stato proibito di distillare acquavite dal riso, ma sono stati fissati prezzi di vendita così bassi che i commercianti di vini e di alcool, non avendo prospettive di guadagno, hanno dovuto chiudere bottega.

Suini. Per ridurre il consumo di cereali è stato limitato il numero di maiali che ogni famiglia può allevare.

Polli e anatre. Nel distretto di Hsianghsiang è stato proibito allevare galline e anatre, ma ciò ha provocato l'opposizione delle donne. A Yangtan, distretto di Hengshan, ogni famiglia non può avere più di tre galline o anatre, a Futienpu cinque. In molte località è assolutamente proibito allevare anatre; queste infatti non solo mangiano i cereali ma distruggono anche le piantine di riso e sono perciò peggiori delle galline.

Banchetti. I grandi banchetti sono proibiti dappertutto. A Shaoshan (distretto di Hsiangtan) è stato deciso di non servire agli ospiti che polli, pesce e carne di maiale. È stato proibito preparare piatti con germogli di bambù, alghe di mare e spaghetti di lenticchie. Nel distretto di Hengshan è stato deciso che a pranzo possono essere servite otto portate e non più; nel terzo circondario orientale del distretto di Liling sono permesse soltanto cinque portate; nel secondo circondario settentrionale, tre piatti di carne e tre di verdure; nel terzo circondario occidentale è proibito organizzare banchetti per la Festa della Primavera. Nel distretto di Hsianghsiang è proibito lo speciale banchetto in cui viene servito un piatto a base di uova, benché non si tratti di un banchetto di lusso. Quando nel secondo circondario del distretto di Hsianghsiang una famiglia organizzò tale banchetto per le nozze del figlio, una folla di contadini irruppe nella casa di colui che aveva contravvenuto al divieto e interruppe la festa. A Chiamo, distretto di Hsianghsiang, ci si astiene dai piatti ricercati e agli antenati si sacrifica solo della frutta.

Bovini. I bovini sono un tesoro per il contadino. Il detto "Chi uccide un bue si reincarnerà in bue" è letteralmente diventato una credenza religiosa; per questa ragione i buoi non sono mai stati ammazzati. Quando i contadini non avevano ancora preso il potere, potevano solo fare appello ai tabù religiosi per opporsi all'uccisione dei bovini, ma non avevano autorità per proibirla. Con l'aumento della loro influenza, le leghe contadine hanno esteso il loro controllo anche ai bovini e ne impediscono la macellazione in città. Nel capoluogo del distretto di Hsiangtan, dove nel passato vi erano sei macellerie di carne bovina, cinque sono state chiuse, per cui oggi ne esiste una sola e in essa si vende soltanto la carne degli animali abbattuti perché deperiti o inabili al lavoro. In tutto il distretto di Hengshan la macellazione dei bovini è categoricamente proibita. Una vacca si ruppe una gamba e il contadino non osò abbatterla senza il permesso della lega contadina. L'Unione dei commercianti di Chuchow, senza pensare alle conseguenze, fece macellare un bue: i contadini si recarono in città per esigere la punizione dei colpevoli; l'Unione, oltre a pagare una multa, dovette far esplodere dei petardi per farsi perdonare.

Vagabondaggio. Nel distretto di Liling è stata adottata una risoluzione, per cui è proibito girare per le case e chiedere l'elemosina esaltando la primavera e i padroni di casa e cantando canzoni con l'accompagnamento di nacchere. In alcuni distretti queste forme di accattonaggio o sono proibite o sono scomparse da sole perché nessuno più le pratica. Prima esistevano i cosiddetti "mendicanti-ricattatori", chiamati anche "vagabondi", abitualmente molto aggressivi; oggi essi hanno dovuto sottomettersi alle leghe contadine. A Shaoshan, distretto di Hsiangtan, vi è un tempio dedicato al Dio della Pioggia dove si riunivano i vagabondi; non riconoscevano alcuna autorità e, con l'avvento delle leghe contadine, se la sono svignata. Nello stesso distretto, la lega del cantone di Huti ha arrestato tre vagabondi e li ha obbligati a trasportare alle fornaci argilla per i mattoni. È stato anche deciso di proibire le dispendiose usanze legate alle visite in occasione della Festa della Primavera.

Oltre a ciò, in diverse località sono stati introdotti molti altri divieti di minore importanza: per esempio, nel distretto di Liling è proibito organizzare processioni portando di casa in casa immagini degli dei protettori e raccogliere elemosine, acquistare cibi costosi e dolciumi per i regali d'uso, bruciare vestiti e monete di carta nel giorno della commemorazione degli antenati e, in occasione della Festa della Primavera, incollare sulle porte immagini delle divinità protettrici della casa. A Kushui, nel distretto di Hsianghsiang, è proibito perfino fumare la pipa ad acqua; nel secondo circondario sono stati proibiti i petardi e una specie di fucile a tre canne caricato a salve; nel primo caso per i contravventori la multa è di 1 *yuan* e 20 centesimi, nel secondo di 2 *yuan* e 40. Nel settimo e ventesimo circondario sono stati proibiti i riti funebri, nel diciottesimo è stato proibito fare regali in denaro in occasione dei funerali. I divieti del genere sono tanti che è impossibile enumerarli e sono tutti divieti contadini.

Questi divieti hanno due significati importanti. Primo, rappresentano un atto di

rivolta contro le abitudini sociali dannose (gioco delle carte, altri giochi d'azzardo, oppio), abitudini sorte nel corrotto ambiente politico della classe dei proprietari fondiari e che scompaiono con l'abbattimento del loro potere; secondo, essi rappresentano una forma di difesa contro lo sfruttamento dei mercanti delle città. È per questo che si proibisce, per esempio, di organizzare banchetti, di acquistare dolciumi, cibi costosi per i regali d'uso, ecc. A causa degli alti prezzi dei prodotti industriali e dei bassi prezzi dei prodotti agricoli, i contadini sono ridotti in miseria e vengono spietatamente sfruttati dai mercanti; per difendersi devono limitare i propri bisogni. Il divieto di inviare il riso fuori della zona è stato imposto per impedire l'aumento dei prezzi, in quanto i contadini poveri, non avendo cereali a sufficienza, sono costretti ad acquistarne sul mercato. Tutto ciò è provocato dalla miseria dei contadini e dalle contraddizioni esistenti fra città e campagna: non si tratta di boicottaggio dei prodotti industriali o di rifiuto di commerciare con la città per attaccamento alla cosiddetta teoria della "cultura orientale"[24]. Per difendere i propri interessi economici, i contadini devono creare cooperative di consumo per l'acquisto all'ingrosso delle merci. È anche necessario che il governo aiuti le leghe contadine a costituire cooperative di credito (cooperative di prestito). Inutile dire che se tutto questo sarà fatto, i contadini non avranno più bisogno di ricorrere al divieto di esportazione del riso per impedire l'aumento del prezzo dei cereali; non avranno più bisogno, per difendere i loro interessi economici, di lottare contro la penetrazione nella campagna di alcuni prodotti industriali.

10. Eliminazione del banditismo

Io penso che, a cominciare da Yu, Tang, Wen e Wu, giù giù fino agli imperatori della dinastia Ching e ai presidenti della Repubblica, non sono mai esistiti in Cina governanti che abbiano dimostrato di avere tanta energia quanta ne dimostrano ora le leghe contadine nella lotta per eliminare il banditismo. Là dove le leghe contadine sono forti, non vi è più traccia di banditi. È sorprendente che in molte località siano scomparsi perfino i ladruncoli di ortaggi. In qualche posto si incontrano ancora dei ladri. Il banditismo è stato definitivamente eliminato in tutti i distretti che ho avuto occasione di visitare, anche là dove prima il numero dei banditi era molto rilevante. Ciò è dovuto alle seguenti ragioni: primo, i banditi non sanno più dove nascondersi poiché dappertutto, sulle montagne e nelle valli, esistono membri delle leghe contadine che al primo allarme accorrono a centinaia, armati di picche e randelli. Secondo, con lo sviluppo del movimento contadino i prezzi del riso hanno subito un notevole ribasso; nella primavera dell'anno scorso un *tan* di riso (non brillato) costava 6 *yuan*, l'inverno scorso il prezzo è sceso a 2 *yuan*; il problema alimentare è diventato meno grave. Terzo, i membri delle società segrete[25] sono entrati nelle leghe contadine dove hanno la possibilità di manifestare apertamente, legalmente, il proprio eroismo e il malcontento accumulatosi in loro; le organizzazioni segrete "delle montagne, dei padiglioni, dei templi e delle acque"[26] non hanno più ragione di esistere. Essi hanno già dato sufficiente sfogo alla loro ira contro i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna che li opprimevano, sgozzando i loro maiali e le

loro pecore e gravandoli di forti imposte e multe. Quarto, durante i grandi reclutamenti promossi dai vari eserciti, molti "fuorilegge" si sono arruolati. Per questi motivi, con il sorgere del movimento contadino, il banditismo è completamente scomparso. Sotto questo aspetto, l'attività delle leghe contadine è approvata perfino dai signorotti e dai ricconi. Essi dicono: "Le leghe contadine? Devo confessare che qualcosa di buono l'hanno fatto!".

Con la proibizione del gioco delle carte, degli altri giochi d'azzardo e dell'oppio e con l'eliminazione del banditismo, le leghe contadine hanno conquistato la simpatia generale.

11. Abolizione delle imposte gravose e inique

Finché il paese non sarà unificato, finché le forze dell'imperialismo e dei signori della guerra non saranno rovesciate, è impossibile liberare i contadini del gravame delle tasse e delle imposte statali o, in altri termini, del gravame delle spese di guerra per l'esercito rivoluzionario. Tuttavia, con lo slancio del movimento contadino e il crollo del potere dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, le imposte gravose e inique, come l'imposta da corrispondere per ogni *mu* di terra, alle quali erano sottoposti i contadini quando l'amministrazione della campagna si trovava nelle mani dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, sono state abolite o per lo meno ridotte. Anche questo deve essere considerato un merito delle leghe contadine.

12. Il movimento culturale

In Cina la cultura è sempre stata, fin dai tempi più antichi, patrimonio esclusivo dei proprietari fondiari e a essa i contadini non hanno mai potuto avvicinarsi. Eppure la cultura dei proprietari fondiari deve la sua esistenza ai contadini, poiché tutto ciò che ha contribuito a formarla è stato creato col sangue e il sudore dei contadini. Il 90 per cento della popolazione cinese non ha ricevuto alcuna istruzione e la schiacciante maggioranza di questo 90 per cento è formata da contadini. Con la caduta del potere dei proprietari fondiari, nelle campagne è incominciato il movimento contadino per l'istruzione. Guardate con quanto entusiasmo i contadini, che avevano sempre odiato le scuole, aprono ora scuole serali. Prima essi vedevano di malocchio le scuole "di tipo straniero". Quando, studente, ritornavo nel mio paese, potevo costatare l'avversione dei contadini per queste scuole; allora anch'io, come tutti gli studenti e gli insegnanti di "formazione straniera", difendevo gli interessi della scuola di tipo straniero e pensavo che i contadini, in un certo senso, sbagliassero. Nel 1925 ero già un comunista e avevo punti di vista marxisti e, dopo aver vissuto sei mesi in campagna, compresi di essermi sbagliato e che la ragione era dalla parte dei contadini. I testi usati nelle scuole rurali trattavano unicamente argomenti cittadini e non rispondevano ai bisogni della campagna. Inoltre i maestri delle scuole elementari si comportavano molto male con i contadini: non solo non li aiutavano, ma se ne attiravano l'odio. I contadini preferivano perciò alle scuole moderne (da

essi denominate “scuole straniere”) le scuole di vecchio tipo (che chiamavano “scuole cinesi”) e ai maestri delle scuole moderne preferivano i maestri delle scuole cinesi. Oggi i contadini creano dappertutto le loro scuole serali e le chiamano scuole contadine.

Alcune già funzionano, altre sono in fase di organizzazione. Esiste, in media, una scuola in ogni cantone. I contadini le creano con grande entusiasmo e sono le uniche scuole che essi considerano le loro scuole. I mezzi per il mantenimento delle scuole serali sono attinti dalle “entrate della superstizione”, dai fondi dei templi degli antenati, dai fondi pubblici e dai proventi di proprietà pubbliche. Le autorità scolastiche distrettuali pensavano di utilizzare questi fondi per le scuole moderne, ossia per le scuole di “tipo straniero” che non corrispondono ai bisogni dei contadini, mentre questi volevano utilizzarli per le scuole contadine. Dopo lunghe discussioni si decise di dividere il denaro; in alcune località, però, i contadini hanno ottenuto tutto. Con lo sviluppo del movimento contadino il livello culturale si è rapidamente elevato nelle campagne. Non passerà molto tempo e in tutta la provincia sorgeranno decine di migliaia di scuole rurali; non si tratta più delle chiacchiere di intellettuali e di “pedagoghi” sulla “istruzione generale” che, per quanto rumorose fossero, sono sempre rimaste parole vuote.

13. Il movimento cooperativo

I contadini hanno veramente bisogno delle cooperative, in particolare delle cooperative di consumo, di vendita e di credito. Quando il contadino compra della merce è sfruttato dal commerciante; quando vende il raccolto è ancora una volta soggetto allo sfruttamento del commerciante e quando prende in prestito riso o denaro è sfruttato dall’usuraio. Per questo il contadino ha grande interesse a risolvere il problema della vendita, dell’acquisto e del credito. Nell’inverno scorso, quando a causa delle operazioni militari nella valle dello Yangtse furono interrotti gli scambi commerciali e nello Hunan aumentò il prezzo del sale, molti contadini organizzarono cooperative per l’acquisto del sale. I contadini hanno bisogno di soldi e poiché i proprietari fondiari si rifiutano di concedere prestiti, in molte località si cerca di organizzare casse di credito. Un grosso problema è oggi rappresentato dalla mancanza di uno statuto regolare, dettagliato, per simili organizzazioni. Le cooperative create in diverse località per iniziativa dei contadini stessi, il più delle volte non corrispondono ai principi che regolano le cooperative; per questo i compagni che lavorano fra i contadini chiedono con insistenza uno statuto. Il movimento cooperativo, se ben diretto, potrà svilupparsi dappertutto, di pari passo con il diffondersi delle leghe contadine.

14. Riparazione di strade e argini

Anche questo lavoro è merito delle leghe contadine. Prima che esse sorgessero, le strade di campagna erano in pessimo stato. Senza mezzi era impossibile

ripararle, i ricchi non davano denaro e le strade erano condannate alla rovina. Se si procedeva a qualche lavoro, era a titolo di beneficenza: si chiedevano pochi soldi alle famiglie "che volevano fare un'opera buona di cui sarebbe stato tenuto conto nell'oltretomba"; con questi soldi si aprivano poche strade strette ed erano per di più mal costruite. Dopo la costituzione delle leghe contadine, fu emanato un ordine con il quale si faceva obbligo ai proprietari fondiari di riparare il tratto della strada che confinava con la loro proprietà; secondo le necessità, si stabiliva di caso in caso la larghezza della strada: tre, cinque, sette o anche dieci piedi. Una volta dato l'ordine, chi avrebbe osato non eseguirlo? Ben presto apparvero molte buone strade. Non si trattava più di beneficenza, ma di costrizione e un po' di questa costrizione ci vuole. Uguale situazione per gli argini; lo spietato proprietario fondiario non pensava che a trarre il massimo profitto dall'affittuario e non intendeva spendere neppure un soldo per la riparazione degli argini, nonostante che ciò significasse prosciugamento degli stagni e fame per i contadini. L'unica cosa che gli stava a cuore era l'affitto. Ma ora vi sono le leghe contadine le quali, senza tante cerimonie, obbligano i proprietari fondiari a riparare gli argini. Se un proprietario fondiario si rifiuta, la lega non si scompone e dice: "Bene! Se non volete ripararlo verserete ogni giorno 5 chili di riso per ogni operaio!". Poiché l'affare non è vantaggioso, il proprietario fondiario si affretta a far riparare l'argine a sue spese. In questo modo molti argini che prima si trovavano in abbandono sono stati rimessi in sesto.

Queste sono le quattordici grandi conquiste che i contadini, diretti dalle leghe, hanno realizzato. Rifletta il lettore e dica se qualcuna di esse non è giusta per il suo spirito fondamentale e il suo significato rivoluzionario! Penso che un giudizio negativo possano darlo solo i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna! È strano, ma le notizie provenienti da Nanchang[27] ci informano che Chiang Kai-shek, Chang Ching-chiang[28] e altri gentiluomini di questa risma non approvano affatto le azioni dei contadini dello Hunan. I capi della destra della provincia dello Hunan, Liu Yueh-chih[29] e soci, solidarizzando con loro, hanno dichiarato: "Ma è una vera bolscevizzazione!". Io invece mi chiedo: si potrebbe forse parlare di rivoluzione nazionale senza un minimo di bolscevizzazione? Questi appelli quotidiani al "risveglio delle masse popolari" e la paura mortale che sopravviene quando le masse effettivamente si sollevano, non ricordano forse la celebre storia di Sheh Kung e del suo amore per i draghi[30]?

NOTE

1. * La provincia dello Hunan era a quell'epoca il centro del movimento contadino in Cina.

2. * Agente dei signori della guerra del nord che governava la provincia dello Hunan. Fu rovesciato nel 1926 dall'esercito della Spedizione al nord.

3. * La Rivoluzione del 1911 portò alla caduta dell'autocratica dinastia Ching. Il 10 ottobre 1911 una parte del Nuovo esercito, sotto l'influenza di organizzazioni rivoluzionarie borghesi e piccolo-borghesi, insorse a Wuchang. La rivolta si estese a diverse province e poco dopo il dominio reazionario della dinastia Ching crollò. Il 1° gennaio 1912 si costituì a Nanchino il governo provvisorio della Repubblica cinese e Sun Yat-sen fu eletto presidente provvisorio della Repubblica. La rivoluzione del 1911 riuscì grazie all'alleanza della borghesia con i contadini, gli operai e la piccola borghesia urbana. Ma il gruppo che dirigeva la rivoluzione aveva carattere conciliatore, non promosse concreti benefici per i contadini, cedette alla pressione dell'imperialismo e delle forze feudali e il potere cadde nelle mani di Yuan Shih-kai, signore della guerra del nord. Questo segnò il fallimento della rivoluzione.

4. * L'espressione cinese "oltrepassare i limiti nel correggere uno sbaglio" era spesso citata allo scopo di restringere le attività della gente; era solo permesso riformare l'ordine costituito, non distruggerlo completamente. Le attività che si svolgevano nell'ambito dell'ordine costituito erano ritenute "entro i limiti", quelle che invece miravano a infrangere completamente l'ordine costituito erano considerate "fuori dei limiti". Questa è la teoria dei riformisti, degli opportunisti nelle file della rivoluzione. Il compagno Mao Tse-tung confuta qui questa specie di teoria riformista. "Per correggere uno sbaglio è necessario oltrepassare i limiti; se non si oltrepassano i limiti non è possibile correggere" ha nel testo questo significato: per finirla con il vecchio ordine feudale sono necessari i metodi rivoluzionari delle masse e non i metodi riformisti o revisionisti.

5. * Nell'inverno del 1926 e nella primavera del 1927, quando l'esercito della Spedizione al nord arrivò nella valle dello Yangtse, Chiang kai-shek non si era ancora pienamente rivelato un controrivoluzionario e le masse contadine continuavano a considerarlo un rivoluzionario. I proprietari fondiari e i contadini ricchi erano scontenti di lui e sparsero la voce che l'esercito della Spedizione al nord era stato battuto e che egli era stato ferito a una gamba. Chiang Kai-shek rivelò in pieno il suo volto controrivoluzionario quando il 12 aprile 1927 attuò a Shanghai e altrove il colpo di Stato controrivoluzionario che portò al massacro di operai, alla repressione dei contadini e alla persecuzione del Partito comunista. I proprietari fondiari e i contadini ricchi cambiarono allora atteggiamento e cominciarono ad appoggiarlo.

6. * Il Kwangtung fu la prima base rivoluzionaria nel periodo della prima Guerra civile rivoluzionaria (1924-1927).

7. * Uno dei più noti signori della guerra del nord. Al pari di Tsao Kun, che nel 1923 divenne celebre per la sua elezione alla presidenza della Repubblica ottenuta con la corruzione dei membri del parlamento, apparteneva alla cricca del Chihli (Hopei); grazie al suo appoggio, Tsao Kun divenne capo di questa cricca. I due erano chiamati con l'unico nome di "Tsao-Wu". Nel 1920, dopo aver sconfitto Tuan Chi-jui, signore della guerra della cricca dell'Anhwei, Wu Pei-fu assunse il controllo del governo dei signori della guerra del nord a Pechino, quale agente dell'imperialismo anglo-americano; fu lui a organizzare il 7 febbraio 1923 il feroce massacro degli operai in sciopero della ferrovia Pechino-Hankow. Nel 1924 fu sconfitto nella guerra con Chang Tso-lin (chiamata generalmente "guerra fra la cricca del Chihli e del Fengtien") e perdette il potere a Pechino. Tuttavia nel 1926, su istigazione degli imperialisti giapponesi e inglesi, si alleò con Chang Tso-lin, cosa che gli permise di tornare al potere. Fu il primo nemico a essere sconfitto dal-l'esercito della Spedizione al nord, dopo che questo ebbe lasciato il Kwangtung nel 1926.

8. * I Tre principi popolari avanzati da Sun Yat-sen costituivano i principi e il programma della rivoluzione democratica borghese in Cina. Essi erano: nazionalismo, democrazia e benessere del popolo. Nel 1924 nel *Manifesto* del primo Congresso nazionale del Kuomintang, Sun Yat-sen diede ai Tre principi popolari una nuova interpretazione, attribuendo al nazionalismo il significato di lotta contro l'imperialismo ed esprimendo il pieno appoggio al movimento degli operai e dei contadini. In tale modo i vecchi Tre principi popolari si trasformarono nei nuovi Tre principi popolari con le tre politiche fondamentali: alleanza con l'Unione Sovietica, alleanza con il Partito comunista, appoggio ai contadini e agli operai. Questi nuovi Tre principi popolari con le tre politiche fondamentali divennero la base politica della cooperazione del Partito comunista cinese con il Kuomintang nel periodo della prima Guerra civile rivoluzionaria. Vedasi anche *Sulla nuova democrazia*, cap. 10.

9. * Non si doveva permettere ai contadini ricchi di entrare nelle leghe contadine. Nel 1927 le masse contadine non erano ancora coscienti di questo.

10. * Nella categoria degli "indigenti", di cui parla il compagno Mao Tse-tung, rientrano i braccianti (proletari rurali) e il sottoproletariato della campagna.

11. * Ci si riferisce qui ai semiproletari della campagna.

12. * Signore della guerra della provincia del Kweichow che occupava a quel tempo la parte occidentale dello Hunan.

13. * Nello Hunan, i vecchi organi amministrativi, *tu* (circondario) e *tuan* (cantone), erano uno strumento del quale i proprietari fondiari si servivano per esercitare il loro dominio sui contadini.

14. * Con l'imposta su ogni *mu* di terra, percepita oltre le regolari imposte fondiarie, il regime dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna sfruttava ferocemente i contadini.

15. * Sotto il regime dei signori della guerra del nord, i capi militari delle province erano chiamati "governatori militari". Essi accentravano nelle loro mani il potere militare e quello politico ed erano di fatto dei dittatori. Agendo in accordo con gli imperialisti, mantenevano nel territorio loro affidato un ordinamento feudo-militare.

16. * Le "unità permanenti della milizia familiare" erano una delle organizzazioni armate esistenti allora nelle campagne. La parola "familiare" è usata perché quasi tutte le famiglie avevano l'obbligo di fornire uomini alla milizia. Dopo il fallimento della rivoluzione nel 1927, in molte località le milizie caddero nelle mani dei proprietari fondiari e si trasformarono in organizzazioni armate controrivoluzionarie.

17. Nel distretto di Haifeng, che pure era il centro d'azione del signore della guerra Chen Chiung-ming che era nativo del posto, fin dal 1922 i contadini si erano sollevati e avevano formato leghe guidati da Pai Peng, un dirigente del PCC.

18. * Molti comitati distrettuali del Kuomintang, diretti dal Comitato esecutivo centrale del Kuomintang stabilitosi a Wuhan, seguivano le tre politiche fondamentali del dottor Sun Yat-sen (alleanza con l'Unione Sovietica, alleanza con il Partito comunista e appoggio ai contadini e agli operai) ed erano gli organi dell'alleanza rivoluzionaria formata dai comunisti, l'ala sinistra del Kuomintang e altri elementi rivoluzionari.

19. * Massima da *Mencio*. Il suo significato è questo: quando un esperto arciere dà lezioni di tiro all'arco, si limita a tendere la corda ma non scocca la freccia, anche se dà l'impressione di doverlo fare un attimo dopo. L'Autore vuole qui indicare ai comunisti che essi devono risvegliare appieno la coscienza politica dei contadini e attendere che i contadini stessi, di propria iniziativa, aboliscano le pratiche superstiziose e le altre usanze e costumi dannosi e non devono comandare i contadini o sostituirsi a essi.

20. Metodo in uso nella vecchia Cina per predire la fortuna, basato sull'esame dei doppi caratteri corrispondenti all'anno, il mese, il giorno e l'ora di nascita di una persona.

21. Superstizione nella vecchia Cina secondo cui la posizione delle tombe degli antenati influenzava il destino di una persona. I geomanti ritenevano di poter dire se un determinato luogo e le zone circostanti fossero propizi.

22. * Tang Sheng-chih, generale che nel periodo della Spedizione al nord combattè a fianco dei rivoluzionari. Yeh Kai-hsin, generale della cricca dei signori della guerra del nord che lottò contro la rivoluzione.

23. * Signore della guerra che governava su cinque province: Kiangsu, Chekiang, Fukien, Kiangsi e Anhwei. Fu lui che represse nel sangue le insurrezioni degli operai di Shanghai. Nell'inverno del 1926 il grosso delle sue truppe fu sconfitto dall'esercito della Spedizione al nord a Nanchang e Kiukiang, nella provincia del Kiangsi.

24. * Teoria reazionaria favorevole al mantenimento del sistema arretrato di produzione agricola e al mantenimento della cultura feudale dell'oriente e contraria all'applicazione delle conquiste della civiltà moderna.

25. A proposito delle società segrete v. nota 15, pag. 55.

26. * "Montagne", "padiglioni", "templi" e "acque" sono nomi che figuravano nelle denominazioni di alcune sette che facevano parte delle società segrete primitive.

27. * Nanchang fu occupata nel novembre 1926 dall'esercito della Spedizione al nord. Approfittando del momento favorevole, Chiang Kai-shek vi stabilì il suo quartier generale. Egli raggruppò intorno a sé l'ala destra del Kuomintang e una parte dei politicanti appartenenti alla cricca dei signori della guerra del nord e, in collusione con gli imperialisti, preparò il complotto controrivoluzionario contro Wuhan, allora centro della rivoluzione. Infine, il 12 aprile 1927, effettuò a Shanghai il colpo di Stato controrivoluzionario al quale fecero seguito terribili massacri.

28. * Uno dei capi dell'ala destra del Kuomintang e consigliere di Chiang Kai-shek.

29. * Capo della Società di sinistra, importante organizzazione anticomunista dell'epoca nello Hunan.

30. * Il libro *Hsin Hsu* di Liu Hsiang (77-6 a.C.) contiene il seguente racconto: "Sheh Kung amava a tal punto i draghi che nel suo palazzo le pitture e le sculture rappresentavano tutte dei draghi. Un vero drago, venuto a conoscenza della sua infatuazione, si recò da lui. Alla vista del drago, Sheh Kung, atterrito, svenne". Il compagno Mao Tse-tung si serve di questa metafora per dire che Chiang Kai-shek e i suoi seguaci, anche se parlavano sempre di rivoluzione, in realtà la temevano ed erano contro di essa.

IL PADIGLIONE DELLA GRU GIALLA

(primavera 1927)

Ampi, ampi i nove affluenti solcano la Cina,
profonda, profonda una linea corre da nord a sud.
Confusi nei vapori azzurrini di pioggia
i monti Tartaruga e Serpente rinserrano il grande fiume.

Chi sa dove è andata la Gru Gialla?
Questa è ormai solo una meta per gitanti.
Col vino brindo alla corrente impetuosa
sulle onde s’innalza la marea del mio cuore.

Il padiglione della Gru Gialla si trova vicino alla città di Wuchang, sulle rive del fiume Yangtse. Mao Tse-tung nella primavera del 1927 si era recato a Wuchang per il quinto Congresso del Partito comunista cinese, congresso che si tenne nel periodo del terrore bianco scatenato a Shanghai da Chiang Kai-shek per l’annientamento dei comunisti e degli altri rivoluzionari dell’ala sinistra del Kuomintang e per la repressione del movimento degli operai e dei contadini.

DIRETTIVE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CONTADINI

(13 giugno 1927)

Queste direttive furono emanate dall'Associazione nazionale dei contadini nell'ambito dello sforzo per resistere e reagire al terrore bianco instaurato dalle forze reazionarie interne ed esterne al Kuomintang, unite per stroncare la rivoluzione democratica cinese degli operai e dei contadini ed eliminare i rivoluzionari e i comunisti. Da parte di questi venne portato avanti con energia e spirito rivoluzionario il tentativo di raccogliere la maggior parte possibile dei seguaci del Kuomintang. Per questo le direttive sono emesse ancora a nome del Kuomintang la cui ala sinistra, che capeggiata da Wang Ching-wei aveva in mano il governo di Wuhan, sarebbe tuttavia passata anch'essa nel luglio 1926 al campo dell'imperialismo e delle forze feudali cinesi. Il Partito comunista cinese raccoglierà così, grazie all'azione condotta dalla sua nascita fino al 1927, tutto quanto vi era di genuinamente rivoluzionario, antimperialista e antifeudale nella società cinese e si ritroverà a essere la guida unica e indiscussa: si avvierà così la rivoluzione di nuova democrazia che arriverà alla vittoria nel 1949.

Direttive da seguire. Il movimento contadino, a causa del suo sviluppo molto rapido, presenta una serie di problemi di carattere organizzativo; si aggiunga a ciò il fatto che i feroci contrattacchi dei signorotti locali e della piccola nobiltà hanno ulteriormente esacerbato la lotta nelle campagne e che la direzione dei livelli superiori, senza volerlo, non è stata troppo rigorosa e si capirà che era inevitabile che si verificassero azioni non organizzate. Abbiamo già dato indicazioni alle leghe dei contadini a tutti i livelli per rettificare questo stato di cose. Dobbiamo fare in modo che i contadini agiscano dappertutto sotto la direzione delle leghe contadine e che essi, in maniera organizzata e pianificata, continuino a lottare contro tutti i signorotti locali, la piccola nobiltà, le forze feudali e reazionarie, per portare avanti il nostro compito nel processo rivoluzionario, quello cioè di rovesciare la base economica dello sfruttamento imperialista delle campagne cinesi e la base politica del dominio dei signori della guerra. Ai contadini cinesi deve esser chiaro anche che l'obiettivo di questa lotta è l'instaurazione dell'autogoverno dei villaggi. Secondo le relazioni provenienti dalle diverse aree, l'attacco dei signorotti locali e della piccola nobiltà nelle tre province dello Hunan, dello Kiangsi e dello Hupeh è stato molto feroce: almeno diecimila membri del Partito, contadini e lavoratori, vi hanno perso la vita. I signorotti locali, la piccola nobiltà, i reazionari e le forze feudali portano avanti il loro perverso complotto per guastare i rapporti tra l'esercito rivoluzionario e i contadini; essi perseverano nell'inventare chiacchiere e nel mentire spudoratamente

e usano deliberatamente il linguaggio più violento, allo scopo di provocare profondi contrasti tra l'esercito e le organizzazioni di massa, dividere il fronte unito e distruggere le tre grandi politiche[1], il tutto allo scopo di rovesciare il Partito e la nazione. Nonostante che da ciò scaturiscano sofferenza e distruzione per il nostro popolo e rovina per tutto il paese, essi non manifestano remore di nessun tipo. Anche i funzionari corrotti si sono sollevati in risposta all'appello dei signorotti locali e della piccola nobiltà; tutti insieme falsificano i discorsi e diffamano i contadini, con il chiaro obiettivo di dividere i contadini dal governo. Quello che è successo nella Lega dei contadini del Kwangtung è rappresentativo di questo comportamento: quei contadini non coltivavano l'oppio, eppure i funzionari corrotti, per provocare lo scioglimento della Lega, hanno mentito al Centro, dichiarando che lo facevano. Oggi, poiché il Comitato militare del governo nazionale ha già individuato lo sporco gioco degli imperialisti, dei signori della guerra, dei funzionari corrotti, dei signorotti locali e della piccola nobiltà, dei *compradores*, dei lacchè degli stranieri e di tutti i reazionari di approfittare della dura lotta del nostro esercito nella Spedizione al nord e della guerra contro la cricca del Fengtien per scatenare un'offensiva concertata contro il Consiglio unito[2], ha ordinato a tutti i compagni nelle forze armate di indagare con attenzione su tutte le menzogne che ricorrono a un linguaggio aggressivo per evitare di cadere nella trappola dei reazionari. Tuttavia, negli ultimi giorni, sono aumentati in numero e intensità gli episodi in cui i signorotti locali e la piccola nobiltà si uniscono ai banditi locali e agli eserciti sconfitti per massacrare i contadini.

I tentativi dei funzionari corrotti di creare divisione tra il governo e il popolo sono innumerevoli; ultimamente tutti gli organi governativi ricevono ogni giorno molti documenti diffamatori nei confronti dei contadini. In queste circostanze è necessario che tutte le leghe contadine, a tutti i livelli, chiedano al governo nazionale:

1. la protezione delle organizzazioni e dei picchetti dei lavoratori e dei reparti d'autodifesa contadina, la punizione di tutti i reazionari che massacrano contadini e lavoratori e causano problemi nei diversi distretti, il pieno diritto di riunione e organizzazione per le organizzazioni rivoluzionarie come i sindacati, le leghe contadine, il Partito comunista, per sviluppare la campagna contro Chiang Kai-shek;
2. l'eliminazione nei diversi distretti dello Hupeh dei signorotti locali e della piccola nobiltà che si sono uniti alle bande armate ribelli e ai banditi locali per massacrare contadini e lavoratori e la severa punizione degli agenti di Chiang Kai-shek e di tutti gli elementi reazionari che inventano menzogne e cercano di dividere le forze rivoluzionarie: ciò allo scopo di rafforzare il Governo dello Wuhan;
3. l'ordine di punire Hsu Ke-hsiang, Chiu Ao, Peng Kuo-chun, Hsiao Yu-kun, di sciogliere gli organismi reazionari fra i quali il "Comitato per la salvezza del Partito", il "Comitato per l'epurazione del Partito"[3], ecc., la restaurazione del governo provinciale dello Hunan, delle sedi provinciali del Partito, del Consiglio provinciale del sindacato, della Lega provinciale dei contadini e di tutti gli altri organismi rivoluzionari che sono stati soppressi, l'approvazione delle petizioni della delegazione dello Hunan[4] dando al Presidente del governo provinciale dello Hunan, Tang

Sheng-chih, l'ordine di reprimere immediatamente tutti i reazionari dello Hunan, l'ordine di cessare l'espulsione dei membri del Partito comunista e dei leader sindacali e dei contadini dallo Kiangsi e la severa punizione dei reazionari assassini delle masse popolari.

Le leghe dei contadini, dal canto loro, devono dedicare uno sforzo maggiore al lavoro di organizzazione dei contadini, al rafforzamento delle leghe e degli organismi armati di autodifesa contadina, per resistere agli attacchi dei signorotti locali e della piccola nobiltà e per sconfiggere le manovre di divisione concertate dalle forze feudali e reazionarie. Poiché il potere di queste non è ancora stato sconfitto, non è stato possibile né creare l'autogoverno dei villaggi né istituire un governo democratico; ancor meno possibile è stato costruire e sviluppare l'economia e consolidare conseguentemente la base del governo nazionale.

Queste sono le nostre direttive.

Il Comitato permanente del Comitato esecutivo dell'Associazione nazionale dei contadini cinesi: Tan Yen-kai, Tan Ping-shan, Teng Yan-ta, Mao Tse-tung, Lu Chen.

NOTE

1. Le tre politiche definite nel *Manifesto* del primo Congresso nazionale del Kuomintang (gennaio 1924) erano: alleanza con l'Unione Sovietica, alleanza con il Partito comunista, appoggio ai contadini e agli operai. Per maggiori dettagli vedasi nota 8, pag. 121.

2. Il 13 dicembre 1926 a Wuhan erano stati installati il Consiglio unito provvisorio del Kuomintang cinese e il Governo nazionale.

3. Il "Comitato per la salvezza del Partito" e altri organismi affini erano stati messi in piedi dopo il colpo di mano del 21 maggio per portare avanti l'epurazione del Kuomintang da tutti gli elementi progressisti e rivoluzionari, in generale uccidendoli.

4. La petizione era stata presentata da una delegazione delle organizzazioni di massa e dei quartier generali provinciali, municipali e distrettuali del Kuomintang nello Hunan una prima volta l'8 giugno 1926 e una seconda volta il 13 giugno, quando Wang Ching-wei era ritornato a Wuhan dopo il convegno a Chengchou con Feng Yu-hsiang. La petizione chiedeva al governo di Wuhan di:
   - dare disposizioni precise per una spedizione punitiva contro Hsu Ke-hsiang;
   - ricostituire l'originale quartier generale del Kuomintang nello Hunan (che Hsu aveva disperso);
   - chiedere a Tang Sheng-chih di ritornare nello Hunan;
   - giustiziare Hsu Ke-hsiang;
   - sciogliere il fasullo quartier generale provinciale del Kuomintang messo in piedi da Hsu;
   - ricostituire il Comitato provinciale dei sindacati dello Hunan;
   - risarcire i compagni (o i membri delle loro famiglie) che erano stati danneggiati in conseguenza del colpo di mano di Hsu.

LETTERA DALLO HUNAN AL COMITATO CENTRALE

(20 agosto 1927)

Nel 1927, con il colpo di mano del 12 aprile a Shanghai, Chiang Kai-shek scatenò la persecuzione contro i comunisti e i rivoluzionari. Nel luglio dello stesso anno anche l'ala sinistra del Kuomintang, che controllava il governo di Wuhan ed era diretta da Wang Ching-wei, si allineò con Chiang Kai-shek. I comunisti cercarono di porsi alla testa delle truppe del Kuomintang che rifiutavano di seguire la nuova linea, degli operai e delle altre forze rivoluzionarie delle città e dei contadini per scatenare delle insurrezioni. Mao Tse-tung fu inviato nello Hunan per preparare e dirigere l'Insurrezione del raccolto d'autunno che scoppierà l'8 settembre 1927 e sarà soffocata dalle forze reazionarie.

La lettera che presentiamo fu scritta da Mao Tse-tung mentre stava dirigendo il lavoro preparatorio dell'Insurrezione del raccolto d'autunno basato sul seguente programma:

1. separazione assoluta dell'organizzazione provinciale del Partito comunista dal Kuomintang,
2. organizzazione di un esercito rivoluzionario di operai e di contadini,
3. confisca delle terre dei proprietari non coltivatori, anche se la proprietà era piccola e media,
4. instaurazione del potere del Partito comunista nello Hunan, indipendentemente dal Kuomintang,
5. organizzazione dei soviet.

[...]

3. Un compagno è giunto nello Hunan annunciando che nuove direttive dell'Internazionale propongono l'immediata fondazione di soviet di operai, contadini e soldati in Cina. Udendo ciò, ho fatto salti di gioia. Obiettivamente, la Cina ha raggiunto già da tempo il 1917, ma prima si riteneva fossimo nel 1905[1]. Questo è stato un errore estremamente grave. Soviet di operai, contadini e soldati sono la risposta adatta alla situazione oggettiva e noi dobbiamo immediatamente e risolutamente instaurare il potere politico degli operai, dei contadini e dei soldati nelle quattro province di Kwangtung, Hunan, Hupeh e Kiangsi. Una volta instaurato questo potere politico nelle quattro province, bisogna raggiungere rapidamente la vittoria in tutto il paese. Ci attendiamo che il Comitato centrale accetti senza alcuna riserva le direttive dell'Internazionale e le applichi in particolare anche nello Hunan.

Queste nuove direttive dell'Internazionale riguardano anche il nostro atteggiamento verso il Kuomintang. Nel tempo dei soviet di operai, contadini e soldati non dovremmo più usare la bandiera del Kuomintang. Dobbiamo alzare alta la

bandiera del Partito comunista per contrapporla alla bandiera del Kuomintang alzata da Chiang Kai-shek, Tang Sheng-chih, Feng Yu-hsiang, Yen Hsi-shan[2] e dagli altri signori della guerra. Solo la bandiera del Partito comunista è la bandiera del popolo, mentre quella del Kuomintang è ormai diventata la bandiera dei signori della guerra. Quando mi trovavo nello Hupeh[3] non mi rendevo ben conto di ciò. In questi ultimi giorni, dopo essere venuto nello Hunan e aver visto che cosa è il quartier generale del partito di Tang Sheng-chih e qual è l'atteggiamento del popolo nei suoi riguardi, ho deciso che assolutamente noi non possiamo più usare la bandiera del Kuomintang e che, se lo facessimo, non potremmo che essere nuovamente sconfitti.

In passato noi non abbiamo preso nelle nostre mani la guida del Kuomintang e abbiamo lasciato che lo guidassero Wang Ching-wei, Chiang Kai-shek, Tang Sheng-chih e altri personaggi del genere. Ora perciò dobbiamo lasciare loro quella bandiera che è ormai soltanto una bandiera nera e alzare immediatamente e risolutamente la bandiera rossa. Per quanto riguarda la piccola borghesia, obiettivamente essa è certamente e totalmente sotto la guida della bandiera rossa; lasciamo che essa si schieri sotto la bandiera rossa.

4. La questione della terra.

Da quest'ultima inchiesta svolta fra i contadini di Chingtai, distretto di Changsha (dove sono andato personalmente) e di Shaoshan, distretto di Hsiangtan (cinque rappresentanti del luogo sono venuti nella capitale della provincia per collaborare all'inchiesta), sono giunto a capire che i contadini dello Hunan vogliono in primo luogo una soluzione globale del problema della terra. Ieri ho discusso con alcuni compagni contadini del paese e, sulla base di conclusioni tratte dalle loro opinioni, propongo alcune linee guida per il programma agrario, fra cui le più importanti sono:

1. confiscare tutte le terre, comprese quelle dei piccoli proprietari terrieri e dei contadini possidenti, renderle proprietà collettiva e farle distribuire con equità dalla lega contadina a tutti coloro che, nel villaggio, chiedono terra, in base ai due criteri della "capacità di lavoro" e della "quantità di consumo" (ossia, fissando il fabbisogno di ogni famiglia in base al numero di persone, grandi e piccole, che la compongono).

2. Al momento della distribuzione della terra, la lega di circondario deve ordinare a quelle di cantone di compilare un registro della popolazione; una volta compilato, il registro va consegnato alla lega di circondario che in base ad esso distribuirà la terra.

3. La distribuzione va fatta prendendo come unità il circondario e non il cantone; la popolazione dei cantoni dove essa è sovrabbondante rispetto alla terra può essere trasferita nei cantoni dove avviene il contrario. Bisogna agire in questo modo per avere una distribuzione abbastanza equilibrata della popolazione; è impossibile invece per ora trasferire persone da un circondario all'altro.

4. Dopo la distribuzione è necessario trovare un metodo per dare una sistemazione ai familiari dei proprietari fondiari (anche a quelli dei grandi proprietari fondiari). Solo così sarà possibile tranquillizzare la gente.

[...]

NOTE

1. La contrapposizione tra il 1905 e il 1917 si riferisce al fatto che la rivoluzione russa del 1905 era ancora una rivoluzione diretta dalla borghesia, mentre la rivoluzione russa del 1917 era già una rivoluzione diretta dal proletariato.

2. Chiang Kai-shek dopo il colpo di mano anticomunista di Shanghai (12 aprile 1927) era diventato l'esponente delle forze reazionarie cinesi e dei gruppi imperialisti stranieri.

A proposito di Tang Sheng-chih v. nota 22, pag. 122.

Feng Yu-hsiang (1882-1948) era un signore della guerra con caratteristiche un po' particolari. Nel settembre del 1926, quando l'esercito rivoluzionario della Spedizione al nord giunse a Wuhan, Feng Yu-hsiang con le sue truppe dislocate nella provincia del Suiyuan (oggi corrisponde alla parte occidentale della regione autonoma della Mongolia interna) proclamò la rottura con la cricca dei signori della guerra del nord e aderì alla rivoluzione. All'inizio del 1927 le truppe di Feng Yu-hsiang, partite dallo Shensi, attaccarono la provincia dello Honan insieme all'esercito della Spedizione al nord. Benché Feng Yu-hsiang avesse partecipato alle attività anticomuniste seguite al tradimento della rivoluzione del 1927 da parte di Chiang Kai-shek e Wang Ching-wei, i suoi interessi furono sempre in contrasto con quelli della cricca di Chiang Kai-shek. Dopo l'Incidente di Mukden del 18 settembre 1931 si pronunciò per la resistenza al Giappone e nel maggio del 1933 cooperò con il Partito comunista nell'organizzazione a Changchiakou dell'Esercito alleato popolare antigiapponese. Nell'agosto i suoi sforzi vennero frustrati dagli attacchi di Chiang Kai-shek e dagli invasori giapponesi. Negli ultimi anni della sua vita Feng Yu-hsiang continuò la sua cooperazione con il Partito comunista.

Yen Hsi-shan era il cosidetto “governatore modello” dello Shansi sotto il Kuomintang: in realtà il suo potere, abbastanza indipendente, era uno dei peggiori esempi di regime di un signore della guerra. In alcuni casi i comunisti cercarono di giocare sulla sua relativa indipendenza da Nanchino nella speranza di farsene un alleato contro il Kuomintang, ma Yen rimase sempre e prima di tutto un anticomunista, anteponendo la repressione anticomunista anche alla lotta contro il Giappone. Nel 1946 fu uno di coloro che più premettero per rompere la tregua con i comunisti e affrettare i tempi della repressione: per tutto il 1947 e il 1948 egli fu con le sue forze in prima linea nello sforzo di eliminare i comunisti. In seguito, quando cadde il bastione montano dello Shansi, che era un caposaldo nel suo potere a carattere semifeudale, seguì la sorte del Kuomintang e fu anche primo ministro a Nanchino per un breve periodo nel 1949. Ma il suo vero potere era legato al controllo dello Shansi e comunque della Cina settentrionale e quindi, quando questa regione fu occupata dall'esercito popolare, Yen Hsi-shan perse ogni influenza. Dopo la fondazione della Repubblica popolare egli visse quindi in genere non a Formosa, bensì a Hongkong, dove morì.

3. Nell'estate 1927, quando l'ala sinistra del Kuomintang e il governo di Wuhan da essa diretto si allinearono con la politica controrivoluzionaria di Chiang Kai-shek, Mao Tse-tung stava svolgendo attività di partito nello Hupeh.

MONTE CHINGKANG

(autunno 1928)

Ai piedi del monte ondeggiano vessilli e bandiere
in vetta al monte echeggiano tamburi e corni.
Mille nemici ci serrano intorno
restiamo saldi come roccia.

Già apprestata una selva di fortilizi
la nostra volontà si unisce a formare muraglia.
Da Huangyangchieh giunge un fragore di spari
annuncia la fuga dei nemici nel buio!

Sulle montagne del Chingkang, al confine tra lo Hunan e il Kiangsi, Mao Tse-tung si ritirò nell'autunno del 1927 con poche centinaia di comunisti e di soldati in seguito al fallimento dell'Insurrezione del raccolto d'autunno. In questa poesia Mao Tse-tung ricorda una battaglia vittoriosa contro l'esercito del Kuomintang svoltasi a Huangyangchieh.

* PERCHÉ IN CINA PUÒ ESISTERE IL POTERE ROSSO?

(5 ottobre 1928)

*Dalla risoluzione redatta dal compagno Mao Tse-tung per il secondo Congresso del partito della regione di confine Hunan-Kiangsi. Questo scritto si intitolava in origine “I problemi politici e i compiti dell’organizzazione di partito della regione di confine”.

LA SITUAZIONE POLITICA DEL PAESE

L’attuale regime dei nuovi signori della guerra del Kuomintang resta un regime della classe dei *compradores* nelle città e della classe dei signorotti locali e della piccola nobiltà nelle campagne; in politica estera ha capitolato di fronte all’imperialismo, in politica interna ha sostituito i vecchi signori della guerra con nuovi signori della guerra e ha accentuato lo sfruttamento economico e l’oppressione politica della classe operaia e della classe contadina. La rivoluzione democratica borghese, iniziata nel Kwangtung, era ancora a metà strada quando i *compradores*, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna ne hanno usurpato la direzione e l’hanno subito deviata sul binario della controrivoluzione; gli operai, i contadini, tutta la gente semplice della Cina e perfino la borghesia[1], che non hanno ottenuto, neanche in minima misura, l’emancipazione politica ed economica, sopportano come per il passato il giogo del regime controrivoluzionario.

Prima dell’occupazione di Pechino e Tientsin, le quattro cricche dei nuovi signori della guerra del Kuomintang (Chiang, Kuei, Feng e Yen)[2] si erano temporaneamente alleate contro Chang Tso-lin[3]. Ma dopo l’occupazione di queste città, l’alleanza si è subito disgregata e fra le quattro cricche si è accesa una lotta accanita; inoltre sta anche maturando una guerra fra la cricca di Chiang e quella di Kuei. Le contraddizioni e la lotta fra le varie cricche dei signori della guerra rispecchiano le contraddizioni e la lotta fra gli Stati imperialisti. Perciò, finché la Cina rimarrà divisa in sfere d’influenza tra le potenze imperialiste, un accordo tra le cricche dei signori della guerra è assolutamente da escludersi e qualsiasi compromesso cui potranno giungere non sarà che temporaneo. Il compromesso temporaneo di oggi è gravido di una guerra più vasta domani.

La Cina ha urgente bisogno di una rivoluzione democratica borghese ed essa può essere attuata soltanto sotto la guida del proletariato. Poiché il proletariato non ha esercitato con fermezza la sua egemonia nella rivoluzione del 1926-1927, che dal Kwangtung si era estesa fino allo Yangtse, la direzione è stata usurpata dai *compradores*, dai signorotti locali e dalla piccola nobiltà di campagna e alla

rivoluzione si è sostituita la controrivoluzione. La rivoluzione democratica borghese ha così subito una temporanea sconfitta. Questa sconfitta ha inferto un grave colpo al proletariato e ai contadini; un colpo è stato inferto anche alla borghesia (ma non alla classe dei *compradores* né alla classe dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna). Tuttavia in questi ultimi mesi, sia nel nord che nel sud della Cina, sotto la guida del Partito comunista, si sono sviluppati in modo organizzato scioperi di operai nelle città e insurrezioni di contadini nelle campagne. Inoltre, a causa della fame e del freddo, fra le truppe dei signori della guerra fermenta un profondo malcontento. Intanto la borghesia, ispirata dalla cricca di Wang Ching-wei e Chen Kung-po, promuove un vasto movimento per le riforme[4] nelle zone costiere e lungo lo Yangtse. Lo sviluppo di questo movimento costituisce un fatto nuovo.

Come hanno indicato l'Internazionale comunista e il Comitato centrale del Partito comunista cinese, la rivoluzione democratica in Cina ha il compito di rovesciare il dominio dell'imperialismo e dei suoi strumenti, i signori della guerra, di portare a compimento la rivoluzione nazionale e di attuare una rivoluzione agraria che elimini lo sfruttamento feudale dei contadini da parte dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna. Tale movimento rivoluzionario si è sviluppato giorno per giorno, a partire dall'Eccidio di Tsinan[5] del maggio 1928.

PERCHÉ IN CINA È SORTO ED ESISTE IL POTERE ROSSO[6]

L'esistenza prolungata in un paese di una o alcune piccole regioni sotto il potere rosso, completamente circondate dal potere bianco, è un fenomeno mai visto prima in nessun paese del mondo. Che un fenomeno così straordinario abbia potuto verificarsi è dovuto a ragioni particolari; perché sussista e si sviluppi occorrono anche determinate condizioni.

1. Questo fenomeno non può verificarsi in nessuno Stato imperialista né in nessun paese coloniale che si trovi sotto il dominio diretto dell'imperialismo[7]. Può verificarsi soltanto in un paese economicamente arretrato, semicoloniale come la Cina, che si trova sotto il dominio indiretto dell'imperialismo e deve essere accompagnato da un altro fenomeno altrettanto straordinario: la guerra fra le diverse fazioni del potere bianco. Una delle caratteristiche della Cina semicoloniale sono le guerre continuate, senza interruzione, fin dal primo anno della repubblica (1912), fra le varie cricche di vecchi e nuovi signori della guerra sostenuti dagli imperialisti e anche dai *compradores*, dai signorotti locali e dalla piccola nobiltà di campagna. Questo fenomeno non si riscontra in nessuno Stato imperialista né in nessuna colonia che si trovi sotto il dominio diretto dell'imperialismo, ma solo in un paese come la Cina che si trova sotto il dominio indiretto dell'imperialismo. Le ragioni per cui si verifica questo fenomeno sono due: un'economia agricola di carattere locale (non un'economia capitalista unica per tutto il paese) e la politica imperialista di divisione e di sfruttamento della Cina, mediante la spartizione del paese in sfere d'influenza. Le

scissioni prolungate e le continue guerre nel campo del potere bianco hanno creato condizioni tali da permettere a una o alcune piccole regioni rosse, dirette dal Partito comunista, di costituirsi e sussistere all'interno dell'accerchiamento bianco. La regione di confine Hunan-Kiangsi sotto il regime indipendente è una di queste numerose piccole regioni. Spesso, nei momenti difficili o critici, alcuni compagni dubitano che il potere rosso possa durare e diventano pessimisti. Ciò accade perché non hanno trovato la giusta spiegazione delle cause che hanno determinato la sua nascita e permettono la sua esistenza. Infatti basta rendersi conto che le scissioni e le guerre nel campo del potere bianco si susseguono ininterrottamente, perché i dubbi sulla nascita, l'esistenza e il costante sviluppo del potere rosso si dissipino.

2. Le regioni in cui il potere rosso sorge prima e può lungamente esistere non sono quelle che non hanno subito l'influenza della rivoluzione democratica, come il Szechwan, il Kweichow, lo Yunnan e le province del nord, ma quelle come lo Hunan, il Kwangtung, lo Hupeh e il Kiangsi che, durante la rivoluzione democratica borghese del 1926-1927, hanno visto possenti sollevamenti di grandi masse di operai, contadini e soldati. In molte zone di queste province era stata costituita una vasta rete di organizzazioni sindacali e di leghe contadine e la classe operaia e la classe contadina avevano condotto numerose lotte sia economiche che politiche contro la classe dei proprietari fondiari, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna, la borghesia. Così a Canton potè sorgere il potere popolare che durò tre giorni e nei distretti di Haifeng e Lufeng, nell'est e nel sud della provincia dello Hunan, nella regione di confine Hunan-Kiangsi e nel distretto di Huangan nella provincia dello Hupeh, sorsero regimi indipendenti creati dai contadini[8]. Per quanto riguarda l'attuale Esercito rosso, esso è nato dall'esercito rivoluzionario nazionale, che era stato politicamente educato in uno spirito democratico e si trovava sotto l'influenza delle masse operaie e contadine. Gli uomini dell'Esercito rosso non possono certo provenire da truppe come quelle di Yen Hsi-shan e Chang Tso-lin, che non sono mai state educate politicamente in tale spirito né hanno mai risentito, sia pure in minima misura, dell'influenza delle masse operaie e contadine.

3. Che il potere popolare in piccole regioni possa o no durare a lungo dipende dallo sviluppo della situazione rivoluzionaria su scala nazionale. Se la situazione rivoluzionaria in tutto il paese si svilupperà, allora la possibilità di una lunga esistenza delle piccole regioni rosse non può essere messa in dubbio; anzi esse diverranno immancabilmente una delle numerose forze che ci assicureranno la conquista del potere in tutto il paese. Se invece la situazione rivoluzionaria del paese non continuerà a svilupparsi e interverrà un periodo relativamente lungo di ristagno, allora le piccole regioni rosse non potranno esistere per un lungo periodo. Oggi, col protrarsi delle scissioni e delle guerre nel campo dei *compradores*, dei signorotti locali, della piccola nobiltà di campagna e anche in seno alla borghesia internazionale, la situazione rivoluzionaria in Cina continua a svilupparsi. Perciò la possibilità di una prolungata esistenza delle piccole regioni rosse non può dar adito a dubbi; anzi esse continueranno a estendersi, avvicinando, passo a passo, il giorno in cui conquisteremo il potere in tutto il paese.

4. Condizione necessaria per l'esistenza del potere rosso è un Esercito rosso regolare sufficientemente forte. Con la Guardia rossa locale[9], senza un Esercito rosso regolare, si può tener fronte alle milizie familiari, ma non alle truppe bianche regolari. Perciò, anche con la presenza di masse operaie e contadine coscienti, senza forze armate regolari sufficientemente forti non si può assolutamente creare un regime indipendente e, tanto meno, garantire ad esso una lunga esistenza e un continuo sviluppo. Per questo, la "creazione di un regime indipendente per mezzo delle forze armate degli operai e dei contadini" è un'idea estremamente importante che deve essere profondamente assimilata dal Partito comunista e dalle masse operaie e contadine del territorio del regime indipendente.

5. La possibilità per il potere rosso di durare a lungo e di svilupparsi dipende da un'altra importante condizione, oltre quelle sopraindicate: che l'organizzazione del Partito comunista sia forte e la sua politica giusta.

IL REGIME INDIPENDENTE NELLA REGIONE DI CONFINE HUNAN-KIANGSI E LA SCONFITTA DI AGOSTO

Le scissioni e i conflitti fra i signori della guerra hanno indebolito il potere bianco; di conseguenza, nei momenti più favorevoli, il potere rosso ha potuto stabilirsi in piccole zone. Ma i conflitti fra i signori della guerra conoscono anche dei periodi di tregua e ogni volta che in una o più province sopravviene un periodo di temporanea stabilità del potere bianco, le classi dominanti di quella o quelle province invariabilmente si coalizzano e cercano con tutte le loro forze di abbattere il potere rosso. Là dove non esistono ancora tutte le condizioni necessarie per instaurarlo e mantenerlo, sorge il pericolo che esso venga rovesciato dai suoi nemici. Ecco perché il potere rosso, nato in un momento favorevole prima dell'aprile di quest'anno in località come Canton, Haifeng e Lufeng, la regione di confine Hunan-Kiangsi, il sud dello Hunan, Liling e Huangan, è stato, prima o poi, abbattuto dal potere bianco. La ricostituzione, dopo l'aprile, del regime indipendente nella regione di confine Hunan-Kiangsi è avvenuta proprio in un periodo di temporanea stabilità del potere delle forze dominanti nel sud; le truppe inviate dallo Hunan e dal Kiangsi per le operazioni di "annientamento" contavano di regola non meno di 8 o 9 reggimenti, e una volta arrivarono persino a 18. Tuttavia con le nostre forze armate, che non ammontavano nemmeno a 4 reggimenti, combattemmo il nemico per quattro mesi; così, giorno per giorno, ampliammo il territorio del regime indipendente, portammo avanti la rivoluzione agraria, moltiplicammo gli organi del potere popolare, rafforzammo l'Esercito rosso e la Guardia rossa: tutto ciò fu il risultato della giusta politica condotta dalle organizzazioni di partito (sia locali che dell'esercito) nella regione di confine Hunan-Kiangsi. La politica del Comitato speciale di partito e del Comitato di partito dell'esercito era la seguente: lottare in maniera decisa contro il nemico, creare organi del potere nella parte centrale dei monti Lohsiao[10] e lottare contro la tendenza alla fuga; portare avanti la rivoluzione agraria nel territorio del

regime indipendente; promuovere lo sviluppo delle organizzazioni di partito locali con l'aiuto delle organizzazioni di partito dell'esercito, promuovere lo sviluppo delle forze armate locali con l'aiuto dell'esercito regolare; concentrare le forze dell'Esercito rosso per colpire nel momento opportuno il nemico che ci sta di fronte e opporsi al decentramento delle forze per evitare che il nemico batta un reparto dopo l'altro; adottare la tattica dell'avanzata a ondate per estendere il territorio del regime indipendente e opporsi alla tattica dell'avanzata avventata. Furono questi giusti principi tattici, uniti alle condizioni del terreno favorevoli alla lotta e alla mancanza di una completa intesa fra le truppe attaccanti provenienti dalle province dello Hunan e del Kiangsi, che ci assicurarono per quattro mesi, dall'aprile al luglio, una serie di vittorie. Sebbene l'avversario disponesse di forze più volte superiori alle nostre, non solo non fu in grado di distruggere questo regime indipendente, ma non potè nemmeno impedirne il costante ampliamento e l'influenza di questo regime sulle province dello Hunan e del Kiangsi tendeva ad aumentare. Unica causa della sconfitta di agosto fu il fatto che alcuni compagni, non avendo compreso che si era in un periodo di temporanea stabilità nel campo delle classi dominanti, adottarono la strategia che bisogna invece adottare nei periodi in cui nel loro seno regna la scissione politica e dispersero le forze per un'avanzata avventata; è questo che portò alla sconfitta, sia nella regione di confine che nel sud dello Hunan. Il compagno Tu Hsiu-ching, rappresentante del Comitato provinciale di partito dello Hunan, non tenne affatto conto della situazione esistente, ignorò le decisioni della sessione congiunta del Comitato speciale, del Comitato dell'esercito e del Comitato distrettuale di partito di Yunghsin, volle eseguire alla lettera gli ordini del Comitato provinciale dello Hunan e cedette al desiderio del 29° reggimento dell'Esercito rosso, che voleva sottrarsi alla lotta e tornare a casa. Il suo fu un gravissimo errore. Si è potuto rimediare alla situazione creatasi dopo la sconfitta solo grazie alle misure prese a tale scopo dopo il mese di settembre dal Comitato speciale e dal Comitato dell'esercito.

LA FUNZIONE DEL REGIME INDIPENDENTE DELLA REGIONE DI CONFINE HUNAN-KIANGSI PER LE PROVINCE DELLO HUNAN, HUPEH E KIANGSI

Il regime indipendente creato con le forze armate degli operai e dei contadini nella regione di confine Hunan-Kiangsi, con Ningkang come centro, è importante non solo per i distretti della regione di confine, ma ha un grande ruolo da svolgere nel corso dell'insurrezione degli operai e dei contadini nello Hunan, Hupeh e Kiangsi per la conquista del potere in queste tre province. È necessario estendere l'influenza della rivoluzione agraria e del potere popolare della regione di confine alle zone settentrionali dello Hunan e del Kiangsi e perfino alla provincia dello Hupeh; è necessario aumentare continuamente gli effettivi dell'Esercito rosso e migliorarne la qualità nel corso della lotta, affinché sia in grado di adempiere la missione che gli

spetta nella futura insurrezione generale in queste tre province; è necessario accrescere gli effettivi e migliorare la qualità delle forze armate locali nei distretti (Guardia rossa e reparti insurrezionali di operai e contadini) in modo che siano in grado oggi di lottare contro le milizie familiari e le piccole unità armate e nel futuro di difendere il potere in tutta la regione di confine; è necessario infine far sì che i quadri locali abbiano sempre meno bisogno dell'aiuto dei militanti dell'Esercito rosso, che questi quadri siano autosufficienti, in modo che la regione di confine abbia il proprio personale per svolgere il lavoro e possa in seguito fornire altri uomini all'Esercito rosso e al nuovo territorio del regime indipendente. Questi sono i compiti più importanti dell'organizzazione di partito della regione di confine per quanto riguarda lo sviluppo dell'insurrezione nelle province dello Hunan, Hupeh e Kiangsi.

PROBLEMI ECONOMICI

Quando si è completamente accerchiati dalle forze bianche, la mancanza di generi di prima necessità e di denaro liquido per l'esercito e la popolazione diventa un problema molto serio. L'estrema penuria e il notevole rincaro, nella regione di confine dove si è stabilito il regime indipendente, di generi di prima necessità , come il sale, i tessuti, i medicinali, in seguito al rafforzamento del blocco nemico durante gli ultimi dodici mesi, hanno diffuso tra le masse operaie, contadine e piccolo-borghesi[11] e i soldati dell'Esercito rosso un senso di insicurezza, talvolta avvertito in modo molto acuto. L'Esercito rosso deve combattere e nello stesso tempo procurarsi i viveri. I mezzi non sono sufficienti nemmeno per distribuire giornalmente 5 *feng* come complemento alla razione di riso; il nutrimento è scarso, molti sono i malati e soffrono soprattutto i feriti negli ospedali. Finché non avremo conquistato il potere in tutto il paese, tali difficoltà saranno inevitabili. Tuttavia è assolutamente necessario cercare di superarle nei limiti del possibile, di migliorare alquanto il tenore di vita e in particolare di assicurare un più adeguato rifornimento all'Esercito rosso. Se l'organizzazione di partito della regione di confine non saprà risolvere in modo appropriato i problemi economici e se il periodo di stabilità delle forze nemiche si protrarrà a lungo, il nostro regime indipendente dovrà affrontare grandi difficoltà. Perciò ogni comunista deve prestare la sua attenzione ai problemi economici per trovare una soluzione adeguata.

IL PROBLEMA DELLE BASI D'APPOGGIO MILITARI

L'organizzazione di partito della regione di confine ha un altro compito da affrontare: il consolidamento delle basi d'appoggio militari a Wuching[12] e Chiulung. La zona montagnosa di Wuching, ai confini dei distretti di Yunghsin, Linghsien, Ningkang e Suichuan e la zona montagnosa di Chiulung, ai confini dei distretti di Yunghsin, Ningkang, Chaling e Lienhua, che hanno una posizione eccellente, sono

basi d'appoggio militari importanti non solo oggi per la regione di confine, ma anche per il futuro quando si svilupperà l'insurrezione nelle province dello Hunan, Hupeh e Kiangsi; questo è particolarmente vero per Wuching che si trova in una zona molto accidentata e dove godiamo dell'appoggio delle masse popolari. Per consolidare queste basi è necessario: 1. costruire buone fortificazioni; 2. ammassare sufficienti scorte di cereali; 3. organizzare buoni ospedali per l'Esercito rosso. L'organizzazione di partito della regione di confine deve fare ogni sforzo per assolvere questi tre compiti nel migliore dei modi.

NOTE

1. * Il compagno Mao Tse-tung si riferisce qui alla borghesia nazionale. Egli ha spiegato dettagliatamente la differenza fra la borghesia nazionale e la grande borghesia dei *compradores* negli scritti *Sulla tattica contro l'imperialismo giapponese* (dicembre 1935) e *La rivoluzione cinese e il Partito comunista cinese* (dicembre 1939).

2. * Chiang, la cricca di Chiang Kai-shek; Kuei, la cricca di Li Tsung-jen e Pai Chung-hsi, signori della guerra del Kwangsi; Feng, la cricca di Feng Yu-hsiang; Yen, la cricca di Yen Hsi-shan, signore della guerra dello Shansi. Queste quattro cricche combatterono unite contro Chang Tso-lin e nel giugno 1928 occuparono Pechino e Tientsin.

3. * Chang Tso-lin era il capo della cricca dei signori della guerra del Fengtien. Dopo la sconfitta di Wu Pei-fu nella seconda guerra fra la cricca del Fengtien e quella del Chihli (1924), diventò il più potente signore della guerra della Cina settentrionale. Nel 1926, in alleanza con Wu Pei-fu, occupò Pechino. Nel giugno del 1928, mentre si ritirava da Pechino verso il nord-est, fu assassinato dagli imperialisti giapponesi che prima si erano sempre serviti di lui.

4. * Dopo l'occupazione di Tsinan il 3 maggio 1928 da parte degli aggressori giapponesi, quando Chiang Kai-shek si era messo apertamente e sfrontatamente sulla via del compromesso con gli aggressori, una parte della borghesia nazionale, che a suo tempo aveva appoggiato il colpo di Stato controrivoluzionario del 1927, cominciò a costituire, a poco a poco, per i propri interessi, un'opposizione al potere di Chiang Kai-shek. Un gruppo di arrivisti controrivoluzionari, quali Wang Ching-wei, Chen Kung-po e altri che operavano in questo movimento, formarono la cricca dei "riorganizzatori" all'interno del Kuomintang.

5. * Nel 1928 Chiang Kai-shek, sostenuto dagli imperialisti anglo-americani, si diresse verso il nord della Cina per attaccare Chang Tso-lin. Ma gli imperialisti giapponesi, per impedire l'estendersi dell'influenza anglo-americana sulla Cina settentrionale, occuparono Tsinan, capoluogo dello Shantung e tagliarono la linea ferroviaria Tientsin-Pukow. Il 3 maggio le truppe d'invasione massacrarono a Tsinan un gran numero di cinesi. Questo massacro prese il nome di Eccidio di Tsinan.

6. * La forma organizzativa del potere rosso in Cina era simile a quella del potere sovietico.

I Soviet, cioè le assemblee di rappresentanti, come istituzione politica furono creati dalla classe operaia russa durante la rivoluzione del 1905. In base alla teoria marxista, Lenin e Stalin erano giunti alla conclusione che la repubblica sovietica era la forma migliore di organizzazione sociale e politica nel periodo di transizione dal capitalismo al socialismo. Nel 1917, in seguito alla Rivoluzione socialista d'Ottobre sotto la direzione del Partito bolscevico di Lenin e Stalin, fu instaurata per la prima volta nel mondo la dittatura del proletariato, la repubblica socialista sovietica. Dopo la sconfitta della rivoluzione cinese nel 1927, durante le insurrezioni rivoluzionarie popolari avvenute in varie località sotto la guida dei comunisti, con alla testa il compagno Mao Tse-tung, il potere politico delle masse popolari assunse la forma di assemblee di rappresentanti. Tuttavia, in questa fase della rivoluzione, tale potere ebbe il carattere di dittatura democratica popolare, instaurata nel corso della rivoluzione di nuova democrazia, antimperialista e antifeudale, diretta dal proletariato; in questo consiste la sua differenza dal potere nell'URSS che invece aveva il carattere di una dittatura del proletariato.

7. * Durante la Seconda guerra mondiale, in oriente molte colonie che prima si trovavano sotto il dominio dell'imperialismo inglese, americano, francese e olandese, furono occupate dagli imperialisti giapponesi. Gli operai, i contadini, la piccola borghesia urbana e alcuni elementi della borghesia nazionale di questi paesi, sotto la guida dei partiti comunisti, sfruttando le contraddizioni fra l'imperialismo inglese, americano, francese e olandese da una parte e l'imperialismo giapponese dall'altra, organizzarono un vasto fronte unito contro l'aggressione fascista. Crearono basi d'appoggio antigiapponesi e condussero nelle condizioni più difficili la guerra partigiana contro il Giappone. Ciò segnò l'inizio di un mutamento della situazione politica esistente prima della Seconda guerra mondiale. Alla fine della Seconda guerra mondiale, gli imperialisti giapponesi furono scacciati da queste colonie e gli imperialisti americani, inglesi, francesi e olandesi cercarono di restaurarvi il loro antico dominio. Ma i popoli delle colonie, che durante la guerra di resistenza contro il Giappone avevano creato forze armate abbastanza potenti, non vollero ritornare nella situazione di prima. Inoltre, con il consolidamento della potenza dell'Unione Sovietica, il crollo o l'indebolimento, causato dalla guerra, di tutti gli Stati imperialisti, eccetto gli Stati Uniti, e soprattutto con la vittoria della rivoluzione in Cina, che ha aperto una breccia nel fronte imperialista, l'intero sistema imperialista mondiale ha subito una grave scossa. In conseguenza, i popoli delle colonie dell'oriente, o almeno di alcune colonie, hanno avuto la possibilità, quasi come era avvenuto in Cina, di mantenere per lungo tempo basi rivoluzionarie, grandi e piccole e il potere rivoluzionario e di condurre tenacemente guerre rivoluzionarie di lunga durata, guerre che avevano lo scopo di accerchiare le città dalle campagne, di passare gradualmente alla presa delle città e alla vittoria completa nei propri paesi. In questa nuova situazione, il giudizio espresso dal compagno Mao Tse-tung nel 1928 riguardo alle colonie poste sotto il dominio diretto degli imperialisti è cambiato.

8. * Si tratta dei primi contrattacchi sferrati in varie località dalle masse popolari sotto la guida del Partito comunista contro le forze controrivoluzionarie, dopo che Chiang Kai-shek e poi Wang Ching-wei ebbero tradito la rivoluzione nel 1927. L'11 dicembre 1927 operai e soldati rivoluzionari si sollevarono a Canton, crearono il potere popolare e sostennero accaniti combattimenti contro le truppe controrivoluzionarie appoggiate

direttamente dagli imperialisti. Data l'enorme disparità delle forze, questa insurrezione popolare fu soffocata. Dal 1923 al 1925, i contadini dei distretti di Haifeng e Lufeng, situati lungo la costa orientale della provincia del Kwangtung, organizzarono, sotto la direzione del compagno Peng Pai, membro del Partito comunista, un possente movimento; questo contribuì enormemente alla vittoria dell'esercito rivoluzionario nazionale di Canton nelle due spedizioni dell'est contro la cricca controrivoluzionaria di Chen Chiung-ming. Dopo il colpo di Stato controrivoluzionario di Chiang Kai-shek del 12 aprile 1927, i contadini di queste zone insorsero ancora tre volte (nell'aprile, nel settembre e nell'ottobre) e instaurarono nella zona di Haifeng e Lufeng il potere rivoluzionario che si mantenne fino all'aprile del 1928. I contadini, insorti nella parte orientale della provincia dello Hunan, si impadronirono, nel settembre 1927, della zona comprendente Liuyang, Pingkiang, Liling e Chuchow. Contemporaneamente, alcune decine di migliaia di contadini scatenarono un'insurrezione armata nei distretti di Hsiaokan, Macheng e Huangan, nella parte nord-orientale della provincia dello Hupeh e occuparono per più di 30 giorni il centro distrettuale di Huangan. Nella parte meridionale della provincia dello Hunan i contadini insorti nei distretti di Yichang, Chenchow, Leiyang, Yunghsing e Tzehsing instaurarono, nel gennaio 1928, un potere rivoluzionario che durò tre mesi.

9. * Forze armate popolari nel territorio delle basi rivoluzionarie. I membri della Guardia rossa prestavano servizio senza abbandonare il loro normale lavoro.

10. * Lohsiao, grande catena al confine fra le province del Kiangsi e dello Hunan; i monti Chingkang si trovano nella sua parte centrale.

11. * Per piccola borghesia il compagno Mao Tse-tung intende qui gli artigiani, i piccoli commercianti, i professionisti, gli intellettuali di origine piccolo-borghese e non i contadini. In Cina gli appartenenti a questi strati sociali vivono soprattutto nelle città, ma se ne trovano in numero considerevole anche nelle campagne. Vedi anche *Analisi delle classi nella società cinese*.

12. * Per regione montagnosa di Wuching si intende la regione dei monti Chingkang che comprende Taching, Hsiaoching, Shangching, Chungching e Hsiaching; essa si trova ai confini dei distretti di Yunghsin, Ningkang e Suichuan, nella parte occidentale del Kiangsi e di Linghsien nella parte orientale dello Hunan.

*LA LOTTA SUI MONTI CHINGKANG

(25 novembre 1928)

*Rapporto presentato dal compagno Mao Tse-tung al Comitato centrale del Partito comunista cinese

IL REGIME INDIPENDENTE NELLA REGIONE DI CONFINE HUNAN-KIANGSI E LA SCONFITTA DI AGOSTO

La Cina è oggi l'unico paese in cui si assiste all'apparizione di una o di alcune piccole regioni sotto il potere rosso, completamente circondate dal potere bianco. Secondo la nostra analisi, le scissioni e le guerre incessanti che dilaniano la classe dei *compradores* e quella dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna sono una delle cause di questo fenomeno. Finché dureranno queste scissioni e queste guerre, il regime indipendente creato con le forze armate degli operai e dei contadini potrà esistere e svilupparsi. Saranno inoltre necessarie le seguenti condizioni: 1. una buona base di massa; 2. una forte organizzazione di partito; 3. un Esercito rosso sufficientemente potente; 4. un terreno favorevole alle operazioni militari; 5. sufficienti risorse economiche.

Il regime indipendente deve adottare una strategia diversa nei riguardi delle classi dominanti che lo circondano, a seconda che si tratti di un periodo di temporanea stabilità del potere di queste classi o di un periodo in cui nel loro seno regna invece la scissione. In un periodo di scissione come, per esempio, durante la guerra fra Li Tsung-jen e Tang Sheng-chih nelle province dello Hupeh e dello Hunan[1], durante la guerra fra Chang Fa-kuei e Li Chi-shen nella provincia del Kwangtung[2], possiamo adottare una strategia basata su un'avanzata più ardita e il territorio del regime indipendente può estendersi attraverso operazioni militari su una zona relativamente più vasta. Tuttavia anche in questi periodi dobbiamo preoccuparci di creare nelle zone centrali una solida base su cui fare completo affidamento quando infuria il terrore bianco. Quando invece il potere delle classi dominanti è relativamente stabile, come è accaduto, per esempio, quest'anno dopo il mese di aprile nelle province meridionali, la nostra strategia deve essere quella dell'avanzata graduale. In questi periodi bisogna evitare a ogni costo, sul piano militare, di disperdere le nostre forze in un'avanzata avventata; sul piano del lavoro locale (distribuzione della terra, creazione degli organi del potere, ampliamento delle organizzazioni di partito e formazione delle forze armate locali), bisogna evitare soprattutto di disperdere le forze e di trascurare la

creazione di una solida base nelle zone centrali.

Le sconfitte che abbiamo subito in molte piccole regioni rosse sono dovute o all'assenza di condizioni oggettive o a errori tattici soggettivi. Gli errori tattici sono stati commessi perché non abbiamo fatto una chiara distinzione fra i due diversi periodi, fra il periodo di temporanea stabilità del potere delle classi dominanti e il periodo in cui nel loro seno regna la scissione. Nel periodo di temporanea stabilità del potere delle classi dominanti, alcuni compagni hanno sostenuto il decentramento delle forze per un'avanzata avventata, giungendo perfino a voler organizzare la difesa di vaste regioni impiegando unicamente la Guardia rossa, come se ignorassero che il nemico poteva lanciare contro di noi, oltre alle milizie familiari, anche le truppe regolari operanti con attacchi concentrici. Nel lavoro locale, poi, questi compagni hanno completamente trascurato di creare una solida base nelle zone centrali e, senza tener conto delle nostre reali possibilità, hanno mirato solo a una smisurata espansione. Essi tacciavano di "conservatori" tutti coloro che proponevano, sul piano militare, di adottare la tattica dell'avanzata graduale e, sul piano del lavoro locale, di concentrare le forze per creare una solida base nelle zone centrali e assicurarci così una posizione inespugnabile. Queste opinioni errate sono la causa prima della disfatta da noi subita lo scorso agosto nella regione di confine Hunan-Kiangsi e di quella subita, nello stesso periodo, dal 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso nella parte meridionale dello Hunan.

Il lavoro nella regione di confine Hunan-Kiangsi ebbe inizio nell'ottobre dell'anno scorso. Allora nei distretti non era rimasta nessuna organizzazione di partito; quanto alle forze armate locali, rimanevano soltanto i reparti di Yuan Wen-tsai e Wang Tso, dislocati nelle vicinanze dei monti Chingkang, ognuno dei quali possedeva 60 fucili, per di più in cattivo stato; nei quattro distretti di Yunghsin, Lienhua, Chaling e Linghsien i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna avevano tolto tutte le armi ai reparti contadini di autodifesa; lo slancio rivoluzionario delle masse era stato soffocato. Ma già nel febbraio di quest'anno, nei distretti di Ningkang, Yunghsin, Chaling e Suichuan si costituirono comitati distrettuali di partito e, a Linghsien, un comitato di partito di zona speciale, mentre a Lienhua si procedeva alla creazione dell'organizzazione di partito; contemporaneamente si stabilì un collegamento con il Comitato distrettuale di partito di Wanan. In tutti i distretti, a eccezione di Linghsien, furono costituite piccole formazioni armate locali. Nei distretti di Ningkang, Chaling, Suichuan e Yunghsin, e in particolare negli ultimi due, vennero spesso intraprese, e con un certo successo, azioni armate partigiane che miravano ad abbattere i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna e a sollevare le masse. In quel periodo la rivoluzione agraria non era stata ancora portata molto avanti. Gli organi del potere si chiamavano governi di operai, contadini e soldati. Nell'esercito erano stati organizzati comitati di soldati[3]. Quando i reparti partivano in separata missione venivano creati, per dirigerli, comitati d'azione. L'organismo dirigente del partito era il Comitato del fronte (con Mao Tse-tung come segretario), nominato dal

Comitato di partito dello Hunan durante l'Insurrezione del raccolto d'autunno. Nei primi di marzo questo Comitato del fronte, su richiesta del Comitato speciale di partito dello Hunan meridionale, fu riorganizzato in Comitato di divisione (con Ho Ting-ying come segretario), comitato che era incaricato soltanto di dirigere le organizzazioni di partito dell'esercito e non aveva il diritto di intervenire negli affari delle organizzazioni di partito locali. Contemporaneamente, su richiesta del Comitato speciale di partito dello Hunan meridionale, le truppe al comando di Mao Tse-tung furono trasferite nel sud dello Hunan e la regione di confine fu allora occupata dal nemico per oltre un mese. Alla fine di marzo le nostre truppe furono sconfitte nello Hunan meridionale e in aprile le truppe di Chu Teh e di Mao Tse-tung, assieme ai reparti contadini dello Hunan meridionale, si ritirarono a Ningkang e si accinsero a ricostituire il regime indipendente nella regione di confine Hunan-Kiangsi.

Il regime indipendente venne ricostituito in questa regione dopo l'aprile, cioè in un periodo di temporanea stabilità del potere delle forze dominanti nel sud. Le truppe reazionarie da esse inviate dallo Hunan e dal Kiangsi per le operazioni di "annientamento" contavano almeno 8 o 9 reggimenti e una volta giunsero perfino a 18. Tuttavia con le nostre forze armate che non arrivavano neanche a 4 reggimenti, combattemmo il nemico per quattro mesi; così, giorno per giorno, ampliammo il territorio del regime indipendente, portammo avanti la rivoluzione agraria, moltiplicammo gli organi del potere popolare, aumentammo gli effettivi dell'Esercito rosso e della Guardia rossa: tutto ciò fu il risultato della giusta politica condotta dalle organizzazioni di partito (sia locali che dell'esercito) nella regione di confine. La politica del Comitato speciale di partito della regione di confine (segretario: Mao Tse-tung) e del Comitato di partito dell'esercito (segretario: Chen Yi) era la seguente: lottare in maniera decisa contro il nemico, creare organi del potere nella parte centrale dei monti Lohsiao e lottare contro la tendenza alla fuga; portare avanti la rivoluzione agraria nel territorio del regime indipendente; promuovere lo sviluppo delle organizzazioni di partito locali con l'aiuto delle organizzazioni di partito dell'esercito, promuovere lo sviluppo delle forze armate locali con l'aiuto dell'esercito regolare; adottare una tattica difensiva per la provincia dello Hunan, dove il potere delle forze dominanti era relativamente forte e una tattica offensiva per la provincia del Kiangsi, dove invece il potere delle forze dominanti era relativamente debole; compiere grandi sforzi per sviluppare il nostro lavoro nel distretto di Yunghsin, crearvi un regime indipendente del popolo e preparare le condizioni per una lotta prolungata; concentrare le forze dell'Esercito rosso per colpire il nemico attaccante nel momento opportuno e opporsi al decentramento delle forze per evitare che il nemico batta un reparto dopo l'altro; adottare la tattica dell'avanzata a ondate per estendere il territorio del regime indipendente e opporsi alla tattica dell'avanzata avventata. Furono questi giusti principi tattici, uniti alle condizioni del terreno favorevoli alla lotta esistenti nella regione di confine e alla mancanza di coordinamento fra le truppe attaccanti provenienti dalle province dello Hunan e del Kiangsi, che ci assicurarono per quattro mesi, dall'aprile al luglio, una serie di vittorie militari e ci permisero di

ampliare il territorio del regime indipendente del popolo. Sebbene l'avversario disponesse di forze più volte superiori alle nostre, non solo non fu in grado di distruggere questo regime indipendente, ma non potè nemmeno impedirne l'ampliamento e l'influenza di questo regime sulle province dello Hunan e del Kiangsi tendeva ad aumentare. Unica causa della sconfitta di agosto fu il fatto che una parte dei compagni, non avendo compreso che si era in un periodo di temporanea stabilità nel campo delle classi dominanti, adottò la politica che bisogna invece seguire nei periodi in cui nel loro seno regna la scissione e disperse le forze per un'avanzata avventata nella parte meridionale dello Hunan; è questo che portò alla sconfitta sia in questa zona che nella regione di confine. Approfittando dell'assenza di Mao Tse-tung, di Wan Hsi-hsien e di altri compagni che erano decisamente contrari al loro punto di vista e che si trovavano in quel periodo a Yunghsin, il rappresentante del Comitato di partito dello Hunan, Tu Hsiu-ching e il segretario del Comitato speciale di partito della regione di confine, Yang Kai-ming, nominato dal Comitato di partito dello Hunan, non tennero affatto conto della situazione esistente e ignorarono le decisioni della sessione congiunta del Comitato di partito dell'esercito, del Comitato speciale e del Comitato distrettuale di partito di Yunghsin, che non condividevano l'opinione espressa dal Comitato di partito dello Hunan; essi vollero eseguire alla lettera gli ordini dati dal Comitato di partito dello Hunan sulla marcia nella parte meridionale di questa provincia e cedettero al desiderio del 29° reggimento dell'Esercito rosso (formato da contadini del distretto di Yichang) che voleva sottrarsi alla lotta e tornare verso casa. Questa fu la causa della sconfitta subita sia nella regione di confine che nello Hunan meridionale.

In precedenza, verso la metà di luglio, l'8° corpo d'armata delle forze nemiche dello Hunan, al comando di Wu Shang, aveva occupato il distretto di Ningkang ed era poi penetrato nel distretto di Yunghsin, ma non essendo riuscito a ingaggiare battaglia (le nostre truppe avevano cercato di attaccare il nemico prendendo una strada secondaria) e temendo le masse di cui avevamo l'appoggio, si era affrettato a ritirarsi a Chaling passando per Lienhua. Fu allora che il grosso delle forze dell'Esercito rosso che da Ningkang avanzava su Linghsien e Chaling, giunto a Linghsien, cambiò i suoi piani e si diresse nello Hunan meridionale, mentre le forze nemiche del Kiangsi, composte di 5 reggimenti del 3° corpo d'armata al comando di Wang Chun e Chin Han-ting e di 6 reggimenti del 6° corpo d'armata al comando di Hu Wen-tou, sferravano l'offensiva su Yunghsin. Noi avevamo allora nel distretto di Yunghsin un solo reggimento; aiutato dalle larghe masse popolari, esso impegnò per venticinque giorni nei dintorni del centro distrettuale di Yunghsin, per un raggio di 30 *li*, questi undici reggimenti nemici con azioni di guerriglia da tutti i lati. Alla fine fu soltanto a causa dei violenti attacchi dell'avversario che perdemmo prima il distretto di Yunghsin e in seguito quelli di Lienhua e Ningkang. In quel momento si verificarono dei contrasti in seno alle truppe nemiche del Kiangsi: il 6° corpo d'armata di Hu Wen-tou si ritirò in fretta e a Changshu ingaggiò battaglia con il 3° corpo d'armata di Wang Chun; gli

altri cinque reggimenti del Kiangsi si ritirarono subito nel centro distrettuale di Yunghsin. Se il grosso delle nostre forze non fosse stato spostato nello Hunan meridionale, avremmo avuto certamente la possibilità di sconfiggere il nemico, ampliare il territorio del regime indipendente in misura tale da comprendervi i distretti di Kian, Anfu e Pinghsiang e unirlo ai distretti di Pingkiang e Liuyang. Ma il grosso delle nostre forze non era più a Yunghsin e l'unico reggimento rimastoci era ridotto agli estremi; fu perciò deciso di lasciare parte delle truppe con i reparti di Yuan Wen-tsai e Wang Tso per la difesa dei monti Chingkang, mentre io con il resto delle truppe mi dirigevo verso Kueitung per raggiungere il grosso delle nostre forze e riportarlo indietro. Il grosso delle truppe si era già ritirato dallo Hunan meridionale per dirigersi verso Kueitung; il 23 agosto ci riunimmo in questa località.

Alla metà di luglio, quando il grosso dell'Esercito rosso giunse a Linghsien, gli ufficiali e i soldati del 29° reggimento, che si segnalavano per la loro instabilità politica e volevano tornare a casa, nello Hunan meridionale, si rifiutarono di obbedire agli ordini; il 28° reggimento, che era contrario allo spostamento nello Hunan meridionale e desiderava invece andare nel sud del Kiangsi, non volle tornare a Yunghsin. Dato che Tu Hsiu-ching incoraggiò il 29° reggimento a persistere nei suoi errori e il Comitato di partito dell'esercito non seppe dissuaderlo, il 17 luglio il grosso dell'Esercito rosso lasciò Linghsien diretto a Chenchow, dove il 24 si scontrò con le truppe nemiche comandate da Fan Shih-sheng. All'inizio la battaglia volse in favore delle nostre forze, ma dopo furono sconfitte e dovettero ritirarsi. In seguito a questo, i soldati del 29° reggimento, di propria iniziativa, si diressero verso casa, a Yichang; il risultato fu che una parte venne distrutta presso Lochang dalla banda di Hu Feng-chang, l'altra si disperse per i distretti di Chenchow e Yichang e non se ne seppe più nulla; quel giorno risposero all'appello non più di cento uomini. Fortunatamente il 28° reggimento, che costituiva la forza principale, non subì gravi perdite e il 18 agosto si impadronì di Kueitung. Il 23 agosto questo reggimento si riuniva con le truppe provenienti dai monti Chingkang e fu deciso di ritornare su quei monti passando per Chungyi e Shangyu. All'arrivo a Chungyi il comandante di battaglione Yuan Chung-chuan disertò trascinandosi dietro una compagnia di fanteria e una d'artiglieria; noi riuscimmo a ricuperare le due unità, ma durante questa azione il comandante di reggimento Wang Erh-cho perse la vita. Il 30 agosto reparti nemici dello Hunan e del Kiangsi, approfittando del fatto che le nostre truppe non erano ancora tornate, attaccarono i monti Chingkang. La nostra guarnigione (meno di un battaglione), sfruttando le asperità del terreno, resistette e battè l'avversario, riuscendo così a salvare la base.

La sconfitta di agosto fu dovuta alle cause seguenti: 1. gli ufficiali e i soldati di una nostra unità avevano perso ogni capacità combattiva a causa della loro instabilità politica e del desiderio di tornare a casa; in un'altra unità gli ufficiali e i soldati non volevano essere trasferiti nello Hunan meridionale e mancavano di entusiasmo; 2. i nostri uomini erano estenuati dalle lunghe marce compiute nel

pieno del caldo; 3. le nostre truppe, che si erano avventurate a centinaia di *li* da Linghsien e che avevano perso il collegamento con la regione di confine, si trovarono isolate; 4. la nostra azione divenne un'avventura puramente militare, poiché le masse dello Hunan meridionale non si sollevarono; 5. mancavamo di informazioni sulla situazione dell'avversario; 6. il lavoro preparatorio era stato fatto male e gli ufficiali e i soldati non capirono l'importanza di questa operazione.

SITUAZIONE ATTUALE NEL TERRITORIO DEL REGIME INDIPENDENTE

Dall'aprile del corrente anno le regioni rosse si sono progressivamente estese. Dopo la battaglia del 23 giugno a Lungyuankou (al confine fra i distretti di Yunghsin e di Ningkang), nella quale le truppe nemiche del Kiangsi erano state sconfitte per la quarta volta, la nostra regione di confine entrò in un periodo di rigoglioso sviluppo; essa comprendeva allora tre interi distretti, Ningkang, Yunghsin e Lienhua, piccole parti dei distretti di Kian e Anfu, la zona settentrionale del distretto di Suichuan e quella sud-orientale del distretto di Linghsien. Nelle regioni rosse, la maggior parte delle terre erano già state assegnate ed era in corso la distribuzione della parte rimanente; dappertutto erano stati costituiti gli organi del potere di circondario e di cantone; nei distretti di Ningkang, Yunghsin, Lienhua e Suichuan erano stati istituiti i governi distrettuali ed era stato anche formato il governo della regione di confine; dappertutto nei cantoni erano stati organizzati reparti insurrezionali di operai e contadini e, nei circondari e nei distretti, reparti della Guardia rossa.

Nel luglio ebbe inizio l'offensiva delle truppe nemiche del Kiangsi e nell'agosto le forze congiunte dello Hunan e del Kiangsi attaccarono i monti Chingkang. I capoluoghi e le zone pianeggianti di tutti i distretti della regione di confine furono occupati dal nemico. Furono scatenati i reparti di pubblica sicurezza e le milizie familiari, forze ausiliarie del nemico, e nelle città e nei villaggi infuriò il terrore bianco. Le organizzazioni di partito e gli organi del potere furono in gran parte distrutti. I contadini ricchi e gli arrivisti che si erano infiltrati nel partito passarono, uno dopo l'altro, dalla parte dell'avversario. Le truppe nemiche dello Hunan cominciarono a ritirarsi verso Linghsien solo dopo la battaglia del 30 agosto sui monti Chingkang, ma i centri distrettuali e la maggior parte dei villaggi restarono nelle mani delle truppe del Kiangsi. Tuttavia il nemico non riuscì a impadronirsi delle zone montuose, che comprendevano il circondario occidentale e settentrionale del distretto di Ningkang, i circondari di Tienlung, Hsiaohsikiang e Wannienshan situati rispettivamente a nord, a ovest e a sud di Yunghsin, il circondario di Shanghsi nel distretto di Lienhua, il circondario di Chingkangshan nel distretto di Suichuan, i circondari di Tsingshihkang e Tayuan nel distretto di Linghsien. Nel luglio e nell'agosto un reggimento dell'Esercito rosso, operando in coordinazione con i reparti della Guardia rossa dei vari distretti, impegnò il

nemico in decine di combattimenti e alla fine si ritirò sui monti dopo aver perduto soltanto trenta fucili.

Mentre i nostri uomini stavano tornando sui monti Chingkang attraverso i distretti di Chungyi e Shangyu, la 7ª divisione autonoma di Liu Shih-yi, che si trovava nella parte meridionale del Kiangsi, li inseguì fino a Suichuan. Il 13 settembre le nostre truppe sconfissero Liu Shih-yi, catturarono alcune centinaia di fucili e occuparono Suichuan. Il 26 settembre raggiunsero nuovamente i monti Chingkang. Il 1° ottobre, usciti vittoriosi dalla battaglia sotto Ningkang contro la brigata di Chou Hun-yuan, appartenente alle truppe di Hsiung Shih-hui, riconquistammo tutto il distretto di Ningkang. In quel periodo passarono dalla nostra parte 126 uomini dell'unità di Yen Chung-ju, unità che apparteneva alle truppe nemiche dello Hunan ed era dislocata nel distretto di Kueitung; con questi uomini fu formato un battaglione speciale del quale assunse il comando Pi Chan-yun. Il 9 novembre le nostre truppe sconfissero un reggimento della brigata di Chou Hun-yuan sotto Ningkang e Lungyuankou. Il giorno seguente occupammo Yunghsin, poi ripiegammo nuovamente su Ningkang.

Oggi la nostra regione è un territorio compatto che si estende lungo una stretta fascia da sud a nord, dalle pendici meridionali dei monti Chingkang, nel distretto di Suichuan, sino al confine del distretto di Lienhua e comprende tutto il distretto di Ningkang e parte dei distretti di Suichuan, Linghsien e Yunghsin. Sono inoltre nelle nostre mani il circondario di Shanghsi, nel distretto di Lienhua, e i circondari di Tienlung e Wannienshan, nel distretto di Yunghsin, ma essi non sono abbastanza solidamente uniti al territorio principale. L'avversario cerca di distruggere la nostra base d'appoggio mediante un'offensiva militare e il blocco economico e noi ci prepariamo a infrangere la sua offensiva.

PROBLEMI MILITARI

La lotta nella regione di confine ha assunto un carattere esclusivamente militare e il partito e le masse hanno dovuto mettersi sul piede di guerra. Come affrontare il nemico, come combattere, è divenuto il problema centrale della nostra vita quotidiana. Per creare e mantenere un regime indipendente sono necessarie forze armate. Dove non vi sono forze armate o i loro effettivi sono insufficienti, dove nella lotta s'impiega una tattica sbagliata contro l'avversario, là il nemico guadagna immediatamente terreno. La lotta s'inasprisce di giorno in giorno e noi dobbiamo affrontare problemi estremamente gravi e complessi.

L'Esercito rosso della regione di confine è stato formato:

1. dalle vecchie unità di Yeh Ting e Ho Lung, provenienti da Chaochow e Swatow[4];
2. dall'ex reggimento della Guardia del governo nazionale di Wuchang[5];
3. dai contadini dei distretti di Pingkiang e Liuyang[6];
4. dai contadini dello Hunan meridionale[7] e dagli operai di Shuikoushan[8];

5. dai soldati prigionieri delle unità di Hsu Keh-hsiang, Tang Sheng-chih, Pai Chung-hsi, Chu Pei-teh, Wu Shang e Hsiung Shih-hui;

6. dai contadini di vari distretti della regione di confine.

Ma, dopo oltre un anno di combattimenti, delle vecchie unita di Yeh Ting e Ho Lung, del reggimento della Guardia e dei reparti contadini dei distretti di Pingkiang e Liuyang, non è rimasto che un terzo degli effettivi iniziali. Anche i contadini provenienti dallo Hunan meridionale hanno subito notevoli perdite in morti e feriti. Perciò, sebbene le prime quattro categorie costituiscano ancora oggi l'ossatura del 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso, sono molto meno numerose delle ultime due. Queste sono in maggioranza formate dai soldati nemici fatti prigionieri; se non ci fossero questi complementi, il problema degli effettivi si porrebbe con estrema acutezza. Tuttavia l'aumento nel numero dei soldati non corrisponde a quello dei fucili: di fucili ne perdiamo relativamente pochi, mentre gli uomini diminuiscono molto rapidamente (ci sono infatti i feriti, i morti, i malati e i disertori). Speriamo vivamente che il Comitato di partito dello Hunan ci invii operai da Anyuan[9], come ci aveva promesso.

L'Esercito rosso è composto in parte da operai e contadini, in parte da elementi del sottoproletariato. Ben inteso, la presenza di un gran numero di questi elementi nell'Esercito rosso non è un fattore positivo. Tuttavia questa gente sa battersi e dal momento che ci sono combattimenti ogni giorno e che le perdite in morti e feriti sono notevoli, è già qualcosa se possiamo trovare complementi fra di loro. In questa situazione, l'unica via d'uscita è quella di intensificare l'educazione politica.

La maggioranza dei nostri soldati provengono da eserciti mercenari, ma appena entrano nell'Esercito rosso si trasformano. Innanzitutto l'abolizione nell'Esercito rosso del sistema mercenario dà ai soldati la coscienza di combattere non per altri, ma per se stessi, per il popolo. Nell'Esercito rosso non esiste tuttora una paga regolare; vengono distribuiti soltanto la razione di riso, il denaro per l'olio, il sale, la legna e la verdura e piccole somme per le spese minute. Tutti gli ufficiali e i soldati nativi della regione di confine ricevono lotti di terra; ma è abbastanza difficile assegnare la terra a quelli che provengono da altre regioni.

Grazie all'educazione politica ricevuta, i soldati dell'Esercito rosso hanno acquistato tutti una coscienza di classe, hanno acquisito nozioni generali sulla distribuzione della terra, l'instaurazione del potere politico, l'armamento degli operai e i contadini, ecc. e sanno tutti che combattono per se stessi, per la classe operaia e la classe contadina. Per questo, nonostante la lotta sia così aspra, non si lamentano. Ogni compagnia, battaglione o reggimento ha il suo comitato di soldati che rappresenta gli interessi dei soldati e porta avanti il lavoro politico e il lavoro di massa.

L'esperienza ci ha dimostrato che non si può abolire il sistema dei rappresentanti di partito[10]. Il rappresentante di partito svolge una funzione particolarmente importante nella compagnia, poiché la cellula di partito viene costituita proprio sulla base della compagnia. Egli deve fare in modo che il comitato di soldati svolga

il lavoro di educazione politica, deve dirigere il lavoro di massa e al tempo stesso assolvere alle funzioni di segretario di cellula. I fatti hanno dimostrato che le compagnie più sane sono quelle che hanno i migliori rappresentanti di partito; il comandante di compagnia sarebbe difficilmente in grado di svolgere una funzione politica così importante. Poiché le perdite fra i quadri a livello inferiore sono ingenti, si è spesso costretti a nominare comandanti di plotone e di compagnia ex soldati del nemico da poco caduti prigionieri; alcuni soldati catturati nel febbraio e nel marzo di quest'anno sono già diventati comandanti di battaglione. A prima vista potrebbe sembrare che, siccome ci chiamiamo Esercito rosso, si possa fare a meno dei rappresentanti di partito. Ma sarebbe un grave errore. Quando il 28° reggimento si trovava nello Hunan meridionale abolì il sistema dei rappresentanti di partito per ripristinarlo più tardi. Se poi cambiassimo il loro nome in istruttori, si potrebbe confonderli con gli istruttori del Kuomintang, che sono tanto odiati dai prigionieri; non è cambiando il nome che si muta la sostanza del nostro sistema. Perciò abbiamo deciso di non farlo. Le perdite in morti e feriti fra i rappresentanti di partito sono molto elevate; abbiamo già istituito dei corsi per la preparazione di rappresentanti di partito, al tempo stesso attendiamo che il Comitato centrale e i comitati di partito di entrambe le province ci mandino almeno trenta compagni in grado di svolgere questa funzione.

Di solito un soldato può combattere solo dopo sei mesi o un anno di istruzione; il nostro soldato invece, reclutato ieri, oggi deve già combattere, praticamente senza nessuna preparazione. I nostri soldati conoscono molto poco la tecnica militare e in combattimento possono contare soltanto sul loro valore. Non ci è dato avere una lunga tregua per organizzare l'addestramento; non ci resta che trovare il modo di evitare qualche battaglia e guadagnare così il tempo necessario all'addestramento, sempre che sia possibile. Per preparare gli ufficiali inferiori abbiamo ora un reparto scuola di 150 uomini; è nostra intenzione proseguire l'addestramento con questo sistema anche per il futuro. Attendiamo che il Comitato centrale e i comitati di partito delle due province ci mandino il maggior numero possibile di ufficiali, cominciando dai comandanti di plotone e di compagnia.

Il Comitato di partito dello Hunan ci ha chiesto di prestare attenzione alle condizioni di vita dei soldati e di fare in modo che il loro livello di vita sia almeno leggermente superiore a quello degli operai e dei contadini in generale. Oggi invece accade esattamente l'opposto: oltre alla razione di riso, ogni uomo riceve soltanto 5 *feng* al giorno per olio, sale, legna e verdura ed è persino difficile mantenersi su questo livello. Solo per questo sono necessari più di 10.000 *yuan* al mese, denaro che attingiamo esclusivamente dai signorotti locali[11]. Per i vestiti invernali dei nostri 5.000 uomini disponiamo di ovatta, ma siamo ancora a corto di tela. Con questo freddo, molti soldati continuano a portare due abiti estivi, uno sopra l'altro. Per fortuna siamo abituati alle difficoltà; inoltre tutti sopportano le stesse privazioni: dal comandante del corpo d'armata fino al cuciniere, tutti ricevono 5 *feng* al giorno oltre alla razione di riso. Se per le spese minute si

distribuiscono 20 *feng*, tutti ne ricevono 20, se invece se ne danno 40, tutti ne ricevono 40[12]. Perciò i soldati non mormorano contro nessuno.

Dopo ogni combattimento vi sono sempre feriti. Per insufficienza di cibo, per il freddo e per altre ragioni, molti ufficiali e soldati si ammalano. L'ospedale dell'Esercito rosso è nelle montagne; là i nostri uomini vengono curati secondo le regole della medicina cinese e occidentale, ma i medici sono pochi e i medicinali scarsi. Oggi nell'ospedale sono ricoverati oltre 800 uomini. Il Comitato di partito dello Hunan ci ha promesso medicinali, ma finora non abbiamo ricevuto nulla. Chiediamo ancora una volta al Comitato centrale e ai comitati delle due province di inviarci alcuni medici che conoscano la medicina occidentale e una certa quantità di iodio.

A parte il ruolo svolto dal partito, la ragione per cui l'Esercito rosso è riuscito ad andare avanti, nonostante le dure condizioni di vita e gli incessanti combattimenti, sta nella sua democrazia interna. Gli ufficiali non battono i soldati; ufficiali e soldati ricevono uguale trattamento; i soldati possono esprimersi liberamente nelle riunioni; sono state abolite le formalità inutili; la contabilità può essere controllata da tutti. Gli stessi soldati si occupano della cucina e sui 5 *feng* giornalieri concessi per il vitto riescono perfino a risparmiare pochi soldi per le piccole spese; questa "economia sul vitto" ammonta all'incirca a 60-70 *weng* per uomo al giorno. Tutto questo piace molto ai soldati e specialmente alle reclute provenienti dai prigionieri, le quali sentono che l'esercito del Kuomintang e il nostro sono due mondi diversi. Anche se le condizioni di vita nell'Esercito rosso sono peggiori di quelle esistenti nell'esercito bianco, con noi si sentono spiritualmente liberi. Gli stessi soldati che ieri combattendo dalla parte del nemico non davano prova di coraggio, oggi danno prova di valore nelle file dell'Esercito rosso; questo è dovuto alla democrazia. L'Esercito rosso è simile a un crogiuolo che trasforma i prigionieri fin dal loro arrivo. In Cina la democrazia non è soltanto necessaria al popolo, ma anche all'esercito. La democrazia è un'arma importante per distruggere il tipo di esercito mercenario-feudale[13].

Oggi l'organizzazione di partito si divide in quattro organismi: la cellula di compagnia, il comitato di battaglione, il comitato di reggimento, il comitato di corpo d'armata. Ogni compagnia ha una cellula, ogni squadra un gruppo di partito. "La cellula di partito è organizzata sulla base della compagnia"; questa è una delle ragioni principali che ha permesso all'Esercito rosso di condurre una lotta così difficile senza disgregarsi. Due anni or sono, quando eravamo nell'esercito del Kuomintang, le nostre organizzazioni non avevano nessuna influenza diretta sui soldati; perfino nelle unità di Yeh Ting[14] c'era soltanto una cellula per reggimento; perciò tali truppe non furono in grado di sostenere una prova seria. Attualmente, il rapporto numerico tra i membri del partito e i non comunisti è nell'Esercito rosso di circa uno a tre, cioè vi è un membro del partito ogni quattro uomini. Di recente abbiamo deciso di aumentare fra i combattenti il numero dei membri del partito, in modo che il loro numero sia pari a quello dei non comunisti[15]. Ora manchiamo di buoni segretari di cellula di compagnia

e chiediamo al Comitato centrale di inviarci un certo numero di attivisti adatti a questo lavoro, scelti fra coloro che non possono più rimanere nei luoghi dove lavorano attualmente. Quasi tutti i militanti provenienti dallo Hunan meridionale svolgono il lavoro di partito nell'esercito; ma nell'agosto una parte si è dispersa nello Hunan meridionale e oggi non abbiamo nessuno che sia disponibile.

Le nostre forze armate locali sono composte da reparti della Guardia rossa e reparti insurrezionali di operai e contadini. I reparti insurrezionali sono armati di picche e fucili da caccia. Dal punto di vista organizzativo l'unità è il cantone; in ognuno di essi vi è un reparto e il numero dei suoi effettivi dipende dalla grandezza del cantone. Compito di questi reparti è di schiacciare la controrivoluzione, di proteggere gli organi del potere di cantone e, se il nemico si presenta, di prestare man forte ai reparti dell'Esercito rosso e della Guardia rossa. I reparti insurrezionali, creati per la prima volta a Yunghsin, erano dapprima clandestini, ma poi, dopo la conquista del potere in tutto il distretto, sono usciti dalla clandestinità. Questa organizzazione è stata estesa ora a tutti i distretti della regione di confine e ha conservato la stessa denominazione. I reparti della Guardia rossa sono armati soprattutto di fucili a cinque colpi, ma posseggono anche fucili a nove colpi e fucili a un solo colpo. Il numero dei fucili per distretto è il seguente: distretto di Ningkang, 140; Yunghsin, 220; Lienhua, 43; Chaling, 50; Linghsien, 90; Suichuan, 130; Wanan, 10; totale, 683. La maggior parte dei fucili è stata fornita dall'Esercito rosso, il resto è stato preso al nemico. I reparti della Guardia rossa dei distretti che sono, per la maggior parte, continuamente in lotta contro i reparti di pubblica sicurezza e le milizie familiari al servizio dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, aumentano costantemente la loro capacità combattiva. Prima dell'Incidente del 21 maggio[16], in tutti i distretti esistevano reparti contadini di autodifesa. Il numero dei fucili era il seguente: Yuhsien, 300; Chaling, 300; Linghsien, 60; Suichuan, 50; Yunghsin, 80; Lienhua, 60; Ningkang, 60 (reparto di Yuan Wen-tsai); monti Chingkang, 60 (reparto di Wang Tso); totale, 970. Dopo l'Incidente del 21 maggio, a parte i fucili dei reparti di Yuan Wen-tsai e Wang Tso rimasti intatti, restarono soltanto 6 fucili nel distretto di Suichuan e uno in quello di Lienhua; tutti gli altri furono catturati dai signorotti locali e dalla piccola nobiltà di campagna. Questa incapacità dei reparti contadini di autodifesa di conservare le proprie armi deriva dalla linea opportunista. Oggi i reparti della Guardia rossa dei distretti hanno troppo pochi fucili; ne hanno meno dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, perciò l'Esercito rosso deve continuare a rifornirli di armi. L'Esercito rosso deve anche fare tutto il possibile per aiutare la popolazione ad armarsi, senza però indebolire la propria capacità combattiva. In base al sistema da noi adottato, ogni battaglione dell'Esercito rosso è composto da quattro compagnie con 75 fucili ciascuna; calcolando la compagnia speciale, le compagnie mitraglieri e mortai, il comando di reggimento e i tre comandi di battaglione, ogni reggimento ha 1.075 fucili. I fucili presi al nemico in combattimento servono, nei limiti del possibile, ad armare le forze locali. I comandanti della Guardia rossa sono designati fra coloro che i

distretti hanno assegnato al reparto scuola organizzato dall'Esercito rosso e che hanno portato a termine la loro preparazione. Occorre gradualmente ridurre il numero degli uomini originari di regioni lontane inviati dall'Esercito rosso in qualità di capi dei reparti locali. Chu Pei-teh sta armando i suoi reparti di pubblica sicurezza e le milizie familiari; per effettivi e capacità combattiva le forze armate dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, in tutti i distretti della regione di confine, costituiscono una forza considerevole. Ciò rende ancora più urgente la necessità di accrescere le forze armate rosse locali.

Il principio dell'Esercito rosso è il concentramento delle forze, quello della Guardia rossa il decentramento delle forze. Nel periodo attuale di temporanea stabilità del potere reazionario, in cui il nemico è in condizione di raccogliere forze armate considerevoli per lanciarle contro l'Esercito rosso, il decentramento delle forze non presenta per quest'ultimo nessun vantaggio. L'esperienza ci dice che il decentramento delle forze porta quasi sempre alla sconfitta, mentre il concentramento contro un nemico inferiore, eguale o leggermente superiore, conduce di solito alla vittoria. Il territorio che il Comitato centrale ci ha incaricato di trasformare in una zona partigiana si estende per alcune migliaia di *li* ed è visibilmente troppo grande per noi; pensiamo che questa direttiva del Comitato centrale sia dovuta a una sopravvalutazione delle nostre forze. Per i reparti della Guardia rossa, invece, è più conveniente decentrare le forze e ora tale metodo viene impiegato in tutti i distretti.

Il metodo di propaganda più efficace fra le truppe nemiche consiste nel liberare i prigionieri e curare i feriti. Appena vengono catturati soldati, comandanti di battaglione, comandanti di compagnia e di plotone nemici, noi svolgiamo fra loro un'opera di propaganda e li dividiamo in due gruppi: nel primo comprendiamo coloro che desiderano rimanere e nell'altro quelli che desiderano andarsene; questi ultimi li lasciamo andare e li forniamo di denaro per il viaggio. Ciò smentisce immediatamente la propaganda calunniosa del nemico, il quale afferma che "i banditi comunisti uccidono tutti, senza distinzione". Scrivendo intorno a questa misura da noi adottata, la *Rivista della 9ª divisione* di Yang Chih-sheng, che esce ogni dieci giorni, non può fare a meno di esclamare: "Che perfidia!". I soldati dell'Esercito rosso circondano di cure i prigionieri, salutano cordialmente coloro che se ne vanno e, durante questi "addii ai nuovi fratelli", i prigionieri esprimono loro la più viva gratitudine. Anche le cure prestate ai feriti sono un metodo molto efficace. I nemici più intelligenti, come Li Wen-pin, in questi ultimi tempi hanno cominciato a imitarci; non uccidono più i prigionieri e si sono messi a curare quelli feriti. Tuttavia, alla prima battaglia, i nostri soldati tornano a noi portando con sé le armi: si sono già verificati due casi di questo genere. Inoltre ci serviamo il più possibile della propaganda scritta, ricorrendo ad esempio ai manifesti. Non appena arriviamo in un posto, su tutti i muri appaiono le nostre parole d'ordine. Però manchiamo di gente che sappia disegnare; chiediamo quindi al Comitato centrale e ai comitati di partito di entrambe le province di inviarci alcuni disegnatori.

Quanto alle basi d'appoggio militari, la prima è costituita dai monti Chingkang, al limite dei quattro distretti di Ningkang, Linghsien, Suichuan e Yunghsin. Da Maoping, nel distretto di Ningkang, sulle pendici settentrionali, a Huangao, nel distretto di Suichuan, sul versante meridionale, la distanza è di 90 *li*. Da Nashan, nel distretto di Yunghsin, sul versante orientale, a Shuikou, nel distretto di Linghsien, sul versante occidentale, la distanza è di 80 *li*. La circonferenza di questa nostra base è di 550 *li* Nashan, Lungyuankou (distretto di Yunghsin), Hsincheng, Maoping, Talung (distretto di Ningkang), Shihtu, Shuikou, Hsiatsun (distretto di Linghsien), Yingpanhsu, Taichiapu, Tafen, Tuitzechien, Huangao, Wutoukiang, Che-ao (distretto di Suichuan) e, di nuovo, Nashan. Sulle montagne, a Taching, Hsiaoching, Shangching, Chungching, Hsiaching, Tzeping, Hsiachuang, Hsingchow, Tsaoping, Painihu e Lofu, vi sono risaie e villaggi; un tempo rifugio di briganti e disertori, questa zona è diventata oggi una nostra base d'appoggio. La popolazione però è inferiore ai 2.000 abitanti, il raccolto di cereali non supera i 10.000 *tan* e di conseguenza l'esercito deve essere interamente rifornito dai distretti di Ningkang, Yunghsin e Suichuan. Sulle montagne, nei punti d'importanza strategica, sono state costruite fortificazioni. Là si trovano il nostro ospedale, i laboratori per la confezione di uniformi, coperte e lenzuola, i servizi di armeria e i servizi di retrovia dei reggimenti. Oggi è in corso il trasporto di viveri dal distretto di Ningkang alle montagne. Se l'approvvigionamento sarà sufficiente, il nemico non riuscirà a penetrare in questa base. La nostra seconda base d'appoggio è formata dai monti Chiulung, al limite dei distretti di Ningkang, Yunghsin, Lienhua e Chaling. Essa è meno importante di quella dei monti Chingkang, ma è la base più remota delle forze armate locali dei quattro distretti e anche là sono state erette fortificazioni. Per un regime indipendente rosso, circon-dato completamente dal potere bianco, è necessario sfruttare le asperità del terreno.

LA QUESTIONE AGRARIA

La situazione agraria nella regione di confine. In generale, oltre il 60 per cento della terra appartiene ai proprietari fondiari e meno del 40 per cento ai contadini. Nella provincia del Kiangsi, il distretto di Suichuan, dove circa l'80 per cento della terra appartiene ai proprietari fondiari, è quello che presenta la maggior concentrazione della proprietà. Segue il distretto di Yunghsin, dove i proprietari fondiari posseggono circa il 70 per cento della terra. Nei distretti di Wanan, Ningkang e Lienhua i contadini proprietari sono in numero leggermente più elevato, ma sono sempre i proprietari fondiari che detengono la maggior parte della terra, ossia il 60 per cento, mentre i contadini hanno soltanto il 40 per cento. Nella provincia dello Hunan, circa il 70 per cento della terra nei distretti di Chaling e Linghsien si trova nelle mani dei proprietari fondiari.

Il problema della classe intermedia. Data questa situazione, la confisca e la distribuzione di tutta la terra[17] può essere appoggiata da una considerevole

maggioranza della popolazione. Tuttavia, la popolazione delle zone rurali si divide in generale in tre categorie: la classe dei grandi e medi proprietari fondiari, la classe intermedia dei piccoli proprietari fondiari e dei contadini ricchi, la classe dei contadini medi e poveri. Gli interessi dei contadini ricchi coincidono spesso con gli interessi dei piccoli proprietari fondiari. La terra che posseggono i contadini ricchi non è che una piccola parte della superficie complessiva, ma sommata alla terra posseduta dai piccoli proprietari fondiari si ottiene un totale considerevole. La situazione deve essere più o meno la stessa in tutto il paese. La politica agraria applicata nella regione di confine è quella della confisca e della ripartizione totale della terra; è per questo che nelle regioni rosse vengono colpite sia la classe dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna che la classe intermedia. Questa è la nostra politica, ma la sua applicazione pratica urta contro seri ostacoli posti dalla classe intermedia. Nel periodo iniziale della rivoluzione questa classe in apparenza capitola di fronte ai contadini poveri, ma di fatto si vale della sua precedente posizione sociale e del regime patriarcale per spaventare i contadini poveri e ritardare la ripartizione della terra. Quando ogni altro rinvio diventa impossibile, i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi o nascondono l'effettiva consistenza della loro proprietà oppure si tengono le terre più fertili e cedono quelle peggiori. In questo periodo i contadini poveri, ancora schiacciati dall'oppressione secolare e non ancora fiduciosi nella vittoria della rivoluzione, cedono spesso alle argomentazioni della classe intermedia e non osano agire risolutamente. L'azione energica contro la classe intermedia ha inizio solo quando la rivoluzione è in ascesa, per esempio dopo la conquista del potere in uno o in alcuni distretti, dopo che le truppe reazionarie sono state ripetutamente sconfitte e l'Esercito rosso ha dimostrato più volte la sua forza. I casi più gravi, per ciò che riguarda il ritardo nella ripartizione della terra e la tendenza a nascondere l'effettiva consistenza della proprietà, si sono avuti nella parte meridionale del distretto di Yunghsin, dove la classe intermedia è più numerosa che altrove. Praticamente la ripartizione della terra è iniziata soltanto dopo la grande vittoria riportata dall'Esercito rosso il 23 giugno a Lungyuankou e dopo che il governo del circondario ebbe punito alcune persone che ritardavano questa ripartizione. Tuttavia il sistema patriarcale feudale è ancora largamente diffuso in tutti i distretti; spesso le famiglie di un intero villaggio o perfino di alcuni villaggi hanno lo stesso cognome e ci vorrà del tempo prima che nei villaggi sia portato a termine il processo di differenziazione di classe e superato lo spirito patriarcale.

La defezione della classe intermedia durante il terrore bianco. La classe intermedia, che è stata colpita nel periodo di ascesa della rivoluzione, con l'avvento del terrore bianco passa immediatamente dalla parte del nemico. Nei distretti di Yunghsin e Ningkang furono proprio i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi che fecero da guida alle truppe reazionarie per dar fuoco alle case dei contadini rivoluzionari. Istruiti dai reazionari, i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi incendiarono case e arrestarono gente, dimostrando un'audacia

poco comune. Quando l'Esercito rosso tornò nella regione di Ningkang, Hsincheng, Kucheng e Lungshih, alcune migliaia di contadini, ingannati dalla propaganda dei reazionari secondo cui il Partito comunista li avrebbe uccisi, fuggirono con quelli a Yunghsin. Soltanto quando propagandammo le parole d'ordine: "I contadini transfughi non saranno uccisi" e "Benvenuti i contadini transfughi che tornano per il raccolto", un certo numero cominciò a poco a poco a tornare.

Nei periodi di riflusso della rivoluzione in tutto il paese, il problema più difficile nelle nostre regioni è quello di tenere a freno la classe intermedia. La causa principale che la spinge a passare dalla parte del nemico è l'eccessiva gravità dei colpi che la rivoluzione le infligge. Invece nei periodi di ascesa della rivoluzione in tutto il paese, i contadini poveri, sentendosi sufficientemente appoggiati, agiscono con maggiore audacia e la classe intermedia, presa dalla paura, non osa compiere manovre ostili. Quando la guerra fra Li Tsung-jen e Tang Sheng-chih raggiunse lo Hunan, i piccoli proprietari fondiari del distretto di Chaling fecero ai contadini proposte di pace e vi fu anche chi regalò loro, in occasione della Festa della Primavera, carne di maiale (sebbene in quel periodo l'Esercito rosso si fosse già spostato da Chaling a Suichuan), ma con la fine della guerra tutto questo cessò. Oggi, mentre nel paese si solleva un'ondata controrivoluzionaria, la classe intermedia, che ha subito i colpi della rivoluzione, si mette, nelle regioni bianche, quasi interamente alle dipendenze dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna, e i contadini poveri rimangono isolati. Questo è un problema effettivamente molto serio[18].

La defezione della classe intermedia dovuta alle privazioni materiali. L'opposizione tra le regioni rosse e le regioni bianche fa di queste regioni due paesi nemici. Il rigido blocco messo in atto dal nemico e il nostro atteggiamento errato nei riguardi della piccola borghesia hanno fatto quasi interamente cessare il commercio fra queste due regioni; i generi di prima necessità, come sale, tessuti e medicinali, scarseggiano e sono rincarati; esportare legna, tè, olio e altri prodotti agricoli è diventato impossibile, così che i contadini non ricevono più denaro e la popolazione nel suo insieme ne risente. I contadini poveri possono ancora sopportare queste difficoltà; ma la classe intermedia, quando non ne può più, capitola di fronte ai signorotti locali e alla piccola nobiltà di campagna. Se in Cina, nel campo dei signorotti locali, della piccola nobiltà di campagna e dei signori della guerra cessano le scissioni e le guerre, se la rivoluzione non si sviluppa in tutto il paese, il regime indipendente nelle piccole regioni rosse sarà sottoposto a una pressione economica estremamente forte e la possibilità di una sua lunga esistenza diventerà problematica. Ma la classe intermedia non è la sola a non poter sopportare tale pressione economica; probabilmente, verrà il momento in cui non potranno più resistere nemmeno gli operai, i contadini poveri e l'Esercito rosso. Nei distretti di Yunghsin e di Ningkang non vi era più sale, erano del tutto scomparsi i tessuti e le medicine, senza parlare delle altre cose. Oggi il sale si trova,

ma è terribilmente caro; i tessuti e le medicine continuano a mancare. Come prima, non abbiamo la possibilità di esportare legna, tè e olio, tutti generi che vengono prodotti in abbondanza a Ningkang, nella parte occidentale di Yunghsin e nella parte settentrionale di Suichuan (tutte queste regioni fanno ora parte del territorio del regime indipendente)[19].

I criteri seguiti nella distribuzione della terra. Nella distribuzione delle terre si prende come unità il cantone. Nelle zone più montuose, dove la terra coltivabile è poca, come per esempio nel circondario di Hsiaokiang, del distretto di Yunghsin, si prendono come unità tre o quattro cantoni; ma questi casi sono molto rari. La terra è suddivisa in parti uguali fra tutti gli abitanti di una data zona, uomini e donne, vecchi e giovani. Oggi, secondo le istruzioni del Comitato centrale, abbiamo adottato il criterio della capacità lavorativa; un lavoratore capace riceve il doppio di quanto è concesso a quelli che non lo sono[20].

Il problema delle concessioni ai contadini proprietari. Questo problema non è ancora stato discusso nei particolari. Fra i contadini proprietari, i contadini ricchi esigono che il criterio da adottare nella distribuzione debba essere quello della capacità produttiva, ossia vorrebbero che fosse concessa una maggiore quantità di terra a chi dispone di maggior forza-lavoro e di maggiori scorte (attrezzi agricoli, ecc.). I contadini ricchi capiscono che la ripartizione della terra in parti uguali o in base alla capacità lavorativa non è per loro vantaggiosa. Essi affermano di essere pronti a compiere uno sforzo maggiore che, unito all'utilizzo delle scorte, permetterebbe loro di ottenere migliori raccolti. Perciò non sono d'accordo col fatto che si assegni loro la medesima quantità di terra che si assegna agli altri, ignorando (cioè senza mettere a profitto) i loro sforzi particolari e la loro eccedenza di scorte. Noi continuiamo in questo campo a seguire le istruzioni impartite dal Comitato centrale. Tuttavia il problema deve essere ancora discusso e vi presenteremo un'altra relazione non appena avremo tratto delle conclusioni.

L'imposta fondiaria. L'imposta fondiaria percepita nel distretto di Ningkang è costituita dal 20 per cento del raccolto, il che supera del 5 per cento la misura fissata dal Comitato centrale. Apportare un cambiamento ora che l'esazione è in corso, non sarebbe opportuno; si provvederà a ridurla l'anno venturo. Inoltre, quella parte dei distretti di Suichuan, Linghsien e Yunghsin che appartiene al territorio del regime indipendente è una zona montuosa dove i contadini vivono molto poveramente, perciò non conviene pretendere da loro il pagamento dell'imposta. I mezzi necessari per coprire le spese del governo e della Guardia rossa li strappiamo ai signorotti locali nelle regioni bianche. Per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'Esercito rosso, il riso si può per ora prelevare dal pagamento dell'imposta fondiaria nel distretto di Ningkang e il denaro interamente dai signorotti locali. Nel mese di ottobre, durante un'operazione partigiana nel distretto di Suichuan, abbiamo raccolto in questo modo oltre 10.000 *yuan*. Questo denaro ci basterà per un certo tempo; più avanti si vedrà.

LA QUESTIONE DEL POTERE POLITICO

Dappertutto sono stati istituiti organi del potere popolare nei distretti, nei circondari e nei cantoni, tuttavia al nome non corrisponde la sostanza. In molte località non ci sono consigli dei rappresentanti di operai, contadini e soldati. I comitati esecutivi di cantone, di circondario e perfino di distretto vengono eletti in raduni di massa di tipo particolare. Questi raduni, convocati in gran fretta, non offrono la possibilità di discutere i problemi né di educare politicamente le masse. È poi facile che in essi possano prendere il sopravvento intellettuali o arrivisti. In alcune località i consigli esistono, ma vengono considerati soltanto come organi provvisori per eleggere i comitati esecutivi; dopo le elezioni tutto il potere viene concentrato nei comitati e dei consigli non se ne parla più. Non si può dire che non esista nessun consiglio di operai, contadini e soldati degno di questo nome; esistono, ma sono pochissimi. Questo perché il nuovo sistema politico non è abbastanza propagandato e il corrispondente lavoro educativo è insufficiente. Le cattive tradizioni dell'epoca feudale, con i suoi metodi dittatoriali, sono profondamente radicate nella coscienza delle masse e perfino dei semplici membri del partito e non è possibile eliminarle di colpo; nel risolvere i problemi gli uomini cercano la via più facile e il sistema democratico con tutte le sue complicazioni non va loro a genio. Il centralismo democratico può essere praticato in modo ampio ed effettivo nelle organizzazioni di massa solo quando la sua efficacia diviene palese nella lotta rivoluzionaria e quando le masse comprendono che è il mezzo migliore per mobilitare le forze popolari e dar loro il massimo aiuto nella lotta. Ora stiamo elaborando, in maniera dettagliata, la legge organica dei consigli a tutti i livelli (in corrispondenza con le grandi linee tracciate dal Comitato centrale) allo scopo di correggere, gradualmente, gli errori del passato. Nell'Esercito rosso, i consigli dei rappresentanti di soldati, a tutti i livelli, si stanno ora trasformando in organismi regolarmente operanti; stiamo correggendo il passato errore, per cui esistevano soltanto comitati di soldati e non consigli dei rappresentanti di soldati.

Ciò che le masse popolari intendono in generale con "governo degli operai, contadini e soldati" è il comitato esecutivo, poiché non sanno ancora quali siano i poteri del consiglio e pensano che solo il comitato rappresenti il potere reale. I comitati esecutivi che non si appoggiano sui consigli risolvono spesso le questioni senza tener conto delle opinioni delle masse; che siano indecisi, inclini al compromesso nei problemi di confisca e ripartizione delle terre, che si diano allo sperpero dei fondi, alla concussione e che per paura delle forze bianche non osino combattere o non combattano con fermezza, è un fatto che si può costatare un po' dovunque. Inoltre, i comitati esecutivi si riuniscono di rado in assemblea plenaria e tutte le questioni vengono risolte dall'ufficio del comitato. Nei governi di circondario e di cantone, anche l'ufficio si riunisce raramente e tutti gli affari vengono decisi e risolti direttamente da quattro uomini che lavorano in permanenza nell'ufficio, ossia dal presidente, dal segretario, dal tesoriere e dal comandante del

reparto della Guardia rossa (o del reparto insurrezionale). Il principio del centralismo democratico non è così entrato nell'uso nemmeno nel lavoro del governo.

All'inizio i piccoli proprietari fondiari e i contadini ricchi fanno tutto il possibile per entrare nei comitati governativi e particolarmente in quelli di cantone. Sfoggiando bracciali rossi e fingendosi entusiasti, si infiltrano con l'inganno nei comitati governativi e prendono tutto nelle loro mani, trasformando i membri del comitato, che sono contadini poveri, in semplici comparse. Si riesce a eliminare questa gente dai comitati soltanto quando nel corso della lotta si strappa loro la maschera e i contadini poveri si sollevano contro di essi. Casi del genere, pur non verificandosi dappertutto, si sono però avuti in molte località.

Il partito gode fra le masse di un grandissimo prestigio, ma il prestigio di cui godono gli organi governativi è lungi dall'essere adeguato. Ciò deriva dal fatto che gli organismi di partito, per semplificare le cose, risolvono direttamente molte questioni scavalcando gli organi del potere. Casi di questo genere accadono molto spesso. I gruppi di partito non esistono in tutti gli organi governativi e, anche dove esistono, non sono utilizzati in maniera sufficiente. D'ora in poi il partito deve assolvere il compito di guidare il governo; la politica e le misure adottate dal partito, fatta eccezione per la loro propaganda, devono essere attuate attraverso gli organi governativi. Bisogna evitare il metodo sbagliato del Kuomintang, che detta direttamente i suoi ordini al governo.

LA QUESTIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DI PARTITO

La lotta contro l'opportunismo. Prima e dopo l'Incidente del 21 maggio, le organizzazioni di partito nei distretti della regione di confine si trovavano, si può dire, completamente nelle mani degli opportunisti. Quando la controrivoluzione scatenò la sua offensiva, spesso non si lottò con risolutezza. Nell'ottobre dell'anno scorso, quando l'Esercito rosso (1° reggimento della 1ª divisione del 1° corpo d'armata dell'esercito rivoluzionario degli operai e dei contadini) giunse nei distretti della regione di confine, vi trovò soltanto alcuni membri del partito che si erano sottratti alle persecuzioni nascondendosi e le organizzazioni di partito completamente distrutte dal nemico. Dal novembre dello scorso anno all'aprile di quest'anno si procedette alla ricostituzione delle organizzazioni di partito e a partire da maggio ebbe inizio il loro impetuoso sviluppo. Ma in quest'ultimo anno in seno al partito si sono osservati dappertutto fenomeni di opportunismo: alcuni membri del partito non hanno dimostrato decisione nella lotta e all'avvicinarsi del nemico si sono rifugiati sui monti, chiamando questo "mettersi in agguato"; altri, pur essendo invece molto attivi, sono ricorsi alle insurrezioni in maniera sconsiderata. Si tratta di fenomeni dovuti all'ideologia piccolo-borghese; tuttavia, grazie al lungo periodo di lotta che ha temprato la gente e all'educazione in seno al partito, questi casi diventano sempre meno frequenti. Manifestazioni dell'ideologia piccolo-borghese si sono avute anche nell'Esercito rosso. Di fronte a un

attacco nemico, o si proponeva una lotta a oltranza oppure una fuga precipitosa. Spesso accadeva che, nel corso della discussione sulle operazioni militari da intraprendere, la stessa persona sostenesse tutti e due i punti di vista. Solo con una lunga lotta in seno al partito e dopo aver tratto insegnamenti dai fatti oggettivi (quando, per esempio, la lotta a oltranza causava gravi perdite e quando la fuga portava alla sconfitta) la situazione è gradualmente migliorata.

Il campanilismo. L'economia della regione di confine è di tipo agricolo e, in alcune località, è ancora allo stadio del mortaio e del pestello (nelle zone montuose, per brillare il riso, si usa in generale il pestello di legno, mentre nelle valli vi sono molti pestelli di pietra). L'organizzazione sociale ha dappertutto per unità di base il clan, che raggruppa le famiglie con lo stesso cognome. Spesso accade che nelle organizzazioni di partito dei villaggi le riunioni di cellula siano praticamente riunioni di clan, giacché per ragioni di residenza le cellule sono spesso formate da membri che hanno lo stesso cognome. In queste condizioni, creare un "partito bolscevico combattivo" è veramente difficile. La gente non riesce a capire chiaramente che per il Partito comunista non esistono limiti di Stato o di provincia, come non riesce a capire chiaramente che per il partito non esistono nemmeno limiti di distretto, di circondario o di cantone. Il campanilismo si dimostra molto forte nei rapporti fra i distretti, fra i circondari e perfino fra i cantoni di uno stesso distretto. Per eliminare il campanilismo, il ragionamento può al massimo dare risultati limitati, ma l'oppressione delle forze bianche, che non rispettano nessun confine, può fare molto di più. Ad esempio, le "campagne congiunte di annientamento" delle forze controrivoluzionarie delle due province fanno sì che il popolo abbia un interesse comune nella lotta e questa è la sola maniera di eliminare a poco a poco il campanilismo. Grazie a molte lezioni di questo genere le manifestazioni di campanilismo tendono a diminuire.

Il problema della popolazione locale e degli immigrati. Nei distretti della regione di confine esiste un altro problema particolare: la barriera che separa la popolazione locale e la popolazione immigrata. Fra la popolazione originaria del luogo e quelli che si sono trasferiti nella località dal nord alcune centinaia di anni fa esiste un'enorme barriera, una forte ostilità, che ha radici storiche e che talvolta sfocia in lotte accanite. La popolazione immigrata, che si è disseminata dai confini della provincia del Fukien e del Kwangtung, attraverso i confini della provincia dello Hunan e del Kiangsi, fino alla parte meridionale della provincia dello Hupeh, conta alcuni milioni di persone. Gli immigrati, che si erano sistemati nelle zone montuose, continuamente oppressi dalla popolazione locale che occupa le pianure, non hanno mai avuto alcun diritto politico. Essi accolsero con gioia la rivoluzione nazionale degli ultimi due anni perché credettero nell'avvento di tempi migliori. Disgraziatamente la rivoluzione fu sconfitta e la popolazione immigrata continua a essere oppressa dalla popolazione locale. Nella nostra regione (nei distretti di Ningkang, Suichuan, Linghsien e Chalin) si urta continua-

mente nel problema dei rapporti fra la popolazione locale e quella immigrata e tale questione è particolarmente acuta nel distretto di Ningkang. Nel 1926-27, gli elementi rivoluzionari tra la popolazione locale di Ningkang, dopo essersi uniti agli immigrati, sotto la guida del Partito comunista avevano rovesciato il potere dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna che appartenevano alla popolazione locale e avevano preso nelle proprie mani tutto il distretto. Nel giugno dell'anno scorso, il governo del Kiangsi sotto la direzione di Chu Pei-teh si schierò contro la rivoluzione; nel settembre i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna fecero da guida alle truppe di Chu Pei-teh nella campagna di "annientamento" contro Ningkang e scatenarono di nuovo la lotta fra la popolazione locale e quella immigrata. Logicamente, la barriera fra gli abitanti locali e gli immigrati non dovrebbe esistere tra le file delle classi sfruttate, tra le file degli operai e dei contadini e tanto meno dovrebbe esserci tra le file del Partito comunista. In realtà invece, a causa di pregiudizi secolari, continua a esistere. Per esempio in agosto, quando fummo sconfitti nella regione di confine, i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna tornarono a Ningkang con le truppe reazionarie e sparsero la voce che la popolazione immigrata avrebbe massacrato la popolazione locale; allora la maggioranza dei contadini del luogo passò dalla parte del nemico, si mise bracciali bianchi e guidò le truppe bianche che incendiavano le case e procedevano ai rastrellamenti sulle montagne. Quando poi nell'ottobre e nel novembre l'Esercito rosso ha sconfitto l'esercito bianco, i contadini appartenenti alla popolazione locale sono fuggiti assieme ai reazionari, mentre quelli della popolazione immigrata si impadronivano dei loro beni. Questa situazione si è ripercossa nel partito e ha portato spesso a una lotta assurda. Le nostre misure per arrivare a una soluzione consistono in questo: da una parte con la propaganda spieghiamo che "i contadini transfughi non saranno uccisi" e che "se ritornano avranno la terra come gli altri"; in questo modo li aiutiamo a sottrarsi all'influenza dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna e a tornare a casa tranquillamente; dall'altra parte, tramite i governi di distretto, ordiniamo ai contadini immigrati di restituire agli antichi proprietari i beni confiscati e affiggiamo un avviso in cui si dichiara che i contadini appartenenti alla popolazione locale saranno protetti. In seno al partito dobbiamo intensificare il lavoro educativo per assicurare l'unità fra i membri di questi due gruppi.

La defezione degli arrivisti. Nel periodo di ascesa della rivoluzione (giugno), molti arrivisti, approfittando del fatto che il reclutamento veniva fatto apertamente, si erano infiltrati nelle nostre file: gli iscritti al partito nella regione di confine avevano rapidamente superato la cifra di 10.000. Fra i dirigenti delle cellule e dei comitati di circondario prevalevano i nuovi iscritti, perciò all'interno del partito non fu possibile intraprendere un buon lavoro educativo. Con il sopraggiungere del terrore bianco, gli arrivisti ci tradirono e consegnarono i nostri compagni ai reazionari, il che portò alla distruzione della maggior parte delle organizzazioni di partito nelle regioni bianche. Dopo il settembre conducemmo una drastica

epurazione nel partito e stabilimmo per i suoi membri condizioni rigorose. Nei distretti di Yunghsin e Ningkang le organizzazioni di partito sono state sciolte e si è proceduto a una nuova registrazione. Il numero dei membri del partito è fortemente diminuito, mentre la capacità combattiva delle sue organizzazioni è aumentata. In passato tutte le organizzazioni di partito agivano alla luce del sole, ma dopo il settembre abbiamo cominciato a costituire organizzazioni clandestine, in grado di agire anche dopo l'arrivo delle forze reazionarie. Contemporaneamente cerchiamo in tutti i modi di penetrare nelle regioni bianche per svolgere il nostro lavoro nel campo stesso del nemico. Ma nelle città vicine non esiste ancora una base per la creazione delle organizzazioni di partito; in primo luogo, perché nelle città il nemico è relativamente forte e, in secondo luogo, perché quando le nostre truppe occuparono queste città, lesero troppo fortemente gli interessi della borghesia ed è pertanto difficile per i membri del partito potervisi stabilire. Ora stiamo correggendo gli errori commessi e cerchiamo in tutti i modi di creare nostre organizzazioni anche nelle città; ma finora non abbiamo raggiunto risultati notevoli.

Gli organi dirigenti del partito. All'esecutivo della cellula è stata data la denominazione di comitato. Al di sopra della cellula vi è il comitato di circondario, al di sopra del comitato di circondario, il comitato di distretto. In particolari circostanze, fra i comitati di circondario e quelli di distretto vengono creati comitati di zona speciale; è questo il caso, ad esempio, delle due zone speciali che abbracciano l'una la parte settentrionale e l'altra la parte sud-orientale del distretto di Yunghsin. Nella regione di confine esistono in tutto cinque comitati di distretto: a Ningkang, Yunghsin, Lienhua, Suichuan e Linghsien. Un comitato di distretto esisteva prima anche a Chaling, ma, dato che il lavoro non procedeva, la maggior parte delle numerose organizzazioni create durante lo scorso inverno e la primavera di quest'anno è stata distrutta dalle forze bianche e, negli ultimi sei mesi, il comitato ha limitato le sue attività alle zone montuose, adiacenti ai distretti di Ningkang e Yunghsin; ecco perché il Comitato di distretto di Chaling è stato trasformato in comitato di zona speciale. Per arrivare ai distretti di Yuhsien e Anjen è necessario passare attraverso Chaling; vi abbiamo mandato della gente che però è tornata senza aver concluso nulla. Per quanto concerne il Comitato distrettuale di Wanan, con il quale abbiamo tenuto una sessione congiunta a Suichuan nel mese di gennaio, esso è stato tagliato fuori dalle forze bianche per più di sei mesi e siamo riusciti a riprendere il collegamento una sola volta, nel settembre, quando l'Esercito rosso raggiunse Wanan nel corso di un'operazione partigiana. Ottanta contadini rivoluzionari hanno lasciato la zona insieme ai nostri reparti per raggiungere i monti Chingkang, dove hanno costituito il reparto della Guardia rossa di Wanan. Nel distretto di Anfu non esiste un'organizzazione di partito. Il distretto di Kian è vicino a quello di Yunghsin, ma il Comitato di partito di Kian ha preso contatto con noi soltanto due volte e non ci ha dato alcun aiuto e questo ci meraviglia molto. Nella zona di Shatien, distretto di Kueitung, la ripartizione delle terre è stata fatta a due riprese, nel marzo e

nell'agosto e sono state create organizzazioni di partito, che dipendono dal Comitato speciale dello Hunan meridionale, il quale ha il suo centro a Shiherhtung, nella zona di Lunghsi. I comitati di distretto dipendono dal Comitato speciale della regione di confine Hunan-Kiangsi. Il 20 maggio a Maoping, nel distretto di Ningkang, si è tenuto il primo Congresso del partito della regione di confine, che ha eletto il primo Comitato speciale composto da ventitre membri, il cui segretario è Mao Tse-tung. Nel luglio, il Comitato di partito dello Hunan ha inviato Yang Kai-ming per ricoprire le funzioni di segretario. Nel settembre Yang Kai-ming si è ammalato e le funzioni di segretario sono passate a Tan Chen-lin. Nell'agosto, quando il grosso dell'Esercito rosso si dirigeva verso lo Hunan meridionale e le forze bianche avevano cominciato a esercitare una forte pressione sulla regione di confine, abbiamo convocato a Yunghsin una riunione straordinaria. Quando l'Esercito rosso è tornato a Ningkang, nell'ottobre, è stato convocato a Maoping il secondo Congresso del partito della regione di confine. In questo congresso, iniziato il 14 ottobre e durato tre giorni, è stata approvata assieme ad altre la risoluzione *I problemi politici e i compiti dell'organizzazione di partito della regione di confine.* Al congresso è stato eletto il secondo Comitato speciale, formato da 19 persone: Tan Chen-lin, Chu Teh, Chen Yi, Lung Chao-ching, Chu Chang-chieh, Liu Tien-chien, Yuan Pan-chu, Tan Szu-tsung, Tan Ping, Li Chueh-fei, Sung Yi-yueh, Yuan Wen-tsai, Wang Tso-nung, Chen Cheng-jen, Mao Tse-tung, Wan Hsi-hsien, Wang Tso, Yang Kai-ming e Ho Ting-ying; del comitato permanente facevano parte cinque membri, con Tan Chen-lin (operaio) come segretario e Chen Cheng-jen (intellettuale) come vicesegretario. Il 14 novembre si è riunito il sesto Congresso del partito per il 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso, che ha eletto il Comitato di partito dell'esercito formato da 23 persone e un comitato permanente di cui facevano parte 5 membri con Chu Teh come segretario. Il Comitato speciale e il Comitato dell'esercito sono subordinati al Comitato del fronte. Del Comitato del fronte, ricostituito il 6 novembre, sono entrati a far parte 5 membri designati dal Comitato centrale: Mao Tse-tung, Chu Teh, il segretario dell'organizzazione di partito locale (Tan Chen-lin), un compagno operaio (Sung Chiao-sheng) e un compagno contadino (Mao Ko-wen), con Mao Tse-tung come segretario. Nel Comitato del fronte sono stati per il momento costituiti: la segreteria, la sezione propaganda, la sezione organizzazione, la commissione per il movimento operaio e la commissione militare. Il Comitato del fronte dirige le organizzazioni di partito locali. La necessità di un Comitato speciale di partito continua a esistere, poiché a volte il Comitato del fronte deve spostarsi con le truppe. Noi siamo coscienti del fatto che la direzione ideologica proletaria è di capitale importanza. Le organizzazioni di partito nei distretti della regione di confine sono quasi interamente composte da contadini e senza una direzione ideologica del proletariato possono prendere una strada sbagliata. Oltre a rivolgere la massima attenzione al movimento operaio nei capoluoghi di distretto e negli altri grossi centri, dobbiamo aumentare la percentuale dei rappresentanti degli operai negli organi del potere. È necessario anche aumentare la percentuale degli operai e dei contadini poveri in tutti gli organismi direttivi del partito.

LA QUESTIONE DEL CARATTERE DELLA RIVOLUZIONE

Noi siamo pienamente d'accordo con la risoluzione dell'Internazionale comunista riguardante la Cina. Effettivamente oggi la Cina è ancora nella fase della rivoluzione democratica borghese. Il programma per una rivoluzione democratica conseguente in Cina prevede: in politica estera, il rovesciamento dell'imperialismo e la completa liberazione nazionale; in politica interna, l'eliminazione della potenza della classe dei *compradores* nelle città, il compimento della rivoluzione agraria, l'abolizione dei rapporti feudali nelle campagne e l'abbattimento del governo dei signori della guerra. Soltanto attraverso questa rivoluzione democratica è possibile creare una base reale per il passaggio al socialismo. Combattendo nelle varie zone durante quest'ultimo anno, ci siamo resi conto perfettamente del riflusso della rivoluzione in tutto il paese. Da una parte, in alcune piccole zone esiste il potere rosso, dall'altra, il popolo, preso nel suo insieme, è ancora privo degli elementari diritti democratici: gli operai, i contadini e perfino i circoli democratici della borghesia non godono della libertà di parola e di riunione e iscriversi al Partito comunista è considerato il più grave dei delitti. Dovunque giunga, l'Esercito rosso trova le masse inattive e apatiche e solo dopo un lavoro di propaganda la popolazione comincia a scuotersi. Quali che siano i reparti nemici con i quali ci scontriamo, dobbiamo batterci accanitamente; si può dire che finora nelle file nemiche non ci sono stati casi di diserzione o ammutinamento a nostro favore. Questo vale anche per il 6° corpo d'armata nemico, anche se dopo l'Incidente del 21 maggio fu reclutato nelle sue file il maggior numero di "rivoltosi". Noi risentiamo profondamente del nostro isolamento e speriamo tanto che finisca. Perché la rivoluzione entri in un periodo di impetuosa ascesa in tutto il paese, è necessario condurre una lotta politica ed economica per la democrazia, una lotta alla quale parteciperà anche la piccola borghesia urbana.

Per quanto concerne la nostra politica nei riguardi della piccola borghesia, fino al febbraio di quest'anno essa è stata relativamente giusta. Nel marzo però giunse a Ningkang il rappresentante del Comitato speciale di partito dello Hunan meridionale e ci criticò per essere andati troppo a destra, per aver incendiato e ucciso troppo poco, per non aver attuato la cosiddetta politica di "trasformazione dei piccoli borghesi in proletari, costringendoli così ad aderire alla rivoluzione". In seguito a questo, la direzione del Comitato del fronte fu rimaneggiata e la nostra politica cambiò. Nell'aprile, quando tutto l'esercito giunse nella regione di confine, come prima abbiamo incendiato e ucciso poco, ma abbiamo con estrema severità confiscato i beni dei commercianti medi delle città e riscosso i contributi dai piccoli proprietari fondiari e dai contadini ricchi nelle campagne. Inoltre è stata largamente diffusa la parola d'ordine del Comitato speciale di partito dello Hunan meridionale: "Tutte le fabbriche agli operai". Questa politica improntata a estremismo di sinistra, che colpiva la piccola borghesia, ne ha respinto una gran parte nel campo dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna; essa ha

finito col mettersi il bracciale bianco e ha combattuto contro di noi. Negli ultimi tempi, grazie al graduale mutamento della nostra politica, la situazione è a poco a poco migliorata. In particolare, buoni risultati sono stati raggiunti nel distretto di Suichuan, dove i commercianti del capoluogo e degli altri centri non ci temono, non ci evitano e molti arrivano a parlare bene dell'Esercito rosso. Il mercato di Tsaolin (che si tiene ogni tre giorni a mezzogiorno), attira adesso ben 20.000 persone, cifra mai raggiunta prima. Questo fatto dimostra che la politica che seguiamo attualmente è giusta. Le imposte e i balzelli che i signorotti locali e la piccola nobiltà di campagna imponevano alla popolazione erano molto gravosi; il reparto di pacificazione[21] di Suichuan, lungo il tratto di strada di 70 *li* fra Huangao e Tsaolin, faceva pagare ben cinque dazi e questo valeva per tutta la produzione agricola, senza alcuna eccezione. Questo reparto di pacificazione, noi l'abbiamo sgominato, abbiamo abolito i dazi conquistandoci così l'appoggio di tutti i contadini e dei piccoli e medi commercianti.

Poiché il Comitato centrale ci propone di pubblicare un programma politico che tenga conto degli interessi della piccola borghesia, noi a nostra volta proponiamo al Comitato centrale di elaborare un programma generale della rivoluzione democratica, che serva da guida agli organismi locali e che tenga conto degli interessi degli operai, della rivoluzione agraria e della liberazione nazionale.

Tratto caratteristico della rivoluzione che avviene in Cina, paese dove predomina l'economia agricola, è lo sviluppo delle insurrezioni per mezzo delle forze armate. Suggeriamo al Comitato centrale di dedicare grandi sforzi al lavoro militare.

DOVE STABILIRE IL REGIME INDIPENDENTE

Il territorio che si estende dal nord del Kwangtung, lungo il confine dello Hunan e del Kiangsi, fino allo Hupeh meridionale fa interamente parte dei monti Lohsiao. Abbiamo percorso tutta questa catena di montagne e paragonando una zona con l'altra possiamo dire che la parte media, che ha il suo centro a Ningkang, è la zona più adatta per il nostro regime indipendente armato. Nella parte settentrionale il terreno è meno favorevole ad azioni offensive e alla difesa che nella parte centrale; inoltre la parte settentrionale è troppo vicina a grossi centri politici e se non prevediamo di impadronirci presto di Changsha o di Wuhan, dislocare la maggior parte delle nostre forze nella zona comprendente i distretti di Liuyang, Liling, Pinghsiang e Tungku, è cosa molto arrischiata. Nella parte meridionale della catena il terreno è più favorevole che in quella settentrionale, ma avremmo una base di massa più debole che nella parte centrale; le possibilità di esercitare un'influenza politica sulle province dello Hunan e del Kiangsi sono qui minori che nel centro, dove ogni nostra azione può avere un'influenza sulle zone settentrionali delle due province. Vantaggi della parte centrale dei monti Lohsiao: 1. appoggio delle masse, fra le quali abbiamo lavorato per più di un anno; 2. presenza di un'organizzazione

di partito abbastanza forte; 3. presenza di forze armate locali, create da più di un anno e che posseggono già una grande esperienza combattiva, il che è molto raro; assieme al 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso, costituiscono una forza che nessun nemico riuscirebbe a distruggere; 4. presenza di una magnifica base d'appoggio militare, i monti Chingkang e di basi d'appoggio per le forze armate locali in tutti i distretti; 5. possibilità di esercitare un'influenza sulle due province e, in particolare, sulle loro zone settentrionali; rispetto alla parte meridionale dello Hunan e del Kiangsi da cui è possibile esercitare un'influenza soltanto su una provincia, e per di più unicamente sulla parte meridionale e su zone sperdute, la regione centrale dei monti Lohsiao ha un'importanza politica di gran lunga maggiore. Questa zona presenta però uno svantaggio: essa si trova a dover affrontare eccezionali difficolta economiche, in particolare per quanto riguarda il denaro liquido; ciò si spiega col fatto che si trova da tempo sotto il regime indipendente e che il nemico ha concentrato intorno a essa importanti forze di “accerchiamento e annientamento”.

Nello spazio di alcune settimane, fra giugno e luglio, il Comitato di partito dello Hunan ha modificato tre volte la sua posizione quanto al piano d'azione nella nostra regione. La prima volta venne da noi Yuan Teh-sheng, il quale approvò il piano che prevedeva la costituzione degli organi del potere nella parte centrale dei monti Lohsiao. La seconda volta vennero Tu Hsiu-ching e Yang Kai-ming, i quali sostennero la necessità di spostare senza alcuna esitazione l'Esercito rosso nella parte meridionale dello Hunan, lasciando dietro di sé a difesa della regione di confine soltanto 200 fucili insieme ai reparti della Guardia rossa e affermarono che questa linea era “assolutamente giusta”. La terza volta, dopo soli dieci giorni, arrivò di nuovo Yuan Teh-sheng; questa volta, nella lettera che portava, non solo ci venivano mossi una serie di rimproveri ma ci veniva ordinato di spostare l'Esercito rosso nella parte orientale dello Hunan; questo veniva ancora una volta descritto come una linea “assolutamente giusta” da seguire “senza la minima esitazione”. Con queste direttive così categoriche ci trovammo davanti a un dilemma: non obbedire significava contravvenire alle direttive; obbedire voleva dire andare incontro a una sconfitta sicura. Dopo aver ricevuto la seconda lettera, convocammo una sessione congiunta del Comitato di partito dell'esercito, del Comitato speciale e del Comitato di partito di Yunghsin. La marcia verso la parte meridionale dello Hunan venne dichiarata pericolosa e fu deciso di non eseguire le direttive del Comitato provinciale. Alcuni giorni dopo Tu Hsiu-ching e Yang Kai-ming, sostenendo ostinatamente il punto di vista del Comitato provinciale e approfittando dello stato d'animo dei soldati del 29° reggimento, che desideravano tornare verso casa, trascinarono l'Esercito rosso in un'offensiva su Chenchow, che si concluse con una sconfitta sia per la regione di confine sia per l'Esercito rosso. Questo perdette circa la metà dei suoi effettivi, mentre nella regione di confine il numero delle case incendiate e delle persone massacrate fu incalcolabile; il nemico occupò un distretto dopo l'altro e fino a oggi non siamo ancora riusciti a riconquistarli tutti. Quanto a una avanzata verso la zona orientale dello Hunan, finché non avvenga una scissione nei circoli dominanti dei signorotti

locali e della piccola nobiltà di campagna dello Hunan, Hupeh e Kiangsi, è assolutamente sconsigliabile impegnare in quest'azione le forze principali dell'Esercito rosso. Se non ci fossimo spostati nello Hunan meridionale nel mese di luglio, non solo saremmo riusciti a evitare la sconfitta di agosto nella regione di confine, ma avremmo potuto approfittare del conflitto fra il 6° corpo d'armata del Kuomintang e le truppe di Wang Chun sotto Changshu, nel Kiangsi, per sconfiggere le unità nemiche a Yunghsin e impadronirci dei distretti di Kian e Anfu, cosa che avrebbe permesso ai nostri reparti di avanguardia di raggiungere Pinghsiang e stabilire il collegamento con il 5° corpo d'armata dell'Esercito rosso, che operava nella parte settentrionale della catena. Ma, anche in questo caso, avremmo dovuto stabilire il nostro quartier generale a Ningkang e inviare nella parte orientale dello Hunan soltanto reparti partigiani. Poiché nel campo dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna non era ancora cominciata la guerra e imponenti forze nemiche si trovavano ancora nei distretti di Pinghsiang, Chaling e Yuhsien, al confine dello Hunan, lo spostamento delle nostre forze principali a nord sarebbe stato inevitabilmente sfruttato dal nemico. Il Comitato centrale ci ha chiesto di pensare alla possibilità di un'avanzata verso la zona orientale o meridionale dello Hunan, ma attuare questo piano è estremamente pericoloso. È vero che noi non abbiamo effettuato l'avanzata proposta nell'est, ma l'esperienza del sud è stata molto convincente. È un'amara esperienza che non va mai dimenticata.

Oggi nel campo dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna non esiste ancora una situazione di rottura e le forze nemiche che circondano la regione di confine e che intraprendono contro di noi operazioni di "annientamento" contano ancora più di dieci reggimenti. Tuttavia se in futuro riusciremo a procurarci denaro liquido (i viveri e i vestiti non costituiscono più un problema acuto), facendo affidamento sulle basi gettate nella regione di confine, potremo aver ragione di queste forze nemiche e anche di forze superiori. Quanto alla regione di confine, la partenza dell'Esercito rosso può causare immediatamente una serie di disastri, proprio come avvenne in agosto. Anche se i reparti della Guardia rossa non venissero del tutto distrutti, le organizzazioni di partito e la nostra base di massa verrebbero seriamente colpite e, eccetto che in alcuni settori montuosi del regime indipendente, dovremmo dappertutto passare alla clandestinità, come accadde nell'agosto e nel settembre. Se invece l'Esercito rosso resterà dov'è, noi, facendo affidamento sulle basi che abbiamo gettato, potremo gradualmente ampliare il nostro territorio in tutte le direzioni e le prospettive a questo riguardo sono molto promettenti. Per quanto concerne l'Esercito rosso, il suo sviluppo è possibile solo se condurrà una lotta prolungata contro l'avversario nella zona che circonda i monti Chingkang, dove esiste una base di massa, ossia nei quattro distretti di Ningkang, Yunghsin, Linghsien e Suichuan, sfruttando in questa lotta divergenze d'interessi tra i gruppi nemici dello Hunan e del Kiangsi e l'impossibilità da parte del nemico, costretto a guardarsi da tutti i lati, di concentrare le proprie forze. Applicando una tattica giusta, dando battaglia solo

quando siamo sicuri di vincere, di catturare prigionieri e armi, potremmo gradualmente aumentare le forze dell'Esercito rosso. Considerando il lavoro di preparazione svolto fra le masse popolari della regione di confine dall'aprile al luglio, non vi è dubbio che l'Esercito rosso avrebbe accresciuto le sue forze nel mese di agosto se non avesse trasferito il grosso delle truppe nello Hunan meridionale. Nonostante questo errore, l'Esercito rosso è riuscito a ritornare nella regione di confine dove il terreno è favorevole e la popolazione amica; perfino ora le nostre prospettive non sono cattive. L'Esercito rosso potrà accrescere il suo armamento e addestrare buoni soldati solo se sarà deciso a lottare e avrà il coraggio di sostenere lunghi combattimenti in una zona come la regione di confine. Già da un anno sventola sulla regione di confine la bandiera rossa; essa suscita l'ira dei signorotti locali e della piccola nobiltà di campagna dello Hunan, dello Hupeh, del Kiangsi e di tutto il paese, ma al tempo stesso alimenta sempre più la speranza delle masse degli operai, dei contadini e dei soldati delle province vicine. Prendiamo i soldati. Considerando la campagna di "annientamento dei banditi" contro la regione di confine come uno dei compiti principali e facendo dichiarazioni come "in un anno abbiamo speso un milione di *yuan* per la campagna di annientamento dei banditi" (Lu Ti-ping) o "sono 20.000 armati di 5.000 fucili" (Wang Chun), i signori della guerra hanno a poco a poco attirato su di noi l'attenzione dei loro soldati e dei loro ufficiali inferiori che non vedono una via d'uscita; il numero di coloro che passeranno dalla nostra parte continuerà a crescere e questa sarà per l'Esercito rosso un'altra fonte per aumentare i suoi effettivi. Inoltre, il fatto che la bandiera rossa continui a sventolare sulla regione di confine prova non soltanto la forza del Partito comunista, ma anche il fallimento delle classi dominanti e ciò è di grande significato politico per tutto il paese. Perciò noi abbiamo sempre ritenuto e riteniamo che instaurare ed estendere il nostro potere nella parte centrale dei monti Lohsiao sia assolutamente indispensabile, assolutamente giusto.

NOTE

1. * Questa guerra si svolse nell'ottobre del 1927.

2. * Questa guerra si svolse nel novembre e dicembre del 1927.

3. * Più tardi il sistema dei consigli dei rappresentanti di soldati e dei comitati di soldati dell'Esercito rosso fu abolito. Dal 1947 fu introdotto il sistema delle conferenze di militari e dei comitati di soldati diretti dai quadri dell'esercito.

4. * Ci si riferisce qui alle unità di Yeh Ting (v. nota 14) e Ho Lung che insorsero a Nanchang il 1° agosto 1927. Durante l'avanzata verso Chaochow e Swatow, queste truppe vennero sconfitte e una parte di esse, al comando dei compagni Chu Teh, Lin Piao e Chen Yi, si ritirò dal Kwangtung e passò, attraverso il Kiangsi, nello Hunan meridionale per condurvi la guerra partigiana. Nell'aprile del 1928 queste unità raggiunsero i monti Chingkang e si unirono ai reparti del compagno Mao Tse-tung.

5. * Nel 1927, durante la rivoluzione, la maggior parte dei quadri di questo reggimento erano membri del Partito comunista. Dopo che Wang Ching-wei e altri ebbero tradito la rivoluzione, questo reggimento abbandonò Wuchang alla fine di luglio per prendere parte all'Insurrezione di Nanchang. Strada facendo venne a sapere che i reparti insorti di Nanchang si erano mossi verso sud, allora si diresse verso il distretto di Hsiushui, nella parte occidentale del Kiangsi, dove si unì ai reparti contadini dei distretti di Pingkiang e Liuyang.

6. * Nella primavera del 1927, nella zona di Pingkiang e Liuyang, nella provincia dello Hunan, si erano formate forze armate contadine abbastanza potenti. Il 21 maggio, Hsu Keh-hsiang organizzò un'azione controrivoluzionaria a Changsha e massacrò le masse rivoluzionarie. Il 31 maggio, questi reparti contadini mossero verso Changsha per punire i controrivoluzionari, ma la loro avanzata fu arrestata dall'opportunista Chen Tu-hsiu e tornarono indietro. Ben presto una parte di essi formò un reggimento autonomo per condurre la guerra partigiana. Dopo l'Insurrezione di Nanchang avvenuta il 1° agosto 1927, questi reparti contadini si unirono nella zona di Hsiushui, Tungku, Pingkiang e Liuyang all'ex reggimento della Guardia del governo nazionale di Wuchang e, in coordinazione con le forze armate dei minatori di Pinghsiang, scatenarono l'Insurrezione del raccolto d'autunno. Nell'ottobre questi reparti insurrezionali, al comando del compagno Mao Tse-tung, raggiunsero i monti Chingkang.

7. * All'inizio del 1928, allorché il compagno Chu Teh dirigeva la guerra partigiana rivoluzionaria nello Hunan meridionale, nei distretti di Yichang, Chenchow, Leiyang, Yunghsing e Tzehsing, dove il movimento contadino si era già sviluppato, furono formati reparti contadini. In seguito questi reparti, al comando del compagno Chu Teh, raggiunsero i monti Chingkang dove si unirono alle unità del compagno Mao Tse-tung.

8. * Shuikoushan, nel distretto di Changning, provincia dello Hunan, è noto per i suoi giacimenti di piombo. I minatori di questa zona già nel 1922, guidati dal Partito comunista, avevano organizzato un sindacato e per diversi anni avevano combattuto

la controrivoluzione. Dopo l'Insurrezione del raccolto d'autunno del 1927, molti minatori entrarono nell'Esercito rosso.

9. * Le miniere di carbone di Anyuan, che si trovano nel distretto di Pinghsiang, provincia del Kiangsi, facevano parte del Complesso metallurgico di Han Yeh Ping. In quel periodo ad Anyuan lavoravano 12.000 minatori. Il Comitato provinciale dello Hunan del Partito comunista cinese, che fin dal 1921 aveva inviato i propri rappresentanti ad Anyuan per lavorare fra i minatori, vi creò le organizzazioni di partito e un sindacato.

10. * A partire dal 1929 i rappresentanti di partito dell'Esercito rosso vennero chiamati commissari politici; a partire dal 1931 i commissari politici di compagnia furono chiamati istruttori politici.

11. * Si trattava di una misura temporanea per coprire, in parte, le spese dell'esercito. Quando l'esercito aumentò i suoi effettivi e il territorio si ampliò, divenne necessario e anche possibile ottenere i mezzi necessari al mantenimento delle truppe attraverso la tassazione.

12. * Quest'uso rimase in vigore nell'Esercito rosso per molto tempo, ed era allora necessario; più tardi, ufficiali e soldati ricevettero una paga leggermente diversa, a seconda del grado.

13. * Qui il compagno Mao Tse-tung mette in particolare evidenza la necessità di una certa vita democratica fra le truppe rivoluzionarie, in quanto, nel periodo iniziale della costituzione dell'Esercito rosso, senza questo regime non si poteva suscitare l'entusiasmo rivoluzionario delle reclute contadine e dei soldati dell'esercito bianco fatti prigionieri, non si potevano eliminare le abitudini tipiche dei signori della guerra, contratte dai nostri quadri sotto l'influenza dell'esercito reazionario. La democrazia nell'esercito era ammissibile, naturalmente, soltanto entro i limiti della disciplina militare; cioè essa doveva servire a rafforzare questa disciplina e non a indebolirla. Perciò, mentre si stimolava lo spirito democratico nelle truppe, era nello stesso tempo necessario lottare contro le infrazioni alla disciplina dettate da ultrademocraticismo. Nel periodo iniziale i fenomeni di ultrademocraticismo costituirono in seno all'Esercito rosso un problema serio. Sulla lotta condotta dal compagno Mao Tse-tung contro l'ultrademocraticismo nell'esercito, v. *Come correggere le idee errate nel partito*, pag. 187.

14. * Nel 1926, il compagno Yeh Ting comandava un reggimento autonomo durante la Spedizione al nord; questo reggimento, la cui ossatura era formata da comunisti, si distinse per la sua combattività. Dopo l'occupazione di Wuchang da parte dell'Esercito rivoluzionario, con l'immissione di nuovi effettivi esso fu trasformato nella 24ª divisione e, dopo l'Insurrezione di Nanchang, nell'11° corpo d'armata.

15. * L'esperienza dimostrò che nell'Esercito rosso avere un terzo degli effettivi iscritti al partito era una proporzione giusta; in seguito, nell'Esercito rosso e nell'Esercito popolare di liberazione fu raggiunto approssimativamente questo rapporto.

16. * Il 21 maggio 1927 i comandanti controrivoluzionari del Kuomintang nello Hunan, tra cui Hsu Keh-hsiang e Ho Chien, istigati da Chiang Kai-shek e Wang Ching-wei,

compirono a Changsha un'incursione contro il Consiglio provinciale dei sindacati dello Hunan, la lega contadina e tutte le altre organizzazioni rivoluzionarie. Comunisti, operai e contadini rivoluzionari furono arrestati e massacrati in massa. Questi avvenimenti, noti sotto il nome di Incidente del 21 maggio, furono il segnale dell'aperta collusione fra i controrivoluzionari del Kuomintang di Wuhan capeggiati da Wang Ching-wei e i controrivoluzionari di Nanchino capeggiati da Chiang Kai-shek.

17. * Si tratta di una clausola della legge sulla terra promulgata nel 1928 nella regione di confine Hunan-Kiangsi (v. pag.175).
Il compagno Mao Tse-tung osservò in seguito che la confisca di tutta la terra, e non solo di quella dei proprietari fondiari, era un errore dovuto alla mancanza di esperienza nelle lotte agrarie. Nell'aprile del 1929, nella legge sulla terra approvata nel distretto di Hsingkuo (v. pag. 181), la formula "confisca di tutta la terra" fu sostituita con la formula "confisca delle terre di proprietà pubblica e delle terre dei proprietari fondiari".

18. * Tenendo conto dell'importanza di conquistare la classe intermedia delle campagne, il compagno Mao Tse-tung si affrettò a correggere la politica errata di colpirla troppo duramente. La sua posizione concernente la politica nei confronti della classe intermedia appare anche nelle tesi presentate al sesto Congresso del partito per il 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso, che ebbe luogo nel novembre del 1928, le quali prevedevano: "la proibizione di incendiare e uccidere alla cieca", "a difesa degli interessi dei medi e piccoli commercianti", ecc.; nell'appello del 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso del gennaio 1929, nel quale fra l'altro si diceva: "Fino a quando obbediscono alle autorità, i commercianti delle città che hanno accumulato un certo capitale, vanno lasciati in pace"; nella legge sulla terra approvata nel distretto di Hsingkuo nell'aprile del 1929 (v. nota 17); ecc.

19. * Con lo sviluppo della guerra rivoluzionaria e l'ampliamento delle basi d'appoggio, e anche grazie alla politica del governo rivoluzionario che proteggeva l'industria e il commercio, la situazione poteva mutare e in effetti in seguito mutò. Il problema cruciale era di proteggere risolutamente l'industria e il commercio nazionale e di lottare contro la politica di estrema sinistra.

20. * Il metodo della ripartizione della terra secondo il criterio della capacità lavorativa non è giusto. Di fatto nelle regioni rosse fu applicato a lungo il principio della ripartizione pro capite della terra.

21. * Forze armate controrivoluzionarie locali.

LEGGE AGRARIA PER LA ZONA DEI MONTI CHINGKANG

(dicembre 1928)

Dopo il fallimento dell'Insurrezione del raccolto d'autunno (settembre 1927), Mao Tse-tung iniziò nella zona dei monti Chingkang la formazione di una base rossa (la zona indipendente di confine Hunan-Kiangsi) che sarebbe durata fino alla fine del 1934. Le vicende dei primi periodi (1927 e 1928) di questo lavoro sono dettagliatamente raccontate dallo stesso Mao Tse-tung nello scritto *La lotta sui monti Chingkang*. In quello scritto emergono anche i contrasti di linea che allora divedevano il PCC, anche nella zona di confine e con riflessi anche sull'attività militare. Uno dei principali motivi di contrasto era: concepire e dirigere le rivolte dei contadini in funzione della conquista del potere centrale del paese (secondo una concezione strategica che Mao Tse-tung espone, criticandola, all'inizio del testo *Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria*) o concepirle e dirigerle verso l'obiettivo di creare, consolidare e ampliare zone di potere indipendente, come fase intermedia di lunga durata per arrivare alla conquista del potere centrale del paese.

Quest'ultima linea comportava il compito di dare soluzioni a tutti i problemi di governo della zona, trovando le misure più adatte a consolidarla.

Il testo che segue, come alcuni dei successivi, illustrano questo lavoro. Per una visione d'assieme delle misure relative alla riforma agraria, si vedano anche *Lettera dallo Hunan al Comitato centrale* e, nel testo *La lotta sui monti Chingkang,* il capitolo *La questione agraria*.

In particolare per quanto riguarda l'estensione della confisca della terra e i criteri di assegnazione di essa v. le note 17 e 20, pag. 174.

Art.1. Tutta la terra sarà confiscata e diventerà di proprietà del governo sovietico. Essa verrà distribuita secondo i seguenti metodi:

1. ai contadini per la coltivazione individuale.
2. Ai contadini per la coltivazione comune.
3. Per essere coltivata in aziende modello da crearsi su iniziativa del governo sovietico.

Il primo dei tre metodi citati dovrà essere quello prevalente. Il secondo e il terzo saranno applicati in condizioni particolari o quando il governo sovietico sia in grado di attuarli.

Art.2. La terra, una volta che sia stata confiscata e distribuita dal governo sovietico, non potrà essere né comperata né venduta.

Art.3. Dopo che la terra sarà stata distribuita, tutti dovranno sottostare all'obbligo

del lavoro, tranne i vecchi, i bambini e gli ammalati che non siano grado di coltivare la terra e quanti sono addetti a pubbliche funzioni.

Art.4. Criteri quantitativi per l'assegnazione della terra:

1. criterio per persona: tutti gli uomini, le donne, i vecchi e i bambini hanno diritto a una assegnazione di terra in parti uguali.

2. Criterio per capacità lavorativa: quanti sono in grado di lavorare riceveranno una quantità di terra doppia di quella spettante a coloro che non lo sono.

Il primo dei due criteri dovrà essere quello prevalente. Il secondo criterio può essere adottato nei luoghi dove circostanze particolari lo rendano opportuno.

Le ragioni per cui adottare il primo criterio sono le seguenti:

1. i vecchi e i bambini non possono mantenersi se ad essi viene assegnata poca terra, prima che siano creati servizi assistenziali adeguati e soddisfacenti per loro.

2. È più facile e più semplice suddividere la terra in base al criterio per persona.

3. Sono poche le famiglie che non hanno vecchi e bambini. Nel frattempo, i vecchi e i bambini, anche se incapaci di coltivare la terra, possono essere incaricati dal governo di alcuni servizi pubblici ad essi adeguati, come il lavoro di collegamento o simili, dopo che è stata loro assegnata la terra.

Art.5. Criteri territoriali per la distribuzione della terra:

1. usare il cantone come unità per la distribuzione.

2. Usare più cantoni come unità per la distribuzione (come si è fatto nel circondario di Huangyao a Suichuan).

3. Usare il circondario come unità per la distribuzione (come si è fatto nel circondario di Hsiaochang a Yunghsin).

Il primo dei tre criteri indicati dovrà essere quello prevalente. Il secondo e il terzo criterio possono essere adottati in circostanze particolari.

Art.6. Metodi di distribuzione delle zone boschive in montagna:

1. i boschi di piante oleose e quelli di legna da ardere dovranno essere distribuiti in parti uguali per la coltivazione e lo sfruttamento, secondo lo stesso criterio seguito per la distribuzione della terra, assumendo come unità il cantone.

2. I boschi di bambù resteranno di proprietà del governo sovietico, ma i contadini potranno tagliare e usare il bambù, con l'autorizzazione del soviet. Per il taglio di non più di 50 tronchi di bambù, occorrerà l'autorizzazione del governo sovietico di cantone; per il taglio di non più di 100 tronchi, occorrerà quella del governo sovietico di circondario; per il taglio di più di 100 tronchi, occorrerà quella del governo sovietico di distretto.

3. Tutto il bambù sarà venduto dal governo sovietico di distretto. Le modalità relative saranno fissate dal governo sovietico di livello superiore.

Art.7. Riscossione dell'imposta fondiaria:

1. l'imposta fondiaria a seconda delle condizioni di produzione verrà fissata in

una delle tre misure: 15 per cento, 10 per cento, 5 per cento.

La prima delle tre misure sarà la prevalente. La seconda e la terza potranno essere applicate in circostanze particolari con il benestare del governo sovietico di livello superiore.

2. In caso di calamità naturali e in altre circostanze eccezionali l'imposta fondiaria potrà essere sospesa con il benestare del governo sovietico di livello superiore.

3. L'imposta fondiaria sarà prelevata dal governo sovietico di distretto e consegnata al governo sovietico di livello superiore.

Art.8. Un artigiano rurale che desideri partecipare all'assegnazione di terra può ottenere metà della quantità di terra assegnata a un contadino.

Art.9. Agli ufficiali e ai soldati dell'Esercito rosso e alle Guardie rosse, così come a quanti lavorano nel governo e in altri enti pubblici, sarà assegnata la stessa quantità di terra assegnata ai contadini. Il governo sovietico assumerà lavoratori per coltivare la terra per essi.

PER IL SECONDO ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI AN WU-CHING

(gennaio1929)

I giovani comunisti e non comunisti che hanno portato nuovo sangue e nuovo vigore nelle file rivoluzionarie sono molto preziosi. Senza di loro le file rivoluzionarie non potrebbero mai crescere e la rivoluzione non potrebbe mai essere vittoriosa. La loro debolezza, peraltro, deriva da una mancanza di esperienza e l'esperienza viene solo dalla partecipazione personale alle lotte rivoluzionarie. Gli inesperti possono diventare esperti se cominciano dai livelli più bassi e lavorano duramente per diversi anni senza la minima disonestà.

LEGGE AGRARIA PER IL DISTRETTO DI HSINGKUO

(aprile 1929)

Il distretto di Hsingkuo era entrato a far parte del regime indipendente della zona di confine Hunan-Kiangsi all'inizio del 1929.

Per il contesto in cui è inserita la riforma agraria di questo distretto vedasi la nota introduttiva del testo *Legge agraria per la zona dei monti Chingkang* e i riferimenti là dati.

Da notare in questo testo la differenza dell'ambito a cui si estende la confisca della terra, rispetto alla legge agraria citata. I criteri di assegnazione e le altre misure restano invece eguali nelle due leggi agrarie.

Art.1. Tutta la terra di proprietà pubblica e la terra appartenente alla classe dei proprietari fondiari sarà confiscata e diventerà di proprietà del governo dei delegati operai, contadini e soldati di Hsingkuo. Essa verrà ridistribuita per la coltivazione e l'uso ai contadini che non posseggono terra o ne posseggono poca.

Art.2. Nessuna terra pubblica o appartenente alla classe dei proprietari fondiari potrà essere comprata o venduta una volta che sia stata confiscata e distribuita dal governo degli operai, contadini e soldati.

Art.3. Dopo che la terra sarà stata distribuita, tutti dovranno sottostare all'obbligo del lavoro, tranne i vecchi, i bambini e gli ammalati che non siano grado di coltivare la terra e quanti sono addetti a pubbliche funzioni.

Art.4. Criteri quantitativi per l'assegnazione della terra:

1. criterio per persona: tutti gli uomini, le donne, i vecchi e i bambini hanno diritto a una assegnazione di terra in parti uguali.

2. Criterio per capacità lavorativa: quanti sono in grado di lavorare riceveranno una quantità di terra doppia di quella spettante a coloro che non lo sono.

Il primo dei due criteri dovrà essere quello prevalente. Il secondo criterio può essere adottato nei luoghi dove circostanze particolari lo rendano opportuno.

Le ragioni per cui adottare il primo criterio sono le seguenti:

1. i vecchi e i bambini non possono mantenersi se ad essi viene assegnata poca terra, prima che siano creati servizi assistenziali adeguati e soddisfacenti per loro.

2. È più facile e più semplice suddividere la terra in base al criterio per persona.

3. Sono poche le famiglie che non hanno vecchi e bambini. Nel frattempo, i vecchi e i bambini, anche se incapaci di coltivare la terra, possono essere incaricati

dal governo di alcuni servizi pubblici ad essi adeguati, come il lavoro di collegamento o simili, dopo che è stata loro assegnata la terra.

Art.5. Criteri territoriali per la distribuzione della terra:

1. usare il cantone come unità per la distribuzione.
2. Usare più cantoni come unità per la distribuzione (come si è fatto nel circondario di Huangyao a Suichuan).
3. Usare il circondario come unità per la distribuzione (come si è fatto nel circondario di Hsiaochang a Yunghsin).

Il primo dei tre criteri indicati dovrà essere quello prevalente. Il secondo e il terzo criterio possono essere adottati in circostanze particolari.

Art.6. Metodi di distribuzione delle zone boschive in montagna:

1. i boschi di piante oleose e quelli di legna da ardere dovranno essere distribuiti in parti uguali per la coltivazione e lo sfruttamento, secondo lo stesso criterio seguito per la distribuzione della terra, assumendo come unità il cantone.
2. I boschi di bambù resteranno di proprietà del governo sovietico, ma i contadini potranno tagliare e usare il bambù con l'autorizzazione del soviet. Per il taglio di non più di 50 tronchi di bambù, occorrerà l'autorizzazione del governo sovietico di cantone; per il taglio di non più di 100 tronchi, occorrerà quella del governo sovietico di circondario; per il taglio di più di 100 tronchi, occorrerà quella del governo sovietico di distretto.
3. Tutto il bambù sarà venduto dal governo sovietico di distretto. Le modalità relative saranno fissate dal governo sovietico di livello superiore.

Art.7. Riscossione dell'imposta fondiaria:

1. l'imposta fondiaria a seconda delle condizioni di produzione verrà fissata in una delle tre misure: 15 per cento, 10 per cento, 5 per cento.

La prima delle tre misure sarà la prevalente. La seconda e la terza potranno essere applicate in circostanze particolari con il benestare del governo sovietico di livello superiore.

2. In caso di calamità naturali e in altre circostanze eccezionali l'imposta fondiaria potrà essere sospesa con il benestare del governo sovietico di livello superiore.
3. L'imposta fondiaria sarà prelevata dal governo sovietico di distretto e consegnata al governo sovietico di livello superiore.

Art.8. Un artigiano rurale che desideri partecipare all'assegnazione di terra può ottenere metà della quantità di terra assegnata a un contadino.

Art.9. Agli ufficiali e ai soldati dell'Esercito rosso e alle Guardie rosse, così come a quanti lavorano nel governo e in altri enti pubblici, sarà assegnata la stessa quantità di terra assegnata ai contadini. Il governo sovietico assumerà lavoratori per coltivare la terra per essi.

LA GUERRA TRA CHIANG E I KUEI

(autunno 1929)

Un vento improvviso scompiglia le nuvole
i signori della guerra ridanno battaglia.
Tra gli uomini l'odio dilaga.
Ti sollevi dal cuscino e di nuovo vedi il tuo miglio.

La bandiera rossa superato il fiume Ting
scende sino a Lungyen, a Shanghang.
Recuperata è una parte del calice d'oro
intenso il lavoro a ridistribuire terre e campi.

Questa poesia evoca le sanguinose guerre tra Chiang Kai-shek e i signori della guerra del Kwangsi (chiamati Kuei dal nome del fiume che attraversa la provincia). La pace è durata il breve tempo di un sogno: questo il significato del verso "ti sollevi dal cuscino e di nuovo vedi il tuo miglio". L'immagine è presa da un famoso racconto di epoca Tang: un giovane ridotto in miseria incontra un monaco taoista il quale gli fa dono di un cuscino dicendogli che, se avesse dormito con il capo appoggiato a quel cuscino, tutti i suoi sogni più belli si sarebbero avverati. Il giovane torna nella sua stanzetta, mette sul fuoco una pentola con un po' di miglio e si addormenta con la testa appoggiata sul nuovo portentoso cuscino. Sogna di essere ricco e potente, di fare un magnifico matrimonio allietato dalla nascita di tanti figli, di ottenere alti incarichi ufficiali e onori e di invecchiare serenamente. Ma tutto è durato il breve tempo di un sogno: quando si sveglia vede ancora il suo miglio. Il "calice d'oro" è un'immagine classica che simboleggia l'intero territorio cinese. Mentre infuriano i combattimenti tra le cricche dei signori della guerra, Mao Tse-tung e Chu Teh intraprendono una campagna nella regione meridionale del Kiangsi e instaurano il potere sovietico in vari distretti. Recuperano una parte della Cina, del "calice d'oro", e varano una riforma agraria.

LA FESTA DEL DOPPIO YANG

(11 ottobre 1929)

L'uomo invecchia facilmente, il cielo no,
anno dopo anno ricorre la festa del Doppio Nove.
Oggi ancora è la festa del Doppio Nove
sul campo di battaglia intenso il profumo dei fiori gialli.

Ogni anno a suo tempo sferza il vento d'autunno
scenario diverso dalla primavera.
Scenario migliore che in primavera
la vastità del cielo e del fiume, diecimila *li* di ghiaccio

Il titolo di questa poesia necessita di una breve spiegazione: *yin* e *yang*, le due massime categorie ordinatrici del pensiero cinese, sempre antitetiche pur se complementari, al nono giorno del nono mese del calendario lunare cinese (per questo si dice anche *la festa del Doppio Nove*) conoscono una sorta di fusione. Per una fortunata coincidenza soltanto in quel giorno la luna, che è sempre *yin*, diventa *yang* come il sole. È l'ultimo trionfo potenziato dello *yang*, principio caldo, virile, maschile, prima della venuta dell'inverno, la stagione dello *yin*, principio freddo, femminile. Durante la stagione dello *yin*, lo *yang* è condannato a vivere in un rifugio sotterraneo, circondato tutto intorno dallo *yin*. Ma il poeta rovescia il luogo comune e vede lo scenario dominato dal glaciale *yin* più bello dello scenario primaverile dominato dal caldo *yang*.

RISOLUZIONE DEL NONO CONGRESSO DEL PARTITO DEL 4° CORPO D'ARMATA DELL'ESERCITO ROSSO

(dicembre 1929)

L'esercito regolare del regime indipendente della zona di confine Hunan-Kiangsi aveva assunto il nome di 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso. Per l'organizzazione del Partito comunista in seno all'esercito e sul suo ruolo, si vedano nel testo *La lotta sui monti Chingkang,* i capitoli *Problemi militari* e *La questione dell'organizzazione del partito*.

Di questa risoluzione nelle *Opere scelte* (vol.1°) compare solo la prima parte, *Come correggere le idee errate nel partito.*

*COME CORREGGERE LE IDEE ERRATE NEL PARTITO

Nell'organizzazione di partito del 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso esiste ogni sorta di idee non proletarie e ciò intralcia enormemente l'applicazione della giusta linea del partito. Se queste idee non saranno definitivamente corrette, il 4° corpo d'armata non potrà adempiere i compiti che la grande lotta rivoluzionaria in Cina gli impone. L'origine delle idee errate sorte nell'organizzazione di partito del 4° corpo d'armata va ricercata, evidentemente, nel fatto che la base di questa organizzazione è composta per la maggior parte da contadini e da elementi di origine piccolo-borghese; ma anche il fatto che gli organi dirigenti del partito non abbiano intrapreso una lotta unitaria e intransigente contro queste idee errate, non si siano sufficientemente dedicati all'educazione dei membri del partito perché seguano la giusta linea, è stato una causa importante dell'esistenza e dello sviluppo di tali idee errate. Rifacendosi allo spirito della lettera di settembre del Comitato centrale, questo congresso ha indicato quali sono le manifestazioni delle diverse idee non proletarie nell'organizzazione di partito del 4° corpo d'armata, le origini di queste idee e i metodi per correggerle e ha fatto appello a tutti i compagni perché lottino per la loro completa eliminazione.

La mentalità puramente militare

La mentalità puramente militare si è particolarmente sviluppata tra un certo numero di compagni dell'Esercito rosso.

Espressioni della mentalità puramente militare.

1. Alcuni compagni considerano gli affari militari e la politica in opposizione tra loro e si rifiutano di riconoscere che gli affari militari sono soltanto un mezzo

per adempiere i compiti politici. Alcuni arrivano ad affermare: “Se gli affari militari vanno bene, andrà bene anche la politica; se gli affari militari non vanno bene, non andrà bene neppure la politica”. Ciò significa andare ancora più lontano e ritenere che gli affari militari dirigano la politica.

2. Essi credono che l’Esercito rosso, al pari dell’esercito bianco, abbia solo il compito di combattere. Non comprendono che l’Esercito rosso cinese è un’organizzazione armata destinata ad adempiere i compiti politici della rivoluzione. Specialmente oggi, l’Esercito rosso non può assolutamente limitarsi a combattere; oltre a combattere per distruggere la forza militare del nemico, deve assumersi altri importanti compiti come, ad esempio, fare propaganda tra le masse, organizzarle, armarle, aiutarle a costituire il potere politico rivoluzionario e le organizzazioni di partito. L’Esercito rosso non fa la guerra per amore della guerra, ma per fare propaganda fra le masse, per organizzarle, armarle e aiutarle a costituire il potere politico rivoluzionario. Senza questi obiettivi, la guerra perderebbe il suo significato e l’Esercito rosso non avrebbe più ragione di esistere.

3. Di conseguenza, in campo organizzativo questi compagni subordinano gli organi preposti al lavoro politico dell’Esercito rosso agli organi preposti al lavoro militare e avanzano la parola d’ordine: “Estendere l’autorità del comando militare alle attività al di fuori dell’esercito”. Se simili idee si svilupperanno, si correrà il pericolo che questi compagni si stacchino dalle masse, controllino gli organi del potere servendosi dell’esercito, si sottraggano alla direzione proletaria e così scivolino verso la mentalità da signore della guerra, come è accaduto all’esercito del Kuomintang.

4. Al tempo stesso, nel campo della propaganda questi compagni sottovalutano l’importanza delle squadre di propaganda. Nel campo dell’organizzazione delle masse, trascurano la costituzione dei comitati di soldati nell’esercito e l’organizzazione delle masse operaie e contadine locali. Da qui l’abbandono in cui si trova sia il lavoro di propaganda che il lavoro di organizzazione.

5. Presunzione per le vittorie, abbattimento per le sconfitte.

6. Particolarismo: in ogni circostanza essi si preoccupano soltanto del 4° corpo d’armata e non comprendono che uno degli importanti compiti dell’Esercito rosso è armare le masse locali. Questa è consorteria su larga scala.

7. Pochi compagni, il cui orizzonte non va oltre gli stretti limiti del 4° corpo d’armata, ritengono che tranne il 4° corpo d’armata non esistano altre forze rivoluzionarie. Di qui la marcata tendenza a conservare le forze ed evitare la lotta. Queste sono sopravvivenze di opportunismo.

8. Alcuni compagni non tengono conto delle condizioni soggettive e oggettive e sono quindi affetti da precipitazione rivoluzionaria, non dedicano tutte le loro forze al minuzioso e non appariscente lavoro fra le masse, sognano solo grandi imprese, si abbandonano alle illusioni. Queste sono sopravvivenze di putschismo[1].

Cause della mentalità puramente militare.

1. Il basso livello politico. Di qui l’incomprensione del ruolo della direzione politica nell’esercito e della radicale differenza fra l’Esercito rosso e l’esercito bianco.

2. La mentalità da truppe mercenarie. Con l'immissione nell'Esercito rosso di un gran numero di prigionieri catturati nelle passate battaglie, che hanno portato con sé una mentalità da mercenario profondamente radicata, è stato creato nelle unità di base il terreno favorevole allo sviluppo della mentalità puramente militare.

3. Da queste due cause ne deriva una terza: troppa fiducia nelle forze militari e sfiducia nella forza delle masse popolari.

4. Il partito non ha seguito con la dovuta attenzione il lavoro militare né lo ha discusso a fondo; anche questa è stata una delle cause del manifestarsi, fra alcuni nostri compagni, della mentalità puramente militare.

Mezzi per correggere la mentalità puramente militare.

1. Elevare attraverso un lavoro educativo il livello politico dei membri del partito, distruggere le basi teoriche della mentalità puramente militare, mettere in risalto la radicale differenza fra l'Esercito rosso e l'esercito bianco. Nello stesso tempo occorre eliminare le sopravvivenze di opportunismo e di putschismo e farla finita con il particolarismo del 4° corpo d'armata.

2. Intensificare l'istruzione politica degli ufficiali e dei soldati e in particolare l'educazione degli ex prigionieri. Nello stesso tempo fare il possibile perché gli organi locali del potere mandino nell'Esercito rosso operai e contadini che posseggano esperienze di lotta, per poter così intaccare, in campo organizzativo, le radici stesse della mentalità puramente militare, fino a distruggerle del tutto.

3. Fare appello alle organizzazioni locali di partito perché critichino le organizzazioni di partito dell'Esercito rosso e agli organi del potere popolare perché critichino l'Esercito rosso, esercitando così un'influenza sulle organizzazioni di partito dell'Esercito rosso, sugli ufficiali e i soldati del nostro esercito.

4. Il partito deve seguire con la massima attenzione il lavoro militare e discuterlo a fondo. Tutto il lavoro deve essere discusso e deciso dall'organizzazione di partito prima di essere attuato dalle masse.

5. Elaborare norme e regolamenti che definiscano con precisione i compiti dell'Esercito rosso, i rapporti fra gli organi militari e politici, i rapporti fra l'Esercito rosso e le masse popolari, le competenze dei comitati di soldati e i loro rapporti con gli organi militari e politici.

L'ultrademocraticismo

Da quando il 4° corpo d'armata dell'Esercito rosso ha fatto sue le direttive del Comitato centrale, nelle sue file le manifestazioni di ultrademocraticismo sono considerevolmente diminuite. Per esempio, è divenuto più facile applicare le decisioni del partito, non si insiste più nella richiesta errata di attuare nell'Esercito rosso il cosiddetto "centralismo democratico dal basso in alto" o di "discutere i problemi alla base e poi prendere le decisioni in alto". Di fatto, però, l'attenuazione dell'ultrademocraticismo è soltanto un fenomeno apparente e momentaneo e non significa per niente che le concezioni ultrademocraticiste siano completamente

scomparse. In altre parole, l'ultrademocraticismo resta ancora profondamente radicato nella coscienza di molti compagni. La prova è data, per esempio, dalle varie manifestazioni di riluttanza ad attuare le decisioni del partito.

Mezzi per eliminare l'ultrademocraticismo.

1. Sul piano teorico, distruggere le radici dell'ultrademocratismo. Innanzitutto bisogna sottolineare che esso è pericoloso in quanto danneggia, e potrebbe anche completamente distruggere, le organizzazioni di partito; affievolisce, e potrebbe anche annullare, la capacità combattiva del partito, rendendolo incapace di adempiere i suoi compiti di lotta e causando quindi la sconfitta della rivoluzione. Bisogna poi sottolineare che l'ultrademocraticismo ha le sue radici nell'indisciplina piccolo-borghese. Quando essa penetra nel partito si trasforma in concezioni ultrademocraticiste in campo politico e organizzativo, concezioni assolutamente incompatibili con i compiti di lotta del proletariato.

2. Nel campo organizzativo, applicare rigorosamente il principio della democrazia sotto una direzione centralizzata. Ciò deve essere attuato secondo le seguenti linee:

2.1. gli organi dirigenti del partito devono tracciare una giusta linea direttrice e trovare la soluzione appropriata ai problemi che sorgono, in modo da porsi come centri di direzione.

2.2. Gli organismi superiori devono conoscere bene la situazione esistente negli organismi inferiori e le condizioni di vita delle masse, in modo da avere una base oggettiva per una giusta guida.

2.3. Nessun organismo di partito, a qualsiasi livello, deve prendere decisioni avventate nel risolvere i problemi. Ma una volta prese, le decisioni devono essere messe in pratica con fermezza.

2.4. Tutte le decisioni di una qualche importanza prese dagli organismi superiori devono essere comunicate immediatamente agli organismi inferiori e alla massa dei membri del partito. A questo fine occorre convocare riunioni di attivisti o assemblee generali di cellula o anche assemblee dei membri del partito nelle colonne (quando le circostanze lo permettono) e designare i compagni che dovranno fare le relazioni.

2.5. Gli organismi inferiori del partito e la massa dei membri del partito devono discutere dettagliatamente le direttive degli organismi superiori, in modo da comprenderne appieno il significato e stabilire i metodi per attuarle.

Le idee contrarie ai principi organizzativi

Le idee in contrasto con i principi organizzativi si manifestano nell'organizzazione di partito del 4° corpo d'armata nei modi seguenti.

La minoranza non si sottomette alla maggioranza.

Quando, per esempio, una proposta della minoranza viene respinta, questa non

applica lealmente la decisione dell'organizzazione di partito.

Per eliminare questo stato di cose occorre:

1. far sì che nelle riunioni tutti i partecipanti abbiano la piena possibilità di esprimere il proprio parere. Determinare ciò che vi è di giusto e di errato in ogni problema controverso, rifuggire dai compromessi e dalle soluzioni formali. Se il problema non viene risolto, occorre discuterlo una seconda volta, se ciò non ostacola il lavoro, per arrivare a una chiara soluzione.

2. Una delle regole della disciplina di partito è la sottomissione della minoranza alla maggioranza. Se il punto di vista della minoranza è stato respinto, questa deve aderire alla decisione approvata dalla maggioranza. Se necessario, può proporre un nuovo esame della questione nella riunione successiva, ma a parte ciò non deve compiere alcuna azione in contrasto con la decisione presa.

Critica che non osserva i principi dell'organizzazione.

1. La critica all'interno del partito è un'arma per rafforzare l'organizzazione di partito e accrescerne la capacità combattiva. Tuttavia, nell'organizzazione di partito in seno all'Esercito rosso, la critica non ha sempre questo carattere e talvolta si trasforma in un attacco personale. Di conseguenza danneggia non solo gli individui, ma anche l'organizzazione. È una manifestazione d'individualismo piccolo-borghese. Per porre rimedio a questo stato di cose, occorre aiutare i membri del partito a capire che lo scopo della critica è accrescere la capacità combattiva del partito per raggiungere la vittoria nella lotta di classe e che essa non deve diventare strumento di attacchi personali.

2. Molti membri del partito esercitano la critica non all'interno del partito, ma al di fuori. Questo perché i semplici membri del partito non comprendono l'importanza dell'organizzazione di partito (riunioni, ecc.) e ritengono che non vi sia alcuna differenza fra la critica fatta all'interno dell'organizzazione e quella fatta al di fuori. Per mettere fine a questo stato di cose è necessario educare i membri del partito, perché si rendano conto dell'importanza dell'organizzazione di partito e comprendano che le critiche al comitato di partito o ai singoli compagni vanno fatte nelle riunioni di partito.

L'egualitarismo assoluto

Da qualche tempo l'egualitarismo assoluto ha assunto proporzioni allarmanti in seno all'Esercito rosso. Ecco alcuni esempi. Quando si distribuiscono dei sussidi ai soldati feriti, alcuni compagni esigono che non si faccia nessuna distinzione fra i feriti gravi e i feriti leggeri e che tutti ricevano la stessa somma. Se un ufficiale va a cavallo, non si pensa che ciò sia necessario al servizio, ma si considera la cosa come una manifestazione di disuguaglianza. Nella ripartizione degli approvvigionamenti, alcuni esigono la piena uguaglianza e non ammettono che certe unità, per condizioni particolari, possano ricevere un po' più delle altre. Quando si trasporta il riso, alcuni compagni vogliono che ognuno porti sulle spalle lo stesso

peso, senza riguardo all'età e alle condizioni fisiche. Quando ci si accantona, si pretende che a ognuno sia assegnato lo stesso spazio e se il comando dispone di un locale un po' più grande, piovono insulti. Durante il servizio si esige la parità assoluta e nessuno vuole fare un po' più degli altri. Accade persino che quando c'è solo una barella per due feriti non se ne trasporta nessuno perché ognuno rifiuta di dare la precedenza all'altro. Come questi esempi dimostrano, l'egualitarismo assoluto è ancora molto forte fra gli ufficiali e i soldati dell'Esercito rosso.

L'egualitarismo assoluto ha la stessa origine dell'ultrademocraticismo in politica, è il prodotto dell'economia artigiana e della piccola economia contadina; la sola differenza consiste nel fatto che l'uno si manifesta nella vita materiale, l'altro nella vita politica.

Metodi per eliminare la tendenza all'egualitarismo assoluto.

Occorre spiegare che finché il capitalismo non verrà eliminato, l'egualitarismo assoluto sarà solo un'illusione dei contadini e dei piccoli proprietari; esso non esisterà neppure con il socialismo, poiché allora la distribuzione dei beni materiali sarà fatta in base al principio: "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo il suo lavoro" e conformemente alle necessità del lavoro. I beni materiali devono essere distribuiti fra gli effettivi dell'Esercito rosso in parti più o meno uguali; il soldo, ad esempio, deve essere identico per gli ufficiali come per i soldati perché l'attuale situazione della lotta lo esige. Tuttavia è necessario lottare contro l'egualitarismo assoluto, che non tiene conto di nessun'altra considerazione, perché non corrisponde alle esigenze della lotta, ma al contrario ostacola la lotta.

Il soggettivismo

Alcuni membri del partito sono seriamente affetti da soggettivismo e questo nuoce molto all'analisi della situazione politica e alla direzione del lavoro. L'analisi soggettiva della situazione politica e il soggettivismo nella direzione del lavoro portano inevitabilmente all'opportunismo o al putschismo. La critica soggettiva, le affermazioni infondate e i sospetti reciproci nel partito sfociano spesso in dispute non basate sui principi e minano l'organizzazione di partito.

A proposito della critica all'interno del partito dobbiamo trattare un altro punto: nelle loro critiche, alcuni compagni ignorano i problemi principali e concentrano l'attenzione su questioni di minore importanza. Essi non capiscono che il compito principale della critica è indicare gli errori politici e organizzativi. Quanto ai difetti personali, a meno che non siano legati a errori politici e organizzativi, non bisogna insistervi troppo, altrimenti i compagni interessati non sapranno più cosa fare. Inoltre, se si sviluppa questo tipo di critica, esiste il grande pericolo che all'interno del partito l'attenzione si concentri esclusivamente su difetti insignificanti, che i compagni divengano timidi ed estremamente cauti e dimentichino i compiti politici del partito.

Il metodo per eliminare il soggettivismo consiste principalmente nell'educare

i membri del partito in modo che le loro concezioni e tutta la vita interna del partito siano permeate di spirito politico e scientifico. Per raggiungere lo scopo occorre:

1. educare i membri del partito perché possano applicare il metodo marxista-leninista nell'analisi della situazione politica e nella valutazione delle forze di classe, invece di fare analisi e valutazione soggettive.
2. Richiamare l'attenzione dei membri del partito sulla necessità di compiere inchieste e ricerche sulle condizioni economico-sociali e di definire, su questa base, la tattica di lotta e i metodi di lavoro; far comprendere ai compagni che se non conducono inchieste sulla situazione reale cadranno nel pantano delle fantasticherie e dell'avventura.
3. Nella critica all'interno del partito guardarsi dal soggettivismo, dall'arbitrarietà e dalla volgarità; le asserzioni devono essere fondate e la critica deve mettere l'accento sull'aspetto politico.

L'individualismo

Le tendenze individualiste nelle organizzazioni di partito dell'Esercito rosso si manifestano nei modi seguenti.

1. Spirito di vendetta. Alcune persone, dopo essere state criticate nel partito da un compagno, soldato dell'esercito, cercano di vendicarsi fuori del partito; gli insulti e le percosse sono uno dei mezzi per farsi vendetta. Anche in seno al partito si cerca di vendicarsi: "Tu mi hai criticato nella scorsa riunione, alla prossima cercherò un appiglio per ripagarti con ugual moneta!". Questo spirito di vendetta è dovuto unicamente a considerazioni personali, non tiene conto né degli interessi di classe né degli interessi di tutto il partito ed è rivolto non contro le classi nemiche, ma contro i compagni delle nostre stesse file. È un corrosivo che danneggia l'organizzazione di partito e ne riduce la capacità combattiva.

2. Spirito di gruppo. Consiste nel curarsi soltanto degli interessi del proprio piccolo gruppo e non tener conto degli interessi generali. Anche se all'apparenza ciò non viene fatto nell'interesse personale, di fatto lo spirito di gruppo racchiude in sé il più gretto individualismo. Esercita anch'esso un'azione centrifuga e corrosiva. Questo spirito è sempre stato diffuso nell'Esercito rosso; la situazione è alquanto migliorata grazie alla critica, ma esistono ancora sopravvivenze di spirito di gruppo e occorre compiere ulteriori sforzi per superarle.

3. Mentalità da "impiegato". Alcuni compagni non comprendono che il partito e l'Esercito rosso, di cui sono membri, sono strumenti per la realizzazione dei compiti della rivoluzione; non comprendono che essi stessi sono i protagonisti di questa rivoluzione e pensano di essere responsabili solo verso i propri superiori e non verso la rivoluzione. Anche questo atteggiamento passivo, da "impiegato", verso la rivoluzione è una manifestazione di individualismo. L'esistenza di tale mentalità

spiega perché non abbiamo molti attivisti che dedichino, senza riserve, tutte le loro forze alla rivoluzione. Se non liquideremo questa mentalità, non potrà aumentare il numero dei nostri attivisti e i pesanti compiti della rivoluzione graveranno sempre sulle spalle di pochi compagni, il che sarà a tutto detrimento della nostra lotta.

4. *Ricerca dei piaceri.* Anche nell'Esercito rosso non sono pochi coloro che manifestano il loro individualismo nella ricerca dei piaceri. Essi sperano sempre che la loro unità si diriga verso le grandi città, dove vogliono recarsi non per lavorare, ma per darsi alla bella vita. L'ultima cosa che vogliono è lavorare nelle regioni rosse, dove la vita è difficile.

5. *Passività e indolenza.* Alcuni, quando le cose non vanno come vorrebbero, diventano passivi e non lavorano. L'insufficiente lavoro educativo ne è la causa principale; però talvolta questi casi si verificano perché i dirigenti non risolvono i problemi, non distribuiscono il lavoro né applicano le misure disciplinari in modo appropriato.

6. *Desiderio di lasciare l'esercito.* Aumenta di giorno in giorno il numero di coloro che chiedono di abbandonare l'Esercito rosso e di venire assegnati a un lavoro civile. Ciò non è sempre dovuto a motivi personali, ma anche alle seguenti circostanze: 1. nell'Esercito rosso le condizioni materiali di vita sono molto dure; 2. stanchezza per la lunga lotta; 3. alcuni dirigenti non risolvono i problemi, non distribuiscono il lavoro né applicano le misure disciplinari in modo appropriato.

Per correggere questi difetti occorre innanzitutto intensificare il lavoro educativo al fine di superare ideologicamente l'individualismo e poi comportarsi in modo giusto nella risoluzione dei problemi, la distribuzione del lavoro e l'applicazione delle misure disciplinari. Occorre inoltre cercare di migliorare le condizioni di vita nell'Esercito rosso e non lasciarsi sfuggire nessuna occasione per far riposare le truppe e riordinarle al fine di migliorarne le condizioni materiali. Nel nostro lavoro educativo dobbiamo spiegare che l'individualismo, riguardo alle sue origini sociali, è il riflesso nel partito dell'ideologia borghese e piccolo-borghese.

La mentalità da "fuorilegge"

Una mentalità da "fuorilegge" è apparsa, in campo politico, nell'Esercito rosso a causa della presenza nelle sue file di numerosi ex vagabondi e dell'esistenza di una grande massa di vagabondi nel paese, in particolare nelle province meridionali. Essa si manifesta:

1. nella tendenza a rifiutare il duro lavoro per la creazione di basi rivoluzionarie e l'instaurazione del potere popolare e a estendere la nostra influenza politica non attraverso la creazione di basi rivoluzionarie e l'instaurazione del potere popolare, ma per mezzo di azioni mobili partigiane.

2. Nella linea diretta a ingrossare l'Esercito rosso non mediante l'aumento dei reparti locali della Guardia rossa, poi dell'Esercito rosso locale e, infine, dell'Esercito rosso regolare, ma attraverso il reclutamento indiscriminato, "comprando uomini e cavalli" e "chiamando a raccolta disertori e ammutinati".

3. Nella riluttanza a condurre le aspre lotte a fianco delle masse e nel desiderio di raggiungere al più presto una grande città ove poter mangiare e bere a crepapelle.

Tutte queste manifestazioni di mentalità da "fuorilegge" ostacolano fortemente l'Esercito rosso nell'adempimento dei suoi giusti compiti; sradicare questa mentalità costituisce perciò un importante obiettivo della lotta ideologica nelle organizzazioni di partito dell'Esercito rosso. È necessario comprendere che una tale mentalità, simile a quella esistente ai tempi di Huang Chao[2] e di Li Chuang[3], è inammissibile nelle condizioni attuali.

Per correggere la mentalità da "fuorilegge" occorre:

1. intensificare il lavoro educativo e criticare le idee errate, per sradicare la mentalità da "fuorilegge".

2. Intensificare fra le file dell'Esercito rosso e fra i prigionieri recentemente incorporati il lavoro educativo per superare lo spirito di vagabondaggio.

3. Far entrare nelle file dell'Esercito rosso operai e contadini attivi che abbiano esperienze di lotta, per modificare la composizione dell'Esercito rosso.

4. Creare nuove unità dell'Esercito rosso fra le masse operaie e contadine impegnate nella lotta.

Le sopravvivenze del putschismo

Le organizzazioni di partito dell'Esercito rosso hanno già condotto la lotta contro il putschismo, ma non con sufficiente energia. Continuano dunque a esistere sopravvivenze di questa ideologia nell'Esercito rosso. Esse si manifestano:

1. nel compiere azioni alla cieca, intraprese senza tener conto delle condizioni soggettive e oggettive;

2. nell'incompleta e titubante applicazione della nostra politica riguardante le città;

3. nel rilassamento della disciplina militare, in particolare in caso di sconfitta;

4. nell'incendio di case, azione che alcuni reparti ancora commettono;

5. nella fucilazione dei disertori e nell'applicazione di pene corporali, pratiche di carattere putschista.

Le origini sociali del putschismo vanno ricercate nell'intreccio dell'ideologia del sottoproletariato con quella piccolo-borghese.

Metodi per eliminare queste sopravvivenze:

1. eliminare il putschismo sul piano ideologico.

2. Porre fine alle azioni che il putschismo comporta, mediante norme, regolamenti e direttive politiche.

PROBLEMA DELL'ORGANIZZAZIONE DEL PARTITO

Il problema dell'organizzazione del partito nell'Esercito rosso è oggi molto grave: in particolare il basso livello politico dei membri del partito e il rilassamento dell'organizzazione influenzano molto negativamente la direzione dell'Esercito rosso e l'applicazione delle scelte politiche. Il congresso ha fatto un'analisi particolareggiata e ha preso delle decisioni su questo problema. I compagni, nello spirito del congresso, devono ricostruire con impegno l'organizzazione del partito; solo se si metterà l'organizzazione in grado di portare realmente il peso della funzione politica del partito si può contare sul successo.

La linea organizzativa del partito

1. La linea di allargare il numero dei membri del partito è rivolta principalmente ai soldati combattenti. Nello stesso tempo non vanno trascurati quelli che non sono soldati combattenti, come i manovali, i soldati addetti ai servizi, ecc.

2. Ogni compagnia deve fondare una cellula, ogni squadra deve fondare un gruppo del partito: questo è un principio importante dell'organizzazione del partito nell'esercito. Quando in una formazione il numero dei membri del partito è troppo scarso e realmente non è possibile fondare un gruppo in ogni squadra, temporaneamente si fondi il gruppo a livello di plotone e si suddividano secondo un piano i membri del gruppo tra le diverse squadre; ma è indispensabile capire che questa è una misura transitoria.

3. Il criterio organizzativo che l'Esercito rosso ha sempre avuto, di mescolare insieme nei gruppi quadri e membri ordinari, intellettuali e lavoratori manuali, è corretto. Ma si è ancora carenti nell'organizzare bene insieme, secondo un piano per tutti i lavori, elementi diversi e di diversa capacità: d'ora in poi bisogna prestare più attenzione a questo punto. Non ci si deve invece limitare a distribuire i quadri per costituire i gruppi.

La questione del rilassamento dell'organizzazione del partito

Stato presente dell'organizzazione del partito nel 4° corpo d'armata.

1. Si ammettono membri nel partito con troppa facilità, si fanno entrare anche quelli che non hanno i requisiti sufficienti per essere membri del partito; in particolare, si fanno entrare incondizionatamente tutti gli ufficiali. Perciò la qualità nel partito è scadente.
2. Nel lavoro di partito a ogni livello si risolvono problemi, ma si è completamente dimenticato il compito di educare i compagni. Si convocano pochissime riunioni che abbiano funzione formativa, come ad esempio assemblee di attivisti, riunioni congiunte dei gruppi di propaganda, riunioni congiunte di gruppi di

delegati, assemblee di cellula, assemblee dei membri del partito di colonna o di distaccamento, ecc.

3. Rilassamento generale della disciplina. Specialmente quando non c'è possibilità di sostituire qualcuno che svolge un lavoro importante, molto spesso si passa sopra ai suoi errori e non si applica la disciplina. Se si fa così con uno, non si può non fare così anche con gli altri e perciò in generale la disciplina si rilassa.

4. Poiché quasi tutti gli ufficiali sono diventati membri del partito, ne è risultato che tutti quelli che lavorano negli organi politici dell'esercito curano molto poco il loro lavoro professionale nella società, credono che il loro lavoro professionale sia il lavoro di partito e non li distinguono. Così le riunioni di lavoro militare e le riunioni di lavoro politico nelle diverse istanze è come se non ci fossero e tutti credono che, quando il partito ha deciso, tutto è finito e della funzione essenziale dei membri del partito nel lavoro professionale nella società neppure si parla.

5. Non vi sono stretti legami fra le istanze superiori e inferiori. Quando ricevono relazioni dalle istanze inferiori, raramente le istanze superiori rispondono con critiche e direttive. Alle riunioni delle istanze inferiori, di rado vengono mandati a presenziare uomini dalle istanze superiori. Questo naturalmente è perché negli organi superiori l'organizzazione non è solida; tuttavia anche l'atteggiamento non attivo degli organi superiori nei confronti del lavoro è una causa della mancanza di direttive o di direttive non precise alle istanze inferiori. In generale mancano di precisione specialmente le direttive per il lavoro pratico, per esempio le direttive che vengono emanate da reparti dell'esercito per il lavoro di guerriglia. In diversi reparti dell'esercito non vengono ancora emanate neppure direttive sommarie.

6. In molti casi le assemblee di cellula e le riunioni di gruppo non vengono convocate nel momento giusto.

Linea per correggere lo stato presente dell'organizzazione del partito.

1. Fare una rigorosa pulizia nelle vecchie basi. Così chiunque ha idee politiche errate, fuma l'oppio, mira a far soldi o gioca e ripetutamente non si corregge, quadro o non quadro che sia, deve essere espulso dal partito.

2. D'ora in poi chi vuole entrare nel partito deve avere questi requisiti:

2.1. non avere idee politiche errate (compresa la coscienza di classe);

2.2. essere leale e sincero;

2.3. avere spirito di sacrificio, saper lavorare attivamente;

2.4. non avere la mentalità di chi mira a far soldi;

2.5. non fumare oppio e non giocare.

Solo per chi ha questi cinque requisiti si può fare la presentazione per l'ammissione al partito. Quando viene fatta una presentazione, bisogna prima esaminare se la persona presentata ha realmente i requisiti sopra elencati. Procedura indispensabile per la presentazione: dopo che è stata fatta la presentazione al partito, bisogna spiegare dettagliatamente al nuovo membro la vita della cellula (incluso il lavoro connesso) e i punti principali a cui deve attenersi un membro del partito. Il

presentatore deve assumersi la dovuta responsabilità nei confronti del presentato. Il comitato di cellula deve mandare qualcuno a parlare con il candidato per verificare se ha o non ha i requisiti richiesti per l'ammissione al partito.

3. Ogni istanza di partito non solo deve lavorare a risolvere i problemi e a dare direttive pratiche, ma ha anche il compito importantissimo di educare i compagni. Devono aver luogo in modo pianificato ogni tipo di riunioni per la formazione dei compagni e devono esser messi in atto altri mezzi per la formazione, come per esempio gruppi formativi, riunioni di discussione, ecc.

4. Applicare severamente la disciplina, metter fine all'abitudine di trascurare la disciplina.

5. Distinguere chiaramente la professione dei membri del partito nella società dal loro lavoro di partito: ogni membro del partito (a eccezione di quanti nel partito adempiono compiti importanti o specialistici, che sono rivoluzionari di professione) deve avere una professione nella società e nello stesso tempo deve pure compiere, nell'ambito della sua professione, il lavoro che il partito gli assegna.

6. L'atteggiamento di ogni istanza di partito rispetto al suo lavoro deve essere più attivo che nel passato, le istanze inferiori devono riferire dettagliatamente alle istanze superiori; le istanze superiori devono discutere dettagliatamente queste relazioni e dare ad esse una risposta e, per quanto possibile, mandare qualcuno a presenziare alle riunioni delle istanze inferiori; non si può nascondere la propria inattività sotto il pretesto che gli uomini al lavoro sono pochi, che la capacità di lavoro è scarsa e che il tempo di lavoro è insufficiente né fare questo lavoro in modo trascurato.

7. I comitati di cellula devono in primo luogo preparare, secondo un piano, materiale di discussione per le riunioni fisse mensili delle assemblee di cellula e di gruppo, quindi fissare le date delle riunioni ed esercitare su di esse un rigido controllo.

Come far sì che i membri del partito partecipino con interesse alle riunioni

Cause dello scarso interesse dei membri del partito per le riunioni.

1. I membri del partito non capiscono il significato della riunione. Il primo e principale scopo della riunione di cellula è di risolvere dei problemi. Tutti i problemi della lotta e i problemi interni devono essere discussi insieme nella riunione per essere risolti. Se uno non va alle riunioni o se non vi esprime attivamente la sua opinione, significa che non ne capisce lo scopo politico, che non ha interesse per la lotta; tutti quelli che sono attivi nella lotta, di certo vanno alle riunioni con entusiasmo e con entusiasmo prendono la parola.

Il secondo scopo della riunione di cellula è di educare i compagni. Nelle riunioni non solo si risolvono i problemi, ma nel corso del processo di soluzione dei problemi bisogna esaminarne il contesto e consultare le indicazioni date dall'istanza superiore. Solo così si stimolano le facoltà intellettuali dei compagni:

una riunione che tratta con realismo i problemi politici, imprime i problemi politici nella mente di ogni compagno e fa diventare realista il suo modo di pensare. Se a tutti i compagni sono chiari i problemi politici e tutti i compagni ragionano aderendo alla realtà, la capacità di lotta del partito si rafforza grandemente. Questo è il significato educativo delle riunioni. La ragione principale per cui i membri del partito nell'Esercito rosso non amano andare alle riunioni, oppure vi sono poco interessati, è che non capiscono questo significato.

2. Se non si attua la decisione presa nella riunione oppure se per parecchio tempo non si riceve risposta a una domanda fatta all'istanza superiore su una determinata faccenda, l'interesse per la discussione viene meno.

3. I responsabili non si preparano bene in anticipo alla riunione. Non si è preparato l'ordine del giorno della riunione, non si hanno le idee chiare sul contenuto dei problemi e sul loro contesto e non si sono raccolte neppure un po' di opinioni su come risolvere i problemi.

4. Il presidente interrompe con facilità il membro del partito che parla: se nel parlare capita che esca di tema, immediatamente lo ferma e allora quello si scoraggia e non fa più parola. Se nel parlare commette un errore non solo lo ferma ma lo prende anche in giro.

5. La disciplina nei luoghi di riunione è di tipo feudale; si sta rigidi senza fiatare e partecipare alle riunioni è come stare in prigione.

Metodi per correggere la situazione.

1. Le riunioni devono trattare problemi politici e trattarli in modo aderente alla realtà.

2. Bisogna continuamente ricordare l'importante significato delle riunioni ai compagni, in particolare ai nuovi membri del partito e ai membri del partito non attivi nel lavoro.

3. Le decisioni non devono essere prese con leggerezza e quello che si è deciso va attuato con fermezza.

4. Gli organismi superiori devono rispondere tempestivamente ai quesiti delle istanze inferiori, non devono tirare per le lunghe e far cadere l'entusiasmo.

5. I responsabili devono preparare in anticipo l'ordine del giorno e questo deve avere un contenuto concreto; devono fare inchieste preliminari sul contenuto e sul contesto dei problemi e inoltre devono pensare bene prima a come risolverli.

6. Il presidente nel dirigere la riunione deve impiegare una buona tecnica, deve incanalare la corrente della discussione delle masse verso un determinato problema; ma se c'è uno sviluppo estraneo al tema, che abbia un serio significato, non solo non deve bloccarlo, con atteggiamento distruttivo, ma deve anzi prendersi cura di stimolare i punti importanti di questo sviluppo, spiegarli a tutti e farne nuovo tema di discussione. Solo così le riunioni si fanno interessanti, i problemi arrivano a reali soluzioni e nello stesso tempo si realizza la funzione educativa delle riunioni.

7. Metter fine alla disciplina di tipo feudale nei luoghi di riunione. I luoghi di

riunione del Partito comunista devono riflettere lo spirito attivo, vivace, franco del proletariato e l'ordine deve essere conforme a questo spirito.

L'organizzazione giovanile del partito nell'Esercito rosso e il suo lavoro

1. Nell'esercito gli interessi dei giovani non si possono separare da quelli degli adulti e la lega non ha specifici obiettivi di lavoro. Per ora bisogna dare la priorità alla lotta per costituire i gruppi di partito prendendo come unità le squadre. Perciò non c'è bisogno di fondare gruppi della lega giovanile nelle cellule del partito.

2. Poiché i giovani membri del partito hanno caratteristiche diverse da quelle degli adulti, oltre a ricevere la generale formazione del partito occorre che ricevano anche una particolare educazione come giovani. Inoltre, poiché la conquista delle masse giovanili operaie e contadine è uno dei compiti importanti del partito, bisogna che una speciale organizzazione si assuma la responsabilità di questo lavoro. Perciò in ogni cellula bisogna scegliere giovani membri del partito al di sotto dei vent'anni (a esclusione di quelli che si trovano in particolari condizioni, come chi ha la responsabilità di un lavoro di partito importante) per costituire una conferenza per il lavoro giovanile. Di queste conferenze, oltre alle riunioni che vengono convocate periodicamente secondo un piano, si possono anche convocare riunioni nel momento da ciascuno ritenuto adatto, prendendo come punto di riferimento le grosse formazioni, i distaccamenti e le colonne.

3. Per pianificare l'educazione dei giovani membri del partito e i metodi per la conquista delle masse giovanili operaie e contadine e inoltre per dirigere le conferenze per il lavoro giovanile, nel Comitato del fronte e nei comitati di colonna si costituiscano comitati di cinque attivisti per il lavoro giovanile, nei comitati di distaccamento e nei comitati di cellula si scelga per questo lavoro un membro giovane del comitato, così che in ogni istanza del partito si diriga il lavoro nelle istanze inferiori.

Il rapporto fra i commissari politici e il lavoro nel partito

In generale i segretari delle sezioni di partito nelle grandi formazioni e nei distaccamenti non devono svolgere anche la funzione di commissario politico. Tuttavia, quando in una formazione c'è scarsità di quadri politici, temporaneamente si possono cumulare le due cariche. Quando ci sono commissari politici con responsabilità di segretario di partito, le istanze superiori del partito devono esaminare la situazione e, quando le circostanze lo consentono, nominare un inviato speciale col compito di dirigere in quella sede il lavoro di partito.

Gli organi di partito al massimo livello nelle unità speciali

Nelle unità speciali dell'esercito e di tutte le colonne si organizzino comitati che

siano gli organi di partito al massimo livello; questi comitati devono avere da cinque a sette membri.

L'organizzazione di partito nei consigli dei soldati

Se i consigli dei soldati nelle grosse unità non hanno un'organizzazione di partito, il lavoro è diretto dai comitati di cellula. Se i consigli dei soldati delle colonne hanno un'organizzazione di partito, questa riceve le direttive dal comitato di colonna.

SULL'EDUCAZIONE NEL PARTITO

Significato dell'educazione nel partito.

Il compito più urgente delle organizzazioni del partito nell'Esercito rosso è l'educazione. Che l'Esercito rosso sia efficiente e si allarghi, che sia in grado di assolvere ai suoi compiti di lotta, tutto comincia dall'educazione all'interno del partito. Se non si eleva il livello politico all'interno del partito, se non si elimina ogni sorta di deviazioni all'interno del partito, decisamente non si renderà efficiente e non si allargherà l'Esercito rosso e meno che mai esso potrà assolvere ai suoi gravi compiti di lotta. Perciò mettere in atto l'educazione all'interno del partito in modo programmato, correggere il passato atteggiamento di lasciar andare le cose per la loro china, è oggi un compito ancora più importante. Il congresso ha deciso di usare il materiale e i mezzi elencati qui di seguito per l'educazione dei membri del partito; gli organi dirigenti devono discutere ancor più nei dettagli l'adempimento di questo compito.

Argomenti per l'educazione nel partito.

1. Analisi della situazione politica.
2. Discussioni fatte conoscere dagli organi dirigenti delle istanze superiori a mezzo di circolari.
3. Sistematizzare le conoscenze comuni.
4. Correzione delle otto idee errate esistenti nelle organizzazioni di partito dell'Esercito rosso[4].
5. Discutere come combattere le correnti di opposizione opportuniste e trotskiste.
6. Politiche e tecniche del lavoro di massa.
7. Studio dell'inchiesta sulla società e l'economia delle zone di guerriglia.
8. Studio del marxismo-leninismo.
9. Studio delle scienze economiche e sociali.
10. Problema dell'attuale stadio della rivoluzione e del suo futuro.

Questi dieci punti riguardano tutti i membri del partito, salvo uno (lo studio delle scienze economiche e sociali) che di fatto riguarda esclusivamente i quadri.

Mezzi per l'educazione nel partito.

1. Giornali del partito.
2. Notiziari politici.
3. Ogni sorta di opuscoli preparati per l'educazione dei compagni.
4. Gruppi di formazione.
5. Letture assegnate in modo organizzato.
6. Lettura di libri e giornali ai membri del partito analfabeti.
7. Conversazioni individuali.
8. Critica.
9. Riunioni di gruppo.
10. Assemblee di cellula.
11. Sedute congiunte di più comitati di cellula.
12. Assemblee di attivisti di livello superiore a capogruppo, prendendo come unità la colonna.
13. Assemblee di attivisti di tutto l'esercito, di livello superiore a segretario di cellula.
14. Assemblee dei membri del partito, prendendo come unità la colonna.
15. Riunioni congiunte di segretari, propagandisti e gruppi a livello superiore al distaccamento nell'intero esercito.
16. Riunioni di discussione politica.
17. Partecipazione dei membri del partito al lavoro pratico, secondo una opportuna distribuzione.

SUL LAVORO DI PROPAGANDA DELL'ESERCITO ROSSO

Significato del lavoro di propaganda dell'Esercito rosso

L'obiettivo del lavoro di propaganda dell'Esercito rosso è quello di estendere l'influenza politica per la conquista di vaste masse. Solo con l'adempimento di questo compito è possibile assolvere ai compiti generali dell'Esercito rosso, quali organizzare le masse, armarle, fondare il potere politico, annientare le forze della reazione, stimolare l'alta marea rivoluzionaria. Perciò il lavoro di propaganda è il più importante lavoro dell'Esercito rosso. Prendere alla leggera questo lavoro significa trascurare il compito fondamentale ed è come aiutare le classi dominanti a svuotare della sua forza l'Esercito rosso.

Situazione attuale del lavoro di propaganda dell'Esercito rosso

Carenze nel contenuto della propaganda.

1. Non si è reso pubblico un programma politico concreto (i programmi resi pubblici nel passato, come la dichiarazione in quattro punti, erano tutti privi di concretezza).

2. Si trascura la propaganda e l'incoraggiamento alle lotte quotidiane delle masse.
3. Si trascura di conquistare alla nostra causa i poveri delle città.
4. Si trascura la propaganda nei confronti delle masse femminili.
5. Non si va a fondo nella propaganda verso le masse giovanili.
6. Non si va a fondo nella propaganda nei confronti dei proletari vagabondi.
7. Si fa pochissima propaganda per la distruzione delle organizzazioni armate della classe terriera (*Min-tuan, Ching Wei-tuan*, ecc.)[5].
8. La propaganda non è fatta a tempo e a luogo.

Carenze nella tecnica della propaganda.

1. Le squadre di propaganda non sono efficienti.

1.1. In ogni grossa squadra i propagandisti sono stati ridotti da cinque a tre, in alcune ve ne sono solo uno o due, in alcune solo uno e in un minor numero di reparti non ce n'è neanche uno.

1.2. I propagandisti sono elementi troppo scadenti; vi sono disertori, uomini di fatica, fumatori d'oppio, sospetti di voler disertare che sono stati infilati nelle unità di propaganda per disarmarli, impiegati falliti, invalidi mandati nelle unità di propaganda perché altri organismi non li vogliono; le unità di propaganda sono diventate semplicemente un luogo d'asilo, del tutto incapaci di adempiere al loro compito.

1.3. Ufficiali e soldati sono quasi completamente esclusi dalle unità di propaganda (nello stesso tempo, poiché i propagandisti sono elementi troppo scadenti, i successi nel lavoro sono scarsi e ne viene uno scontento generale nei loro confronti): "accozzaglia di oziosi", "venditori di falsi impiastri" sono i titoli comunemente attribuiti ai propagandisti.

1.4. Le unità di propaganda non hanno fondi sufficienti.

1.5. La formazione dei propagandisti non è programmata e il loro lavoro è mal controllato; perciò il lavoro delle unità di propaganda è completamente lasciato al caso: facciano o non facciano qualcosa, nessuno se ne cura.

2. I manifesti, gli avvisi, i proclami sono stantii e privi di freschezza e nello stesso tempo sono mal fatte la diffusione e la spedizione.
3. Si affiggono troppo pochi giornali murali, il contenuto dei notiziari politici è troppo sommario e se ne emettono troppo pochi, inoltre i caratteri sono troppo piccoli e si leggono male.
4. Non esistono canzoni popolari rivoluzionarie.
5. Sono stati pubblicati solo alcuni esemplari di giornali illustrati.
6. Non esiste assolutamente propaganda indiretta.
7. Non c'è verso di promuovere forme di divertimento che si estendano anche ai soldati né clubs che abbiano il fine di avvicinare le masse operaie e contadine.
8. La propaganda orale è scarsa e di cattiva qualità.
9. La disciplina dell'Esercito rosso è una forma di propaganda pratica nei confronti delle masse; ora la disciplina si è rilassata rispetto a prima e ciò produce una cattiva impressione sulle masse.

10. Rimettere a posto le porte usate per dormire, ammucchiare il fieno usato per dormire, spazzare per terra, parlare gentilmente, pagare equamente quel che si acquista, restituire le cose avute in prestito, risarcire i danni: queste pratiche sono una forma di propaganda dell'Esercito rosso e anche queste ora non vengono attuate a fondo.

11. Si tengono poche assemblee di massa e si tengono male.

12. I metodi di propaganda nei confronti dei soldati dell'esercito bianco non sono buoni.

Linea per correggere la situazione attuale

Per quanto riguarda il contenuto della propaganda.

l. Diffondere un programma politico concreto, che sia conosciuto come programma politico dell'Esercito rosso.

2. La propaganda deve avere uno spirito pertinente alla lotta delle masse; oltre alle parole d'ordine di rivolta generali, debbono esservi anche parole d'ordine che, con spirito pertinente alla lotta delle masse, penetrino a fondo nella vita quotidiana del posto, stimolino la lotta quotidiana e si colleghino così alle parole d'ordine di rivolta.

3. I poveri delle città (i piccoli e medi commercianti e gli studenti) sono una forza notevole nel processo della rivoluzione per il potere popolare; trascurare di conquistare questa forza equivale a regalarla alla ricca borghesia proprietaria. D'ora in poi deve esserci un profondo lavoro di propaganda per conquistare le masse dei piccoli e medi commercianti e degli studenti delle città.

4. Le donne sono la metà della popolazione. La posizione economica delle donne lavoratrici e la loro condizione di maggiore oppressione, non solo prova il loro urgente bisogno di rivoluzione, ma costituisce una forza decisiva per la vittoria o la sconfitta della rivoluzione; d'ora in poi debbono esserci delle specifiche parole d'ordine rivolte alle donne e deve essere fatta una propaganda generale nei loro confronti.

5. Le masse dei giovani lavoratori sono più del 30 per cento della popolazione e nella lotta essi sono i più coraggiosi e i più decisi. Perciò la propaganda per la conquista delle masse giovanili è un compito importante all'interno di quello generale della propaganda.

6. Le vaste masse di vagabondi esistenti in Cina, se si pongono dalla parte delle classi rivoluzionarie, si trasformano in uno strumento della rivoluzione, se si pongono dalla parte delle classi reazionarie, si trasformano in uno strumento della controrivoluzione. Perciò uno dei compiti del partito è di strappare le masse dei vagabondi all'influenza delle classi reazionarie. Nel compiere il lavoro di propaganda bisogna considerare che la vita e il carattere dei vari settori di vagabondi sono differenti e fare nei loro confronti una propaganda differenziata.

7. La distruzione delle organizzazioni armate della classe terriera e la conquista di quelle masse è una delle condizioni per la vittoria della rivoluzione agraria nelle campagne; d'ora in poi deve essere preso in particolare considerazione il lavoro

di propaganda nei confronti delle masse dei *Min-tuan*, dei *Ching Wei-tuan* e degli altri corpi locali.

8. Quando si arriva in un posto, bisogna adottare parole d'ordine di propaganda e di agitazione adatte a quel posto. Ancora, bisogna fare propaganda e agitazione differenti a seconda dei diversi periodi (per esempio, durante il raccolto d'autunno e la chiusura dell'annata, durante la guerra fra Chiang e il Kwangsi[6] e durante la guerra fra Wang e Chiang[7]).

Per quanto riguarda la tecnica della propaganda.

1. Sulle unità di propaganda.

1.1. Significato delle unità di propaganda.

Le unità di propaganda dell'Esercito rosso sono un importante strumento del lavoro di propaganda. Se non si utilizzano bene, si trascura una gran parte dei compiti di propaganda dell'Esercito rosso. Perciò uno dei lavori ai quali il partito deve accingersi con accresciuto impegno riguarda la formazione sistematica delle unità di propaganda. Il primo passo di questo lavoro sta nel correggere sul piano teorico il punto di vista, comunemente diffuso fra ufficiali e soldati, di prendere alla leggera il lavoro di propaganda e le unità di propaganda; bisogna d'ora in poi far cessare tutti gli strani titoli comunemente rivolti ai propagandisti come "accozzaglia di oziosi", "venditori di falsi impiastri", ecc.

1.2. Organizzazione delle unità di propaganda.

Ogni distaccamento e ogni reparto speciale alle dirette dipendenze dell'esercito o delle colonne deve mandare per ciascuna unità distaccata di guerriglieri una squadra di propagandisti, un portatore (per portare gli articoli di propaganda), due corrieri. I propagandisti di ogni squadrone si suddividano in un certo numero di squadre (si stabilisca quante in base al numero degli appartenenti alla grossa unità o agli altri organi e reparti), ciascuna composta da un capo e da tre propagandisti.

Le squadre di propaganda di ogni distaccamento prendano ordini dal commissario politico del distaccamento. Quando una grossa unità distacca dei guerriglieri, deve mandare una squadra di propaganda che lavori al loro seguito, che prenda ordini dal commissario politico della grossa unità. Le squadre di propaganda delle unità speciali prendono ordini dai capi di sezione della divisione politica. Le squadre di propaganda dell'intera colonna prendono ordini dalla sezione di propaganda della divisione politica della colonna, le squadre di propaganda di tutto l'esercito prendono ordini dalla sezione di propaganda della divisione politica dell'esercito.

I fondi di spesa per le squadre di propaganda vengono forniti dalla divisione politica e devono essere forniti a sufficienza.

Metodo per rinnovare i propagandisti: oltre a invitare i governi locali a scegliere elementi avanzati da mettere nelle unità di propaganda dell'Esercito rosso, si devono scegliere ottimi elementi fra i soldati di ogni reparto (per quanto possibile non trasferire i capisquadra) per fare i propagandisti. La divisione politica deve produrre spesso programmi per la formazione delle squadre di propaganda, stabilire il materiale, i metodi, i tempi, gli insegnanti per la formazione e migliorare

attivamente la qualità dei propagandisti.

2. Quanto ai manifesti, agli avvisi, ai proclami e all'altro materiale propagandistico scritto, bisogna rivedere quello vecchio e redigerne rapidamente del nuovo.

Un'adeguata efficienza nella distribuzione del materiale di propaganda deve essere un punto importante tra i problemi tecnici delle squadre di propaganda. Spedire materiale di propaganda camuffandolo fra la posta o stampare sulla posta parole d'ordine di propaganda e agitazione: questo lavoro fa parte del lavoro politico e deve essere fatto bene.

3. I giornali murali sono un mezzo importante di propaganda nei confronti delle masse. L'esercito e le colonne, prese ciascuna come unità, devono tenere ciascuno un giornale murale, sotto la responsabilità della sezione di propaganda della divisione politica e tutti i giornali devono essere firmati (notiziari d'attualità). Il contenuto: 1. notizie internazionali e interne; 2. situazione delle lotte di massa nelle zone di guerriglia; 3. lavoro dell'Esercito rosso. Ne esca almeno un numero la settimana, si usino sempre fogli di carta grandi, non inchiostro grasso e si faccia il possibile per scriverne ogni volta più fogli. Per la redazione e la stampa dei notiziari politici, bisogna attenersi ai punti seguenti: 1. brevità; 2. una certa ricchezza di contenuto; 3. caratteri un po' più grandi e un po' più chiari.

4. Sotto la direzione di tutte le divisioni politiche si raccolgano e si organizzi l'esecuzione di canti rivoluzionari di ogni tipo che esprimano sentimenti di massa; la commissione organizzativa della divisione politica dell'esercito si assuma la responsabilità di controllarli e di esaminarli.

5. Il settore artistico della sezione di propaganda della divisione politica deve mettersi ad agire a pieno ritmo e pubblicare giornali illustrati in litografia o in oleografia. Per rendere attivo il settore artistico dell'esercito è necessario riunire insieme tutti i talenti pittorici che militano nell'esercito.

6. La propaganda indiretta è il metodo di propaganda più concreto e più efficace; ogni distaccamento e le unità di propaganda di ogni distaccamento e di ogni reparto speciale istituiscano un settore per la propaganda indiretta, per organizzare e dirigere la propaganda indiretta nei confronti delle masse.

7. Prendendo le grosse unità come punto di riferimento, fondare dei clubs nei consigli di soldati.

8. Istituire un settore per la propaganda orale nelle unità di propaganda e di propaganda per l'apprendimento della scrittura, per studiare e dirigere le tecniche di propaganda orale e per l'apprendimento della scrittura.

9. Applicare rigidamente le tre regole di disciplina[8].

10. La divisione politica e l'unità di propaganda devono convocare in modo programmato e organizzato ogni sorta di assemblee di massa, devono fissare in anticipo l'ordine del giorno delle riunioni, gli oratori, i temi da trattare e i tempi.

11. Estremamente importante è la propaganda nei confronti dei soldati e degli ufficiali inferiori dell'esercito bianco. D'ora in poi bisogna fare attenzione a rispettare i seguenti metodi:

11.1. i testi di propaganda devono essere brevi, in modo che possano leggerli

subito per intero, devono essere essenziali e imprevisti, così che alla lettura ne restino subito colpiti.

11.2. Oltre a scrivere, in modo programmato, sui muri delle strade dove passa il nemico numerosi slogans specificamente adatti ai singoli reparti, bisogna anche tenere ammucchiati, presso le sedi di partito e delle organizzazioni di massa situate lungo la strada, dei manifesti da distribuire con abilità fra i nemici quando passano.

11.3. Quando si interrogano gli ufficiali e i soldati prigionieri e quando si esamina la posta, indagare sui nomi di ufficiali e di soldati nemici e sul numero delle unità di appartenenza e spedire loro materiale di propaganda o scriver loro delle lettere.

11.4. Trattare bene i soldati nemici prigionieri è un metodo straordinariamente efficace di propaganda verso l'esercito nemico. Metodi per trattar bene i prigionieri: 1. non perquisirli per prender loro il denaro e tutte le cose che hanno addosso; la vecchia abitudine dei soldati dell'Esercito rosso di requisire i beni dei prigionieri, deve essere decisamente eliminata. 2. Bisogna dare il benvenuto ai prigionieri con la massima cordialità, così che essi siano contenti e bisogna opporsi a che sia recata loro qualsiasi offesa, con le parole o con gli atti. 3. Bisogna riservare ai soldati prigionieri lo stesso trattamento materiale riservato ai vecchi soldati. 4. Se non desiderano restare, dopo aver fatto propaganda dar loro denaro per le spese di viaggio e lasciarli andar via, così che contribuiscano con la loro stessa storia a diffondere l'influenza dell'Esercito rosso all'interno dell'esercito bianco; opporsi all'avidità di accrescere il numero dei soldati costringendo a restare quelli che non vogliono restare. I quattro punti sopraindicati sono interamente applicabili anche agli ufficiali fatti prigionieri, salvo che in circostanze particolari.

11.5. Curare i soldati nemici feriti è anche questo un metodo straordinariamente efficace di propaganda verso l'esercito nemico. Circa le cure da prestare e le sovvenzioni da dare ai soldati nemici feriti bisogna regolarsi esattamente nello stesso modo che si usa con i feriti dell'Esercito rosso. Inoltre bisogna approfittare di tutte le occasioni possibili per rimandare nell'esercito nemico i soldati feriti che hanno ricevuto cure e denaro. Lo stesso trattamento va messo in atto anche nei confronti degli ufficiali feriti dell'esercito nemico.

SULLA FORMAZIONE POLITICA DEI SOLDATI

Il materiale di formazione dei soldati

Bisogna redigere con molta cura dei manuali sui punti seguenti, che servano da materiale per la formazione dei soldati:

1. analisi politica del presente e compiti e programmi dell'Esercito rosso.
2. Ogni aspetto della rivoluzione agraria.
3. Organizzazione armata e sua tattica.
4. Ragione dell'istituzione delle tre regole di disciplina.
5. Parole d'ordine per l'appello mattina e sera.

6. Movimenti per la conoscenza della scrittura.
7. Come fare il lavoro di massa.
8. Spiegazione parola per parola degli slogans dell'Esercito rosso.
9. Correzione di ogni sorta di deviazioni.
10. L'esercito rosso della Russia sovietica.
11. Lo stadio attuale della rivoluzione e il suo avvenire.
12. Confronto fra l'Esercito rosso e l'esercito bianco.
13. Confronto fra Partito comunista e Kuomintang.
14. Storie rivoluzionarie.
15. Storie sull'evoluzione della società.
17. Conoscenze generali di geografia e di economia politica delle zone di guerriglia.
18. Canti rivoluzionari.
19. Illustrazioni.

I metodi di formazione dei soldati

Lezioni di politica.

1. Dividere i soldati in tre classi: generale, speciale, per quadri.

La classe generale si divide in due tipi; quando un distaccamento è unito, si fa lezione prendendo il distaccamento come unità e gli insegnanti sono diretti dal commissario politico del distaccamento; i commissari politici delle grosse unità condividono il peso delle lezioni; oltre ai soldati combattenti devono andare alle lezioni i portaordini, gli attendenti, gli uomini di fatica dei comandanti, gli stallieri, i cuochi. Lo scopo delle classi generali è di far acquisire delle conoscenze politiche generali elementari a tutti i soldati.

2. Per le classi speciali si prende come unità il distaccamento; per costituirle, da ogni grossa unità si selezionano cinquanta uomini che sappiano un po' scrivere e abbiano qualche conoscenza politica generale. Il commissario politico del distaccamento dirige gli insegnanti, i commissari politici delle grosse unità condividono il peso delle lezioni. Lo scopo delle classi speciali è di formare uomini con conoscenze politiche generali di livello più alto che nelle classi generali, da elevare in seguito per farne dei quadri di livello inferiore.

3. Per le classi per quadri si prende la colonna come unità e sono formate dai comandanti e vice-comandanti delle grosse unità, dai comandanti e dai vice-comandanti delle unità medie, da tutti gli effettivi amministrativi dell'esercito e da altri membri designati. Lo scopo è di innalzare l'attuale livello politico dei quadri di livello inferiore, renderli capaci di guidare le masse, così da poter essere in seguito quadri di livello medio. Assumeranno la responsabilità dell'insegnamento i commissari politici delle colonne, i capi delle divisioni politiche, gli ufficiali dei comandi di colonna e altri che abbiano le capacità richieste.

4. Prendendo come unità il distaccamento, organizzare comitati per la formazione politica, ad opera di tutti i commissari politici di distaccamento e di quanti

fra gli ufficiali possono assumersi il compito della formazione politica, con i commissari politici dei distaccamenti quali responsabili. Il loro compito è di discutere ogni sorta di problemi relativi all'attuazione della formazione politica dei soldati all'interno dei singoli distaccamenti.

5. La formazione politica delle unità speciali alle dipendenze dirette dell'esercito e di ciascuna colonna avverrà ad opera di un comitato per la formazione politica, organizzato sotto la responsabilità della sezione di propaganda politica dell'esercito e di ciascuna colonna.

6. Metodi di insegnamento:

6.1. per suggerimento (sopprimere il metodo di imbottire la testa di nozioni).

6.2. Dal vicino al lontano.

6.3. Dal superficiale al profondo.

6.4. Usare la lingua corrente nel parlare (le parole nuove devono essere spiegate con parole comuni).

6.5. Chiarezza nel parlare.

6.6. Vivacità nel parlare.

6.7. Aiutare le parole con la mimica.

6.8. La volta successiva ripassare i concetti della volta precedente.

6.9. Fare un piano.

6.10. Le classi di quadri devono adottare il metodo della discussione.

Conversazioni all'appello della mattina e della sera.

l. La durata della conversazione non deve superare una mezz'ora per volta.

2. Argomenti:

2.1. rapporti di notizie politiche.

2.2. Critica della vita quotidiana.

2.3. Spiegazione settimanale delle parole d'ordine politiche.

Conferenze.

1. I distaccamenti le devono tenere una volta la settimana, le colonne una volta ogni quindici giorni, l'esercito senza tempi fissi.

2. Per ogni conferenza devono esserci, programmati, un contenuto stabilito dagli organi di lavoro politico (nei distaccamenti dai commissari politici) in accordo con gli organi di lavoro militari, oratori designati e tempi assegnati per gli interventi.

3. Non è consentito non esser presenti alle conferenze a meno che non si sia impegnati in servizio.

4. Gli organi politici delle istanze inferiori devono ogni volta fare rapporto agli organi politici delle istanze superiori sul contenuto delle conferenze e sulla loro influenza sulle masse.

Conversazioni individuali.

1. Con le persone seguenti è necessario avere conversazioni individuali:

1.1. deviazionisti.

1.2. Puniti.
1.3. Soldati feriti.
1.4. Soldati malati.
1.5. Reclute.
1.6. Soldati prigionieri.
1.7. Scontenti del lavoro.
1.8. Vacillanti nel modo di pensare.

2. Prima della conversazione, bisogna esaminare la psicologia e la situazione di quelli a cui si parla.

3. Durante la conversazione bisogna mettersi nella posizione del compagno, parlargli con atteggiamento sincero.

4. Dopo la conversazione, bisogna annotarne i punti principali e l'effetto.

Divertimenti dei soldati.

1. Prendendo per base le grosse unità, compiere il lavoro della sezione svaghi per i soldati, organizzando i seguenti divertimenti:
1.1. nascondino, ecc.
1.2. Calcio.
1.3. Musica.
1.4. Boxe cinese.
1.5. Scene popolari a suon di tamburo.
1.6. Vecchia opera.

2. Sotto il controllo di ogni unità di propaganda creare corpi di propaganda indiretta.

3. I divertimenti devono essere preparati con denaro pubblico (le spese devono essere approvate dalla divisione politica delle colonne per le grosse unità).

Riforma dei modi di trattare i soldati.

l. Mettere fine decisamente alle punizioni corporali.
2. Mettere fine alle ingiurie.
3. Trattare molto bene i soldati feriti o malati.
4. Restaurare il sistema di dare ogni mese 1 *yuan* e 40 di denaro per le scarpe di paglia.

Come dare una specifica educazione alle reclute e ai prigionieri.

l. Parlare alle reclute e ai soldati prigionieri delle abitudini di vita dell'Esercito rosso, come ad esempio: 1. l'eguaglianza nella vita di ufficiali e soldati (fra ufficiali e soldati c'è solo differenza di funzioni, non c'è differenza di classe; i comandanti non sono la classe sfruttatrice, i soldati non sono la classe sfruttata); 2. spiegare le tre grandi regole di disciplina e la loro ragione; 3. spiegare il significato e la funzione dei consigli dei soldati; 4. spiegare il sistema economico all'interno dell'Esercito rosso (fonti dell'economia, organizzazione della gestione economica, trasparenza della gestione dell'economia e sistema di controllo da parte dei

soldati); 5. spiegare la gestione da parte della commissione economica degli approvvigionamenti delle grosse unità e la suddivisione dei resti degli approvvigionamenti; 6. proibizione delle pene corporali e delle ingiurie; 7. buon trattamento per i prigionieri, ecc.

2. Raccontare un po' di storia delle lotte dell'Esercito rosso.

3. Esporre i fini fondamentali dell'Esercito rosso: 1. quel che distingue l'Esercito rosso dall'esercito bianco; questo punto va spiegato minuziosamente ai soldati prigionieri; 2. quel che distingue l'Esercito rosso dai banditi; 3. i tre grandi compiti dell'Esercito rosso[9].

4. Spiegare il sistema di organizzazione dell'Esercito rosso.

5. Dare nozioni generali comuni di politica, come: 1. Kuomintang e Partito comunista; 2. i tre grandi imperialismi (inglese, giapponese, americano) aggrediscono la Cina; 3. tutte le cricche di signori della guerra prendono ordini dall'imperialismo e dovunque creano torbidi; 4. la divisione della terra; 5. i soviet; 6. le guardie rosse; ecc.

L'EDUCAZIONE SPECIALE PER I SOLDATI GIOVANI

1. Ogni divisione politica di colonna si assuma la responsabilità di redigere un manuale per l'apprendimento della scrittura per i giovani (consultare il materiale per le scuole elementari della Commercial Press, i *Mille caratteri per il popolo*, il testo d'insegnamento della Società culturale *Lung Yen*, ecc.).

2. In ogni colonna si istituisca una scuola per i giovani soldati, divisa in tre o quattro classi; una classe per ogni distaccamento, una classe per le unità speciali; gli studenti di ogni classe non devono essere più di venticinque. Il responsabile della divisione politica sarà il capo della scuola, il comandante della sezione di propaganda sarà il responsabile per l'insegnamento. In ogni classe si nomini un insegnante responsabile; per ogni classe sono sufficienti novanta ore di lezione per semestre scolastico.

3. Dai fondi pubblici si prenda il denaro per provvedere alla carta, ai pennelli, all'inchiostro e all'altro materiale da distribuire agli studenti.

SULLA PROIBIZIONE DELLE PENE CORPORALI

Effetti dell'uso delle pene corporali nell'Esercito rosso

In qualsiasi reparto, più duramente si picchiano gli uomini, più crescono il risentimento dei soldati e le diserzioni. Ecco alcuni esempi tra i più rilevanti. Nell'ottavo distaccamento della terza colonna, un certo ufficiale amava picchiare gli uomini, col risultato che non solo sono scappati quasi tutti i portaordini e gli

addetti al vettovagliamento, ma hanno disertato anche gli ufficiali della fureria e gli aiutanti. Nella venticinquesima grossa unità del nono distaccamento un tempo era arrivato un comandante a cui piaceva moltissimo picchiare gli uomini; le masse gli avevano dato il soprannome di “fabbro ferraio”; ne è risultato che i soldati non potevano esprimere liberamente quel che provavano e c’era un’atmosfera piena di rancore: solo quando questo comandante è stato rimosso, i soldati si sono finalmente liberati. Nella terza grossa unità del distaccamento con funzioni speciali, come risultato del picchiare gli uomini se ne sono andati quattro addetti al vettovagliamento, un comandante con funzioni speciali e due capisquadra già ben provati nella lotta. Fra questi uno, di nome Hsiao Wen-cheng, prima di andarsene ha lasciato una lettera, per spiegare che non era un controrivoluzionario, ma scappava solo perché non poteva sopportare l’oppressione. Quando è stata costituita la quarta colonna, gli ufficiali scelti dalla prima, seconda e terza colonna usavano picchiare selvaggiamente i soldati, col risultato che dieci soldati sono scappati e infine a questi stessi ufficiali è mancato il terreno sotto i piedi e hanno dovuto lasciare la quarta colonna. I soldati scappati nella seconda colonna sono più numerosi che in ogni altra e benché la causa non sia una sola, pure una delle cause principali è che fra la maggioranza degli ufficiali inferiori di questa colonna è particolarmente accentuata l’abitudine di picchiare gli uomini. Nella seconda colonna si sono verificati tre suicidi (un tenente e due soldati): questa è la più grossa macchia per l’Esercito rosso, di significato estremamente grave e non si può tralasciare di dire che è un risultato dell’atmosfera particolarmente pesante creatasi per l’abitudine di picchiare gli uomini. Una voce ora diffusa tra tutti i soldati nell’esercito popolare è: “Gli ufficiali non battano i soldati, non li battano a morte!”. Questo inquieto risentimento manifestato dalle masse merita realmente la nostra considerazione più seria.

Origini delle pene corporali e motivi per proibirle

La classe feudale per preservare il suo sfruttamento feudale non poteva non impiegare come strumento le pene più atroci, per reprimere la resistenza e la ribellione degli sfruttati; questo è il motivo per cui le pene corporali sono un prodotto dell’epoca feudale. Con lo sviluppo economico si è progrediti sino al sistema capitalista, che ha bisogno di promuovere il liberalismo, per sviluppare la personalità delle masse degli operai, dei contadini e dei soldati, di aumentare la loro capacità produttiva e la loro capacità di combattimento, per creare le condizioni dello sviluppo capitalista. Perciò in tutti i paesi capitalisti sono proibite le pene corporali e anche negli eserciti non si verifica più il fenomeno di picchiare gli uomini. Quando con lo sviluppo economico si arriva alla nascita del socialismo e si sviluppa la lotta di classe, le classi degli operai e dei contadini, per rovesciare il potere delle classi dominanti e lo sfruttamento fondato su questo potere, devono mobilitare le forze delle grandi masse delle proprie classi: solo così possono riportare la vittoria nella lotta. Il potere politico sovietico è il più avanzato potere

politico di classe, sotto di esso non deve rimanere nessun residuo del sistema feudale. Perciò in Unione Sovietica non solo non vi sono più pene corporali nell’esercito, ma per legge è proibito in generale l’uso di pene corporali. Il 4° corpo d’armata dell’Esercito rosso è nato nella Cina dove non è ancora stato spazzato via il sistema feudale, le sue principali componenti provengono ancora dagli eserciti dei signori della guerra feudali e in generale fra gli ufficiali e i soldati persistono in ampia misura il modo di pensare e le abitudini del sistema feudale. L’abitudine di battere gli uomini e l’abitudine di non tenere in conto qualcuno se non batte, sono ancora abitudini degli eserciti dei signori della guerra feudali. Anche se da tempo si è adottata la parola d’ordine che gli ufficiali non devono battere i soldati e si è decretato che i consigli dei soldati hanno il diritto di presentare le loro lamentele, tuttavia queste norme sono rimaste senza effetto, col risultato che fra ufficiali e soldati si è creato un distacco, il sentimento dei soldati nei confronti degli ufficiali è peggiorato, aumenta ogni giorno il numero delle diserzioni, l’esercito è pieno di un’atmosfera di risentimento e si arriva fino ai suicidi. Questo significa andare in direzione completamente opposta ai compiti di lotta dell’Esercito rosso e se non vi si pone rimedio rapidamente, il pericolo diventerà più grave di quanto non si possa dire.

Metodi per porre fine alle pene corporali

1. Proibire decisamente le pene corporali.

2. Promuovere un movimento per la proibizione delle pene corporali. Questo movimento deve svilupparsi sia fra gli ufficiali che fra i soldati. Esso deve avere il significato che “la proibizione delle pene corporali è indispensabile per rafforzare la lotta”. Estendendolo alle masse degli ufficiali e dei soldati, si farà sì che da parte degli ufficiali non solo si abbandoni la convinzione di non riuscire a dirigere i soldati perché sono proibite le pene corporali, ma si comprenda anche che dalla proibizione di tali pene si trarrà vantaggio per la direzione e per l’addestramento. Da parte dei soldati, non solo non arriveranno a comportarsi male perché sono proibite le pene corporali, ma aumenterà lo spirito di lotta, sarà eliminato il distacco fra ufficiali e soldati, si accetteranno coscientemente gli ordini, l’addestramento e in generale la disciplina.

3. In seguito alla proibizione delle pene corporali, a causa delle abitudini storiche, possono insorgere temporaneamente alcuni fenomeni spiacevoli: perciò bisogna accrescere la nostra assunzione di responsabilità, fare ogni sforzo per accrescere la persuasione e lo spirito di consapevole accettazione della disciplina, per superare questo sistema feudale estremamente vizioso, contrario ai compiti di lotta. Non si può assolutamente, col pretesto di qualche fenomeno spiacevole, mantenere l’abitudine di battere gli uomini, col suo carattere feudale. Ogni opposizione alla proibizione delle pene corporali col pretesto di temporanei

fenomeni spiacevoli o il sabotaggio del movimento per la proibizione delle pene corporali col pretesto di temporanei fenomeni spiacevoli, oggettivamente ostacolano lo sviluppo della lotta rivoluzionaria e sono di aiuto alle classi dominanti.

4. Progetto di legge per la proibizione delle pene corporali nell'Esercito rosso:
4.l. riformare le norme penali dell'Esercito rosso.
4.2. Emanare l'ordine di proibizione delle pene corporali e promulgare le nuove norme penali dell'Esercito rosso con l'avallo degli organi politici supremi dell'esercito.
4.3. Dopo avere emanato l'ordine, da un lato gli organi politici dell'esercito devono convocare assemblee di ufficiali, per spiegare chiaramente le ragioni della proibizione delle pene corporali, così che l'intero corpo degli ufficiali sostenga l'importante riforma promossa da quest'ordine e di buon animo e con impegno si accinga ad attuarla nei reparti.
4.4. D'altro lato, i consigli dei soldati devono convocare assemblee di rappresentanti dei soldati, affinché, oltre a sostenere questa riforma e d'ora in poi osservare consapevolmente la disciplina, si assoggettino a una severa disciplina di massa, per ottenere un buon frutto dalla proibizione delle pene corporali.

SUL BUON TRATTAMENTO PER I SOLDATI FERITI

Le sofferenze dei soldati feriti o malati e la loro influenza

l. In tutti i reparti dell'esercito gli organi sanitari sono inefficienti, gli ufficiali medici sono pochi, le medicine poche, le attrezzature sono insufficienti, gli addetti al settore sono pochi e inefficienti e si arriva al punto che molti soldati feriti o malati non solo non ricevono cure complete, ma addirittura non riescono a ottenere a volte neppure le prime cure.

2. Gli organi militari e politici di tutto l'esercito non si curano fino in fondo dei soldati feriti o malati. Così:
2.1. non solo non c'è il massimo impegno per rendere efficienti gli organi sanitari, ma semplicemente non ce ne si cura affatto e in tutte le commissioni si discute assai poco della questione sanitaria.
2.2. Gli ufficiali non fanno il possibile per recare un conforto continuo ai soldati feriti o malati, portando loro del tè, delle coperte e incoraggiandoli di continuo in altri modi: nell'Esercito rosso questo semplicemente non esiste. Gli ufficiali adottano un atteggiamento di disinteresse verso i soldati feriti o malati e arrivano a manifestare atteggiamenti che ne provocano il disgusto.
2.3. Durante le marce, gli ufficiali e perfino i soldati non manifestano la minima comprensione per i feriti che lungo il cammino restano indietro, non solo non si curano di provvedere a loro, ma abitualmente li insultano o li scacciano senza pietà.

3. I fondi per curare i soldati gravemente feriti e gravemente ammalati sono insufficienti. Dopo sette o otto giorni da quando sono stati feriti, i soldati sono ancora senza vestiti. I fondi per le cure per gli ufficiali malati ci sono, per i soldati malati non ci sono.

4. Difetti dell'ospedale di Chihao-yang:
4.1. stato di disorganizzazione;
4.2. medici e medicine troppo scarsi;
4.3. i medici vendono privatamente le medicine;
4.4. non c'è pulizia;
4.5. provvista insufficiente di abiti e coperte per l'inverno;
4.6. troppo pochi soldati di guardia;
4.7. cibi e bevande cattivi;
4.8. stanze strette;
4.9. rapporti non buoni con le masse della popolazione locale.
Si arriva al punto che i soldati feriti e malati considerano l'ospedale come una prigione e non vogliono restare nelle retrovie.

Tutte le specie di cattivo trattamento, come quelle sopra esemplificate, hanno questa influenza:
1. rendono i soldati insoddisfatti dell'Esercito rosso; "l'Esercito rosso per esser buono è buono, purché non resti ferito e non ti ammali": questa è l'opinione comune non solo fra tutti i soldati ma anche fra gli ufficiali inferiori;
2. rendono i soldati insoddisfatti degli ufficiali e accrescono ulteriormente il distacco fra ufficiali e soldati;
3. i soldati e gli ufficiali inferiori hanno paura di essere feriti e in tal modo diminuisce la combattività dell'Esercito rosso;
4. aumenta il numero delle diserzioni;
5. ne restano influenzate negativamente le masse degli operai e dei contadini e diminuisce il loro slancio a entrare nell'Esercito rosso.

Metodi per promuovere il buon trattamento dei soldati feriti

1. Gli organismi militari e politici non possono più continuare a disinteressarsi della questione sanitaria, d'ora in poi ogni commissione deve discutere a fondo tale questione.

2. L'organizzazione degli organi sanitari deve essere particolarmente efficiente, gli addetti al settore devono essere uomini capaci, non bisogna prendere gli uomini che non si riesce a utilizzare altrove e riempirne le unità sanitarie. Bisogna inoltre aumentare il numero degli addetti, per raggiungere lo scopo di curare completamente chi ne ha bisogno.

Bisogna fare tutto quanto è possibile per trovare il modo di risolvere la questione

della scarsità di medici e di medicine. Quanto ai medici, bisogna badare a controllare che essi visitino un po' accuratamente e non facciano le cose alla bell'e meglio.

3. Gli ufficiali, specialmente gli ufficiali superiori che hanno un rapporto diretto coi soldati, devono visitare continuamente i soldati ammalati, portar loro del tè, la sera portar loro delle coperte. Se hanno freddo, bisogna trovare un rimedio, come per esempio dar loro più vestiti, prendendoli in prestito da altri. Questi modi di prendersi cura dei soldati feriti devono essere fissati in un sistema, che tutti mettano in atto, perché questo è il metodo migliore per conquistare le masse.

4. A proposito dei soldati feriti che nelle marce restano indietro durante il cammino: 1. proibire a chiunque di insultarli o di prenderli in giro; 2. quando c'è la necessità di congedare soldati feriti o malati, bisogna parlare bene con loro, non bisogna buttarli fuori; 3. qualsiasi reparto o organismo che abbia lasciato indietro malati o feriti, si tratti o meno di soldati combattenti, deve mandar subito un uomo a prendersene cura e, se sono feriti o malati gravemente, fare il possibile perché vengano trasportati da un portatore; 4. ogni volta che ci si mette in marcia, la retroguardia deve pazientemente raccogliere i soldati feriti e malati rimasti indietro e quando è necessario bisogna caricarsi i loro fucili e le loro munizioni.

5. Nel dare il soldo ai soldati feriti, bisogna distinguere fra ferite e malattie leggere e gravi. Ai feriti e ai malati gravi bisogna dare un po' di più che ai feriti e ai malati leggeri. Quanto alle spese per le cure, per i feriti e i malati particolarmente gravi non bisogna distinguere fra ufficiali, soldati, uomini di fatica e spendere come le circostanze lo richiedono.

6. Per quanto riguarda vestiti e coperte per i soldati feriti e malati, oltre a provvedervi per quanto possibile da parte del governo, bisogna promuovere sottoscrizioni fra ufficiali e soldati in ogni reparto; questo non solo per aumentare il soldo dei soldati feriti, ma anche perché si tratta di un buon metodo per risvegliare in tutto l'esercito lo spirito di mutuo aiuto e di assistenza verso chi è in difficoltà.

7. Parecchi difetti dell'ospedale di retrovia di Chihao-yang vanno corretti in modo programmato. Oltre a ciò bisogna anche promuovere sottoscrizioni fra le masse di operai e contadini del Fukien occidentale (di abiti e coperte, di denaro, di cereali) per unire strettamente le masse di operai e contadini con l'Esercito rosso.

SUI RAPPORTI FRA GLI ORGANI PER GLI AFFARI MILITARI E GLI ORGANI PER GLI AFFARI POLITICI DELL'ESERCITO ROSSO

1. Finché non sono costituiti organi di potere politico locale di alto livello, gli organi politici e gli organi per gli affari militari dell'Esercito rosso, sotto la

direzione del Comitato del fronte, procedono nel lavoro parallelamente.

2. Rapporti fra l'Esercito rosso e le masse:

2.1. la promulgazione di tutti gli affari che riguardano l'intero esercito, come la promulgazione di programmi politici, ecc., deve essere avallata sia dagli organi per gli affari militari sia da quelli per gli affari politici.

2.2. La direzione e il controllo del lavoro di massa, quali la propaganda e l'organizzazione di massa, la creazione del potere politico, come pure le confische, i processi, le condanne, le sottoscrizioni, la raccolta di fondi, l'aiuto a chi è in difficoltà, ecc., finché non sono creati gli organi di potere politico locale sono competenza degli organi per gli affari politici.

2.3. La sostituzione della sezione politica dell'Esercito rosso agli organi del potere politico locale in tutti i luoghi dove questi non sono stati ancora creati, deve cessare non appena gli organi del potere politico locale vengono creati. In tutti i luoghi dove sono già stati creati gli organi del potere politico locale, bisogna far sì che questi organi dispongano di tutti gli elementi per intervenire in tutte le faccende che riguardano l'Esercito rosso e la località. Si deve adottare il metodo di dare disposizioni con l'avallo sia degli organi di potere politico locale sia della sezione politica dell'Esercito rosso.

2.4. Il compito di sostenere la costituzione e lo sviluppo dell'armamento locale è competenza della sezione politica; aiutare gli armati locali nell'addestramento militare in tempo di pace e nella direzione dei combattimenti in tempo di guerra è competenza dello stato maggiore, ma è pure necessario, per quanto possibile, passare attraverso gli organi del potere politico locale ed evitare col massimo impegno di dare direttamente disposizioni.

3. Nell'amministrazione del personale dell'Esercito rosso, i due sistemi, quello degli affari militari e quello degli affari politici, seguono linee indipendenti; quando vi sono relazioni reciproche, come reciproco spostamento di personale, reciproca comunicazione di notizie, allora la comunicazione deve essere fatta parallelamente con lettere ufficiali.

4. Nello stile e nella condotta militari i due sistemi, degli affari militari e degli affari politici, devono adottare fra loro il principio della unità di classe e non devono essere negligenti o non obbedire agli ordini dell'altro col pretesto che si tratta di sistemi diversi.

5. Per le questioni di approvvigionamento, sanità, marce, combattimenti, accampamenti, ecc., gli organi per gli affari politici devono prendere ordini dagli organi per gli affari militari. Per le questioni di preparazione politica e di lavoro di massa, gli organi per gli affari militari devono prendere ordini dagli organi per gli affari politici. Ma, per quanto riguarda la trasmissione degli ordini, questi devono essere trasmessi agli uffici competenti degli organi per gli affari militari

(ufficio generale o ufficio degli aiutanti di campo).

6. Gli ordini per la raccolta di fondi per l'Esercito rosso e le decisioni e i pagamenti dei fondi per il lavoro politico sono competenza della sezione politica e gli organi degli affari militari non debbono occuparsene (per la raccolta di fondi la sezione politica dell'ufficio per gli approvvigionamenti militari procede direttamente). Le spese delle cellule di partito sono di competenza della sezione politica.

7. Gli ordini degli organi per gli affari militari, ad eccezione di quelli per i quali è necessaria la controfirma del commissario politico, non richiedono la firma del responsabile della sezione politica. Gli ordini degli organi per gli affari politici, di esclusiva competenza della sezione politica, non richiedono la firma del commissario politico.

NOTE

1. * Dopo la sconfitta della rivoluzione nel 1927, nel Partito comunista si manifestarono, per un breve periodo, delle tendenze di "sinistra", proprie del putschismo. I sostenitori del putschismo ritenevano che la rivoluzione cinese, per il suo carattere, fosse una "rivoluzione permanente" e che la rivoluzione in Cina si trovasse in una situazione di "continua ascesa". Essi si rifiutavano perciò di organizzare una ritirata disciplinata e cercavano, con metodi errati, a mezzo di semplici decreti amministrativi e appoggiandosi unicamente su pochi membri del partito e su una piccola parte della popolazione, di far scoppiare nel paese tutta una serie di insurrezioni locali che non avevano la minima possibilità di successo. Alla fine del 1927 queste manifestazioni di putschismo ebbero una larga diffusione; all'inizio del 1928 andarono gradualmente cessando, ma alcuni membri del partito continuarono ad avere una tendenza al putschismo. Il putschismo è sinonimo di avventurismo.

2. * Huang Chao, nato a Yuanchu di Tsaochow (oggi distretto di Hotse nella provincia dello Shantung), fu il capo di un'insurrezione contadina che ebbe luogo alla fine della dinastia Tang. Nell'875, cioè nel secondo anno di regno dell'imperatore Hsitsung, Huang Chao raccolse intorno a sé un gran numero di contadini e fece eco alla rivolta diretta da Wang Hsien-chih. Quando questi fu ucciso, Huang Chao aggregò i resti delle sue truppe alle proprie forze e si proclamò "grande generale che attacca il cielo". Alla testa delle forze insurrezionali, condusse due campagne al di là dei confini dello Shantung. Nella prima, passò dallo Shantung nello Honan, di là si diresse nell'Anhwei e nello Hupeh, poi tornò nello Shantung. Nella seconda, partì dallo Shantung e raggiunse lo Honan e poi il Kiangsi. Attraversando in seguito la parte orientale della provincia del Chekiang, entrò nel Fukien e nel Kwangtung da dove, attraverso il Kwangsi e lo Honan, passò nella provincia dello Hupeh e, dopo essersi volto nuovamente a oriente, si diresse nell'Anhwei e nel Chekiang. Passato il fiume Huai, penetrò poi nella provincia dello Honan, prese la città di Loyang, conquistò con una battaglia il passo di Tungkuan e infine occupò la città di Changan. Dopo la presa di Changan creò l'impero di Chi e si proclamò imperatore. In seguito, a causa delle discordie intestine (uno dei suoi generali, Chu Wen, si era arreso all'imperatore della dinastia Tang) e dell'offensiva di Li Ke-

yung, capo della tribù degli Shato, Huang Chao perdette Changan, si ritirò nella provincia dello Honan e di là ritornò nello Shantung. Definitivamente sconfitto, Huang Chao si uccise. La guerra da lui diretta, durata dieci anni, è una delle più celebri guerre contadine della storia cinese. Nelle cronache ufficiali redatte da storici appartenenti alle classi dominanti, di Huang Chao si dice che "tutti coloro che erano gravati da pesanti tributi si erano gettati dalla sua parte". Tuttavia Huang Chao si limitò a compiere soltanto operazioni mobili e non creò basi d'appoggio più o meno stabili. Per questo motivo fu chiamato "fuorilegge".

3. * Li Chuang (Li Tzu-cheng), originario del distretto di Michih nella provincia dello Shensi, fu il capo di un'insurrezione contadina che scoppiò alla fine della dinastia Ming. Nel 1628, primo anno di regno dell'imperatore Szetsung, il nord dello Shensi fu spazzato da un'ondata di insurrezioni contadine. Li Tzu-cheng aderì alle forze insurrezionali dirette da Kao Ying-hsiang, le quali dallo Shensi penetrarono nello Honan, poi nell'Anhwei e infine fecero ritorno nello Shensi. Nel 1636, Kao Ying-hsiang morì e Li Tzu-cheng fu proclamato re con il nome Chuang Wang. La principale parola d'ordine lanciata da Li Tzu-cheng fra le masse fu "chi è con Chuang Wang, non pagherà tributi". Li Tzu-cheng sottomise il suo esercito a una severa disciplina: "Mi comporterò verso chi ammazzerà un uomo come verso l'uccisore di mio padre. Verso chi violenterà una donna agirò come se avesse violentato mia madre". Per queste ragioni ebbe molti sostenitori e il suo esercito divenne la forza principale delle insurrezioni contadine del tempo. Tuttavia non creò basi d'appoggio più o meno stabili e vagò da un luogo all'altro. Dopo essere stato proclamato re, si diresse con il suo esercito nella provincia del Szechwan, ritornò nello Shensi del sud, attraversò lo Hupeh e entrò di nuovo nello Honan. Si impadronì della città di Hsiangyang nello Hupeh, attraversò ancora lo Honan e tornò nello Shensi ove occupò Sian. Nel 1644 attraversò lo Shansi e occupò Pechino, ma fu presto sconfitto dal generale dei Ming, Wu San-kuei, che si era alleato con i Ching per un attacco congiunto contro di lui.

4. Le otto idee errate esistenti nel partito sono trattate nella prima parte della presente risoluzione e sono: la mentalità puramente militare, l'ultrademocraticismo, le idee contrarie ai principi organizzativi, l'egualitarismo assoluto, il soggettivismo, l'individualismo, la mentalità da "fuorilegge", le sopravvivenze di putschismo.

5. *Min-tuan* e *Ching Wei-tuan* erano milizie al servizio dei proprietari terrieri e squadre del Kuomintang per l'"ordine pubblico".

6. Sulla guerra tra Chiang Kai-shek e i signori della guerra del Kwangsi, v. pag.135 e pag. 183.

7. Wang Ching-wei contese a lungo a Chiang Kai-shek la direzione del Kuomintang (v. anche nota 4, pag.141).

8. Le tre regole di disciplina stabilite fin dal suo inizio dall'Esercito rosso sono: 1. obbedire agli ordini; 2. non togliere alle masse neppure un ago o un filo; 3. consegnare ai superiori le cose requisite.

9. I tre grandi compiti dell'Esercito rosso a quel tempo erano: 1. combattere; 2. procurarsi i fondi; 3. lavorare tra le masse. In seguito vennero così modificati: 1. combattere; 2. produrre; 3. lavorare tra le masse.

CAPODANNO

(2 gennaio 1930)

Ninghua, Chingliu, Kweihua,
stretto sentiero, fitta foresta, viscido muschio.
Dove siamo diretti oggi?
Dritto ai piedi del monte Wuyi.
Ai piedi del monte, ai piedi del monte,
il vento dispiega la rossa bandiera come un dipinto.

Questa poesia ricorda la marcia verso il Fukien degli uomini guidati da Mao Tse-tung che intendevano stabilire là una base rivoluzionaria di appoggio. I luoghi nominati si trovano tutti nel Fukien. All’inizio del 1930 in Cina vi erano in totale 15 basi rosse.

*UNA SCINTILLA PUÒ DAR FUOCO A TUTTA LA PRATERIA

(5 gennaio 1930)

*Lettera scritta dal compagno Mao Tse-tung, per confutare certe vedute pessimiste esistenti allora nel partito.

Alcuni compagni del nostro partito non comprendono ancora come valutare correttamente la situazione attuale e quale azione essa richiede da parte nostra. Credono che sia inevitabile un'ascesa della rivoluzione, ma non pensano che possa avvenire molto presto. Disapprovano perciò il piano di occupazione del Kiangsi e approvano soltanto azioni mobili partigiane nelle tre zone ai confini fra il Fukien, il Kwangtung e il Kiangsi. Al tempo stesso, non sono profondamente convinti della necessità di instaurare il potere rosso nelle zone partigiane e, di conseguenza, neppure della possibilità di accelerare l'ascesa della rivoluzione in tutto il paese mediante il consolidamento e l'estensione del potere rosso. Essi pensano, sembra, che sarebbe fatica sprecata, in un momento in cui l'ascesa della rivoluzione è ancora lontana, dedicarsi al duro lavoro di stabilire il potere politico. Vorrebbero estendere la nostra influenza politica con il metodo relativamente facile delle azioni mobili partigiane e, solo quando questo lavoro per la conquista delle masse in tutto il paese sia stato adempiuto completamente, o almeno in notevole misura, passare in tutta la Cina all'insurrezione armata, insurrezione che, con le forze dell'Esercito rosso, dovrebbe trasformarsi in una grande rivoluzione di ampiezza nazionale.

Questa loro teoria sulla necessità di conquistare prima le masse e poi instaurare il nostro potere in tutto il paese e in ogni regione, non corrisponde alle condizioni reali della rivoluzione cinese. Essa deriva essenzialmente dal non aver compreso che la Cina è una semicolonia contesa da diversi Stati imperialisti. In effetti, se si comprende questo, tutto diventa chiaro.

1. Diventa chiaro perché, fra tutti i paesi del mondo, solo la Cina conosca lo strano fenomeno di continue guerre intestine in seno alle classi dominanti, perché queste guerre si inaspriscano e si estendano di giorno in giorno e perché un potere unico non sia mai potuto esistere in Cina.

2. Diventa chiara tutta l'importanza della questione contadina e si comprende, quindi, perché le rivolte nelle campagne abbiano preso in tutto il paese l'attuale ampiezza.

3. Diventa chiaro che la parola d'ordine per un potere democratico operaio e contadino è giusta.

4. Diventa chiaro perché esista un altro strano fenomeno che deriva dal primo (le continue guerre intestine in seno alle classi dominanti, che si verificano soltanto in Cina e in nessun altro paese): l'esistenza e lo sviluppo dell'Esercito rosso e delle unità partigiane e, parallelamente, l'esistenza e lo sviluppo di piccole regioni rosse circondate dal potere bianco (fenomeno anch'esso sconosciuto fuori della Cina).

5. Diventa chiaro che la creazione e lo sviluppo dell'Esercito rosso, delle unità partigiane e delle regioni rosse rappresentano, nella Cina semicoloniale, la forma più alta della lotta contadina diretta dal proletariato, il risultato inevitabile dello sviluppo della lotta contadina in un paese semicoloniale e, senza alcun dubbio, il fattore più importante per affrettare l'ascesa della rivoluzione in tutto il paese.

6. Diventa chiaro infine che la politica delle sole azioni mobili partigiane non può accelerare l'ascesa della rivoluzione in tutto il paese e che quindi la politica adottata da Chu Teh e Mao Tse-tung, e anche da Fang Chih-min[1], è incontestabilmente giusta. Questa politica prevede la creazione di basi d'appoggio, l'instaurazione del potere secondo piani prestabiliti, l'approfondimento della rivoluzione agraria, lo sviluppo delle forze armate del popolo (sviluppo della Guardia rossa di cantone, poi di circondario e di distretto, quindi dell'Esercito rosso locale e infine dell'Esercito rosso regolare), l'estensione, a ondate, del potere politico, ecc. Soltanto così sarà possibile ispirare alle masse rivoluzionarie dell'intero paese la fiducia che l'Unione Sovietica ispira a quelle di tutto il mondo. Soltanto così sarà possibile mettere le classi dominanti reazionarie di fronte a enormi difficoltà, far vacillare il terreno sotto i loro piedi e accelerare la loro disgregazione interna. Soltanto così sarà possibile creare, nei fatti, un Esercito rosso che sia lo strumento principale della grande rivoluzione a venire. In breve, soltanto così sarà possibile affrettare l'ascesa della rivoluzione.

I compagni affetti da impetuosità rivoluzionaria hanno il torto di sopravvalutare le forze soggettive della rivoluzione[2] e di sottovalutare le forze della controrivoluzione. Una tale valutazione deriva soprattutto dal soggettivismo e porta immancabilmente sulla via del putschismo[3]. D'altra parte, sottovalutare le forze soggettive della rivoluzione e sopravvalutare le forze della controrivoluzione sarebbe altrettanto errato e avrebbe di certo conseguenze negative, sebbene di altro ordine. Perciò è necessario, nel valutare la situazione politica della Cina, conoscere i seguenti elementi fondamentali.

1. Se oggi le forze soggettive della rivoluzione cinese sono deboli, è debole anche tutta l'organizzazione delle classi dominanti reazionarie (il potere, le forze armate, i partiti, ecc.) che poggia sull'arretrata e fragile struttura sociale ed economica della Cina. Si può così spiegare perché nei paesi dell'Europa occidentale, anche se oggi le forze soggettive della rivoluzione sono forse più potenti che in Cina, la rivoluzione non può scoppiare immediatamente: la ragione è che le forze delle classi dominanti reazionarie sono laggiù di molte volte superiori a quelle delle classi dominanti reazionarie cinesi. Così, benché in Cina le forze soggettive della rivoluzione siano attualmente deboli, la rivoluzione

procederà nella sua ascesa più rapidamente da noi che nell'Europa occidentale, perché in Cina sono relativamente deboli anche le forze della controrivoluzione.

2. Dopo la sconfitta della rivoluzione nel 1927, le forze soggettive della rivoluzione si sono in realtà considerevolmente indebolite. L'esiguità delle forze rimaste, se si giudica soltanto da alcune manifestazioni esteriori, può certo suscitare del pessimismo nei compagni (in coloro che giudicano il problema solo dall'apparenza). Ma se si guarda all'essenza delle cose, ci appare una situazione del tutto diversa. È proprio il caso di cui parla il vecchio proverbio cinese: "Una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria". Ciò vuol dire che se oggi le forze della rivoluzione sono esigue, esse possono tuttavia svilupparsi rapidamente. Nelle condizioni della Cina, lo sviluppo di queste forze non soltanto è possibile, ma assolutamente inevitabile. Il Movimento del 30 maggio[4] e la grande rivoluzione che ne seguì lo confermano interamente. Quando osserviamo una cosa, dobbiamo esaminarne l'essenza e considerare le sue manifestazioni esteriori semplicemente come una guida che conduce alla porta. Una volta varcata la porta, dobbiamo afferrare l'essenza della cosa; questo è il solo metodo d'analisi sicuro e scientifico.

3. Questo è vero anche per valutare le forze della controrivoluzione; bisogna considerarle nella loro essenza e mai fermarsi alle manifestazioni esteriori. Nel periodo iniziale del regime indipendente al confine fra lo Hunan e il Kiangsi[5], alcuni compagni si fidavano ciecamente dell'errata valutazione fatta a quell'epoca dal Comitato di partito dello Hunan e pensavano che il nemico di classe non valesse un soldo. Ancor oggi ricordiamo con un sorriso le espressioni "completamente disorientato" e "preso dal panico" che il Comitato di partito dello Hunan usava allora (maggio-giugno 1928) per qualificare il governatore dello Hunan, Lu Ti-ping[6]. In politica, simili valutazioni portano inevitabilmente al putschismo. Tuttavia, per circa quattro mesi, dal novembre 1928 al febbraio 1929 (prima dello scoppio della guerra fra Chiang Kai-shek e la cricca del Kwangsi[7]), quando il nemico nel corso della sua terza "campagna congiunta di annientamento"[8] si avvicinava ai monti Chingkang, alcuni compagni si ponevano di nuovo la domanda: "Per quanto tempo ancora potremo tenere alta la nostra bandiera rossa?". In realtà, a quell'epoca in Cina la lotta fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti e il Giappone era ormai del tutto aperta ed erano già maturate le condizioni della guerra intestina fra Chiang Kai-shek, la cricca del Kwangsi e Feng Yu-hsiang. Noi assistevamo in sostanza all'inizio del deflusso della controrivoluzione e all'inizio di un nuovo flusso rivoluzionario. Eppure un certo pessimismo non si manifestava soltanto nell'Esercito rosso e nelle organizzazioni di partito locali; si lasciava ingannare dall'aspetto esteriore degli avvenimenti e si esprimeva in tono pessimista lo stesso Comitato centrale. La sua lettera di febbraio[9] è una prova delle valutazioni pessimiste che si facevano allora nel partito.

4. La situazione oggettiva attuale può ancora facilmente ingannare i compagni che vedono soltanto l'aspetto esteriore dei fenomeni e non vanno fino al fondo delle cose. Questo riguarda, in particolare, i compagni che lavorano nell'Esercito rosso. Basta subire una sconfitta, venire accerchiati oppure inseguiti da un nemico

potente perché, spesso senza rendersene conto, essi comincino a generalizzare quella che è soltanto una situazione temporanea, particolare e locale e ne esagerino l'importanza, come se la situazione di tutto il paese e del mondo intero non ci promettesse nulla di buono e le prospettive di vittoria della rivoluzione fossero molto lontane e nebulose. Se questi compagni, nel valutare le cose, ne afferrano soltanto l'aspetto esteriore e non ne vedono l'essenza, è perché non hanno fatto un'analisi scientifica per scoprire l'essenza della situazione generale.

Alla domanda se l'ascesa della rivoluzione in Cina si verificherà presto, si può rispondere solo dopo avere attentamente esaminato se le diverse contraddizioni che portano all'ascesa della rivoluzione sono realmente in corso di sviluppo. Poiché in campo internazionale si aggravano le contraddizioni fra i diversi Stati imperialisti, fra gli Stati imperialisti e le loro colonie, fra gli imperialisti e il proletariato dei loro paesi, gli imperialisti sentono sempre più vivo il bisogno di contendersi il dominio della Cina. Dall'istante in cui questa necessità degli imperialisti di contendersi il dominio della Cina diventa più viva, si aggravano nella stessa Cina sia le contraddizioni fra gli imperialisti e tutta la nazione cinese sia le contraddizioni fra gli stessi imperialisti. Da questo derivano quelle guerre intestine fra le cricche dominanti reazionarie cinesi che di giorno in giorno diventano più vaste e acute e anche nuovi sviluppi delle contraddizioni fra le stesse cricche. Le contraddizioni fra le cricche dominanti reazionarie (le guerre intestine fra i signori della guerra) comportano un aumento degli oneri fiscali che, a sua volta, acuisce le contraddizioni fra la massa dei contribuenti e i governanti reazionari. Le contraddizioni fra l'imperialismo e l'industria nazionale cinese rendono impossibile all'industria nazionale ottenere concessioni da parte dell'imperialismo; ne risulta un aggravamento delle contraddizioni fra la borghesia e la classe operaia cinese, perché i capitalisti cinesi cercano una via d'uscita alla loro situazione sfruttando spietatamente gli operai e gli operai a loro volta oppongono resistenza. All'invasione della Cina con merci provenienti dai paesi imperialisti, alle vessazioni del capitale commerciale cinese, all'aumento delle imposte, ecc., fa seguito un nuovo approfondimento delle contraddizioni fra la classe dei proprietari fondiari e i contadini, cioè un maggior sfruttamento dei contadini mediante l'aumento dei canoni di affitto e del tasso d'interesse sui prestiti usurari; si accresce così l'odio dei contadini verso i proprietari fondiari. L'invasione del mercato con merci straniere, l'esaurimento del potere di acquisto delle larghe masse operaie e contadine, l'aumento delle imposte portano alla rovina un numero sempre maggiore di negozianti di prodotti nazionali e di piccoli produttori indipendenti. Poiché il governo reazionario, malgrado la scarsezza di fondi e di approvvigionamenti, procede all'aumento illimitato degli effettivi dell'esercito e di conseguenza si estendono sempre più le guerre intestine, la massa dei soldati è condannata a continue, dure privazioni. A causa dell'aumento degli oneri fiscali, dell'aumento imposto dai proprietari fondiari sui canoni di affitto e gli interessi sui prestiti e dei sempre maggiori disastri provocati dalla

guerra, la carestia e il banditismo regnano in tutto il paese e le larghe masse contadine e la povera gente delle città si trovano in una situazione senza via d'uscita. Mancano i fondi per le scuole e numerosi giovani temono di non poter proseguire gli studi. Infine, per l'arretratezza della produzione, molti diplomati non hanno speranza di trovare un lavoro. Quando avremo compreso tutte queste contraddizioni, vedremo in quale situazione disperata, in quale caos, si trovi la Cina e comprenderemo come l'ascesa della rivoluzione contro l'imperialismo, i signori della guerra e i proprietari fondiari sia inevitabile e debba presto avvenire. La Cina intera è cosparsa di rami secchi che presto si incendieranno. Il proverbio "una scintilla può dar fuoco a tutta la prateria" caratterizza bene lo sviluppo della situazione attuale. Basta guardare agli scioperi degli operai, alle rivolte dei contadini, agli ammutinamenti dei soldati e agli scioperi degli studenti, che si estendono in numerose località, per comprendere che "la scintilla" non può tardare a "dar fuoco a tutta la prateria".

I principali concetti che abbiamo sopra esposto erano già contenuti nella lettera indirizzata al Comitato centrale il 5 aprile scorso dal Comitato del fronte. In essa si diceva:

"Nella sua lettera (del 9 febbraio 1929) il Comitato centrale dà una valutazione troppo pessimista della situazione oggettiva e delle forze soggettive. La terza campagna di 'annientamento' lanciata dal Kuomintang contro i monti Chingkang ha segnato il punto culminante dell'ascesa controrivoluzionaria, oltrepassato il quale ha avuto inizio il deflusso graduale della controrivoluzione e la graduale ascesa della rivoluzione. Benché la capacità combattiva e organizzativa del partito si sia indebolita nella misura costatata dal Comitato centrale, con il graduale deflusso della controrivoluzione essa si ristabilirà molto presto e scomparirà rapidamente anche la passività dei quadri del partito. Le masse saranno certamente con noi. Se la politica delle repressioni sanguinose[10] riesce solo a 'far rintanare il pesce nel fondo dell'acqua', il riformismo, da parte sua, non esercita più alcuna attrazione sulle masse. È certo che cadranno rapidamente tutte le illusioni che queste nutrono verso il Kuomintang. Nella situazione che si creerà, nessun partito sarà in grado di competere con il Partito comunista nella lotta per la conquista delle masse. La linea politica e la linea organizzativa tracciate dal sesto Congresso del partito[11] sono giuste: nella fase attuale la rivoluzione è democratica e non socialista, il compito presente del partito (bisognerebbe aggiungere, 'nelle grandi città') è conquistare le masse, non quello di organizzare immediatamente le insurrezioni. Nondimeno la rivoluzione si svilupperà molto rapidamente e noi dobbiamo adottare un atteggiamento positivo nei riguardi della propaganda e della preparazione alle insurrezioni armate. Nell'attuale situazione di caos, possiamo dirigere le masse soltanto con parole d'ordine combattive e un atteggiamento positivo. Il partito non potrà ritrovare la sua capacità combattiva che adottando questo atteggiamento positivo. [...] Nella rivoluzione, solo la direzione proletaria è la chiave della vittoria. Dare al partito una base proletaria

e costituire cellule nelle imprese industriali dei centri-chiave sono attualmente i principali compiti organizzativi del partito; ma nello stesso tempo, lo sviluppo della lotta nelle campagne, la creazione del potere rosso in piccole zone, la formazione dell'Esercito rosso e l'ingrossamento delle sue file sono le principali condizioni richieste, specialmente per aiutare la lotta nelle città e affrettare l'ascesa della rivoluzione. Sarebbe dunque sbagliato rinunciare alla lotta nelle città, ma a nostro avviso sarebbe anche sbagliato per qualsiasi membro del partito temere lo sviluppo della forza contadina e sostenere che questa forza, sopravanzando quella della classe operaia, danneggia la rivoluzione. Nella Cina semicoloniale la rivoluzione può fallire solo se alla lotta contadina manca la direzione degli operai, ma non potrà subire alcun danno se i contadini, nel corso della lotta, diventeranno più forti degli operai".

Inoltre, la lettera dava la seguente risposta alla questione della tattica operativa dell'Esercito rosso:

"Per conservare l'Esercito rosso e sollevare le masse, il Comitato centrale chiede a noi di suddividere le nostre forze in piccole unità e di decentrarle nelle campagne e a Chu Teh e a Mao Tse-tung di allontanarsi dall'esercito, in modo da nascondere al nemico grossi bersagli. Questo modo di considerare il problema non è realista. Nell'inverno del 1927, per evitare di offrire bersagli al nemico, stabilimmo un piano per dividere le nostre forze in unità dell'ordine di una compagnia o di un battaglione operanti indipendentemente, per decentrarle nelle campagne e sollevare le masse con la tattica della guerra partigiana; abbiamo applicato questo piano in più occasioni, ma ogni volta abbiamo fallito. Ciò è dovuto alle seguenti ragioni: 1. a differenza dei distaccamenti locali della Guardia rossa, la maggior parte degli uomini che compongono l'Esercito rosso regolare provengono da altre zone. 2. La divisione delle forze in piccole unità comporta un indebolimento della direzione e l'incapacità di affrontare situazioni difficili e conduce facilmente alla sconfitta. 3. Le piccole unità sono facilmente distrutte a una a una dal nemico. 4. Quanto più la situazione è sfavorevole, tanto più è necessario che le truppe siano concentrate e i capi decisi e pronti al combattimento: soltanto così si può ottenere la coesione interna e far fronte al nemico. Il decentramento delle truppe per azioni partigiane è consigliabile soltanto se la situazione è favorevole; allora i capi non sono costretti a restare tutto il tempo con le loro truppe, come in una situazione sfavorevole".

Le considerazioni di cui sopra hanno un difetto: gli argomenti invocati contro il decentramento delle forze hanno tutti un carattere negativo; questo è assolutamente insufficiente. L'argomento positivo in appoggio al concentramento delle forze è che il concentramento ci mette in condizione di annientare unità nemiche di una certa importanza e occupare le città. Soltanto dopo aver distrutto forze nemiche di una certa importanza e avere occupato le città, è possibile sollevare su larga scala le masse e stabilire il potere in territori comprendenti più distretti. È solo in questo modo che si può agire sull'animo delle larghe masse (ciò che noi

chiamiamo estendere la nostra influenza politica) e contribuire efficacemente ad affrettare l'ascesa della rivoluzione. L'instaurazione del nostro potere sia nella regione di confine Hunan-Kiangsi nel 1928 che nel Fukien occidentale nel 1929[12] è stato, per esempio, il risultato della nostra politica di concentramento delle forze.

Questi sono i principi generali. Ma non esistono casi nei quali è necessario decentrare le truppe? Sì, esistono. Nella lettera indirizzata dal Comitato del fronte al Comitato centrale, dove si parla della tattica della guerra partigiana impiegata dall'Esercito rosso, si parla pure del decentramento delle truppe in un piccolo raggio:

"La tattica che noi abbiamo ricavato dalla lotta di questi ultimi tre anni differisce da qualsiasi altra tattica adottata oggi o nel passato, in Cina o altrove. Grazie a essa, la lotta delle masse si sviluppa di giorno in giorno in ampiezza e anche l'avversario più potente non può venire a capo delle nostre forze. La nostra è la tattica della guerra partigiana. Essa può essere così riassunta: 'decentrare le nostre truppe per sollevare le masse e concentrarle per fronteggiare il nemico'; 'il nemico attacca, noi ci ritiriamo; il nemico si arresta, noi lo molestiamo; il nemico è esaurito, noi lo attacchiamo; il nemico si ritira, noi lo inseguiamo'; 'per estendere le basi rivoluzionarie stabili[13], applicare la tattica dell'avanzata a ondate; in caso di inseguimento da parte di un potente nemico, applicare la tattica di continui spostamenti e aggiramenti'; 'sollevare le più larghe masse impiegando il minor tempo e i migliori metodi possibili'. Questa tattica è simile a una rete che bisogna saper gettare e ritirare al momento giusto: la si getta per conquistare le masse, la si ritira per fronteggiare il nemico. È di questa tattica che ci siamo sempre serviti nel corso degli ultimi tre anni".

Nel nostro caso, "gettare la rete" significa decentrare le truppe in un piccolo raggio. Ad esempio, quando abbiamo occupato per la prima volta Yunghsin, nella regione di confine Hunan-Kiangsi, il 29° e il 31° reggimento sono stati scaglionati entro i limiti del distretto di Yunghsin. Quando abbiamo preso Yunghsin per la terza volta, abbiamo decentrato le nostre forze dirigendo il 28° reggimento verso il confine del distretto di Anfu, il 29° verso Lienhua, il 31° verso il confine del distretto di Kian. Si può anche citare come esempio il decentramento delle truppe nei distretti del Kiangsi meridionale nell'aprile-maggio 1929 e, in luglio, nei distretti del Fukien occidentale.

Il decentramento a grande raggio delle truppe non è possibile che a due condizioni: che la situazione sia relativamente favorevole e che gli organi dirigenti siano abbastanza forti. Infatti, lo scopo del decentramento delle truppe è di porci in una migliore posizione per conquistare le masse, approfondire la rivoluzione agraria, instaurare il potere politico e ingrossare le file dell'Esercito rosso e delle forze locali. Se non è possibile raggiungere questi obiettivi, o se il decentramento delle truppe rischia di portare alla sconfitta e all'indebolimento dell'Esercito rosso (come nell'agosto del 1928, quando una parte delle truppe della regione di confine Hunan-Kiangsi fu inviata contro Chenchou), allora è meglio non

ricorrervi. Ma se le due condizioni suddette esistono, dobbiamo senz'altro decentrare le forze perché, in questo caso, il decentramento è più vantaggioso del concentramento.

Lo spirito della lettera di febbraio del Comitato centrale non era giusto ed essa ha esercitato un'influenza negativa su un certo numero di compagni dell'organizzazione di partito del 4° corpo d'armata. Alla stessa epoca, il Comitato centrale dichiarava, in una circolare, che la guerra fra Chiang Kai-shek e la cricca del Kwangsi poteva anche non scoppiare. In seguito, però, le valutazioni e le direttive del Comitato centrale sono state fondamentalmente giuste. Al fine di correggere l'errore di valutazione contenuto nella suddetta circolare, il Comitato centrale ne inviò una seconda. Benché alla lettera indirizzata all'Esercito rosso non fosse stata apportata alcuna correzione, nelle direttive ulteriori del Comitato centrale non si trovarono più note pessimiste e il suo punto di vista sulle operazioni dell'Esercito rosso coincise con il nostro. Ma l'influenza negativa che la lettera del Comitato centrale aveva esercitato su alcuni compagni non è stata eliminata. Ritengo perciò che sia necessario chiarire ancora la questione.

Nell'aprile scorso, il Comitato del fronte presentò al Comitato centrale anche un piano per occupare nello spazio di un anno la provincia del Kiangsi. In seguito, una decisione su questo problema fu presa a Yutu. Gli argomenti allora addotti furono esposti nella seguente lettera indirizzata al Comitato centrale:

"Le truppe di Chiang Kai-shek e quelle della cricca del Kiangsi si trovano sempre più vicine nella zona di Kiukiang e sono in vista grandi battaglie. Il riaccendersi della lotta delle masse e l'inasprirsi delle contraddizioni in seno agli ambienti dominanti reazionari, fanno sì che l'ascesa della rivoluzione possa verificarsi presto. In queste circostanze, nell'elaborare il nostro piano di lavoro siamo partiti dal fatto che in due delle province del sud, il Kwangtung e lo Hunan, le forze armate dei *compradores* e dei proprietari fondiari sono molto forti e che nello Hunan, per gli errori putschisti commessi, abbiamo perduto quasi interamente le masse sia dentro che fuori del partito.

La situazione però è diversa nelle province del Fukien, del Kiangsi e del Chekiang. In primo luogo, è là che le forze armate del nemico sono più deboli. Nel Chekiang ci sono soltanto le piccole guarnigioni provinciali di Chiang Po-cheng[14]. Nel Fukien ci sono cinque unità equivalenti in tutto a quattordici reggimenti, ma la brigata di Kuo Feng-ming è già fuori combattimento; le due unità poste sotto il comando rispettivamente di Chen Kuo-hui e di Lu Hsing-pang[15] sono composte di banditi e la loro capacità combattiva è molto debole; le due brigate di fucilieri di marina dislocate sul litorale non hanno mai partecipato ai combattimenti e non possono essere certo molto combattive; le sole truppe che siano in una certa misura capaci di battersi sono quelle di Chang Chen[16], per quanto, secondo l'analisi fatta dal Comitato di partito del Fukien, due soli reggimenti abbiano una capacità combattiva relativamente alta. Inoltre, nel Fukien regnano ora il caos più assoluto e la divisione.

Nel Kiangsi, le truppe di Chu Pei-teh[17] e di Hsiung Shih-hui[18] contano in tutto sedici reggimenti. Queste forze sono superiori a quelle del Fukien e a quelle del Chekiang, ma sono di molto inferiori alle forze dello Hunan.

In secondo luogo, in queste tre province gli errori putschisti del partito sono stati relativamente poco numerosi. La situazione nel Chekiang non ci è molto chiara, ma l'organizzazione di partito e la nostra base di massa nel Kiangsi e nel Fukien sono alquanto più forti che nello Hunan. Nel Kiangsi, ad esempio, manteniamo posizioni relativamente solide a nord, nei distretti di Tehan, Hsiushui e Tungku; a ovest, nei distretti di Ningkang, Yunghsin, Lienhua e Suichuan, esistono ancora forze del partito e della Guardia rossa; a sud le nostre prospettive sono ancora migliori: le forze del 2° e del 4° reggimento dell'Esercito rosso nei distretti di Kian, Yungfeng e Hsingkuo crescono di giorno in giorno; i reparti dell'Esercito rosso comandati da Fang Chih-min non sono stati distrutti.

Esiste dunque una situazione che ci permette di accerchiare Nanchang. Noi facciamo al Comitato centrale la seguente proposta: nel corso del lungo periodo di lotta armata fra i signori della guerra del Kuomintang, dovremo batterci contro Chiang Kai-shek e la cricca del Kwangsi per occupare il Kiangsi e le zone occidentali del Fukien e del Chekiang. Dovremo aumentare gli effettivi dell'Esercito rosso in queste tre province e instaurarvi un regime indipendente delle masse popolari. Il periodo di tempo previsto per l'attuazione di questo piano è di un anno".

In questa proposta di occupare il Kiangsi, l'errore consisteva nell'avere fissato il termine di un anno. Quanto alla possibilità di occupare il Kiangsi, la proposta era basata non solo sulle condizioni della provincia stessa, ma anche sulla prospettiva che l'ascesa della rivoluzione si sarebbe verificata presto in tutto il paese. Se non fossimo stati convinti che l'ascesa della rivoluzione si sarebbe verificata presto, sarebbe stato impossibile arrivare alla conclusione di poter occupare il Kiangsi in un anno. Il difetto della proposta era che non bisognava fissare il termine di un anno, attribuendo così una sfumatura di precipitazione alla parola "presto" nell'espressione "l'ascesa della rivoluzione si verificherà presto".

Le condizioni soggettive e oggettive che esistono nel Kiangsi meritano una attenzione particolare. Al di fuori delle condizioni soggettive di cui si è già parlato nella lettera indirizzata al Comitato centrale, si possono ora indicare chiaramente tre condizioni oggettive:

1. nel Kiangsi, l'economia è essenzialmente feudale, la forza del capitale commerciale è relativamente esigua e le forze armate dei proprietari fondiari sono più deboli che in qualsiasi altra provincia meridionale.

2. Il Kiangsi non ha proprie truppe provinciali e sono sempre le truppe di altre province che vi sono di guarnigione; inviate là per "annientare i comunisti" o per "annientare i banditi", queste truppe non sono al corrente della situazione locale, sono di gran lunga meno interessate a queste operazioni di quanto lo sarebbero le truppe della provincia medesima e di solito mancano di entusiasmo.

3. Al contrario del Kwangtung, che è vicino a Hongkong e dove quasi tutto è sotto controllo britannico, il Kiangsi non risente molto dell'influenza dell'imperialismo.

Una volta compresi questi tre punti è possibile spiegarsi perché nel Kiangsi le insurrezioni contadine sono più ampie che in qualunque altra provincia e perché le unità dell'Esercito rosso e le unità partigiane sono più numerose che altrove.

Molti compagni si pongono di frequente la domanda: come interpretare la parola "presto" nell'espressione "l'ascesa della rivoluzione si verificherà presto"? I marxisti non sono degli indovini. Quando parlano degli sviluppi e dei cambiamenti futuri, devono e possono indicarne soltanto la direzione generale, ma non devono né possono determinarne esattamente il giorno e l'ora. Nondimeno, quando dico che l'ascesa della rivoluzione si verificherà presto in Cina, non parlo affatto di qualcosa che, secondo l'espressione di alcuni, "forse avverrà", di qualcosa di illusorio, di inafferrabile e senza significato pratico. L'ascesa della rivoluzione è come la nave di cui dalla riva già si scorge la punta dell'albero sul lontano orizzonte; è come il disco del sole di cui già si scorgono dalla cima di una montagna i raggi luminosi che a oriente squarciano le tenebre; è come il bambino che già si dibatte nel grembo della madre e presto vedrà la luce.

NOTE

1. * Originario del distretto di Yiyang, nel Kiangsi, membro del sesto Comitato centrale del Partito comunista cinese. Creò una regione rossa nel nord-est del Kiangsi e il 10° corpo d'armata dell'Esercito rosso. Nel 1934 marciò verso il nord della Cina alla testa dei distaccamenti d'avanguardia antigiapponesi dell'Esercito rosso. Fatto prigioniero nel gennaio 1935, nel corso delle operazioni contro le truppe controrivoluzionarie del Kuomintang, morì come un martire nel luglio dello stesso anno a Nanchang.

2. * Per "forze soggettive della rivoluzione" il compagno Mao Tse-tung intende le forze organizzate della rivoluzione.

3. Vedasi nota 1, pag. 218.

4. Vedasi nota 7, pag. 53.

5. Per la storia del periodo iniziale del regime indipendente della zona di confine Hunan-Kiangsi e delle divergenze di vedute del Partito comunista cinese in quel periodo, vedasi il testo *La lotta sui monti Chingkang.*

6. * Signore della guerra del Kuomintang e, nel 1928, governatore dello Hunan.

7. * Si tratta della guerra svoltasi nel marzo-aprile 1929 fra Chiang Kai-shek, signore della

guerra del Kuomintang di Nanchino e Li Tsung-jen e Pai Chung-hsi, signori della guerra del Kwangsi.

8. * Terza offensiva lanciata dai signori della guerra del Kuomintang nello Hunan e nel Kiangsi contro i monti Chingkang, base d'appoggio dell'Esercito rosso, fra la fine del 1928 e l'inizio del 1929.

9. * Lettera indirizzata dal Comitato centrale al Comitato del fronte il 9 febbraio 1929. La lettera indirizzata il 5 aprile 1929 al Comitato centrale dal Comitato del fronte, in parte riportata nel testo, riassume la lettera del 9 febbraio 1929, principalmente per quel che concerne la valutazione della situazione di quel momento e il problema della tattica operativa dell'Esercito rosso. Poiché le considerazioni contenute nella lettera del Comitato centrale non erano giuste, il Comitato del fronte nella sua lettera esprime opinioni differenti.

10. * Si fa riferimento ai sanguinosi massacri perpetrati dalle forze controrivoluzionarie nei confronti del popolo rivoluzionario.

11. * Questo congresso, tenuto nel luglio 1928, rilevò che la rivoluzione cinese, dopo la sconfitta subita nel 1927, conservava ancora il carattere di rivoluzione democratica borghese, antimperialista e antifeudale, che una nuova ascesa della rivoluzione sarebbe stata inevitabile e che tuttavia, fino all'avvento di tale ascesa, la linea generale della rivoluzione sarebbe stata la conquista delle masse. Il sesto Congresso liquidò la linea capitolazionista di destra di Chen Tu-hsiu applicata nel 1927 e criticò il putschismo, tendenza di "sinistra" che si era manifestata nel partito alla fine del 1927 e al principio del 1928.

12. * Nel 1929, per creare una nuova base rivoluzionaria, l'Esercito rosso, partito dai monti Chingkang, marciò verso l'est, verso il Fukien, dove instaurò il potere rivoluzionario popolare nei distretti di Lungyen, Yungting e Shanghang, nella parte occidentale della provincia.

13. * Per "basi rivoluzionarie stabili" si intendono le basi d'appoggio della rivoluzione, relativamente solide, create dall'Esercito rosso degli operai e dei contadini.

14. * Comandava allora il corpo di pubblica sicurezza del Kuomintang nel Chekiang.

15. * Si tratta di famosi banditi del Fukien le cui forze erano state incorporate nell'esercito del Kuomintang.

16. * Comandante di una divisione dell'esercito del Kuomintang.

17. * Signore della guerra del Kuomintang, allora governatore del Kiangsi.

18. * Comandante di una divisione dell'esercito del Kuomintang, allora di stanza nel Kiangsi.

INDICE